SCARLATTI
IL PRIGIONIERO FORTUNATO

A[illegible]TI 5

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Raz. 31
7. 3
15 32

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 (21) Plutei 3
N. di Scaffale (Volume) 32
N. dei Manoscritti in copia
Razi. F. 1. 19.
di biblioteca

I

Teatro S. Bartolomeo. Il libretto di questo Dramma stà nel vol: 13 lettera P. Rom.te

1

Il Prigioniero Fortunato

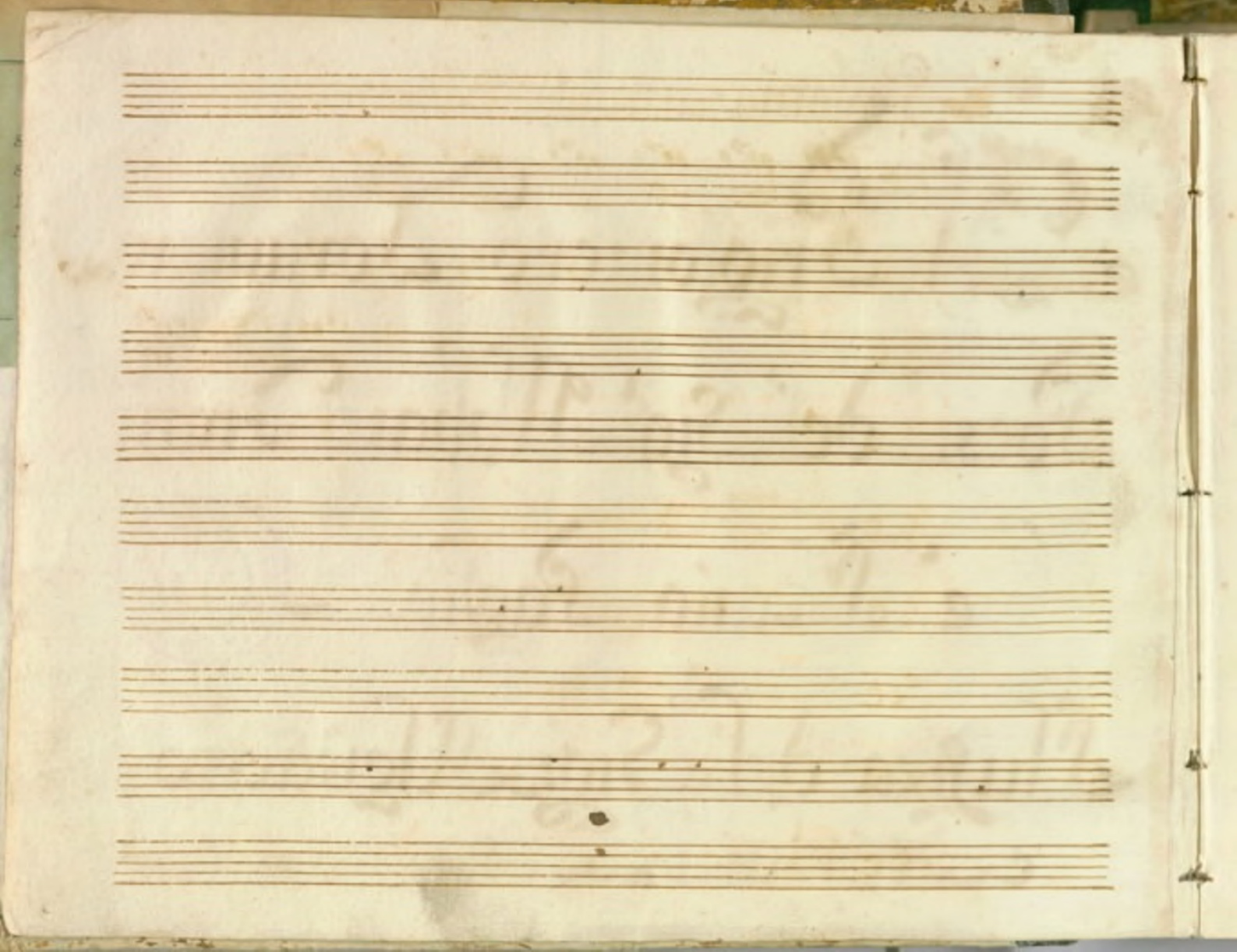
Poesia del Sig.r Abbate Fran.co

Maria Paglia

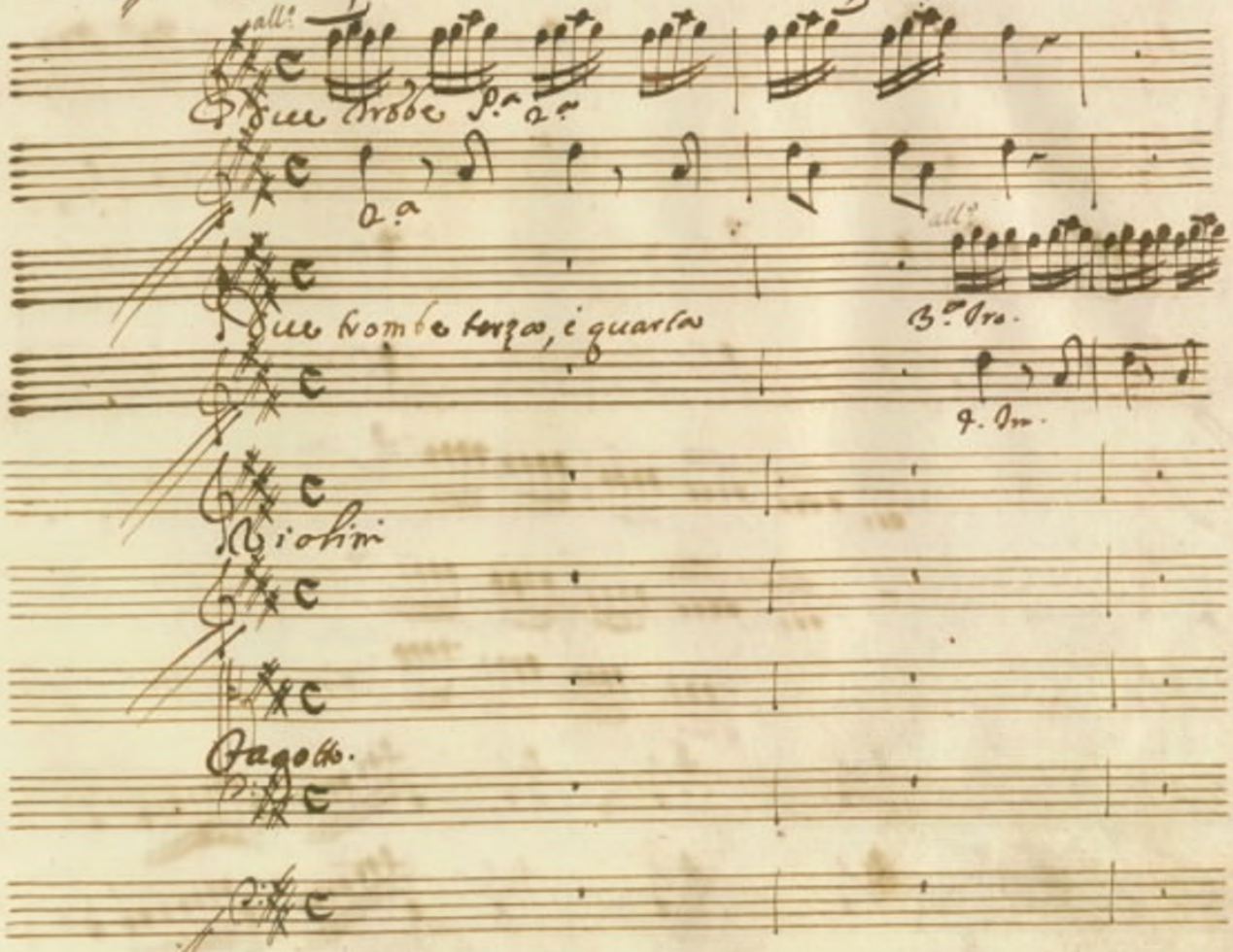
Musica del Sig.r Alessandro Scarlatti

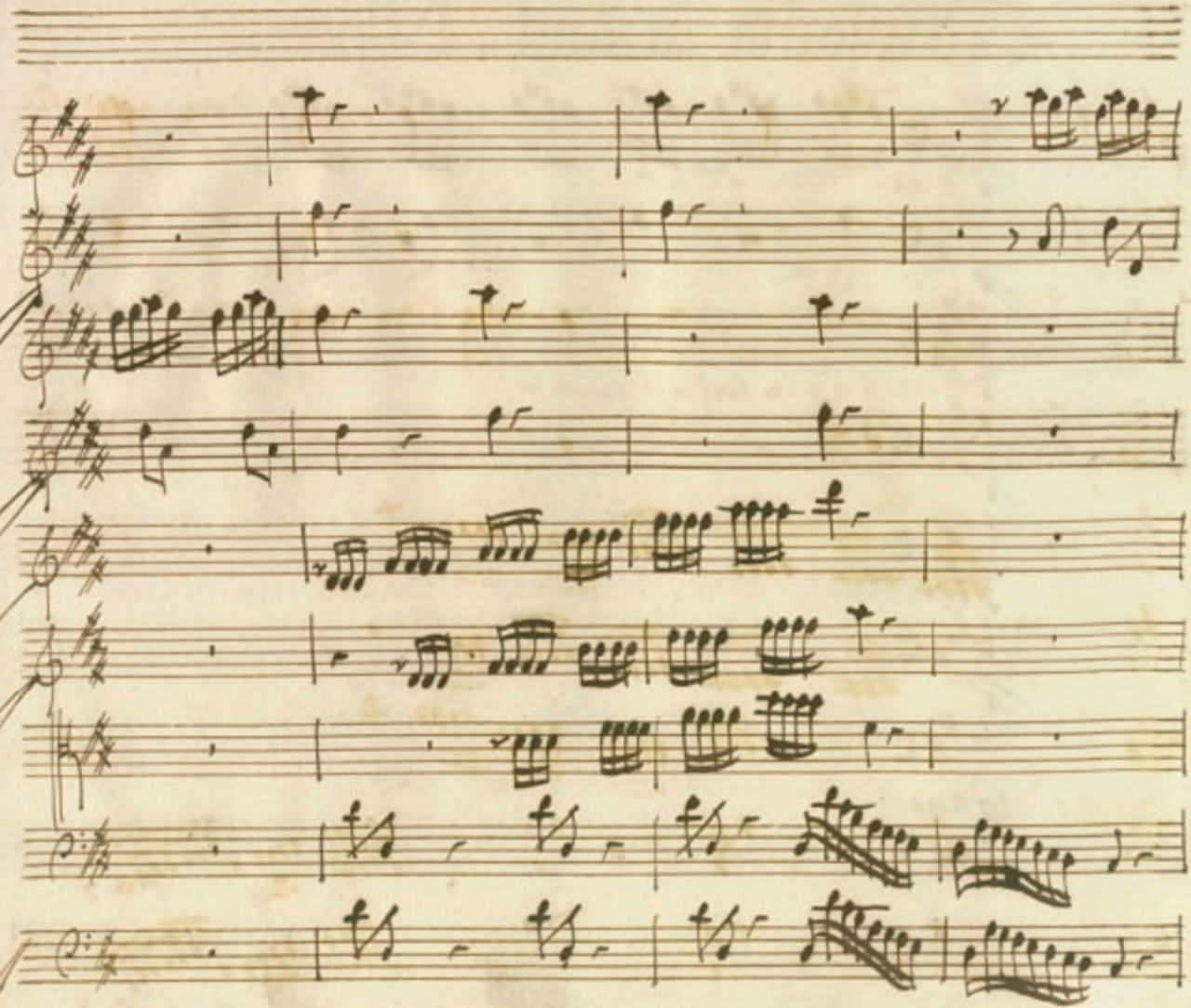
Lano 1698, e 1699

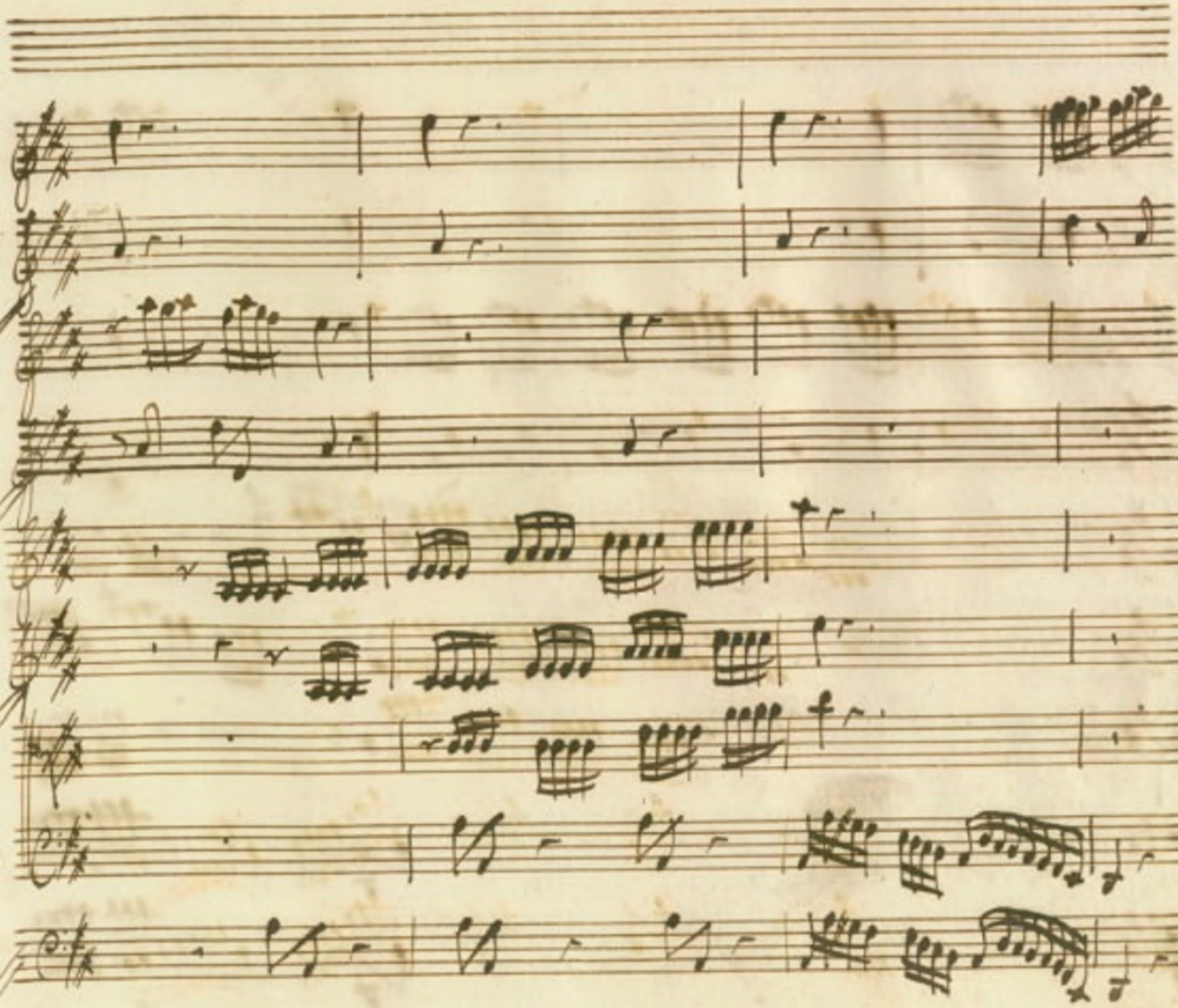
R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI BIBLIOTECA

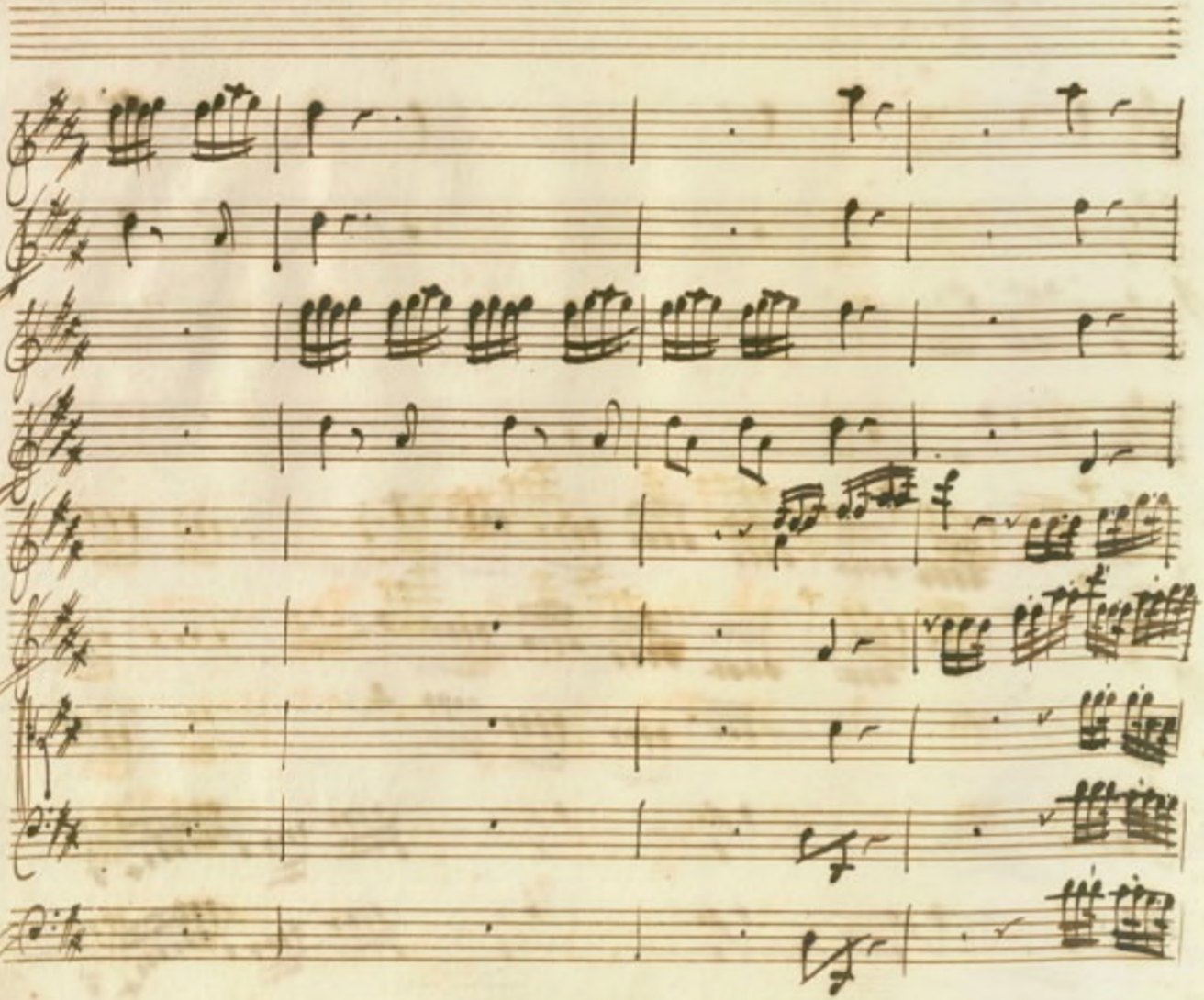


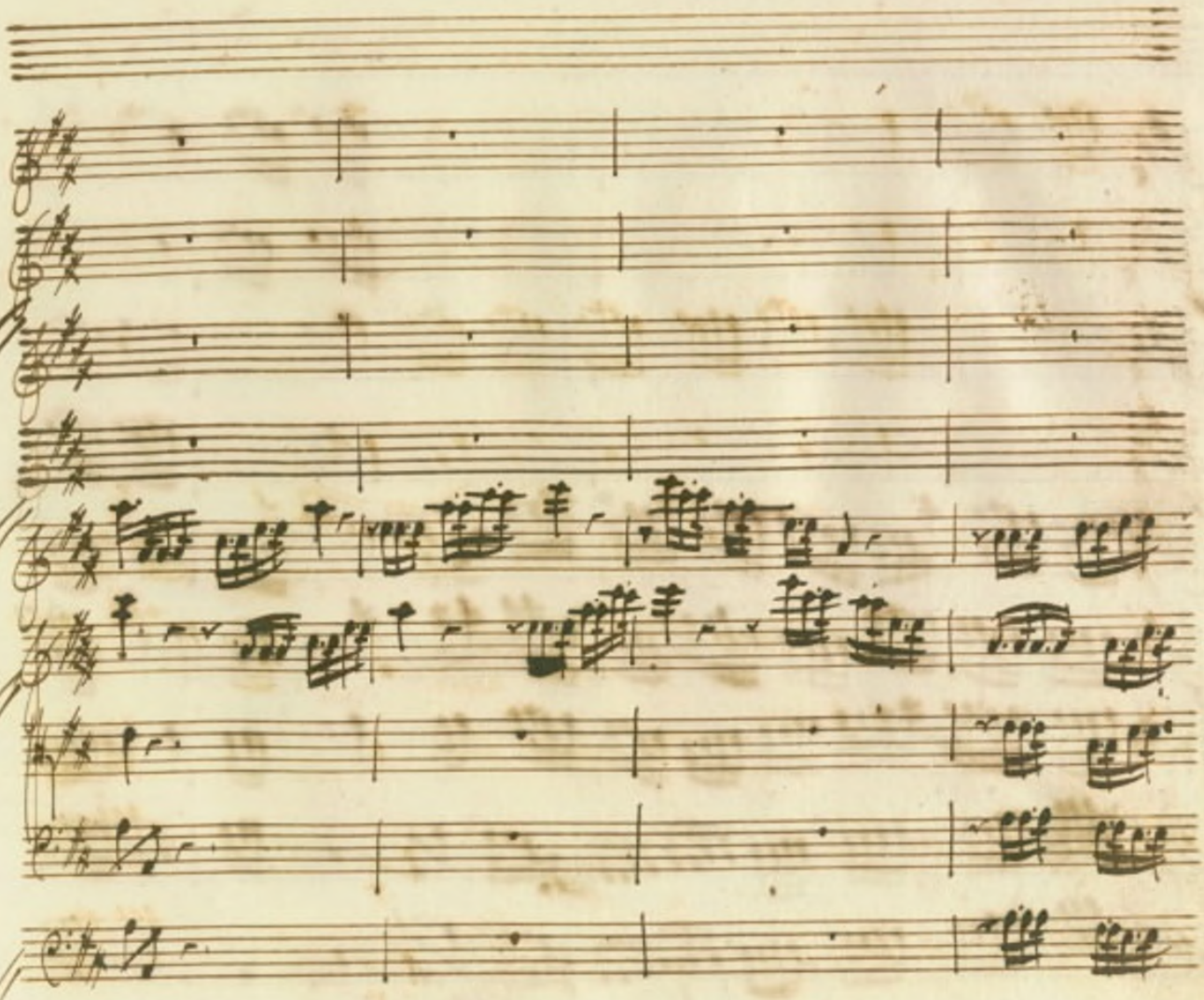
Sinfonia auanti l'Opera

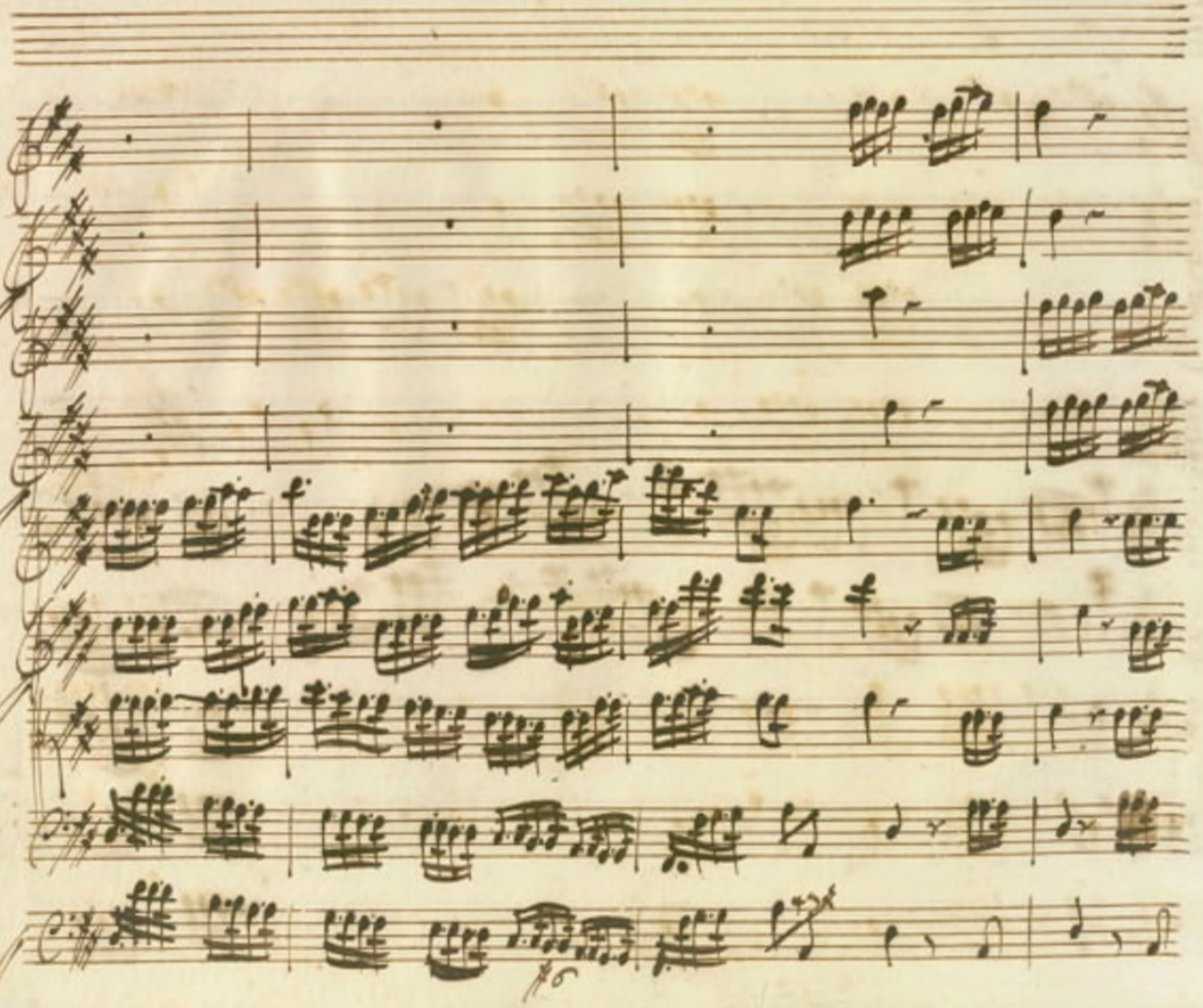


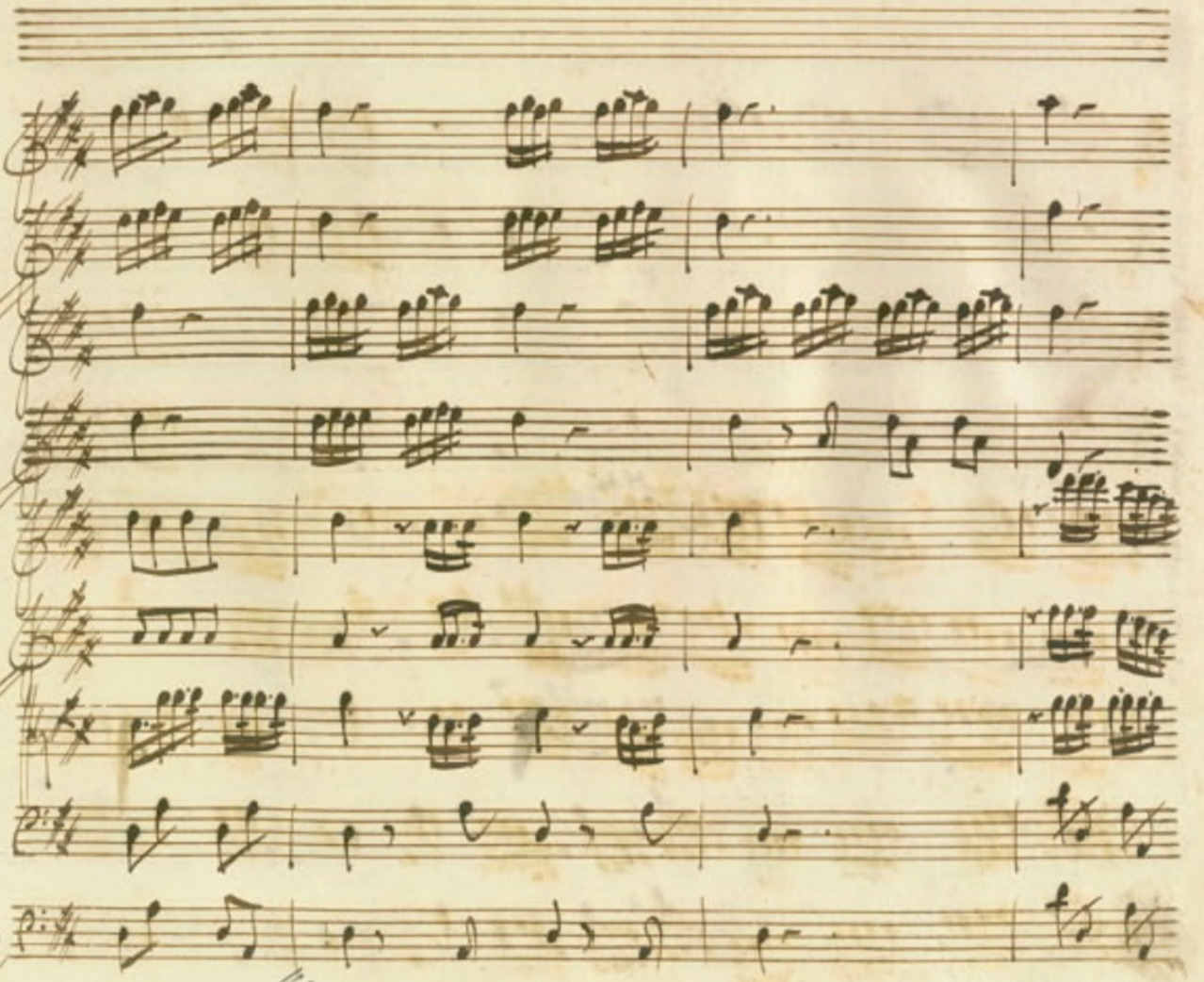


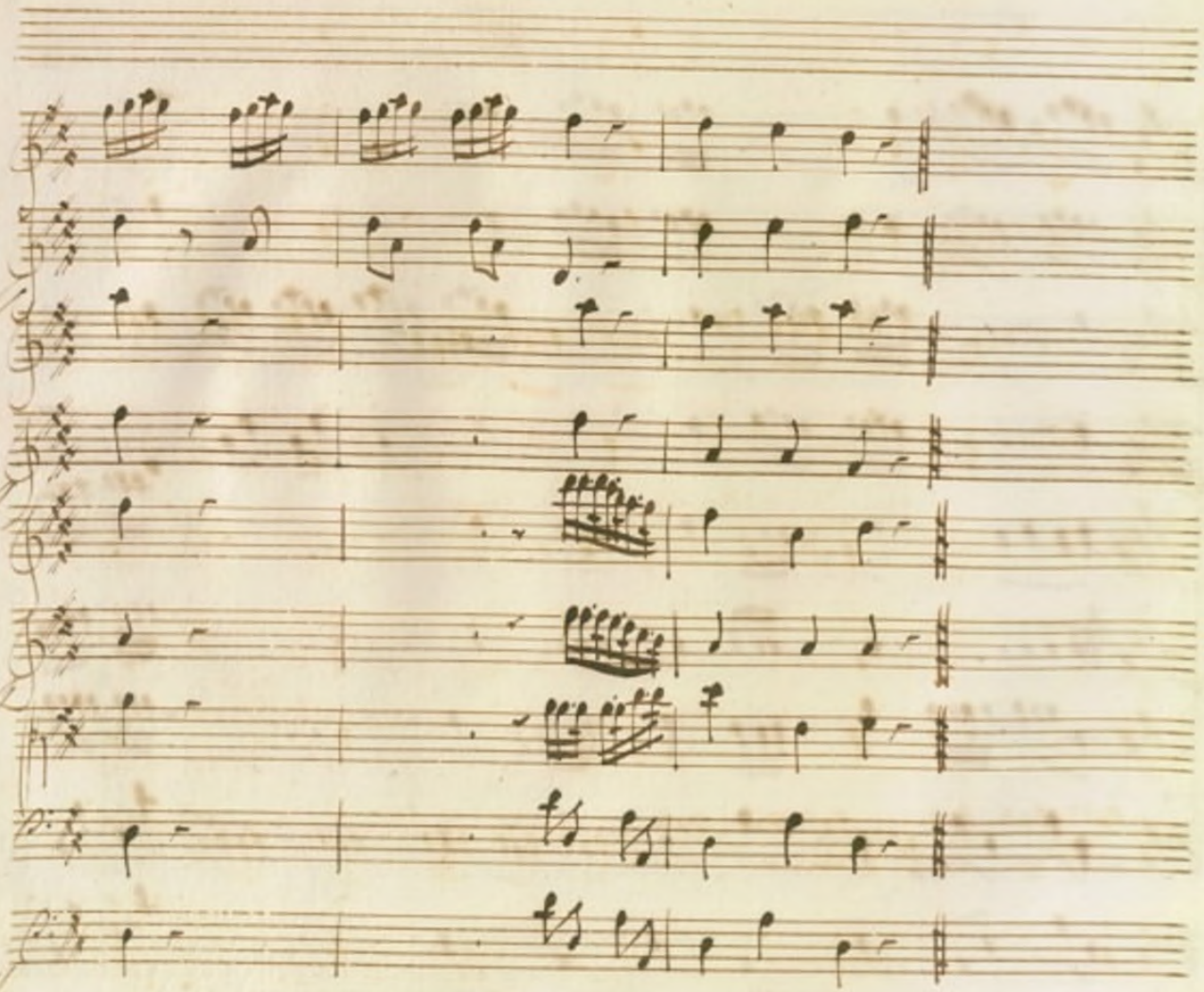


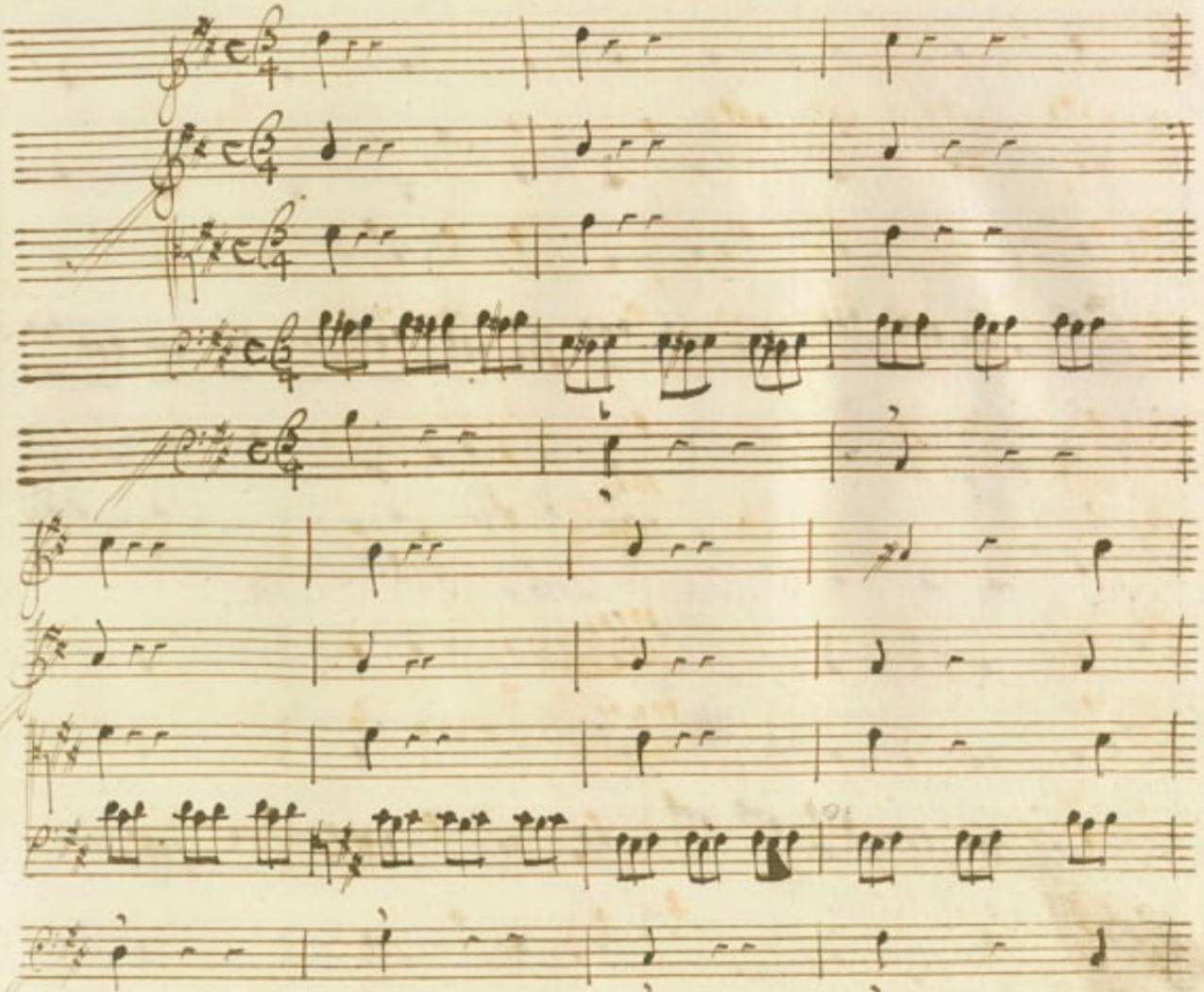


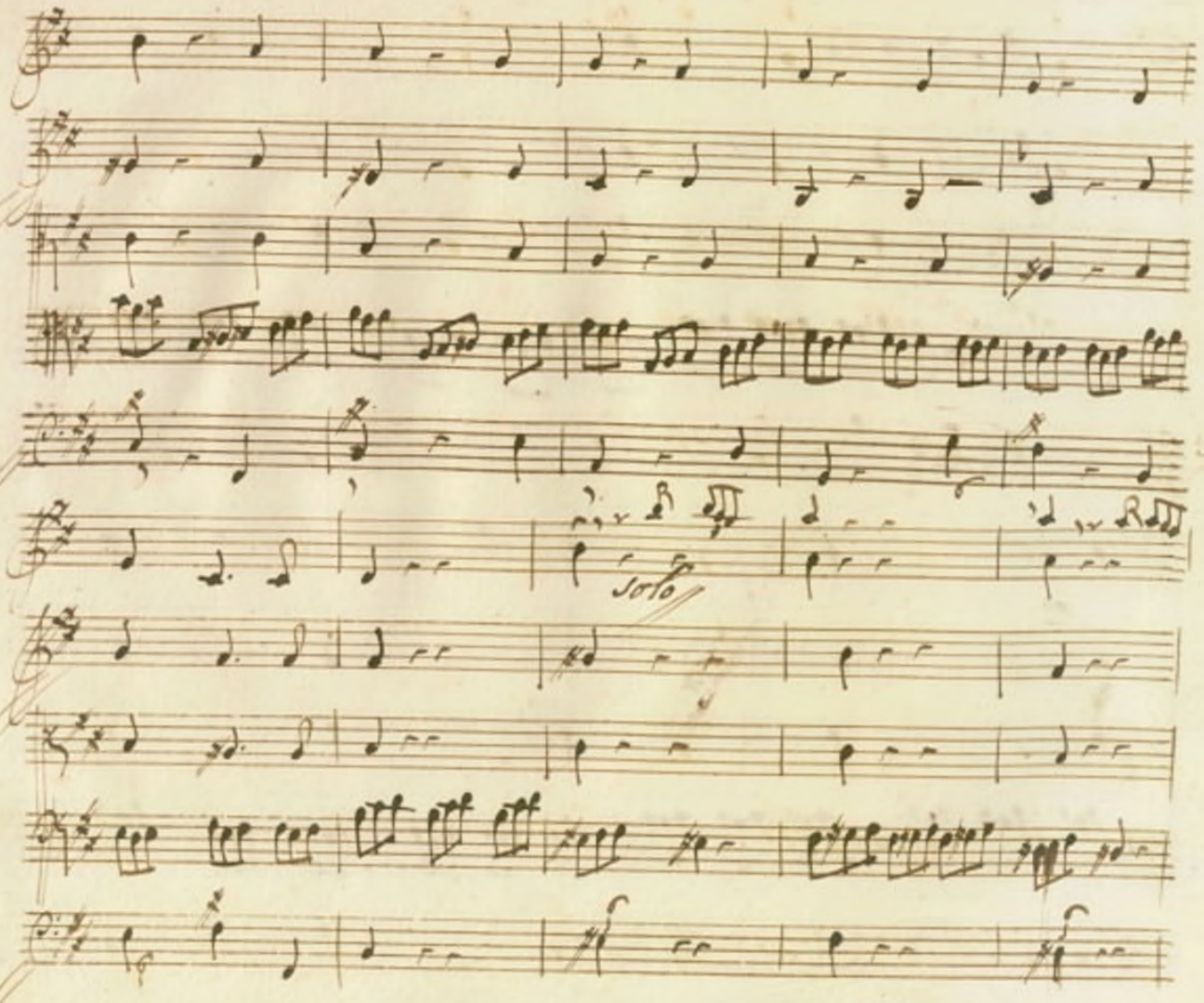


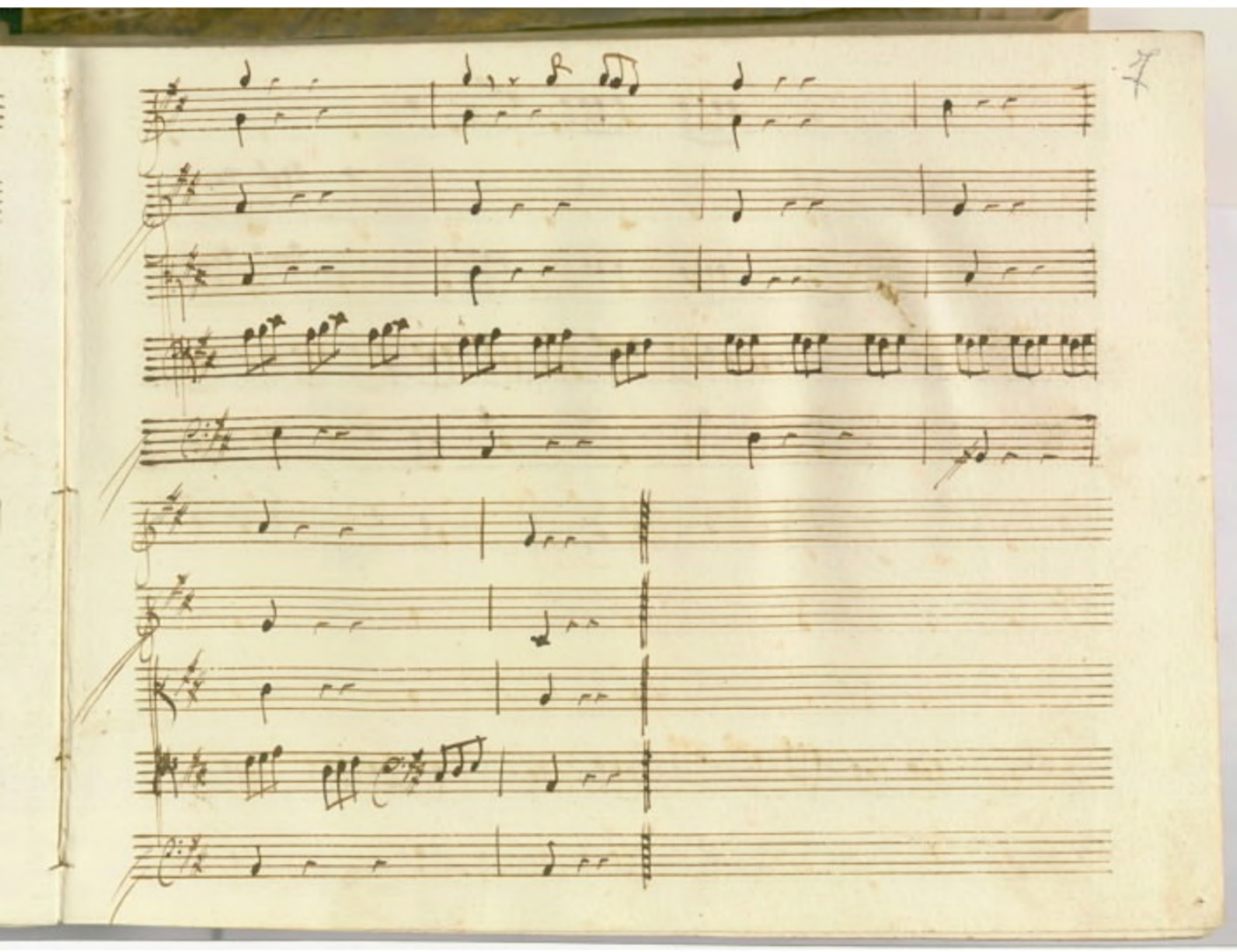


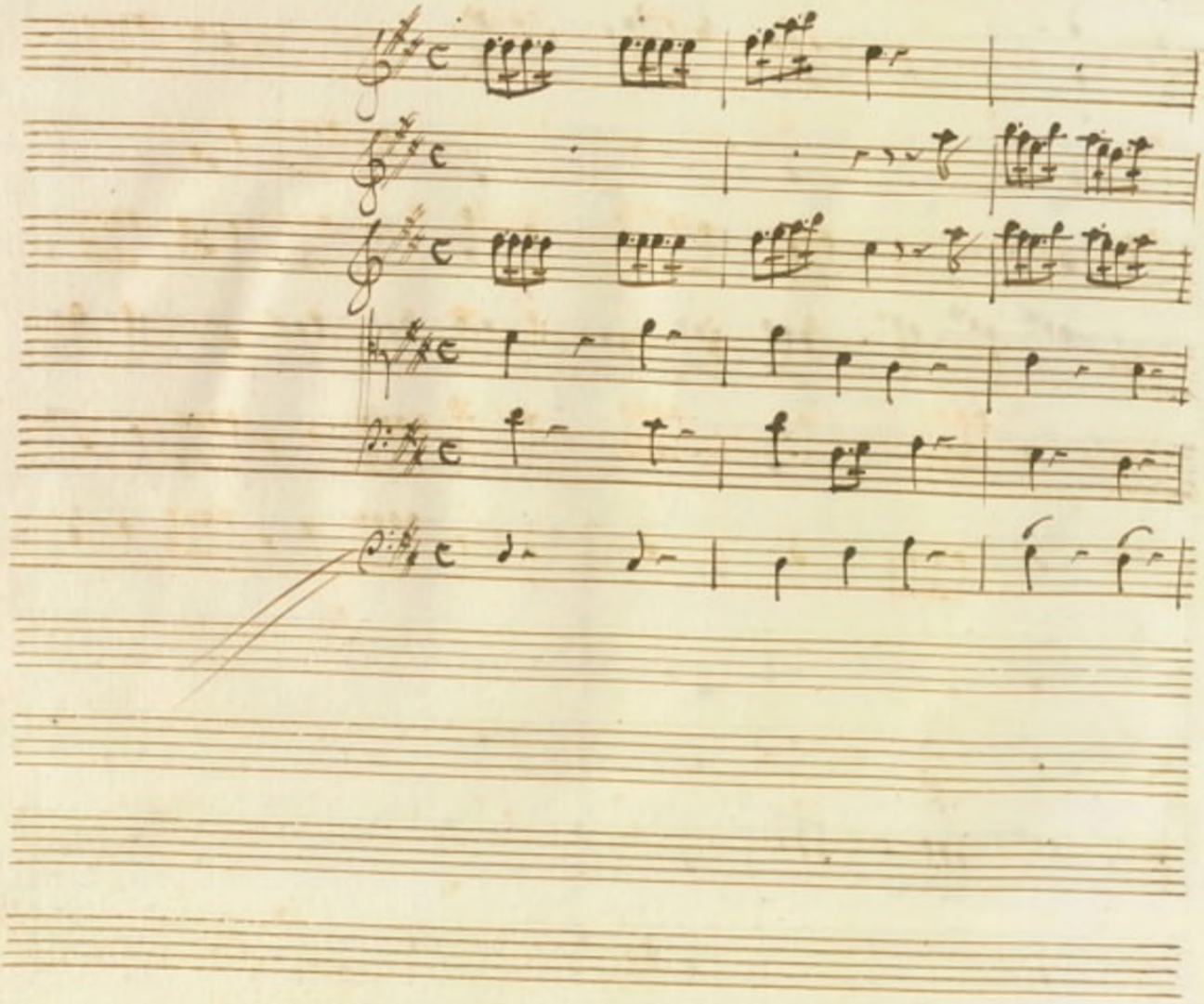


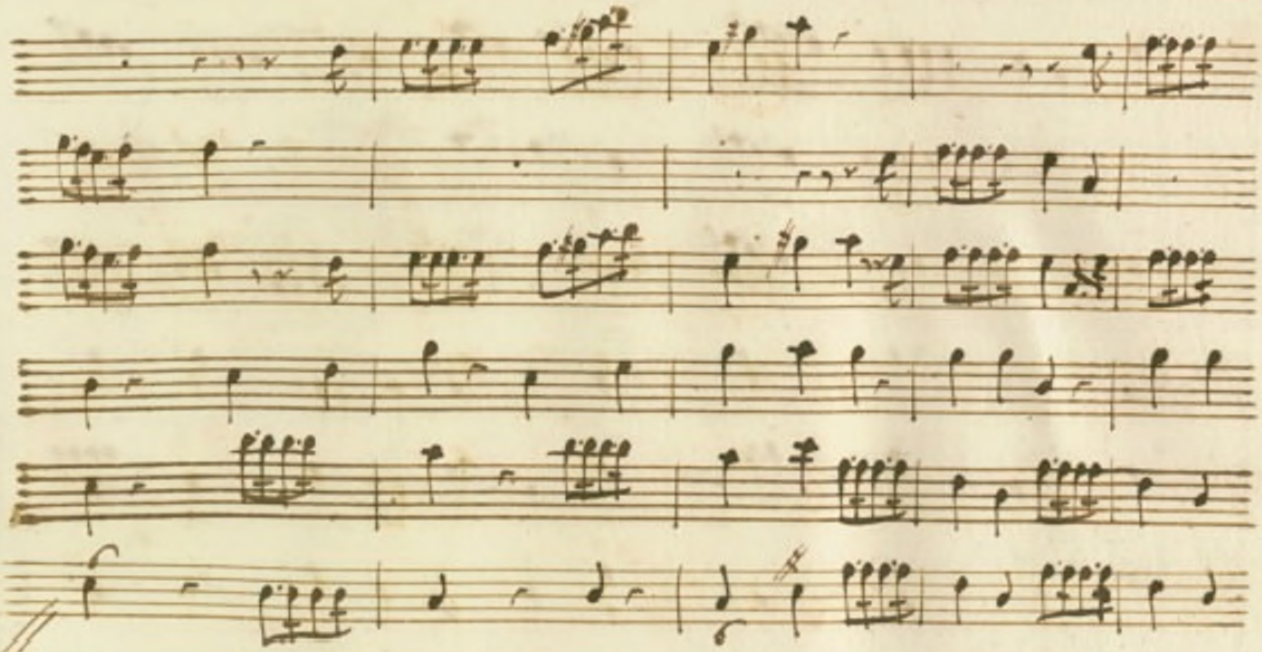


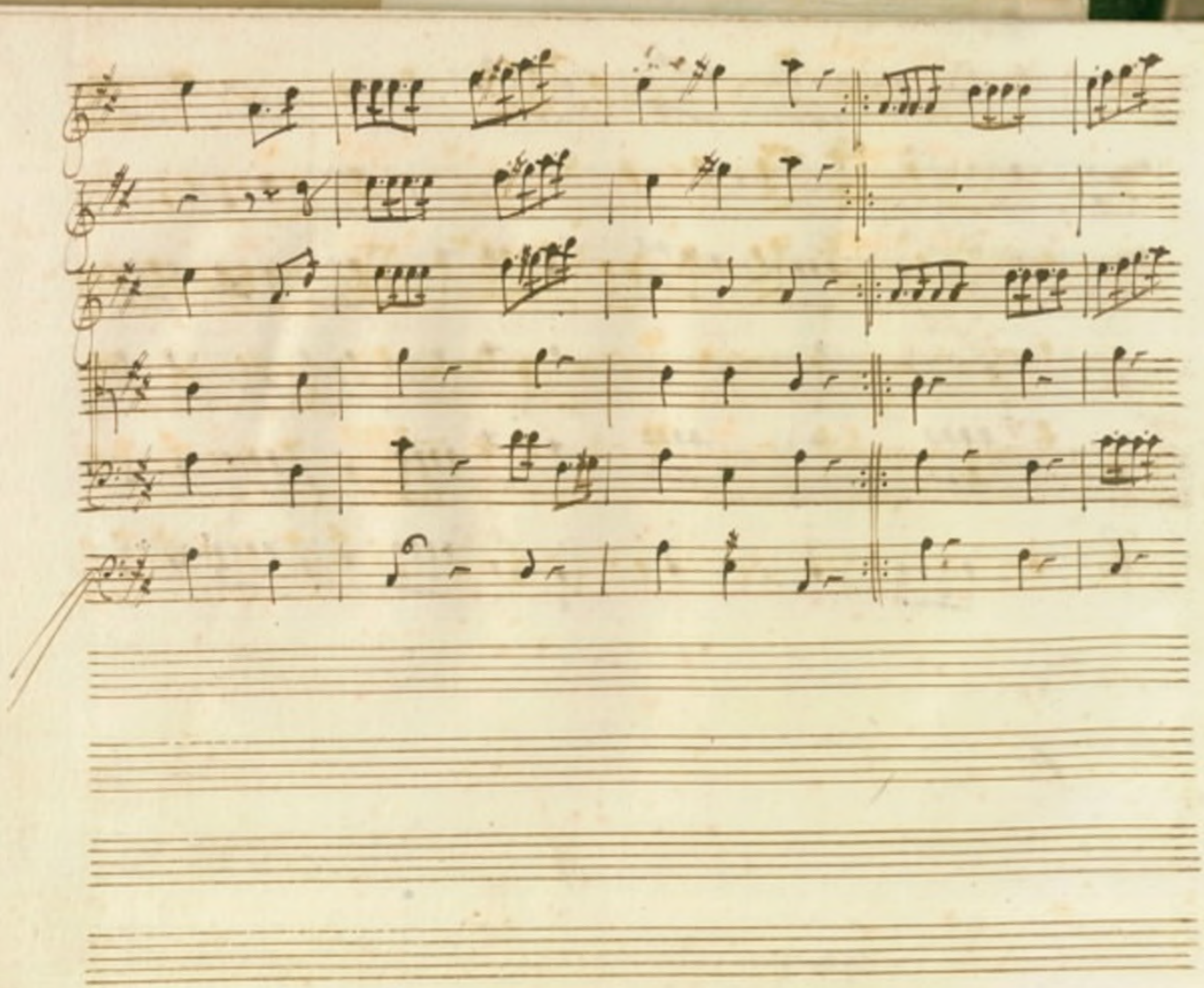


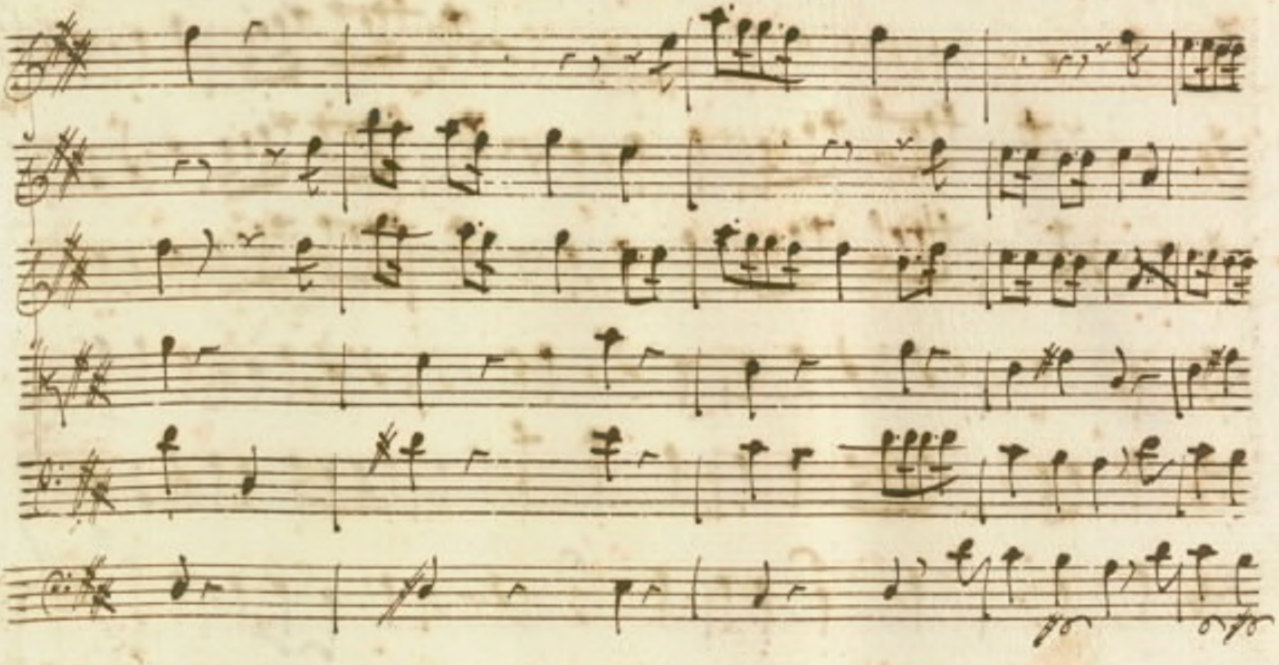

Solo

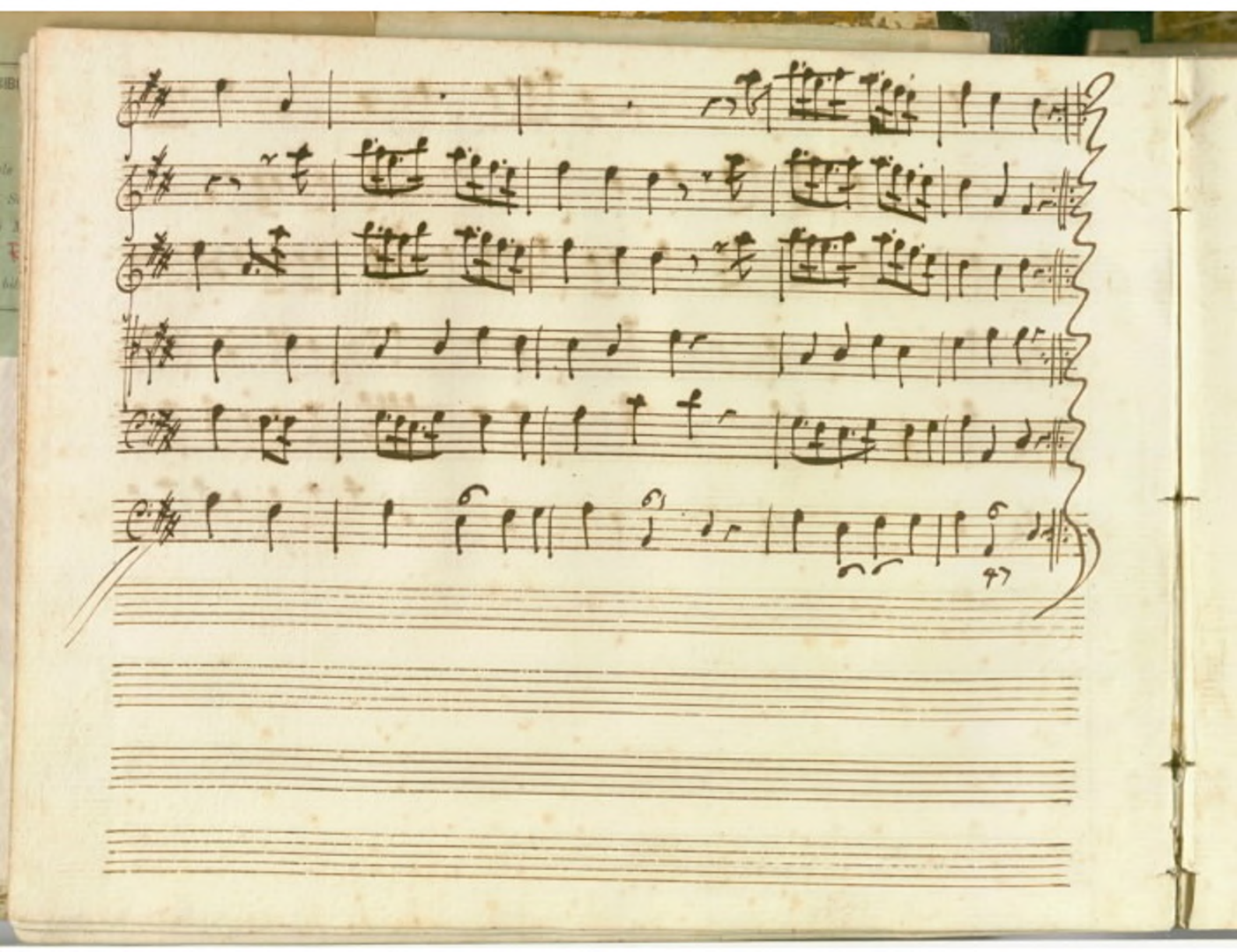






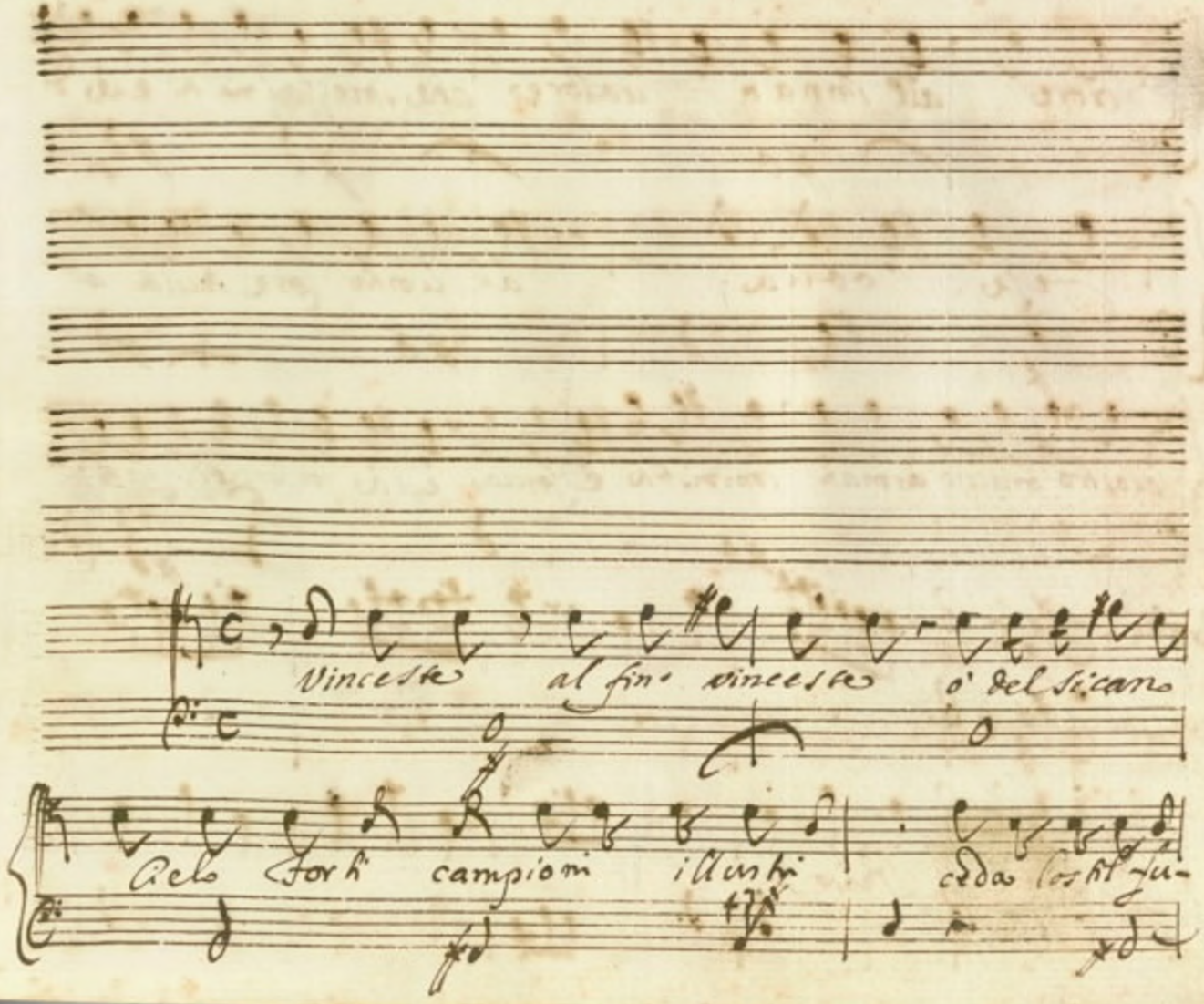


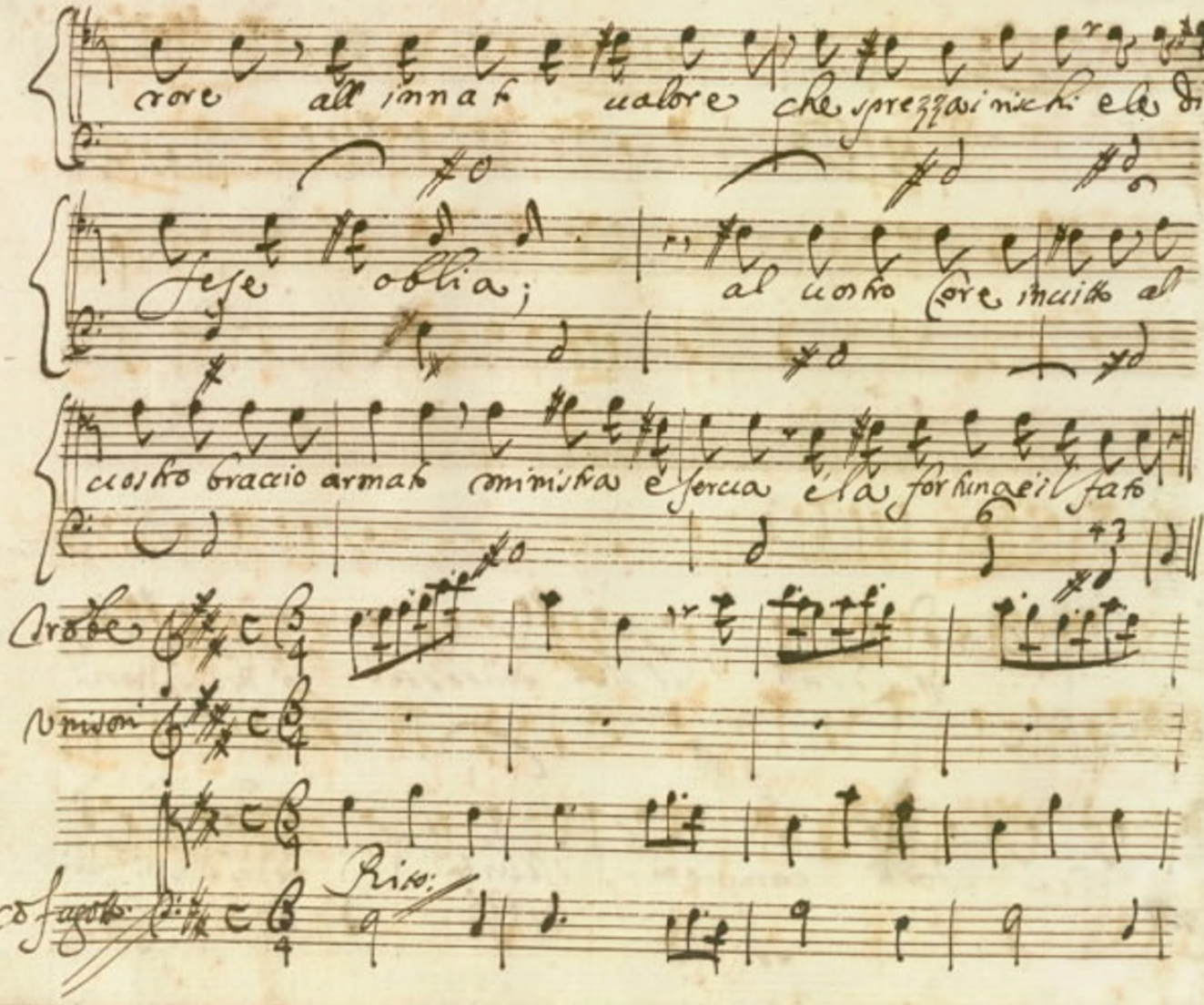




Vinceste al fin vinceste o' del Sicano

Cielo forti campioni illustri ceda lostil fu-





core all'innato ualore che sprezza i rischi e le di-

fese oblia; al uostro core inuitto al

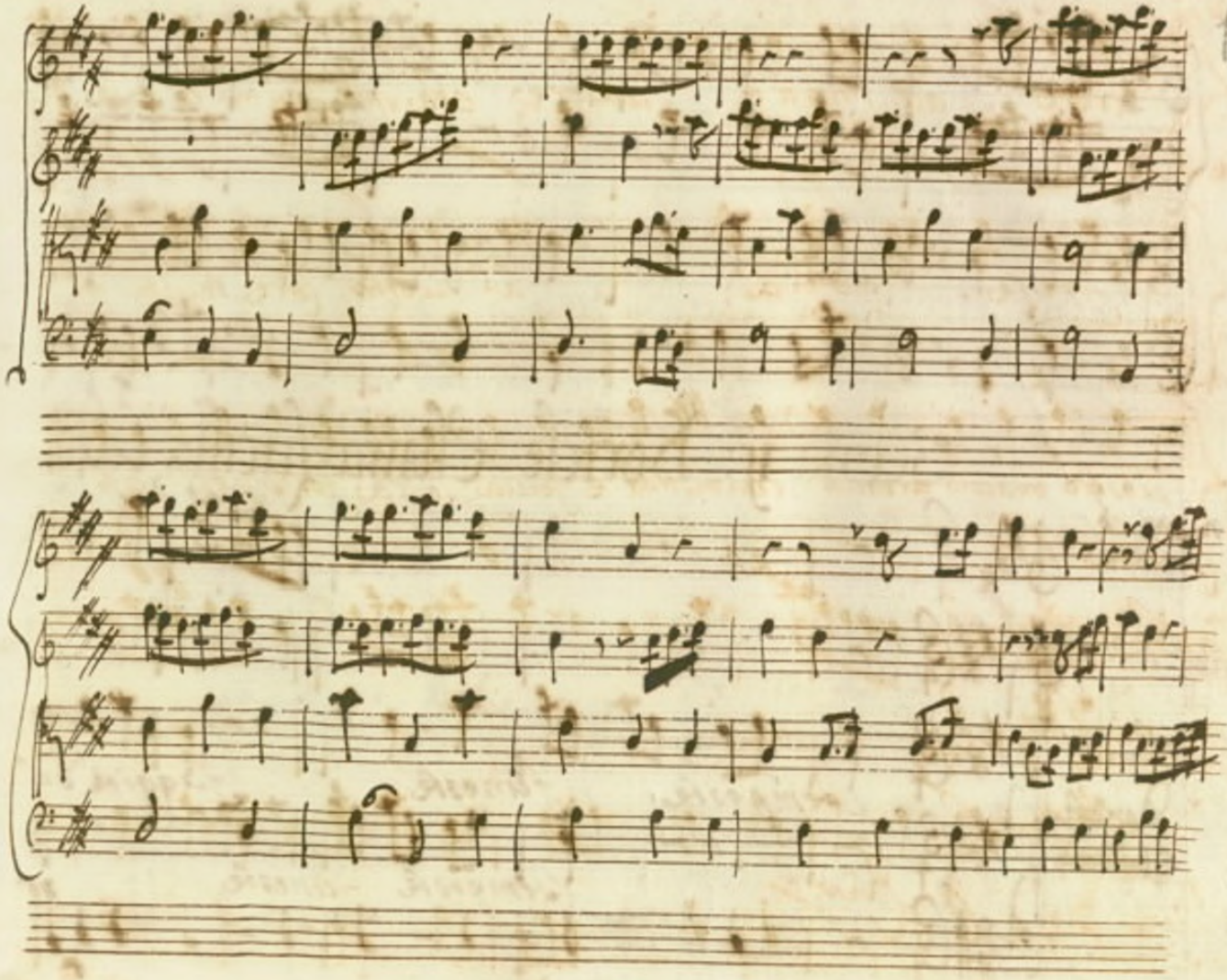
uostro braccio armato ministra e serua è la fortuna e il fato

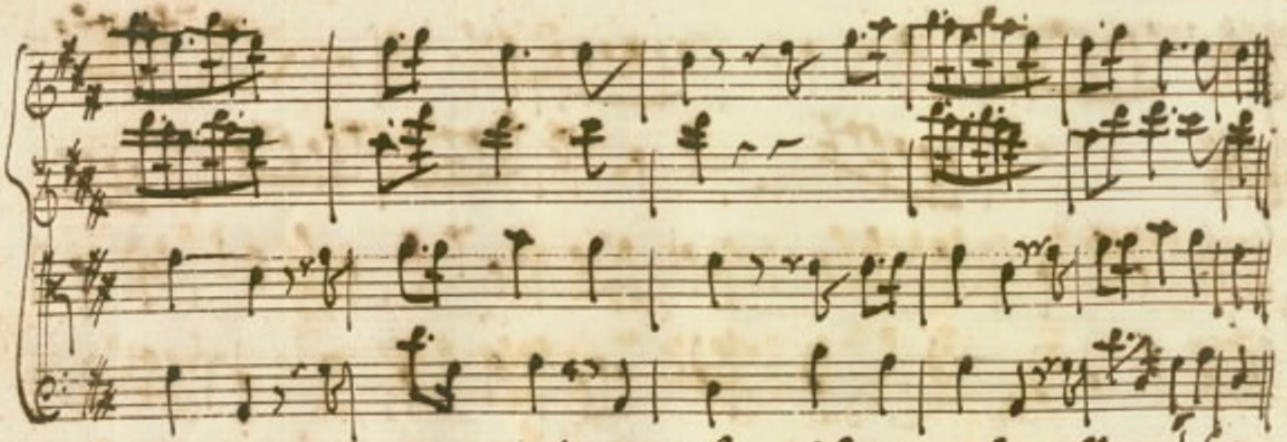
Trobe

Unisoni

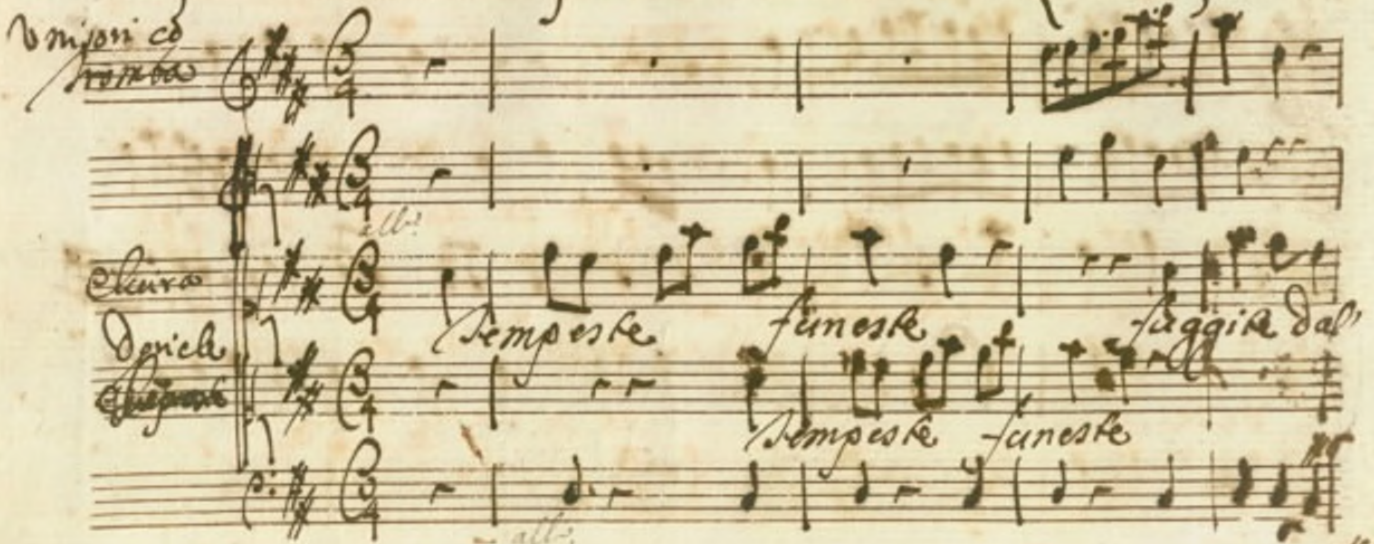
Co fagotto

Rito:





Scena ij: Doricle Elvira Lucilla, e dem

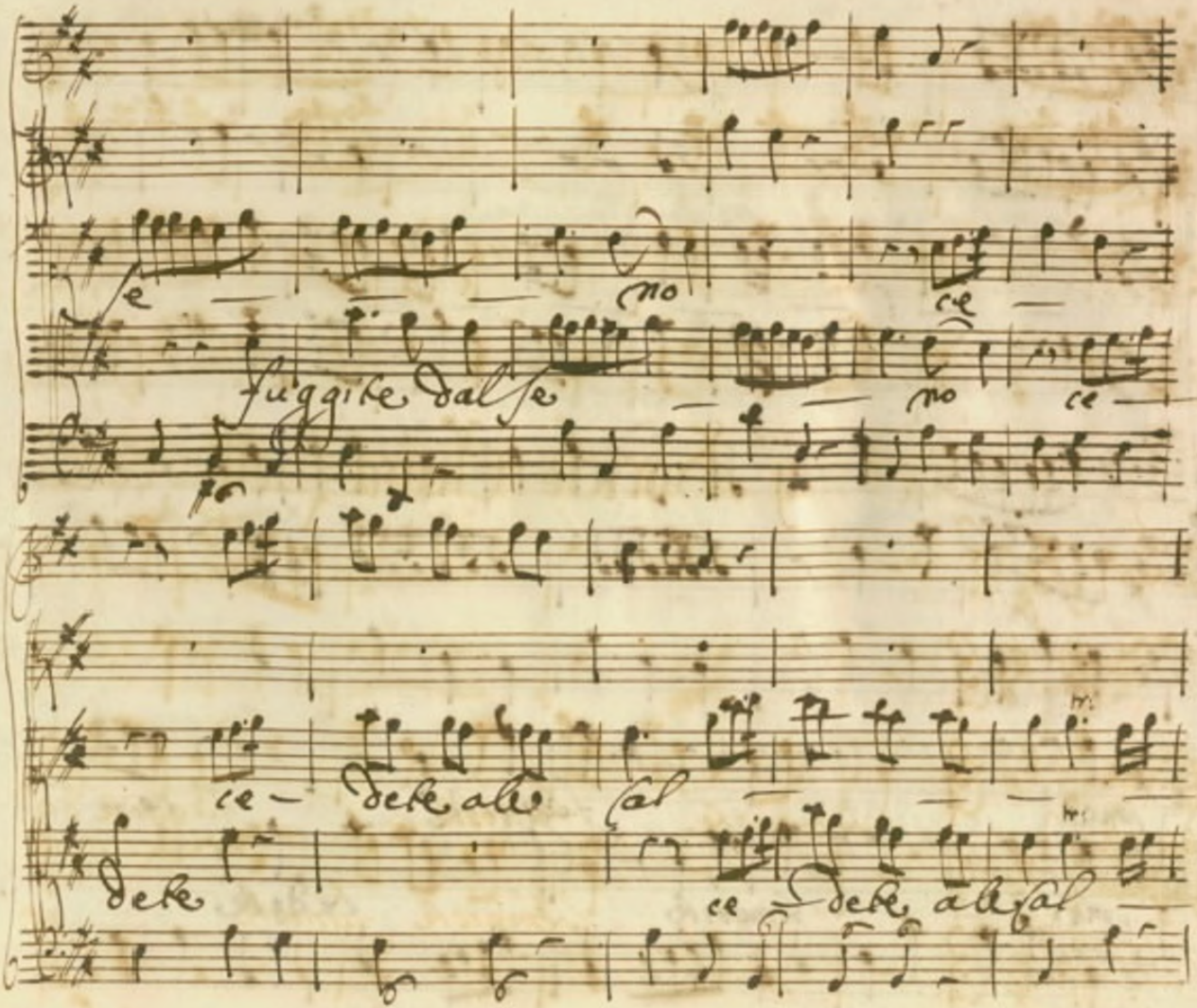


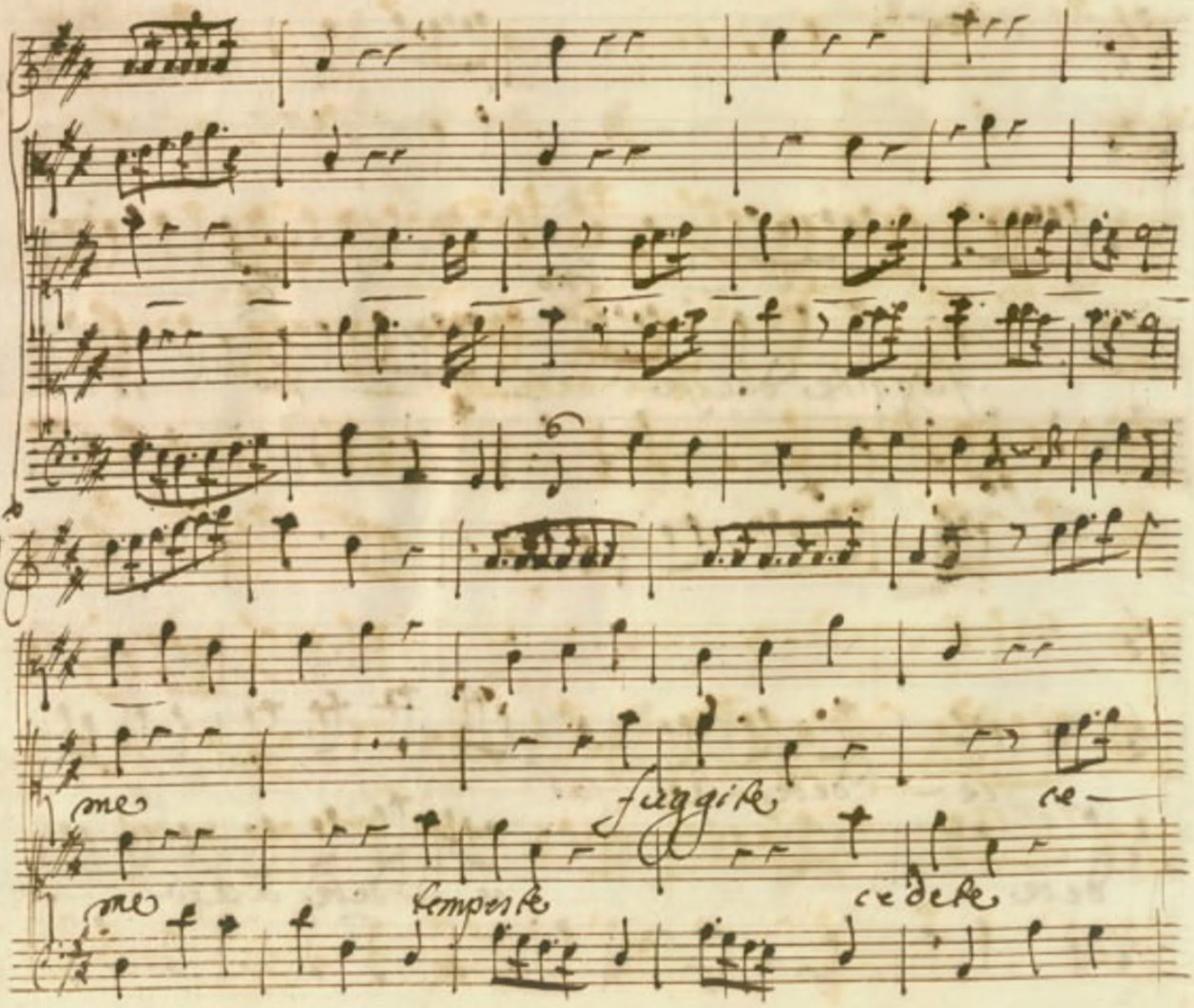
se — no ce —

fuggite dal se — no ce —

ce — dete alle cal — — —

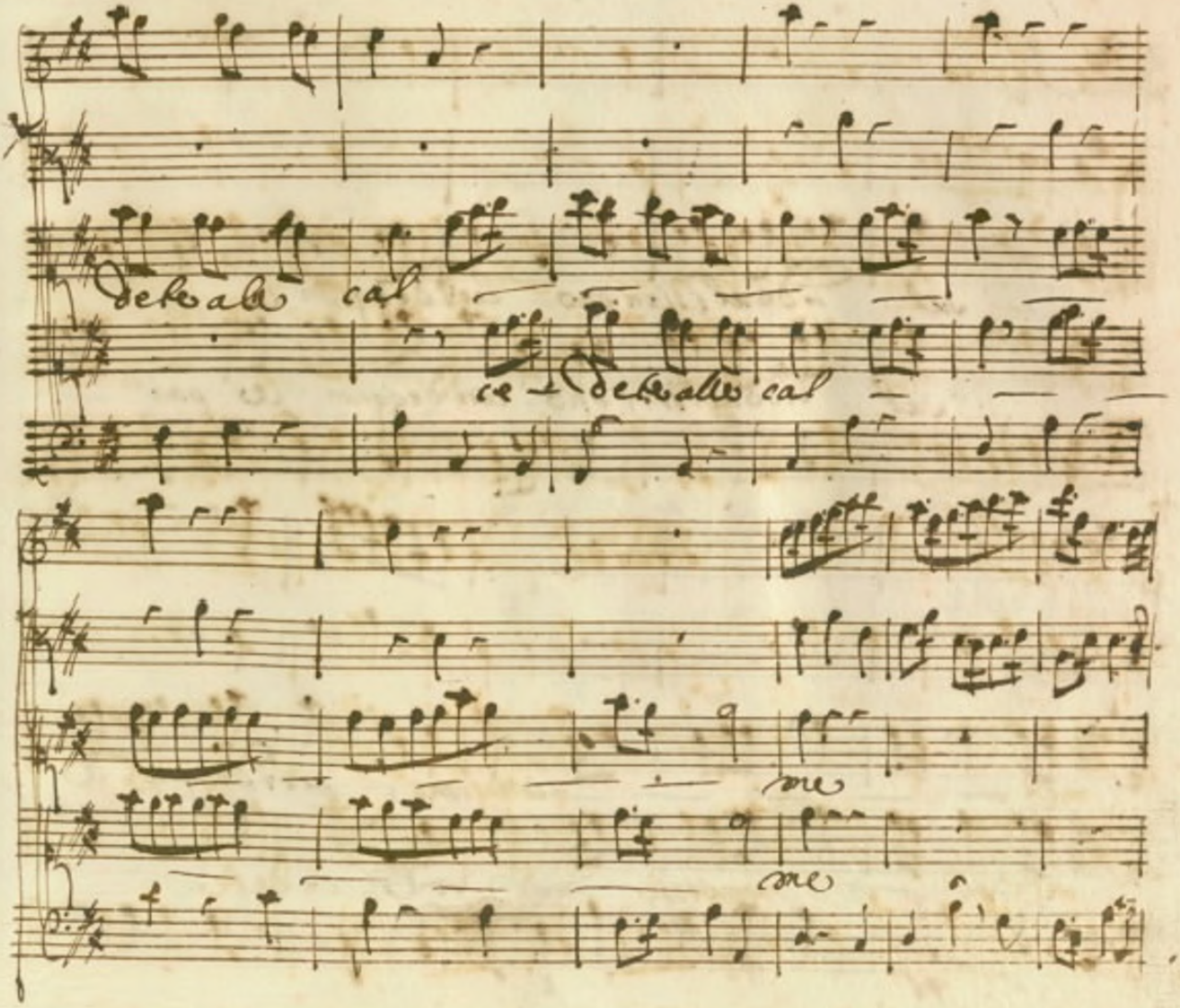
dete ce — dete alle cal —

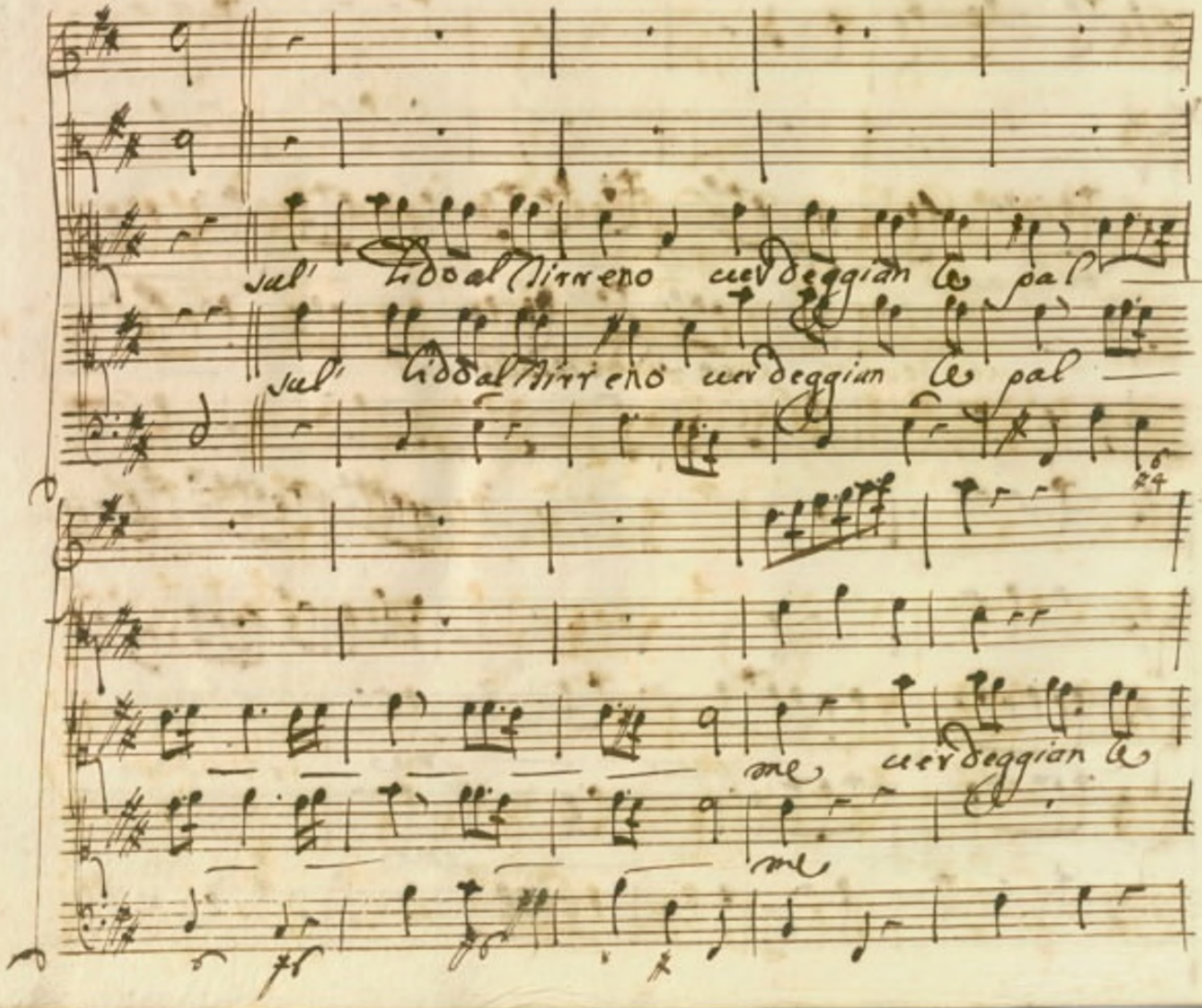


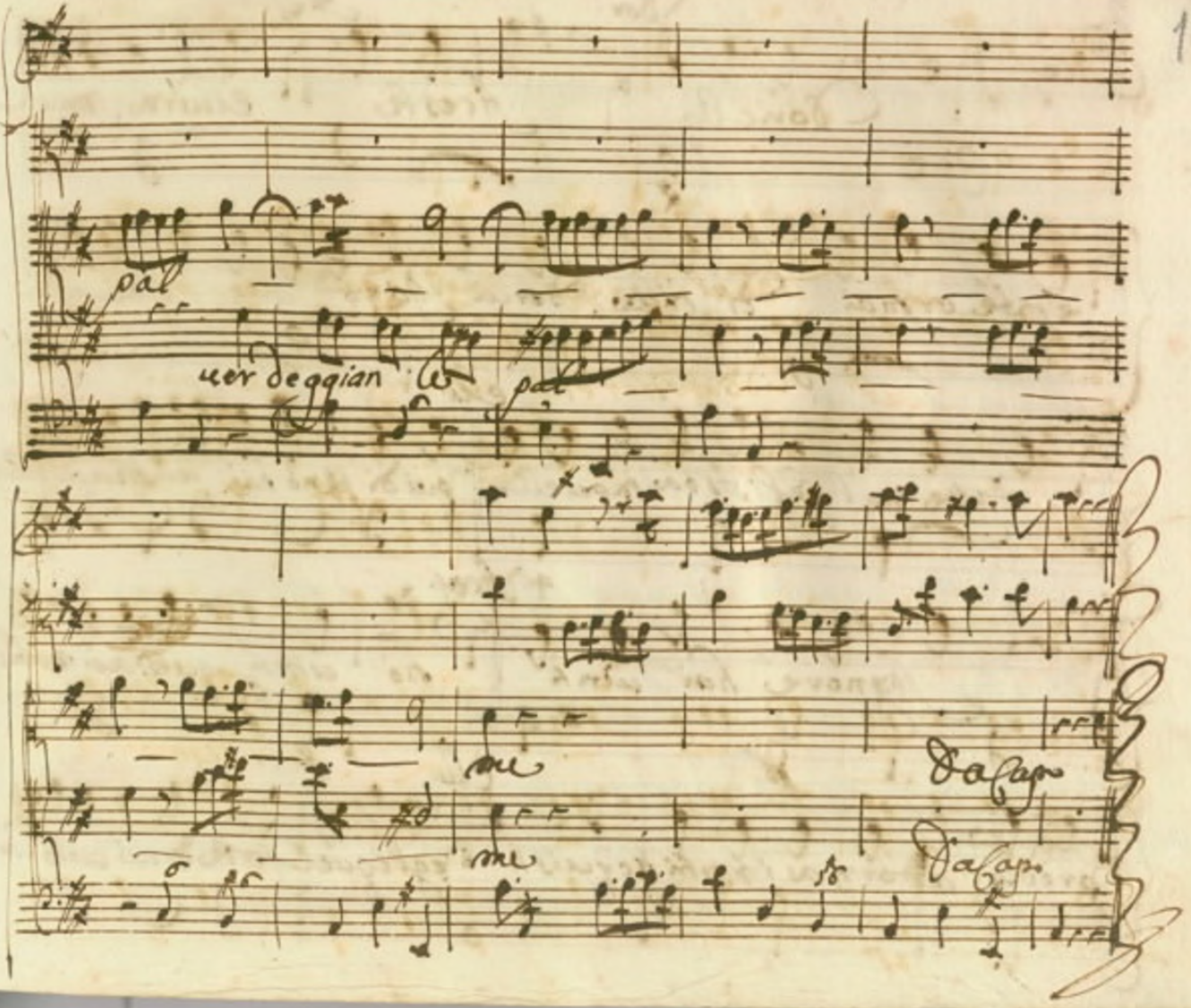


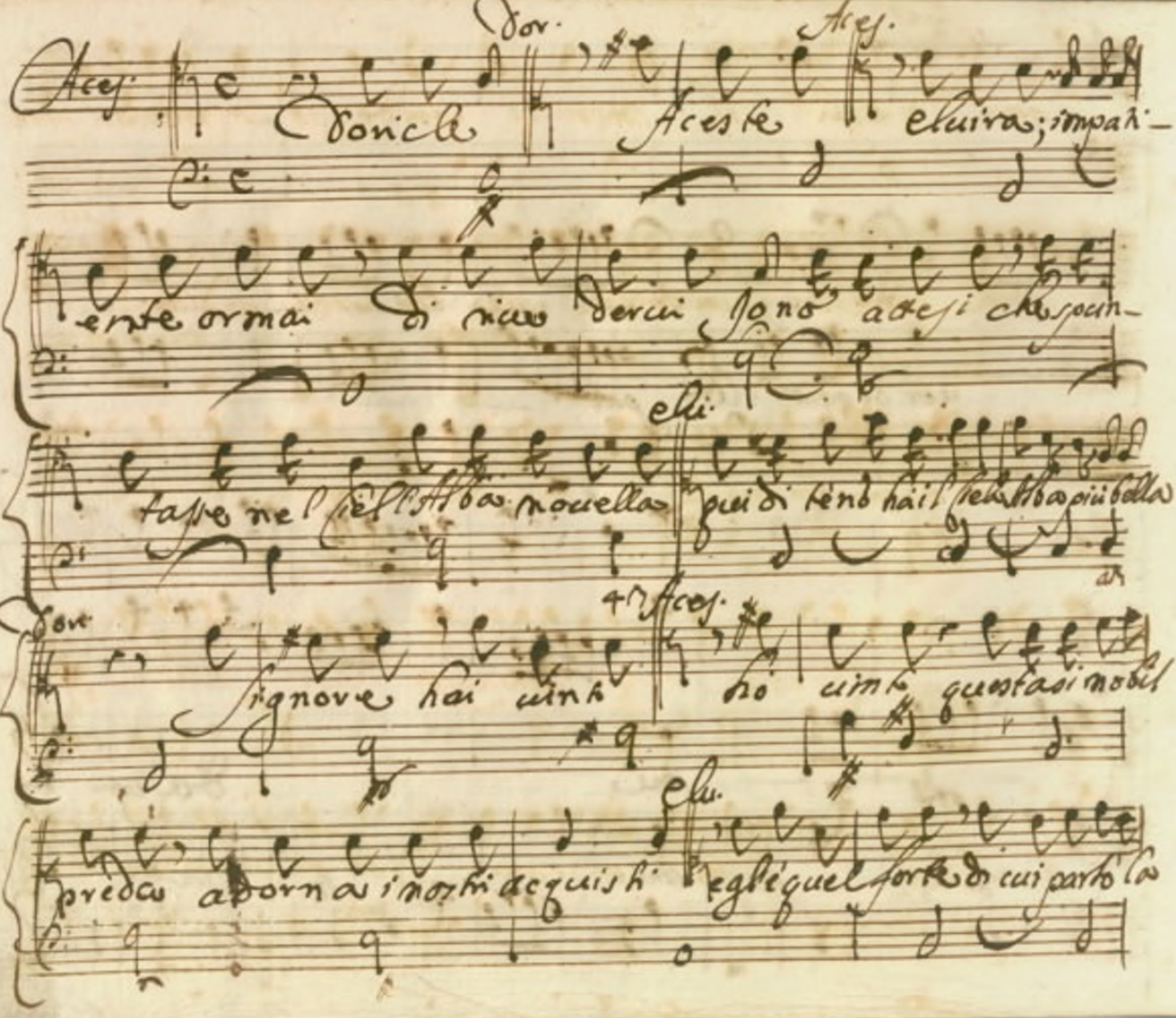
me fuggite ce—

me tempeste cedete


dekab cal
ce dekalb cal
me
me


sul' lido al Tirreno
sul' lido al Tirreno
me
me


pal
uer deggian le
pal
me
Da Capo
me
Da Capo



Aces. Dor. Aces.

Doricle Aceste eluira; impati-

ente ormai di riuederui sono attesi che spun-

elu.

tasse nel Ciel l'Alba nouella qui di te no hai il Ciel Alba più bella

Dor. 47 Aces.

Signore hai uinto ho uinto questa si nobil

elu.

preda adorna i nostri acquisti egli è quel forte di cui parlo la

Ace:

fama. egli; il nemico perdé co sui mettre del capo e

uita delle uittorie sue la speme ardita; Si:

gnor troppo m'inalzi Su la strage d'Arconte in:

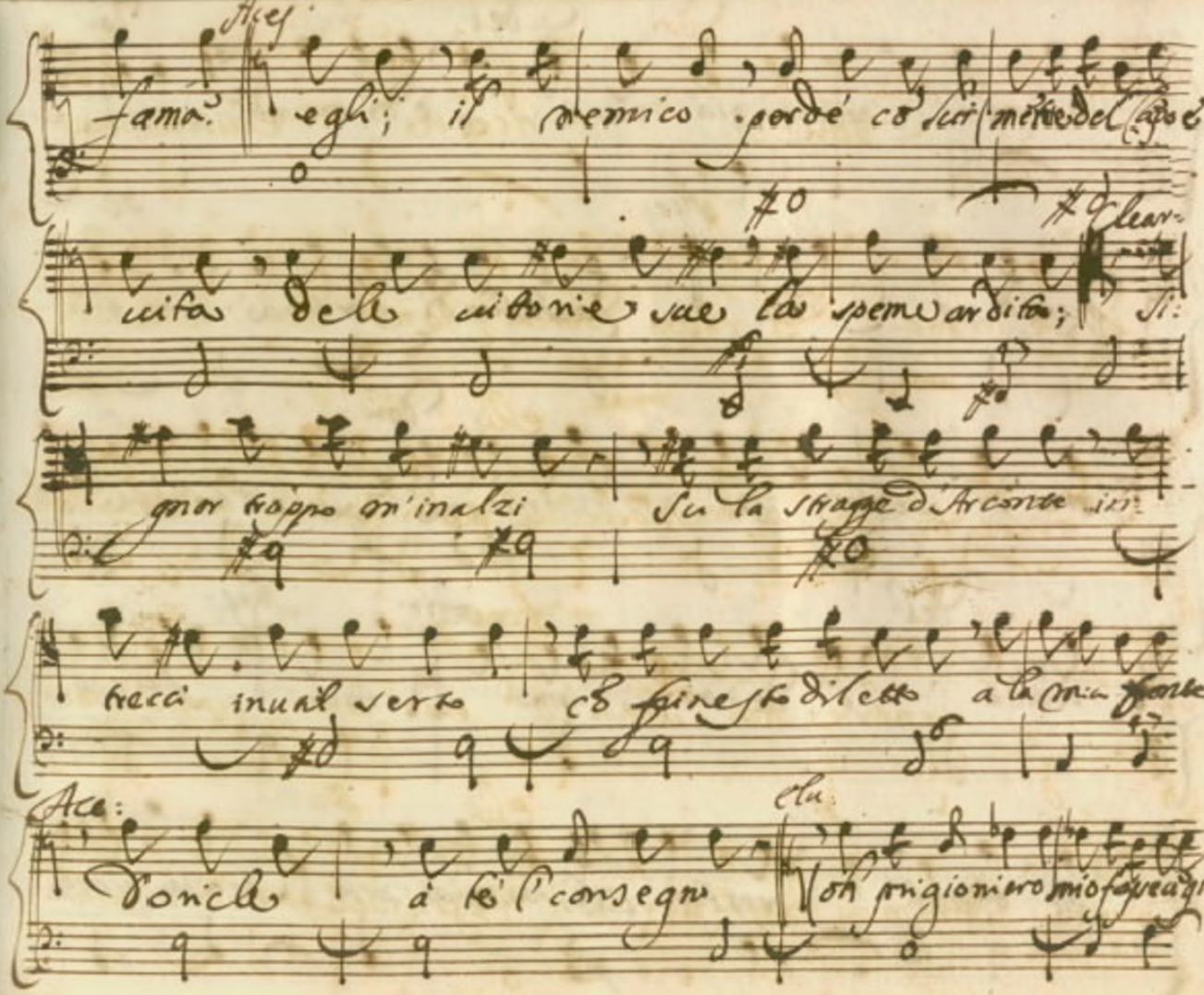
trecci inutil serto co fine sto diletto a la mia fronte.

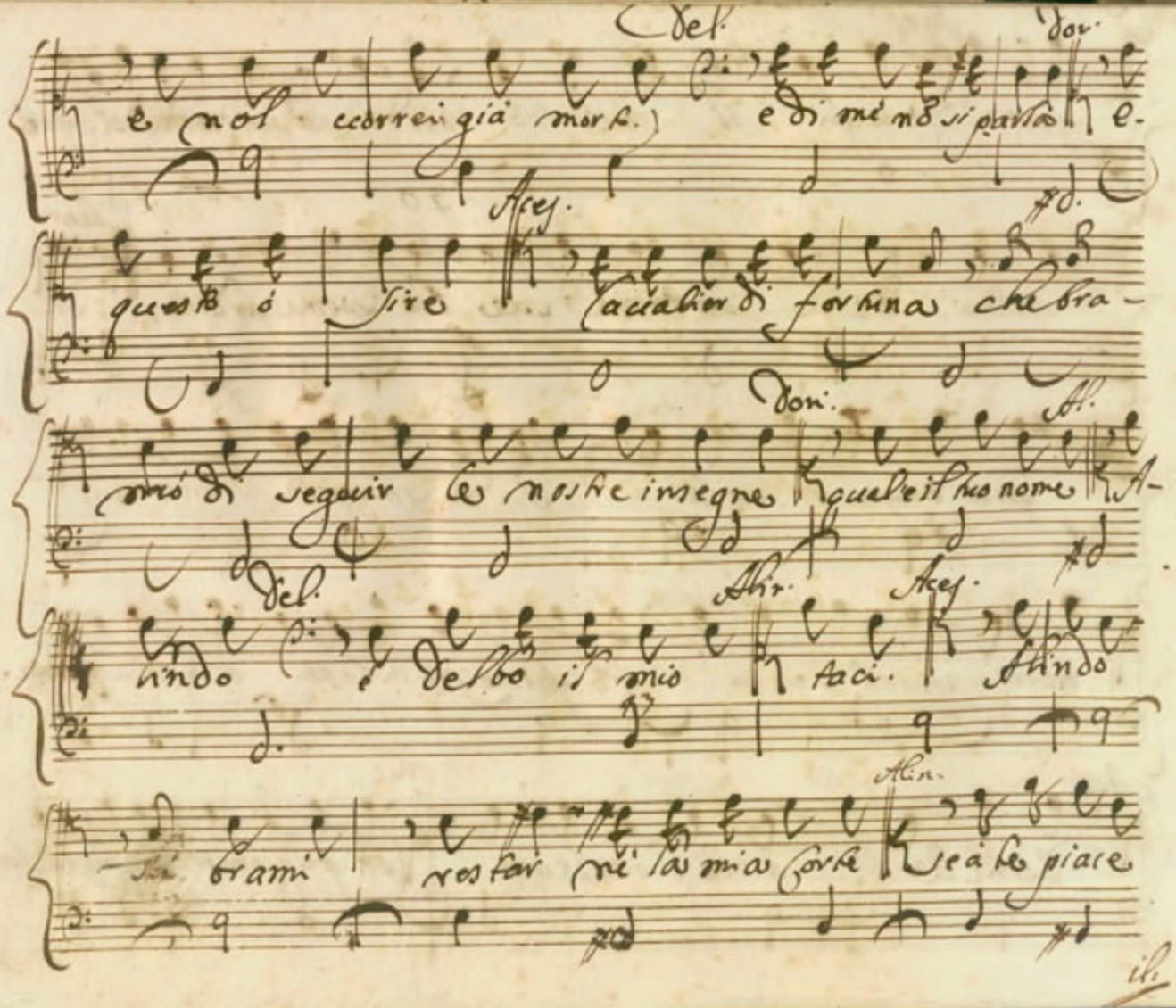
Ace:

Doricle à te l'consegno

Clu:

Voh prigioniero mio fosse a giorno





Del. Dor.

e nol ccorrei già morto. e di me nō si parla e-

Aces.

questo ò sire Cavalier di fortuna che bra-

Dori. Al.

mio di seguir le nostre insegne qual'è il tuo nome A-

Del. Alin. Aces.

lindo è delbo il mio taci. Alindo

Alin.

tu brami restar nè la mia Corte se à te piace

il.

Acc. Alin.

il desio. Elvira servirai maggior cuetura mai spe-

Don. Elv.

rar' nō poss' io (oh che gratia, oh che ciglio) e

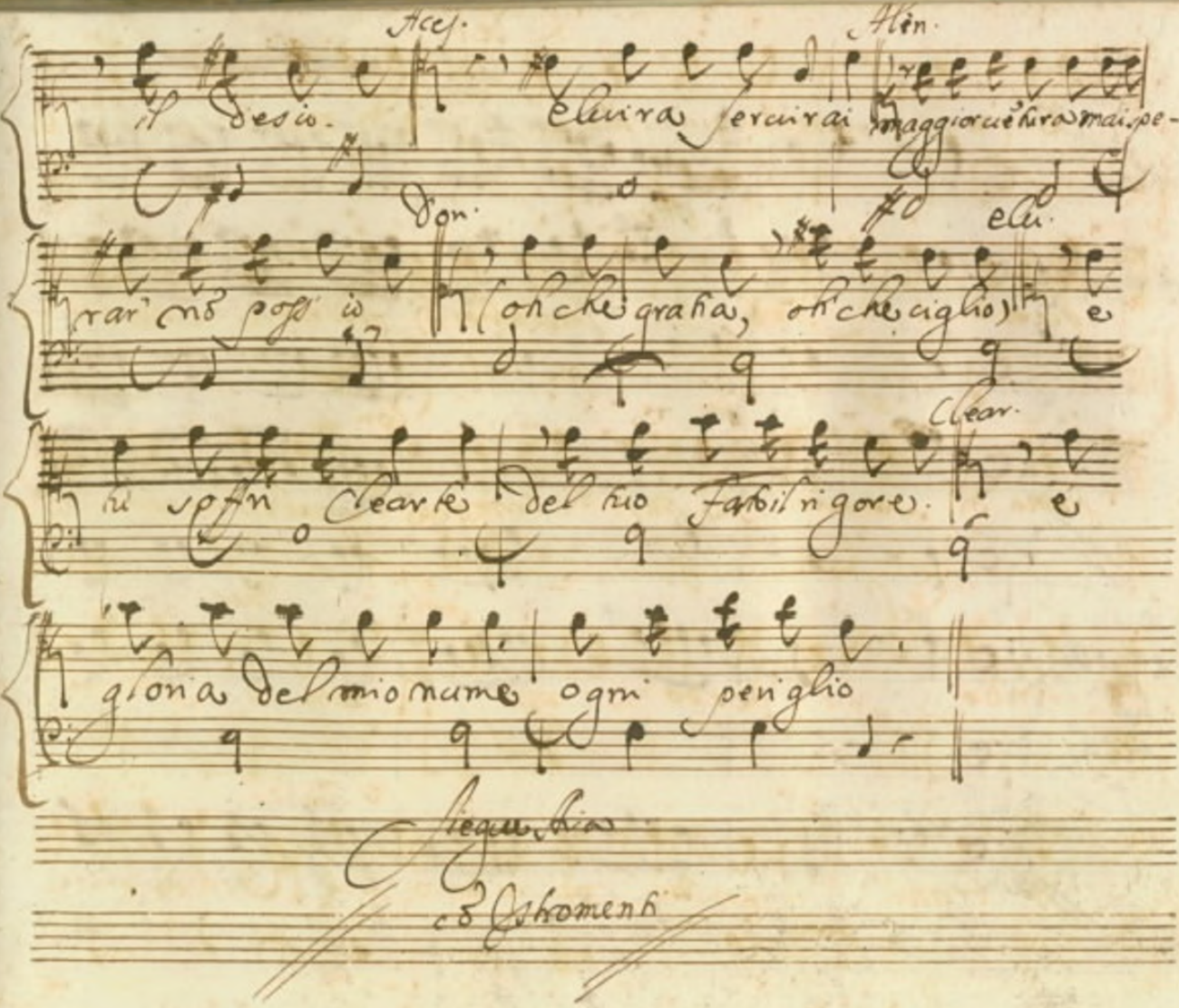
Clear.

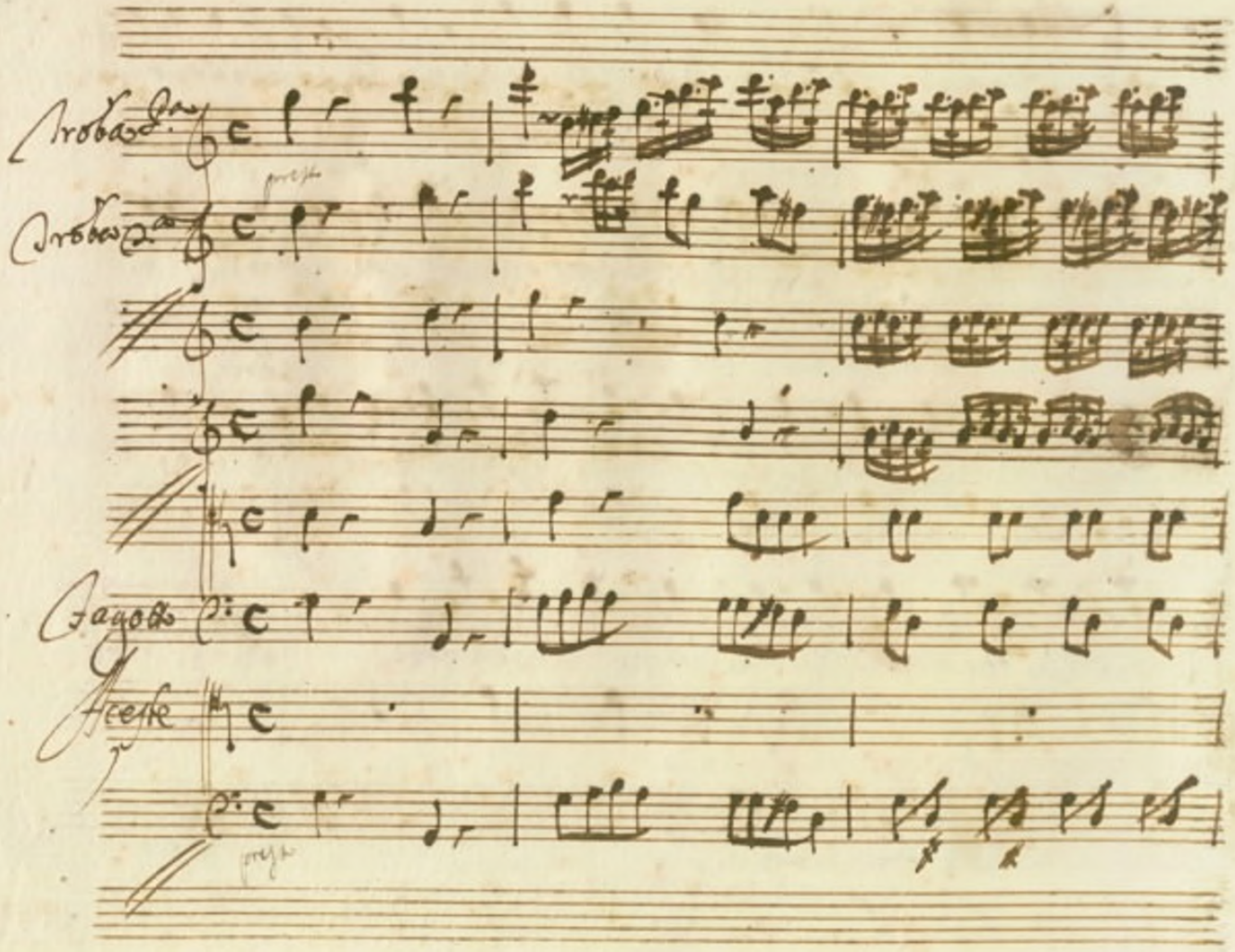
tu soffri Clearte del tuo Fato il rigore. e

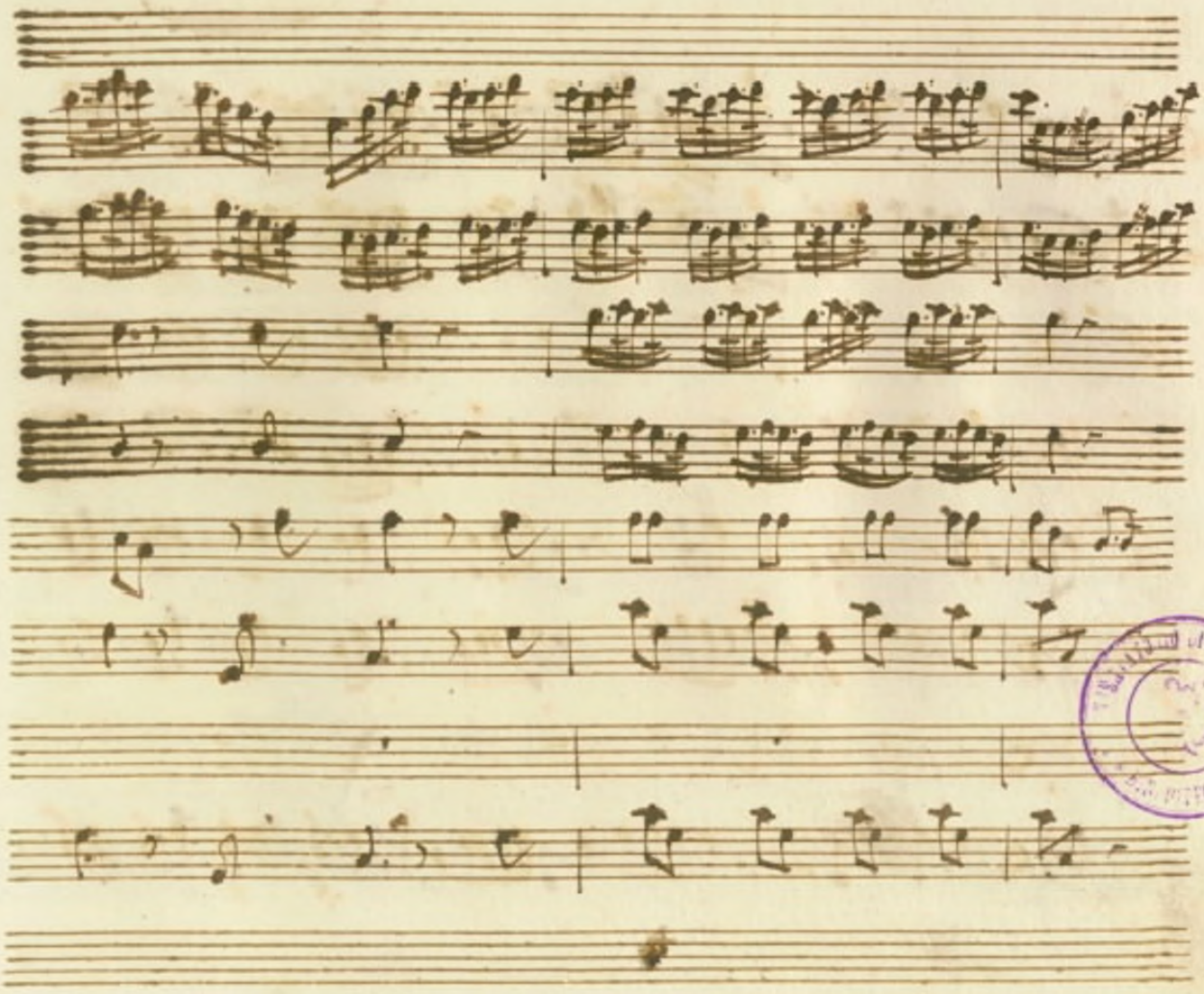
gloria del mio nume ogni periglio

Segue Aria

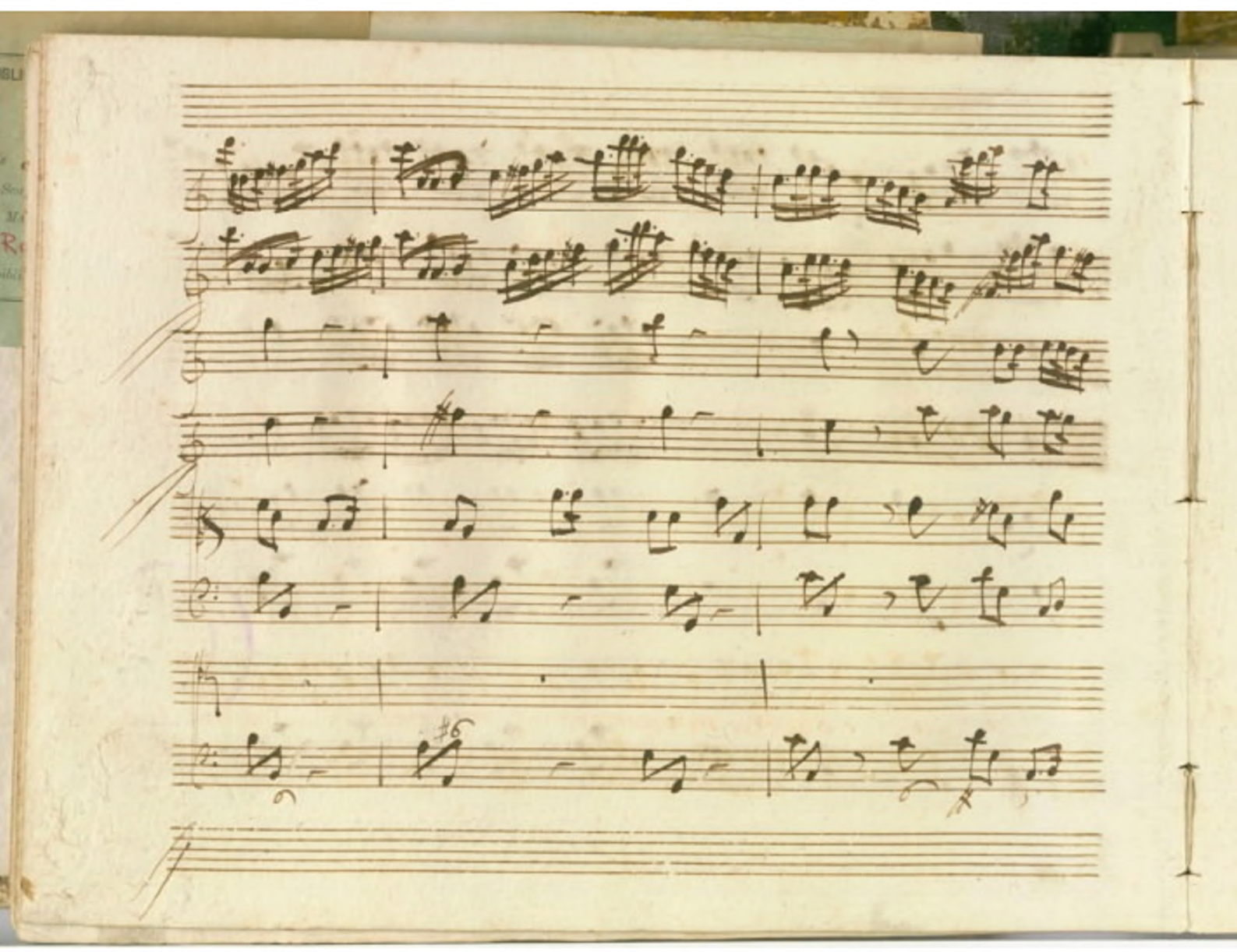
cō Istromenti

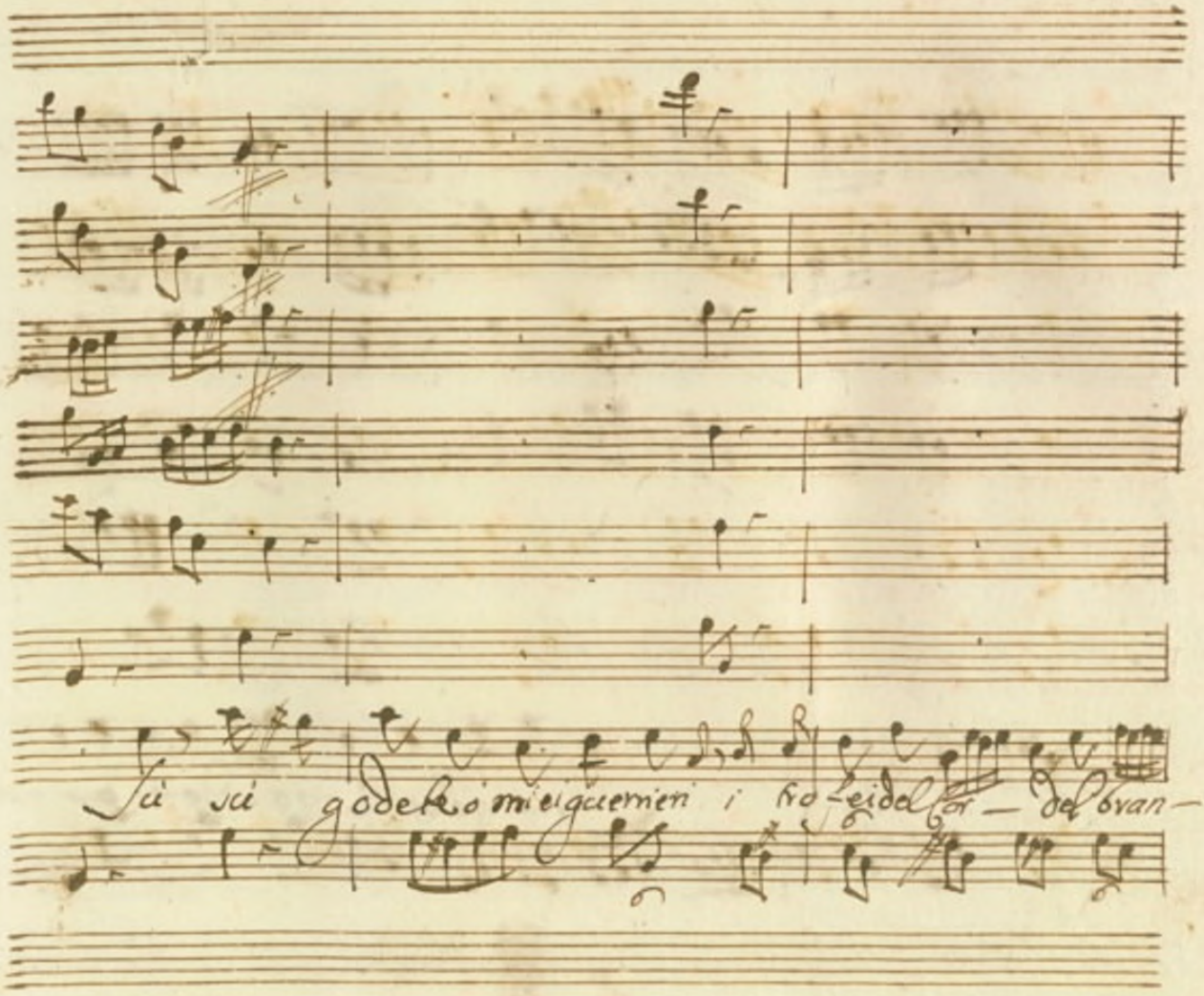


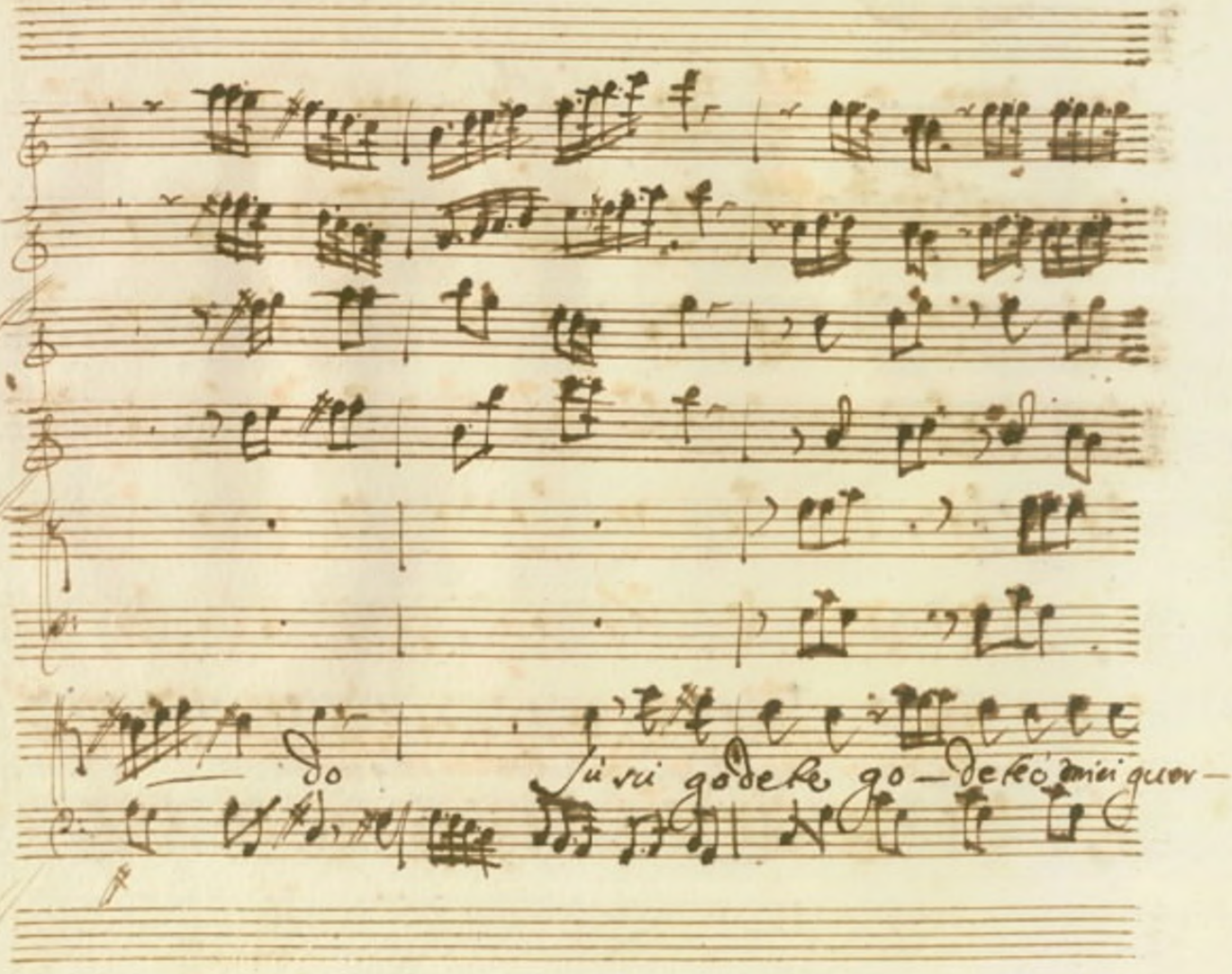

Troba 1.a
Troba 2.a
presto
Fagotto
Aceste
presto



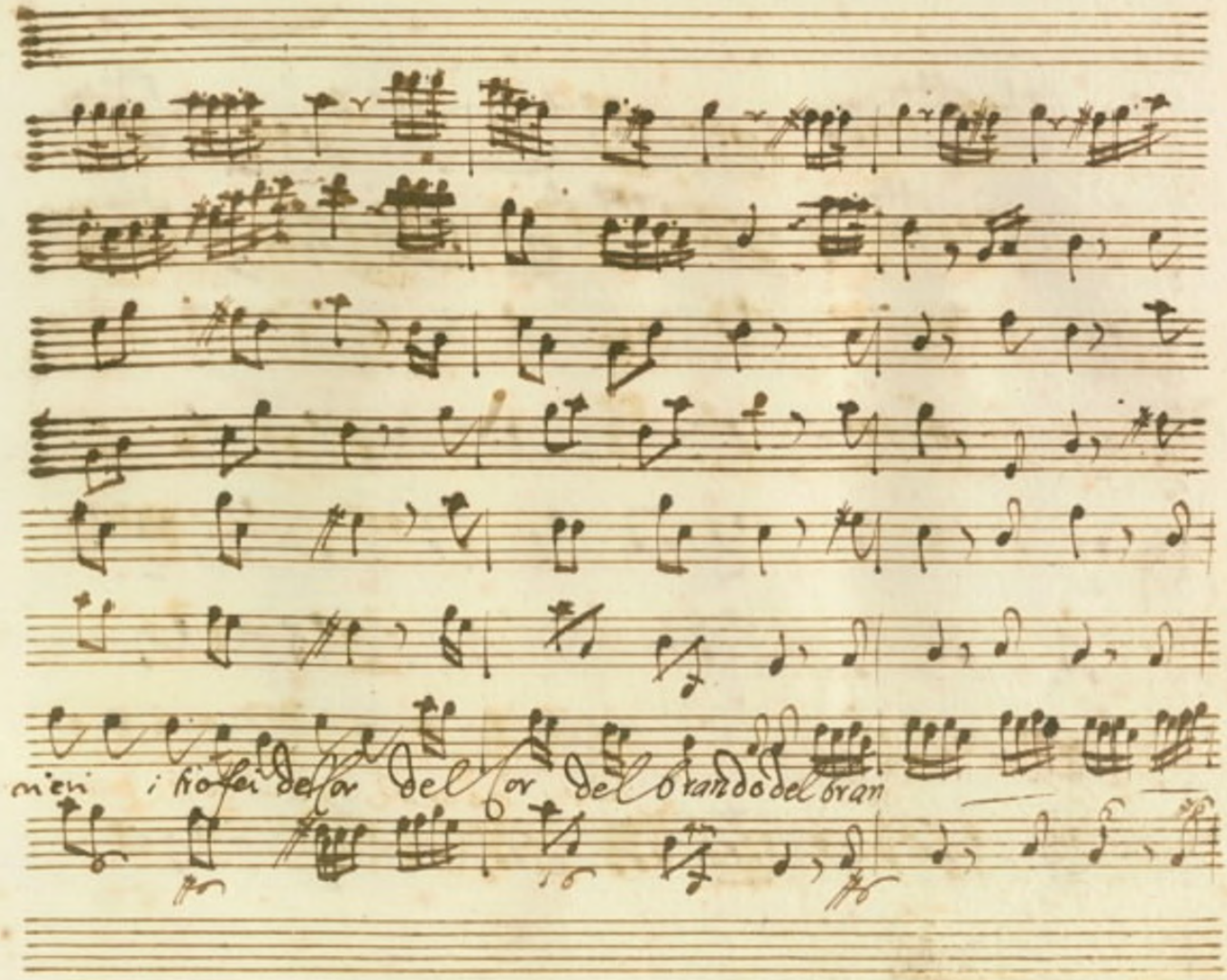
R. Biblioteca di Musica di Bologna

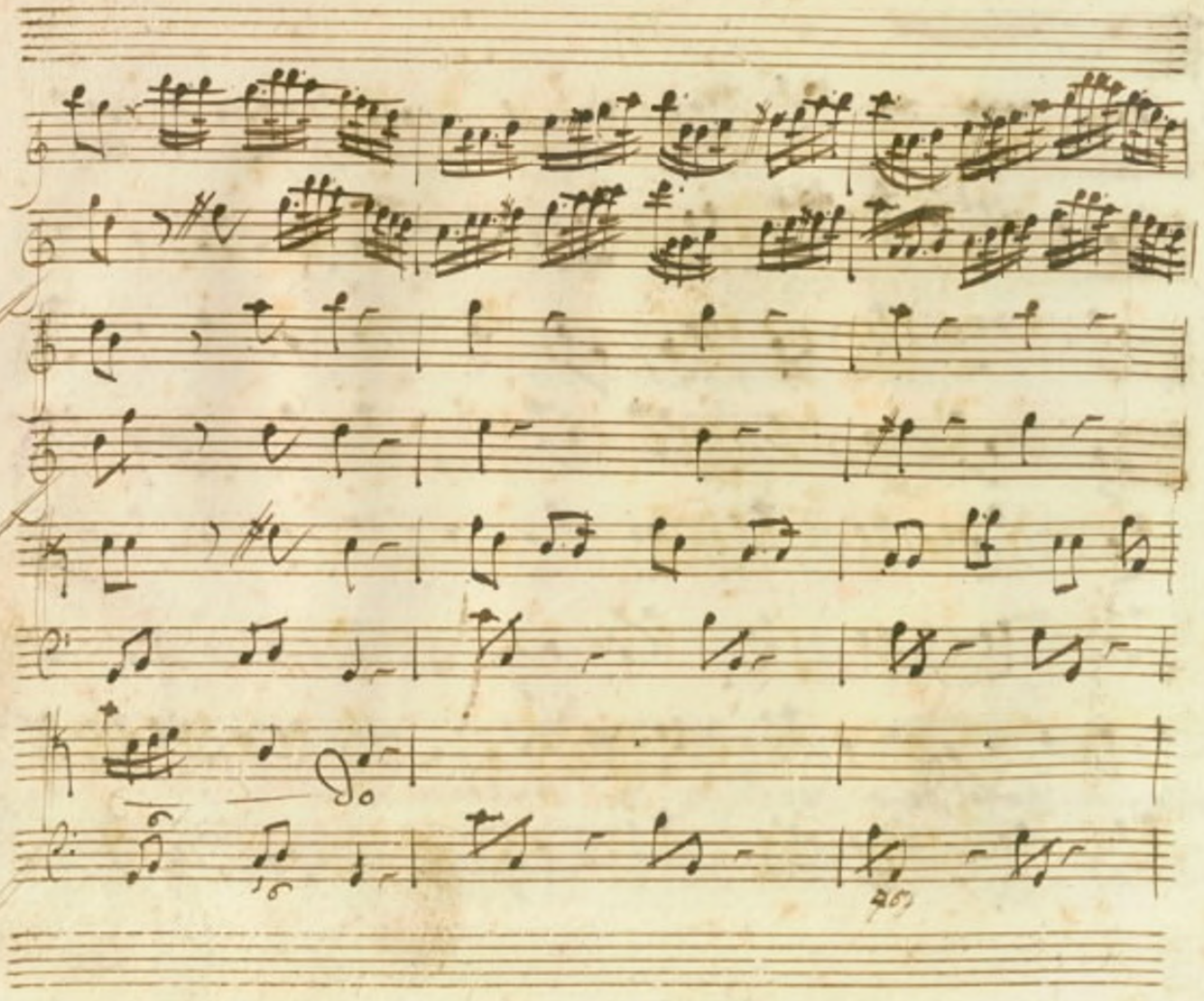


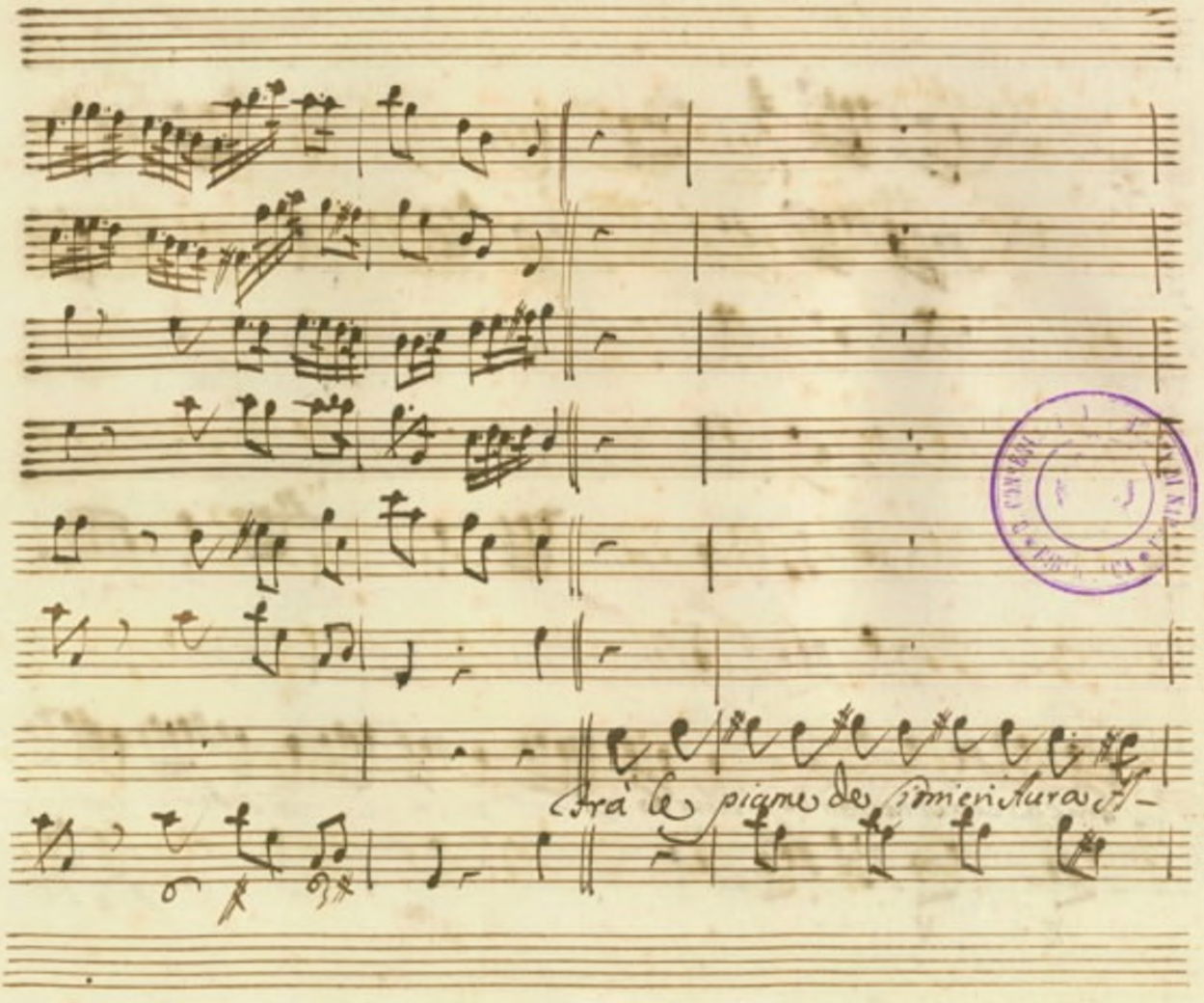

Su su godeko mi ei guerrieri i tro-fei del Cor — del bran-

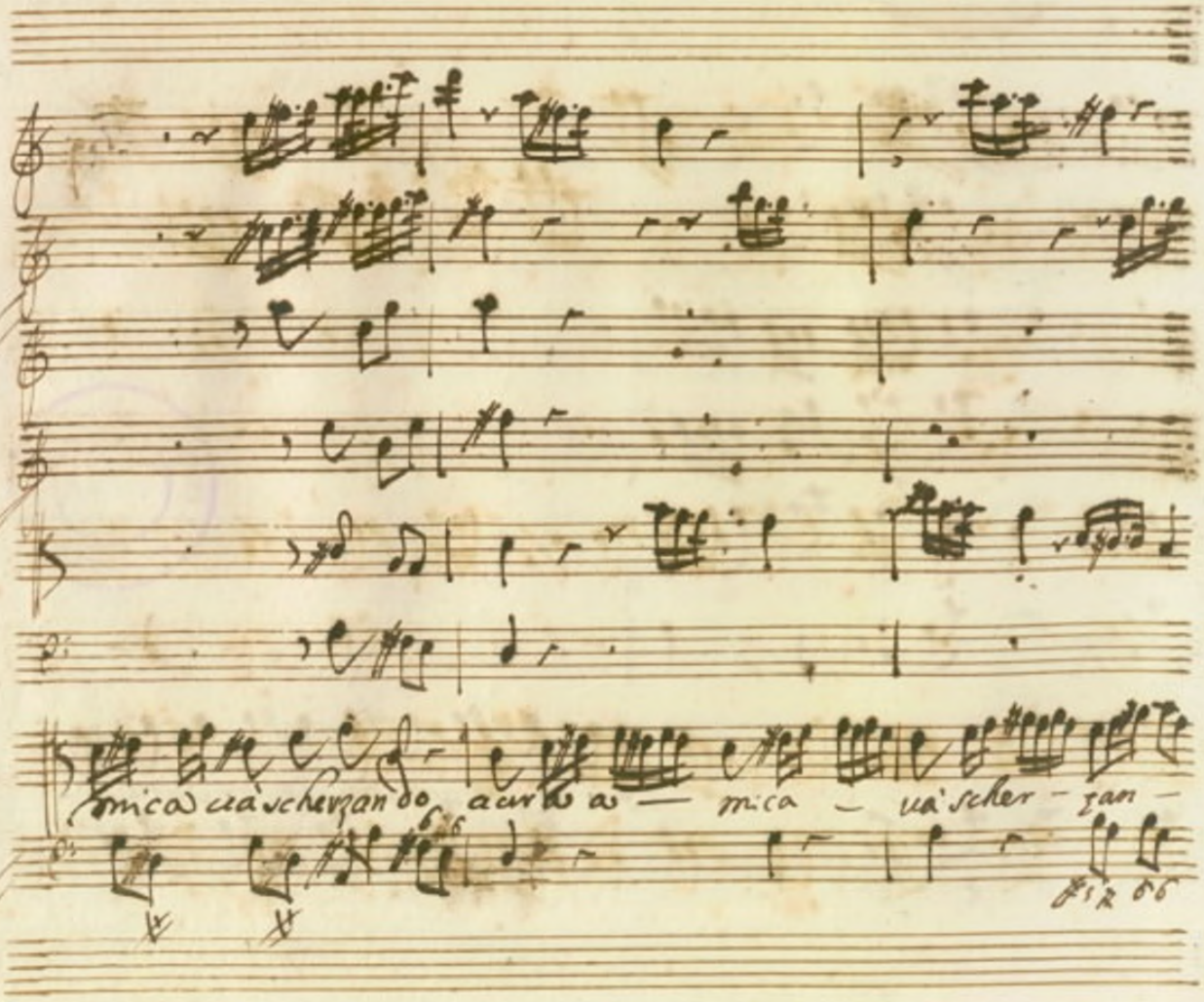


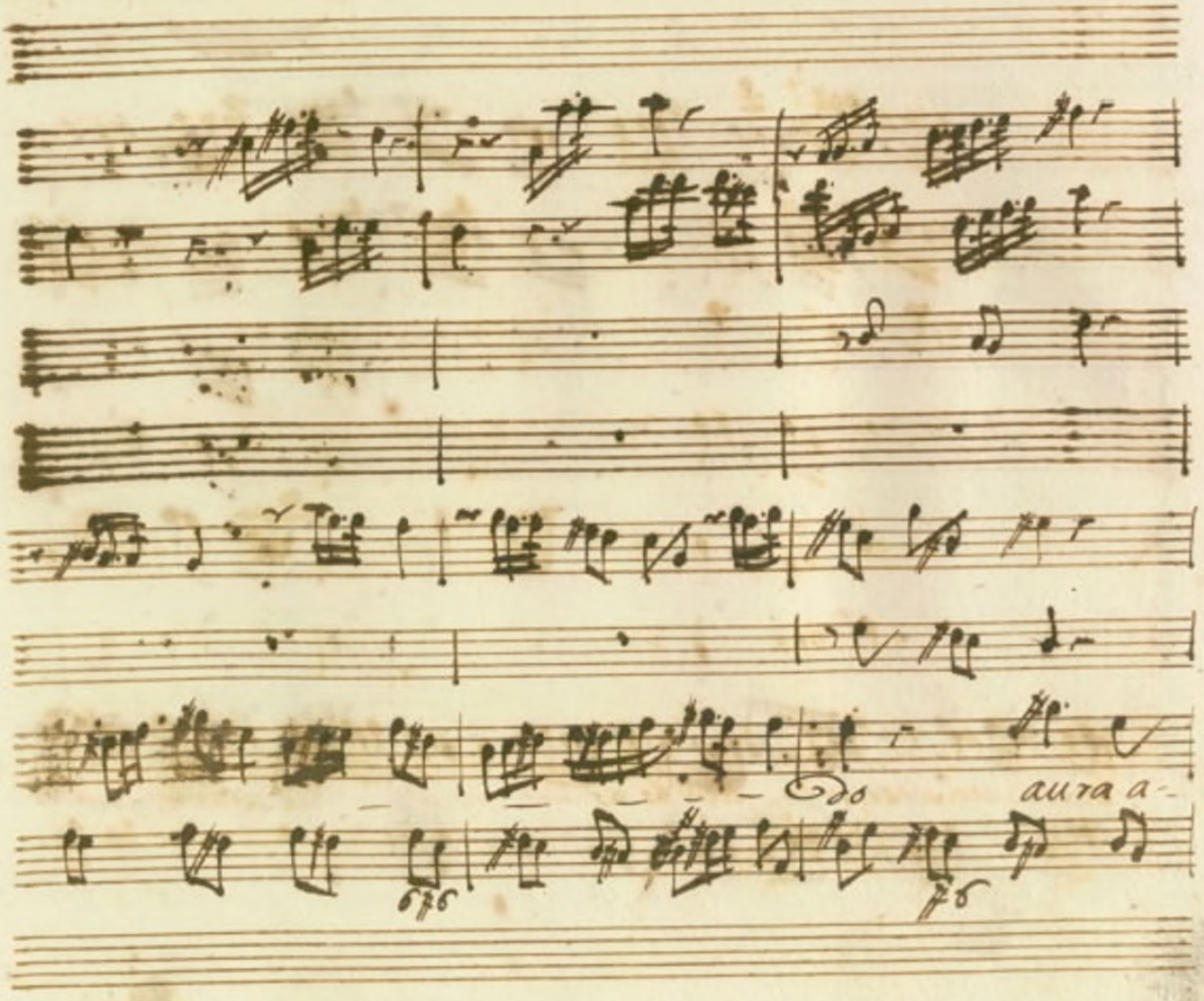
do Su su godete go-deteo mici quer-

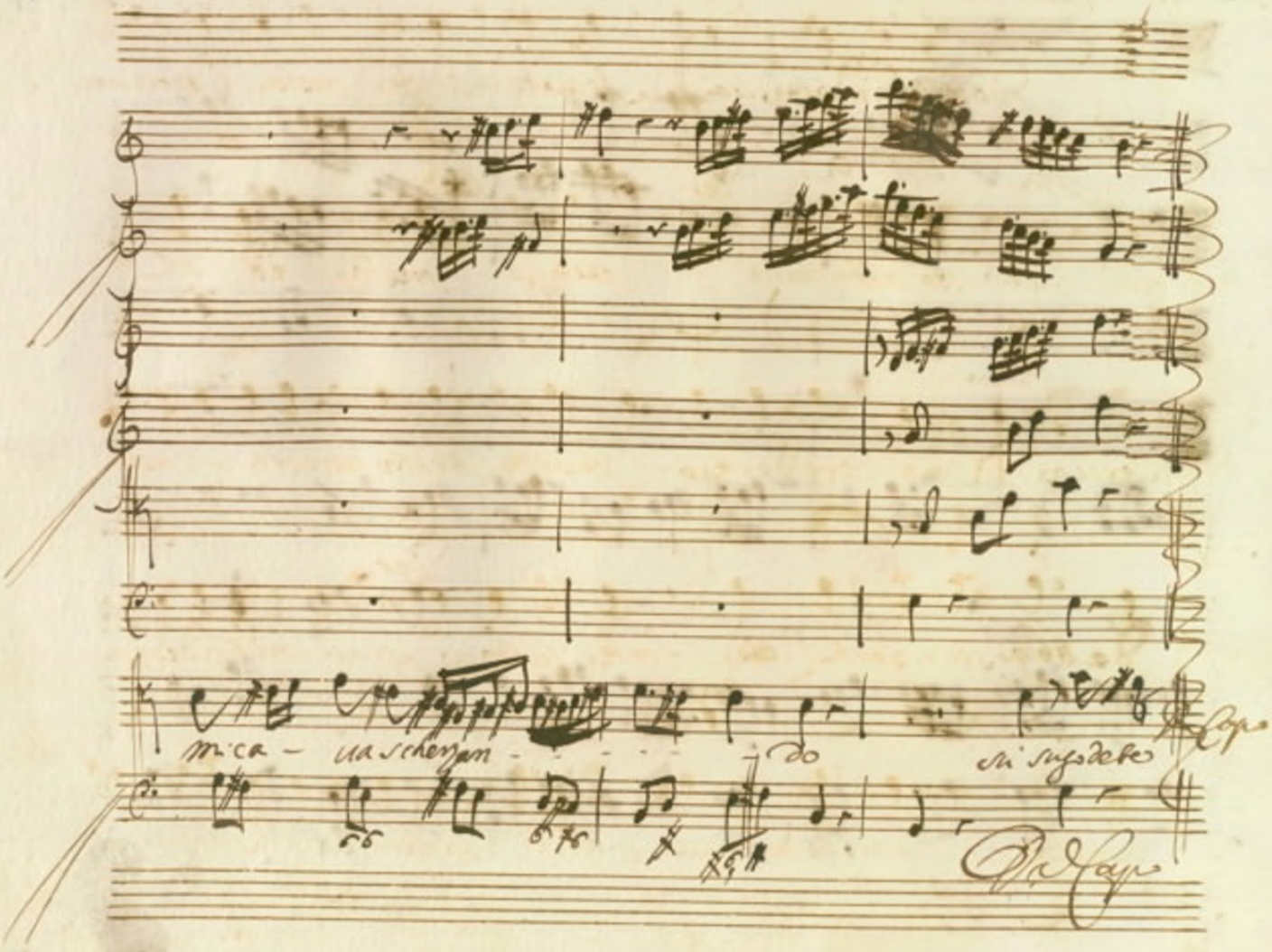

nieri i trofei del Cor del Cor del brando del bran




Trà le piume de Simieri Aura A-


mica va scherzando
mica va scher - zan -


Do
aura a-


mica - ua scherzan - - - - - do
su sugo dete
Cap.
D. Capo

alindo uaol partire

Alin. Dori

Doue Alindo ne uai seguendo Aceste resta è meco uer-

Alin. Del. Alin.

rai nō m'allettano cungo. resta ed' os-

Dori

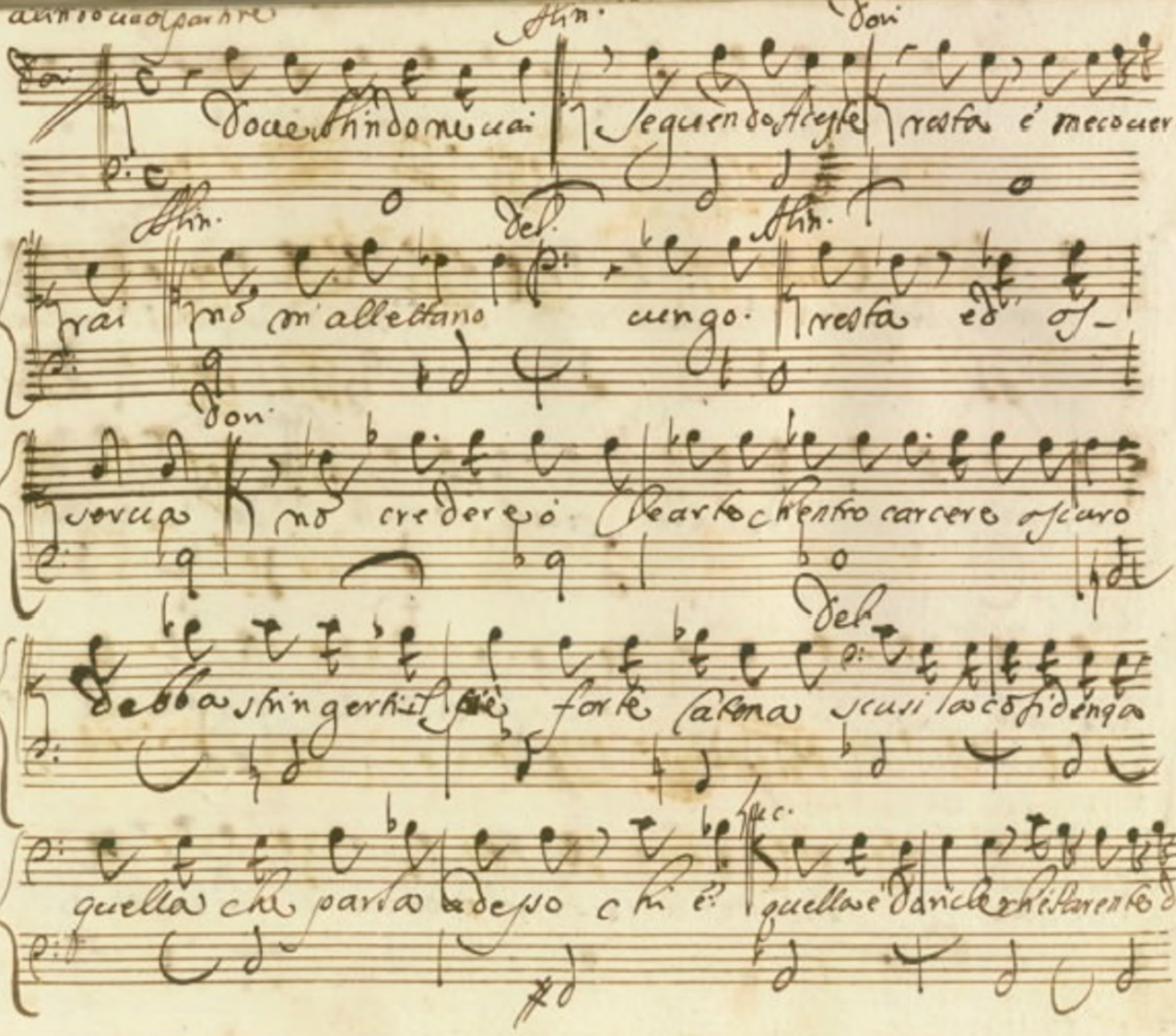
serua nō credere ò Cleartochentro carcere oscuro

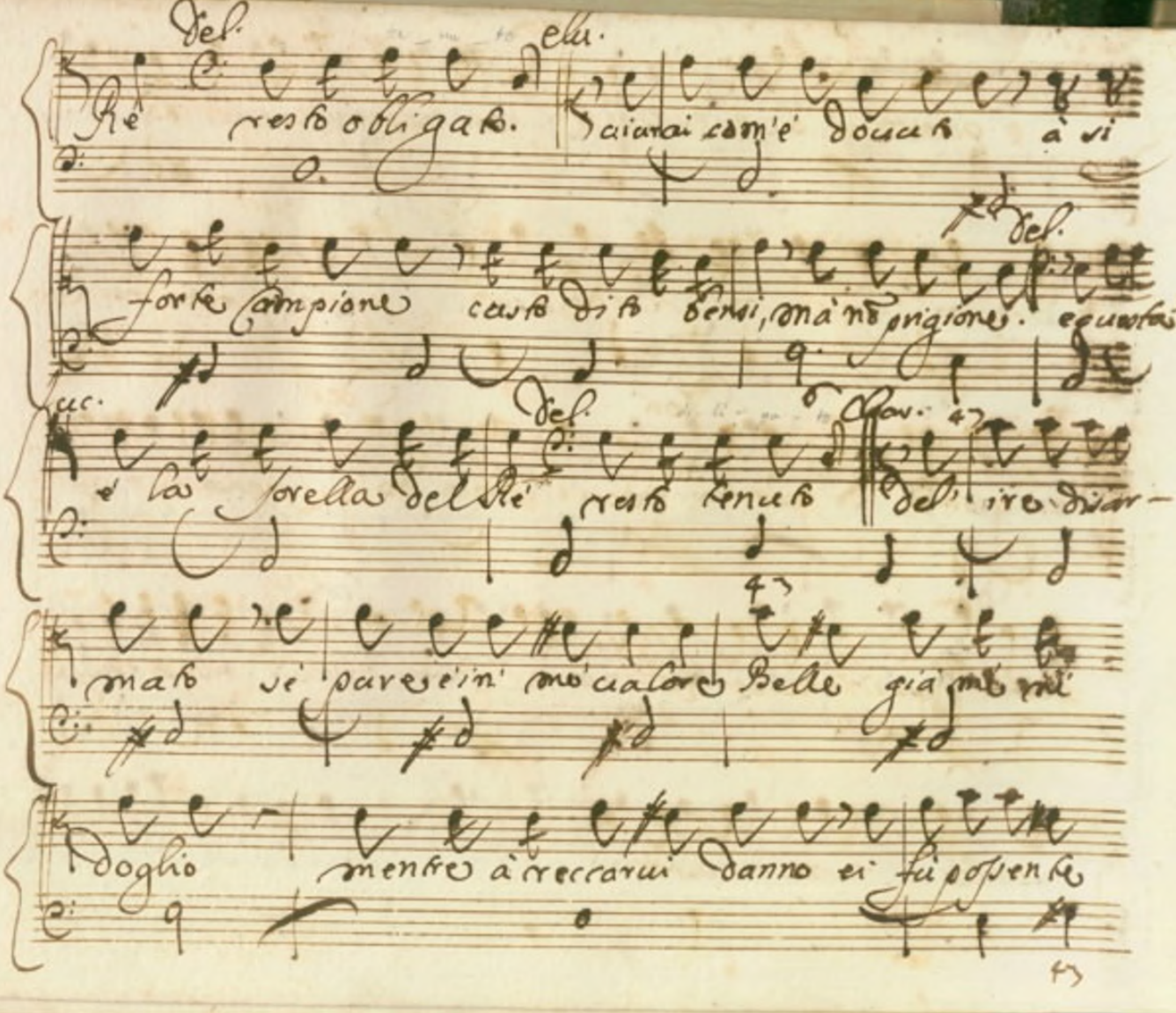
Del.

debba stringerti il piè forte Catena scusi la cōfidenza

Luc.

quella che parla adesso chi è quella è Daricle chi è Parente del





Del. Elu.

Rè resto obligato. Saiurai com'è douuto à si

forte Campione custo dito bensi, mà nō prigione. e questa

Del.

Luc. Del. Clar. 47

è la sorella del Rè resto tenuto del' ire disar-

43

mato se pure è in mo' ualore Belle già me mi

doglio mentre à reccarui danno ei fu possente

43

Del: Luc: Clar.

e questo: ò ch'insolente mé ne preggio se poi nò in-

Del. Luc:

degno Prigion' mi rende à uoi scusi questo è Clearte un'

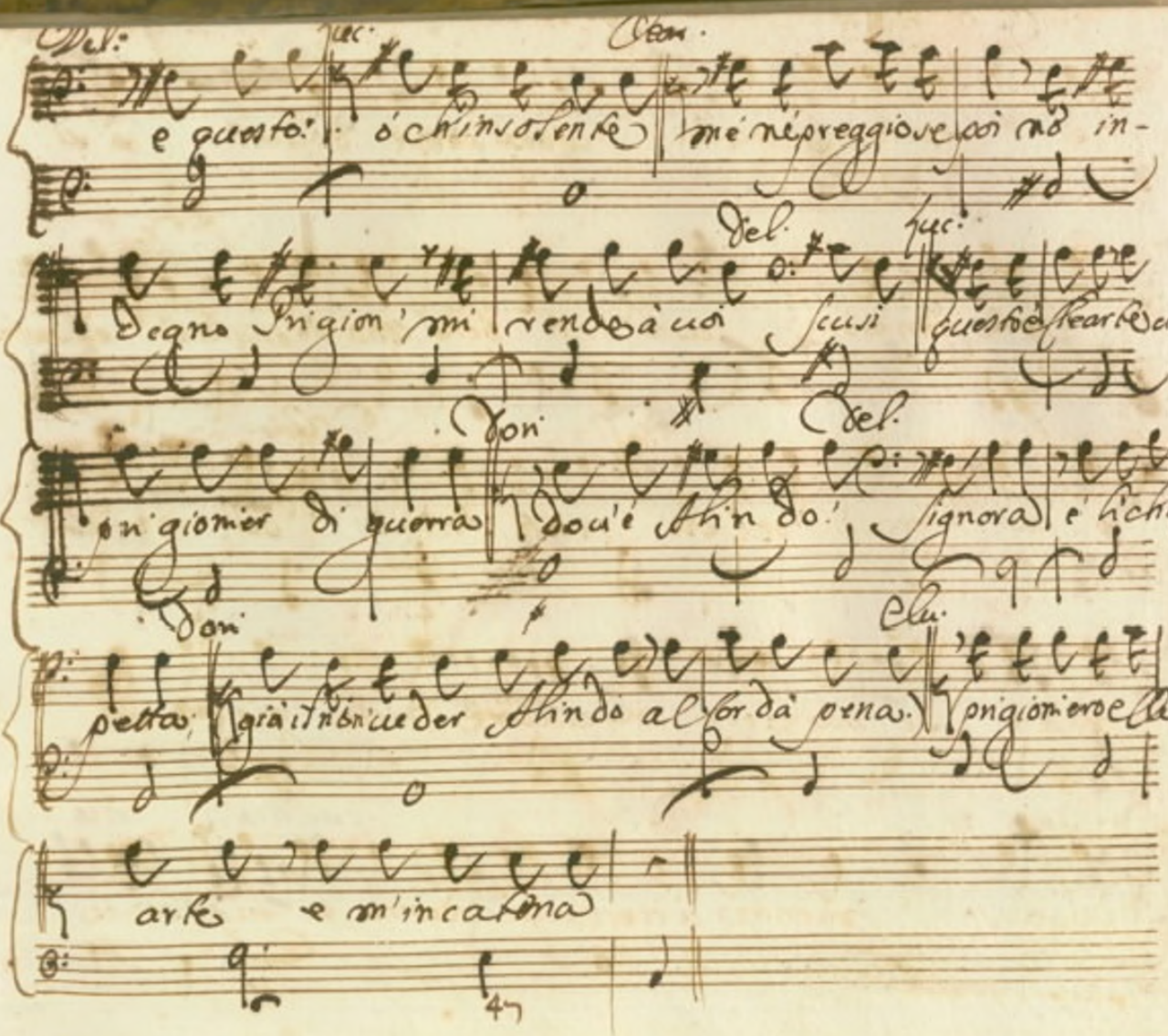
Dori Del.

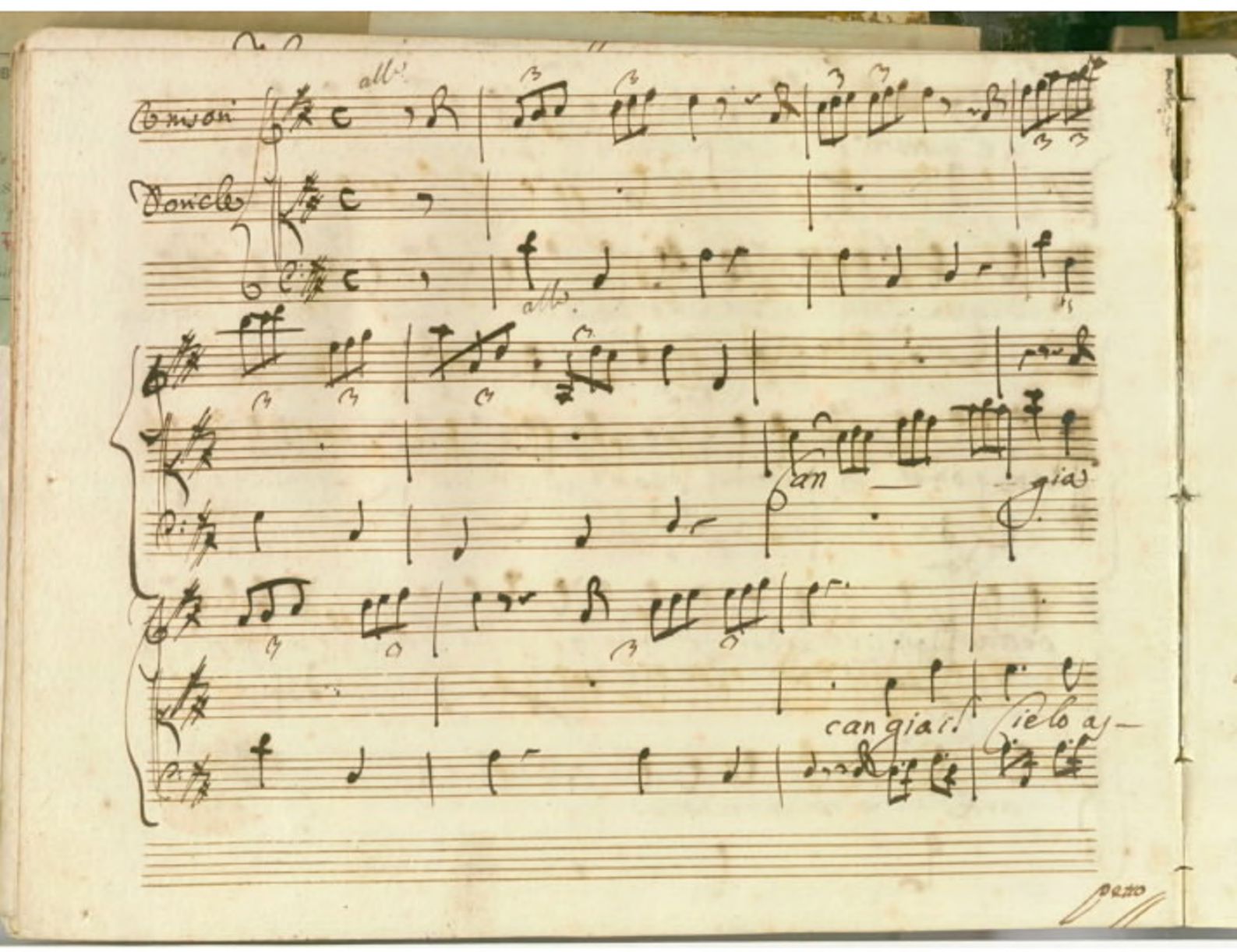
prigionier di guerra dou'è Alindo! Signora è lichas-

Dori Clu.

petta; già il non ueder Alindo al cor dà pena. prigioniero elle-

arte e m'incatena





Unisoni

Doricle

all.

all.

can — gia

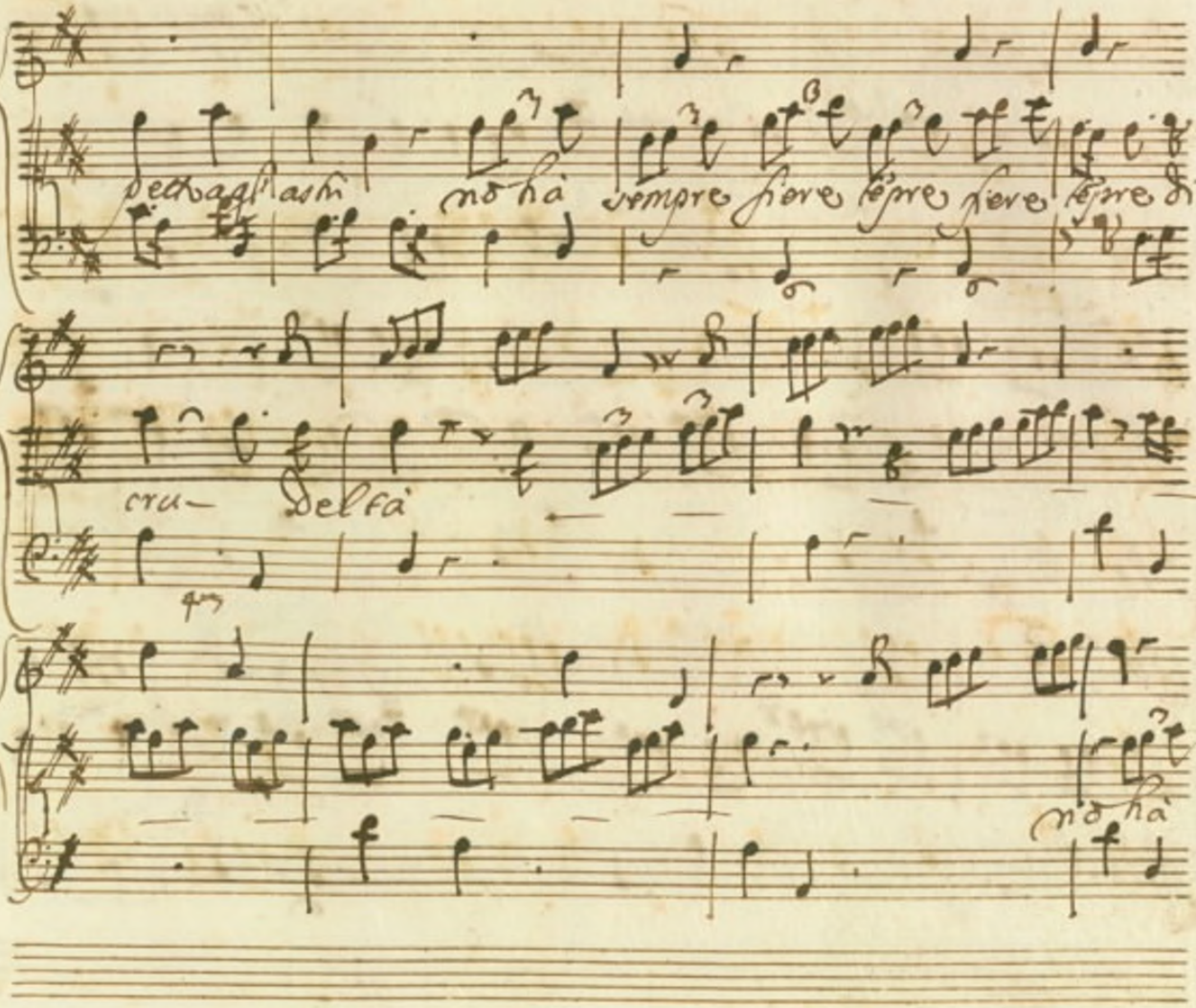
can gia! Cielo as—

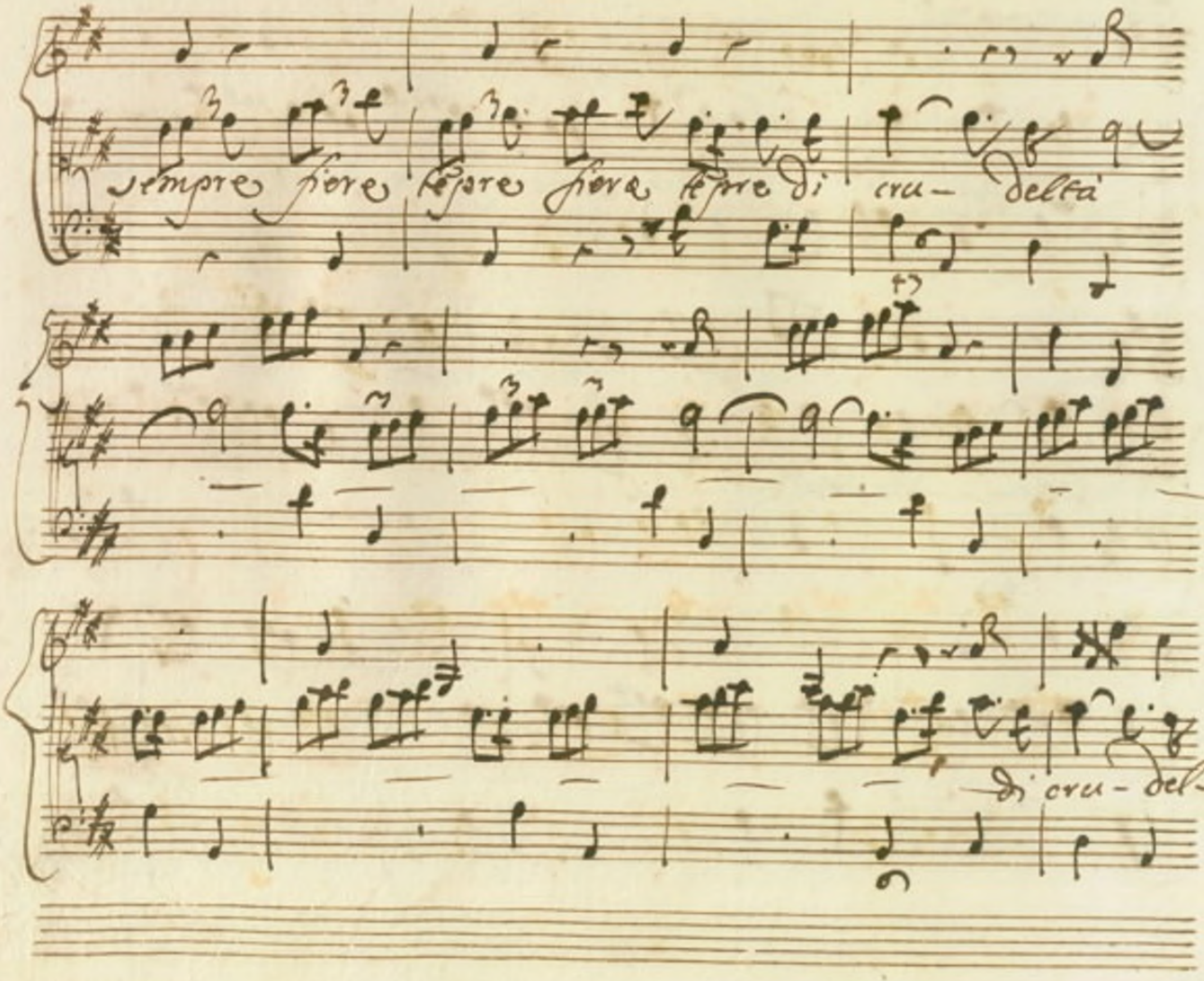
petto

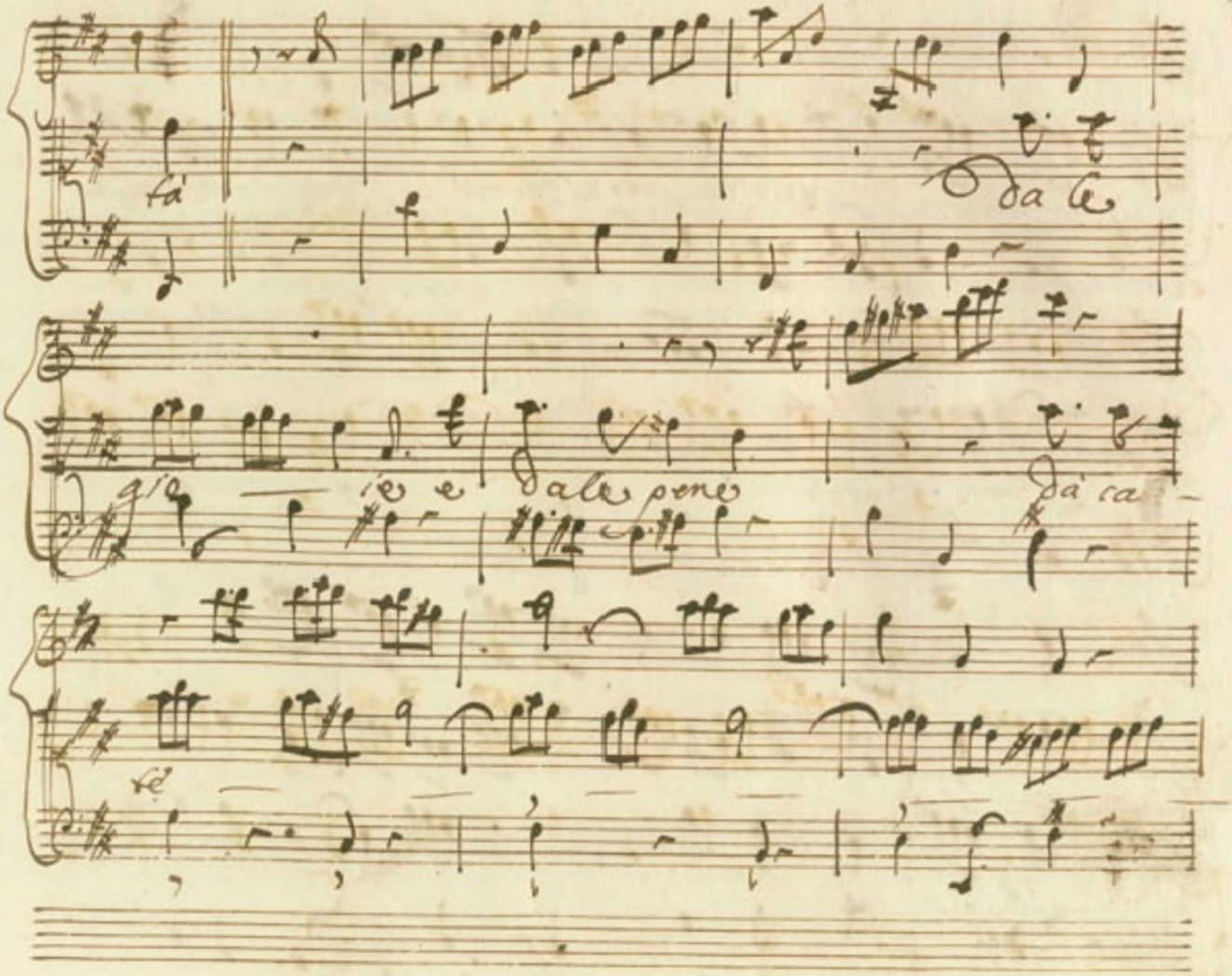
pett a gl'astri no hà sempre fiere tepre fiere tepre di

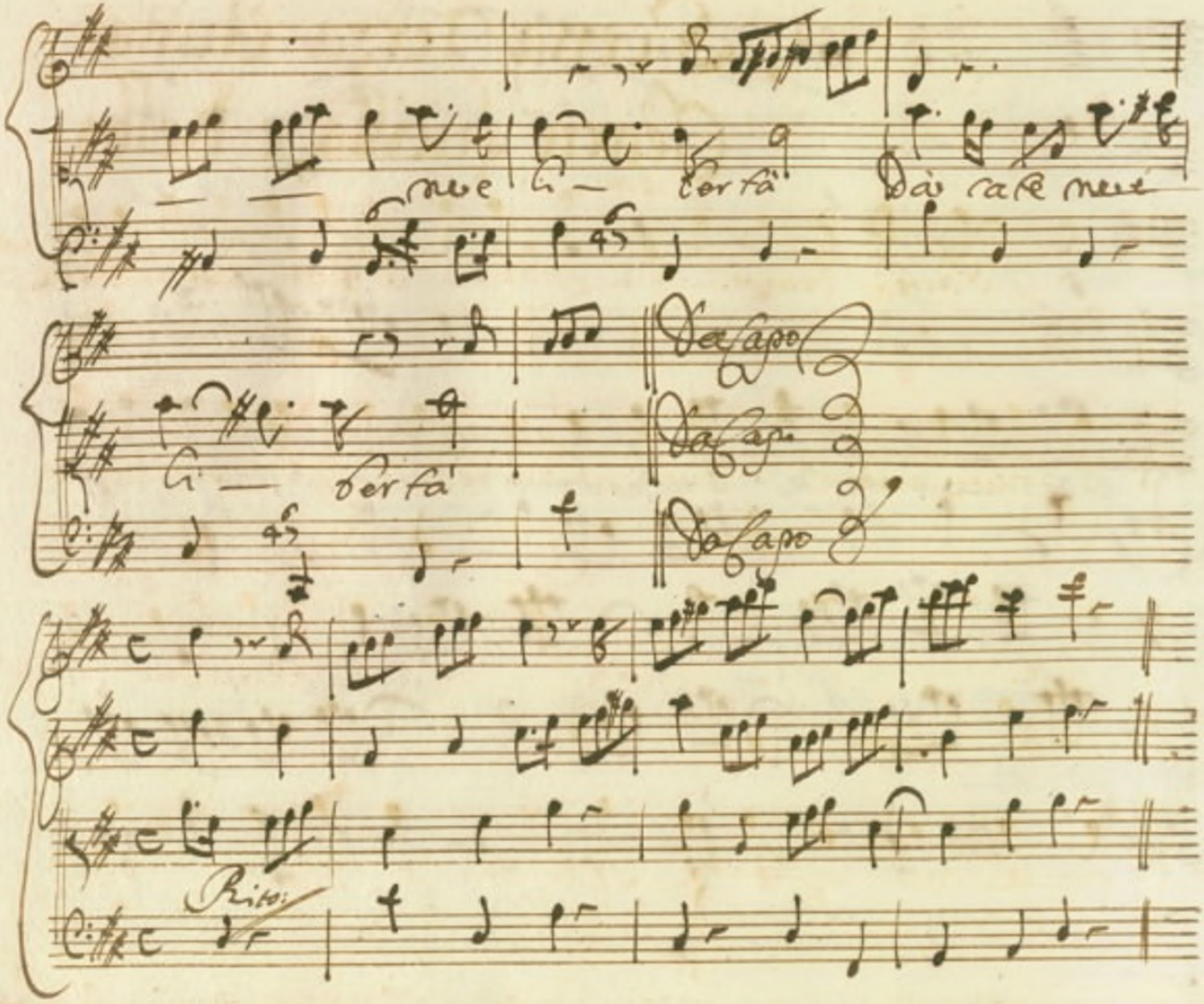
cru- Deltà

no hà




sempre fiere fiere fiere fiere di cru- delta
di cru- del-


fà
da le
gio — ie e dale pene
dà ca —
fè


Da Capo
Da Capo
Da Capo
Rito:

Quest'aria

Scena Terza Eluira Clearte Lucilla, e Delbo

Clear.

Parte Clearte. Aceste à Doricle mi chiede

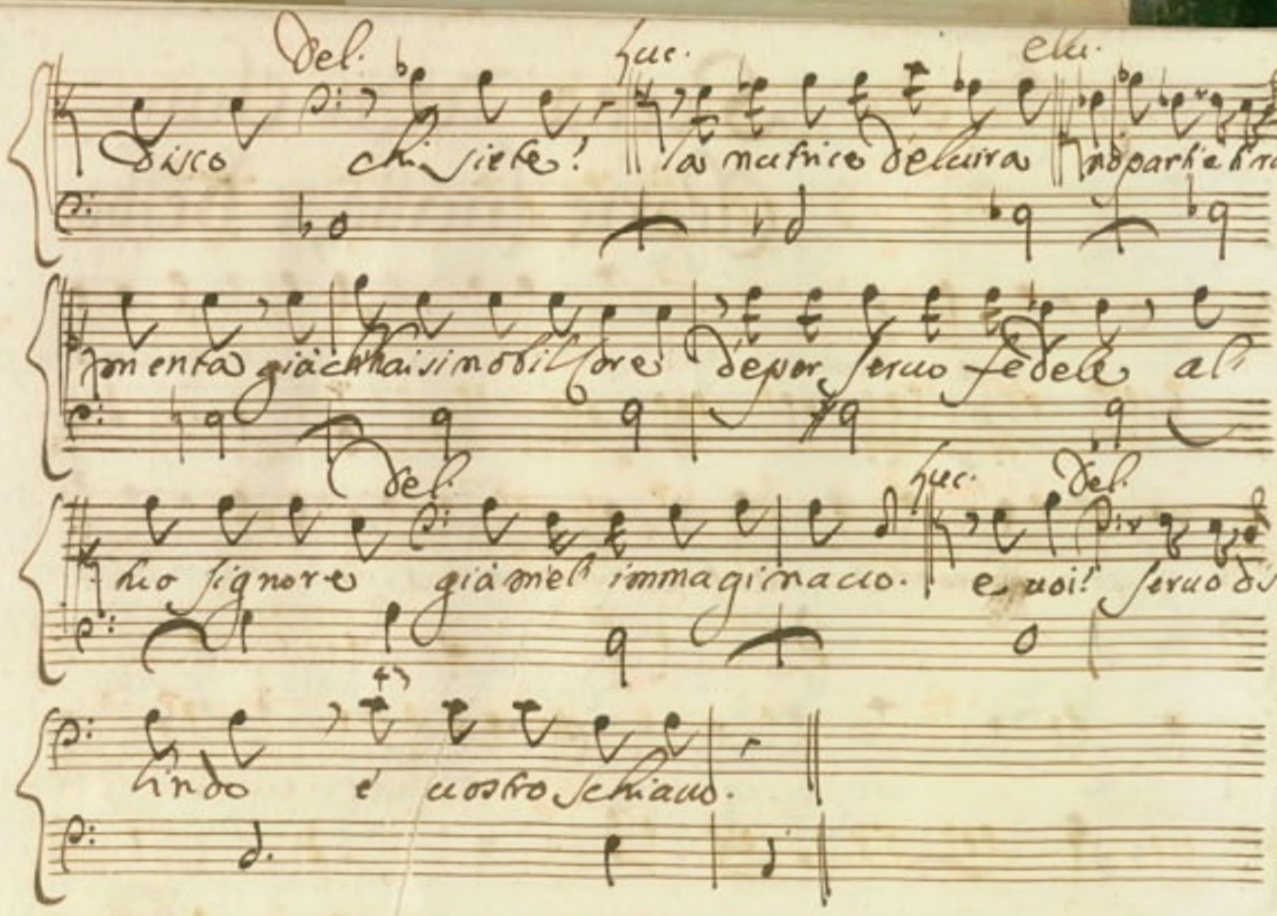
e graue errore d'uno schiauo fedele nō seguir da per

Del. Luc. Elu.

tutto il suo signore e uuoi che uuoi. Do-

Clear.

ricle nō offendi Seluira si trattiene obbe-



Del. Luc. Elu.

Disco chi siete! la nutrice delcuira ndparti e tram-

mentar già ch'hai sinobil core deper seruo fedele al

Del. Luc. Del.

tuo signore già m'el immaginaua. e uoi! seruo d'A-

lindo e uostro schiauo.

Parte

alt.

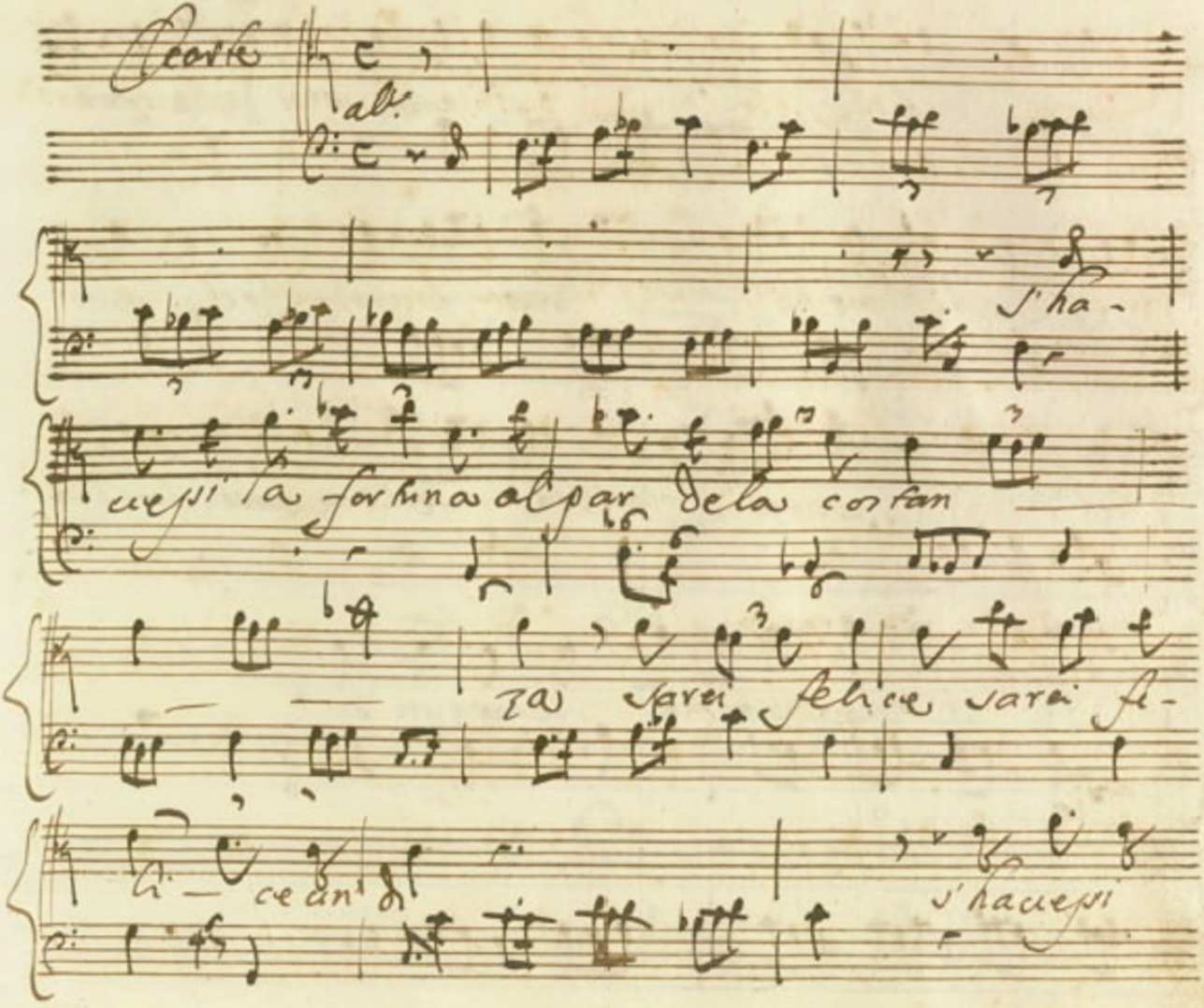
s'ha-

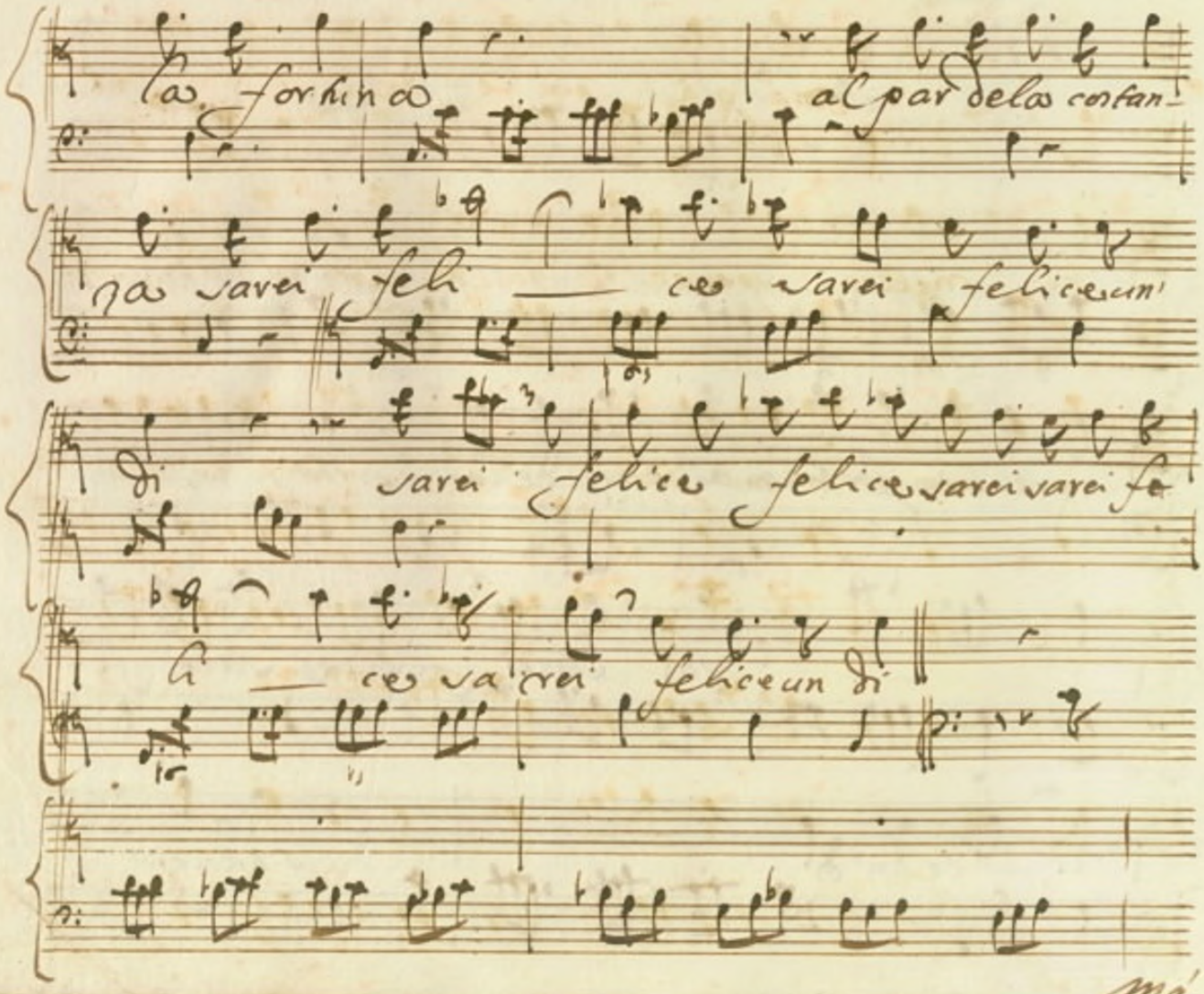
cuessi la fortuna al par dela costan

za sarei felice sarei fe-

li - ce un'

s'hacuessi





la fortuna al par dela costan-

za sarei feli — ce sarei felice un

di sarei felice felice sarei sarei fe

li — ce sarei felice un di

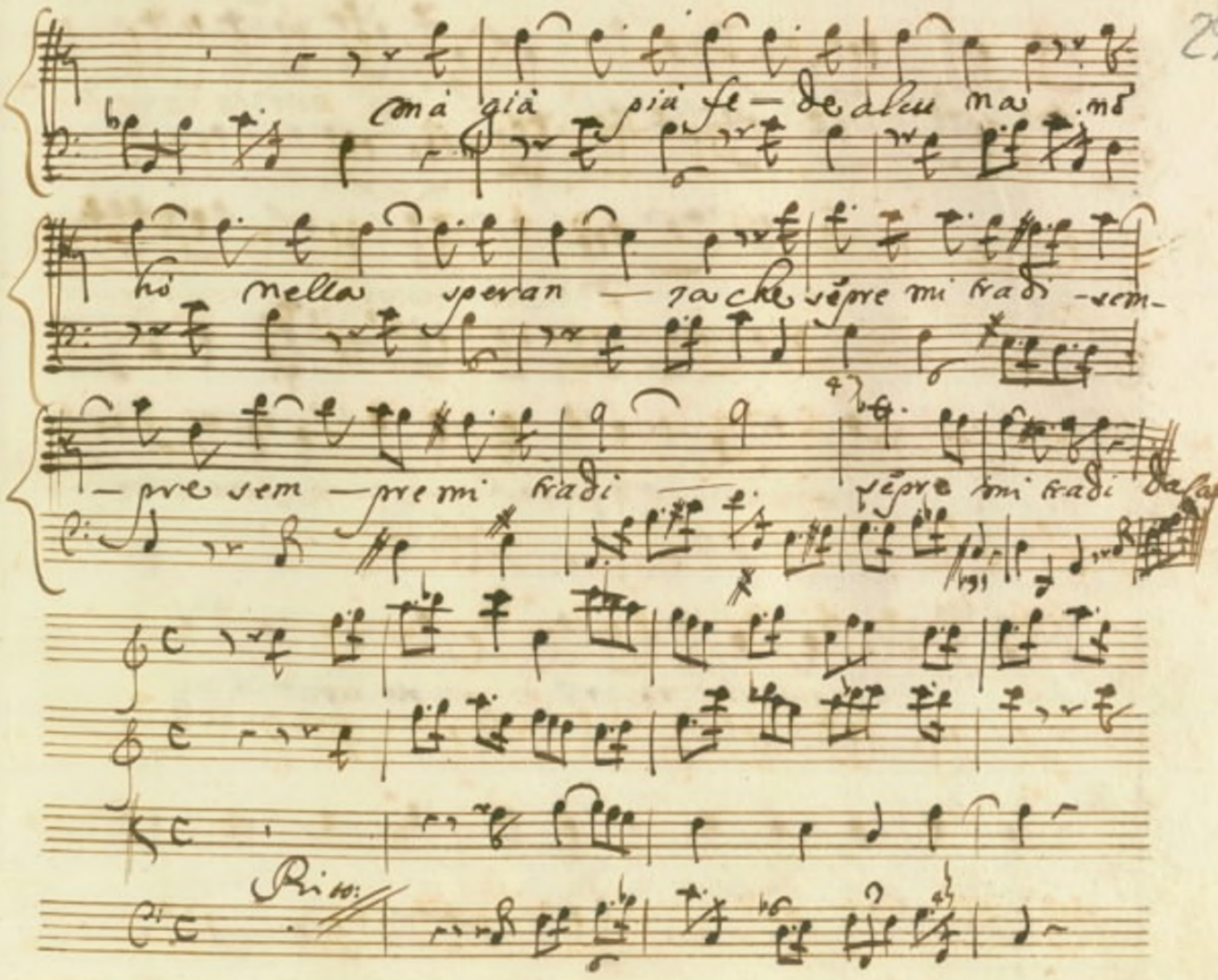
má

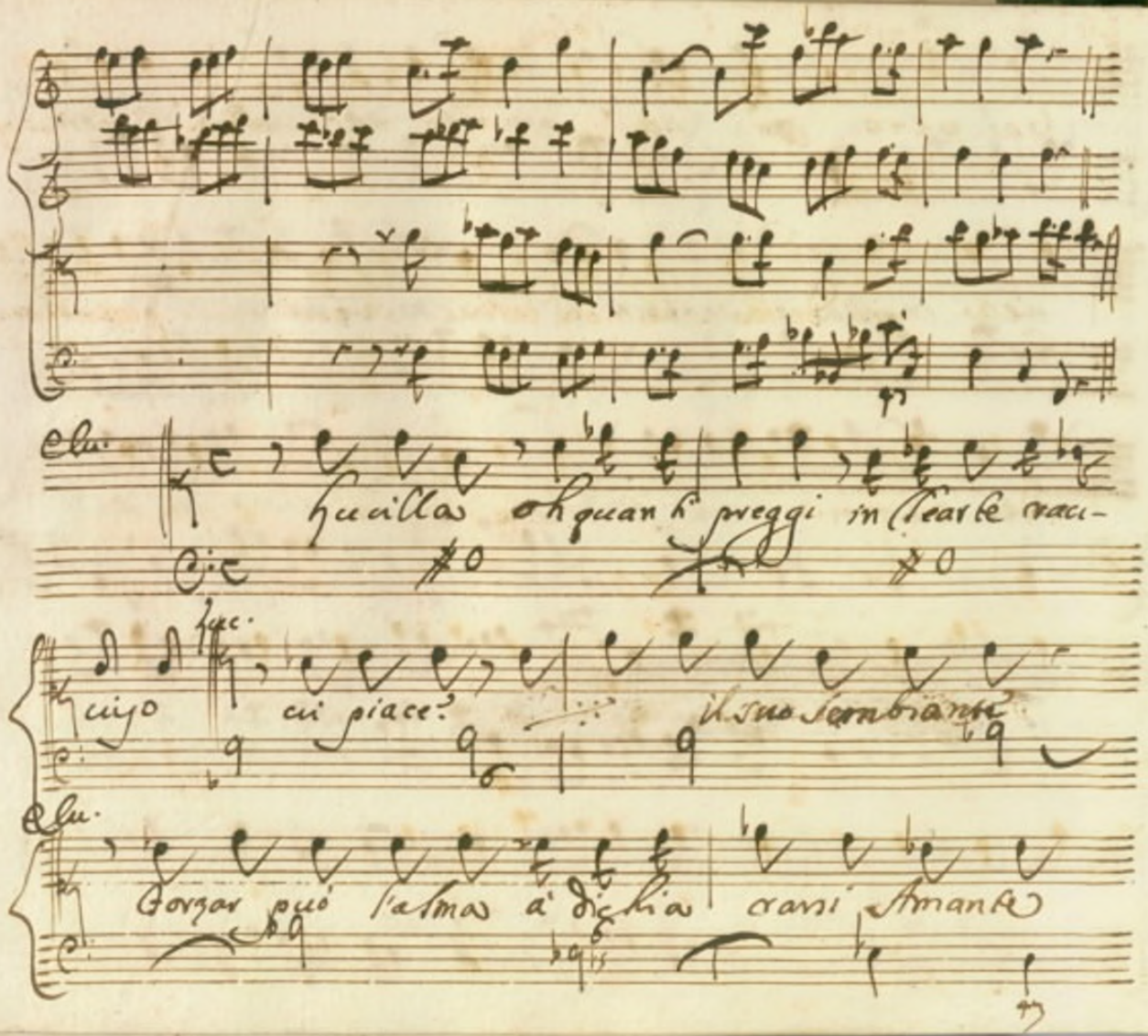
mà già più fe — de alcu na nõ

hò nella speran — za che sẽpre mi tradi — sem-

— pre sem — pre mi tradi sẽpre mi tradi da Capo

Rito:





Clu.

Lucilla oh quanti preggi in Cleante rau-

cuso

Luc.

cui piace?

il suo sembiante

Clu.

Forzar può l'alma à dichia rarsi Amante

Luc. Elu.

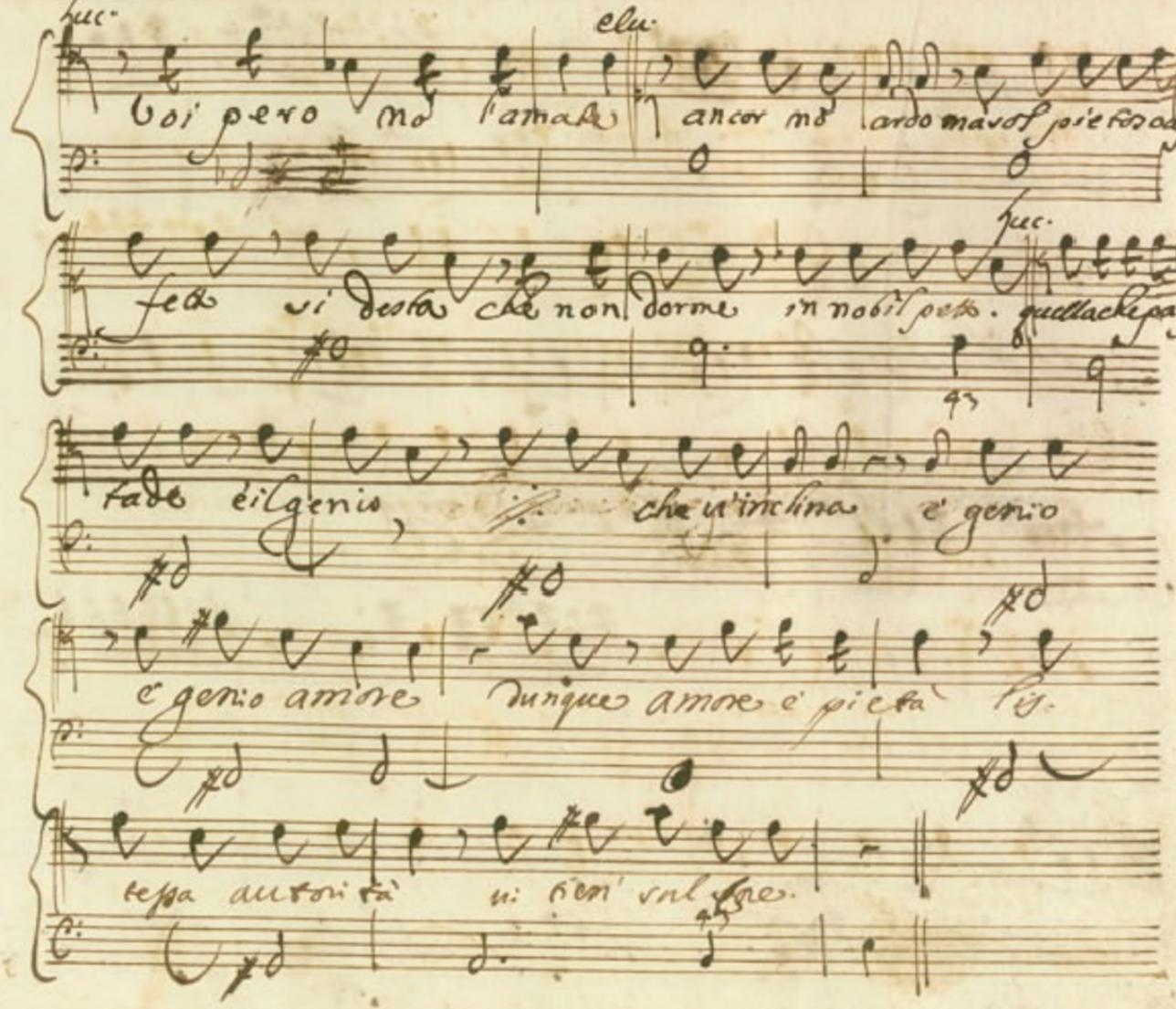
voi pero no l'amate ancor no ardo ma sol pietoso af-

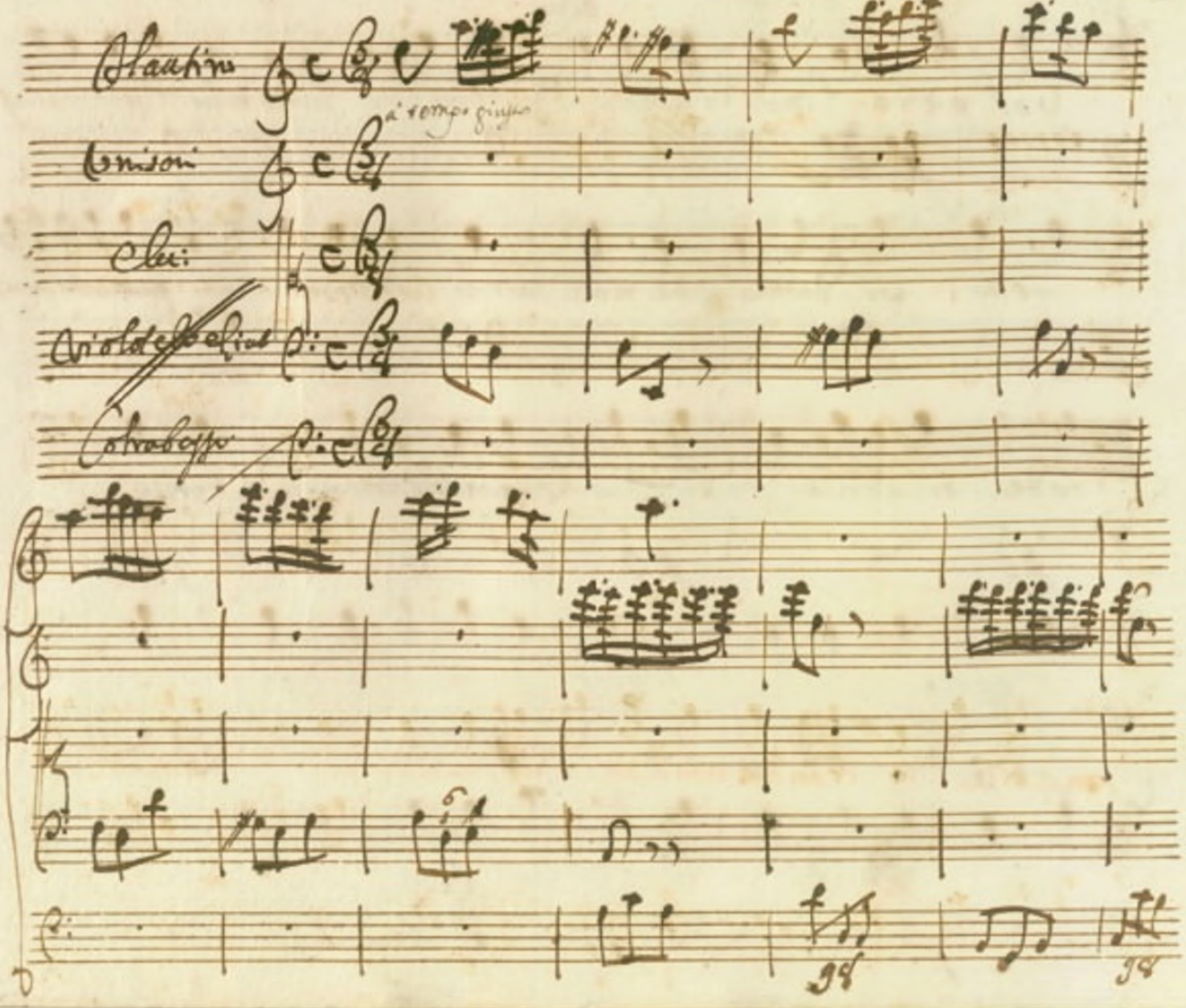
fetto si desta che non dorme in nobil petto. Luc. quella che par pie-

tade è il genio, che v'inclina è genio

è genio amore dunque amore è pietà lis-

tessa autorità vi tien' sul fine.





Flautino

a tempo giusto

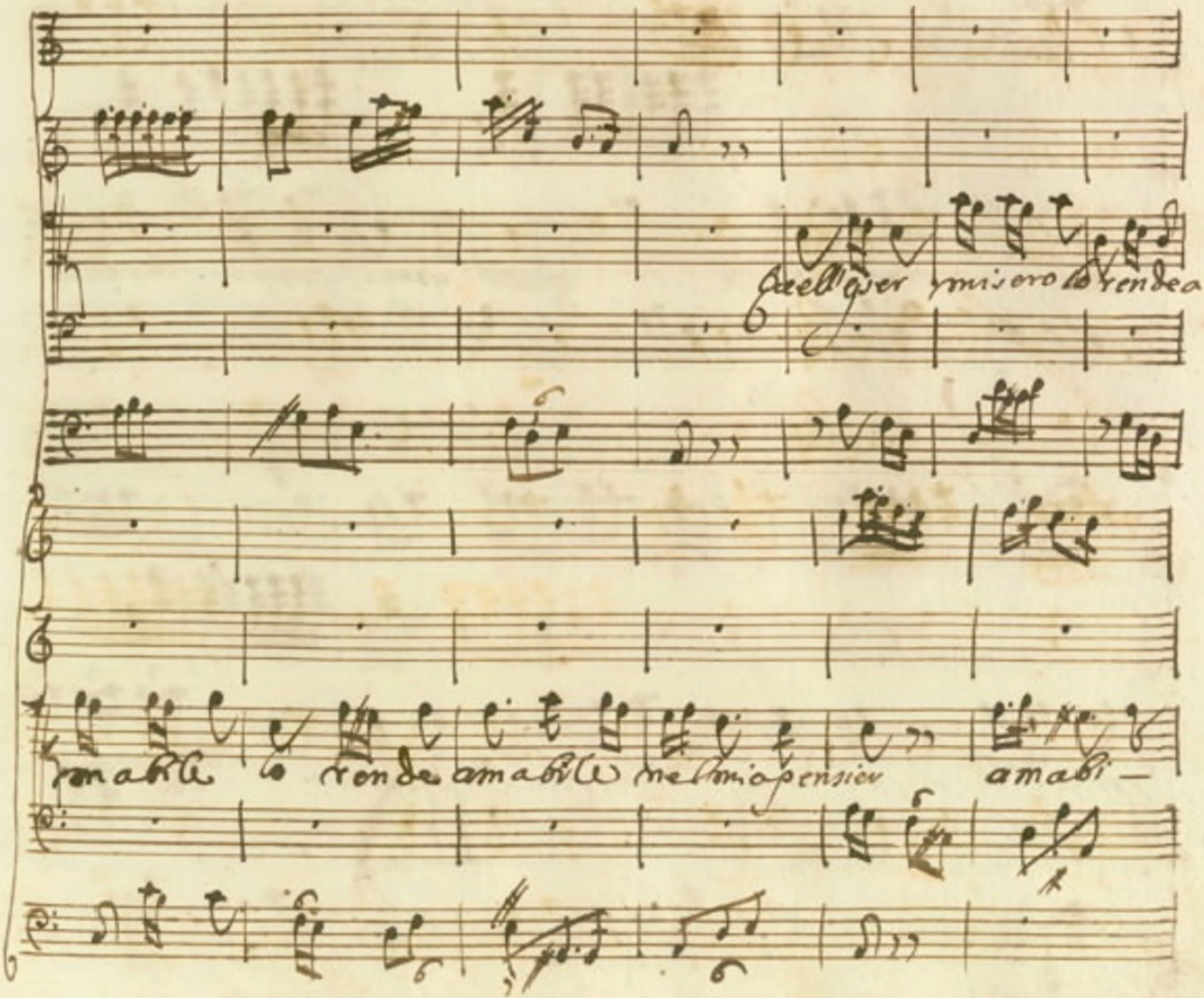
Unisoni

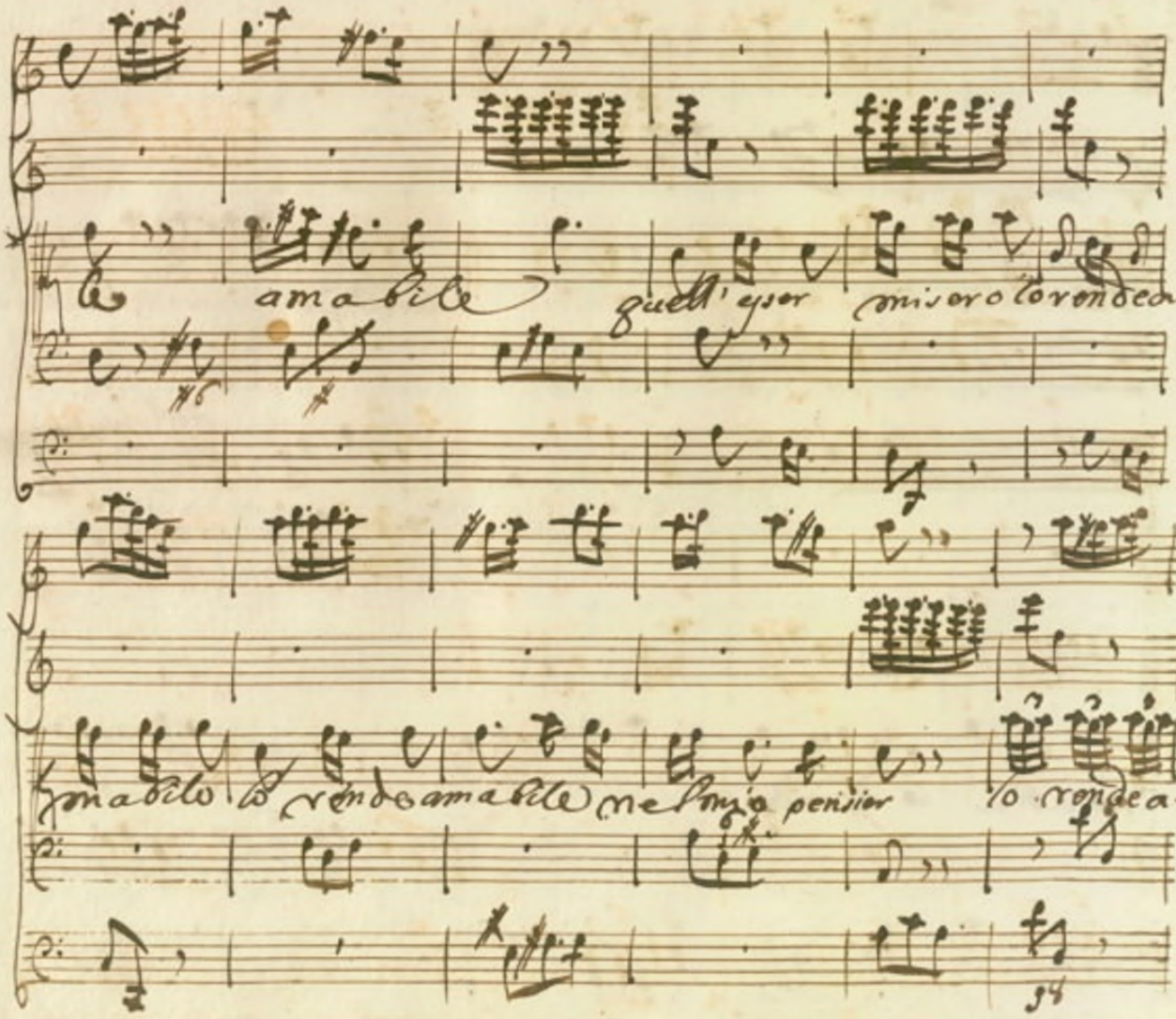
Cleri

Violoncello

Contrabasso

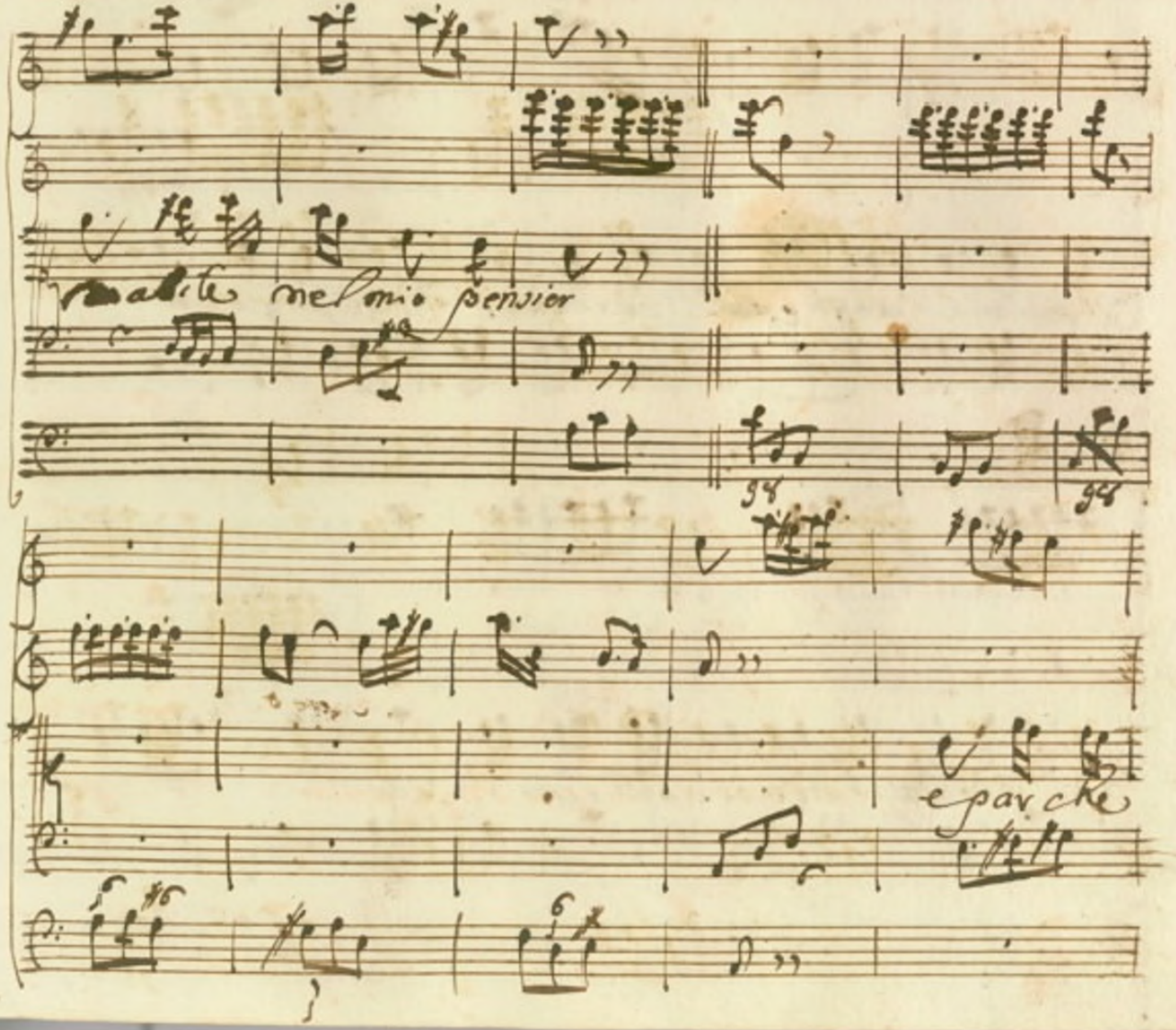
98

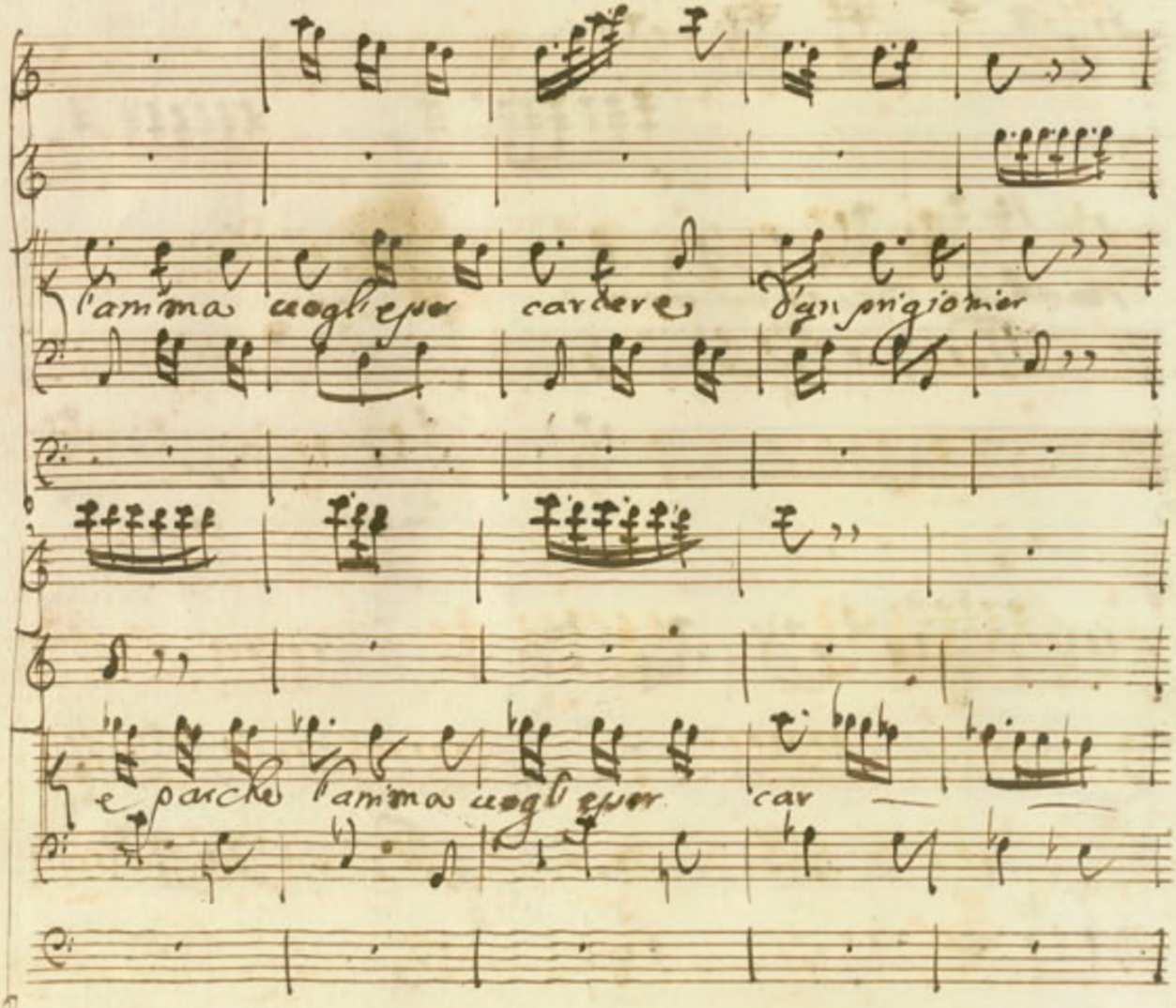

Quell'eser misero lo rende a-
mabile lo rende amabile nel mio pensier amabi-

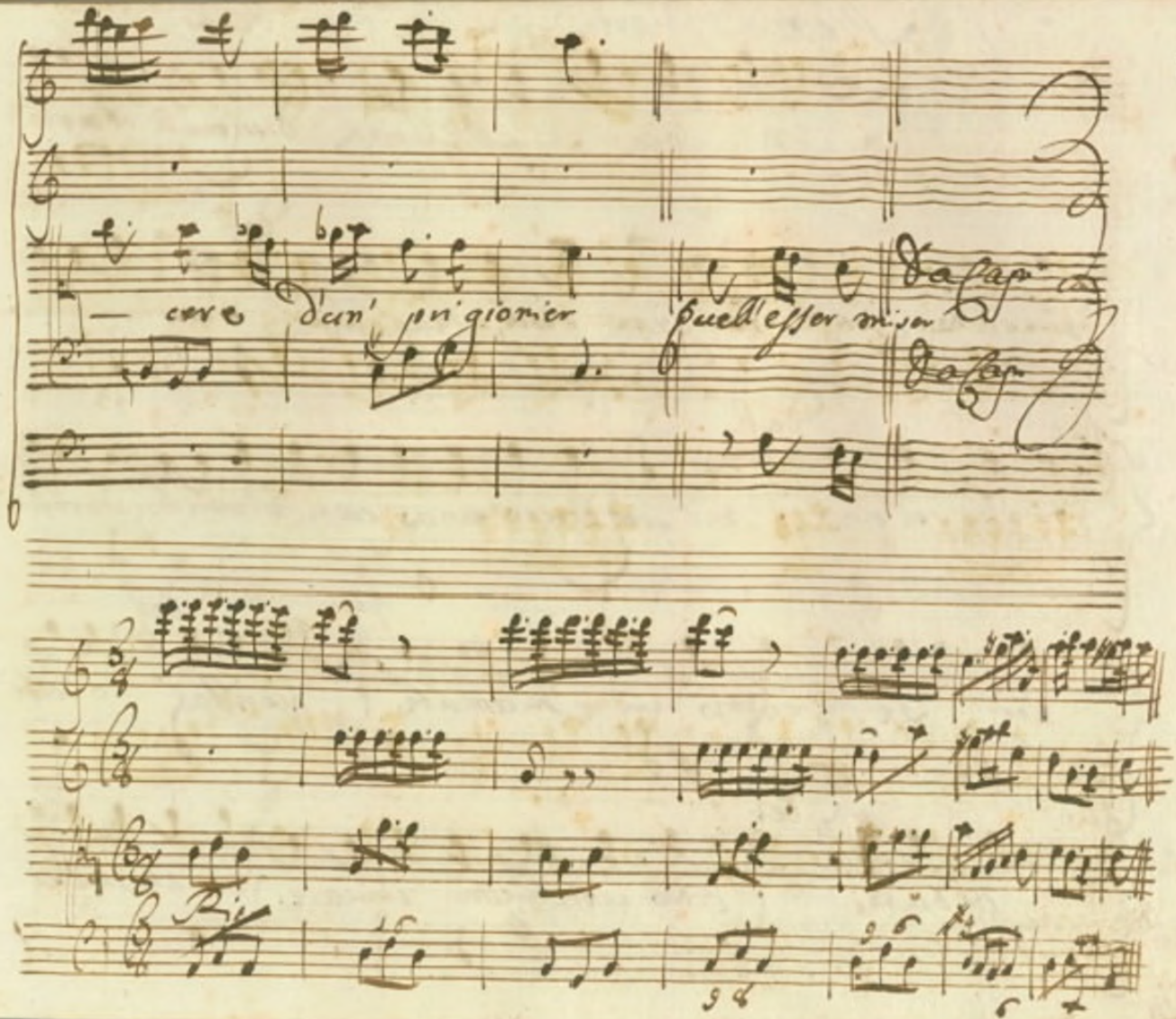


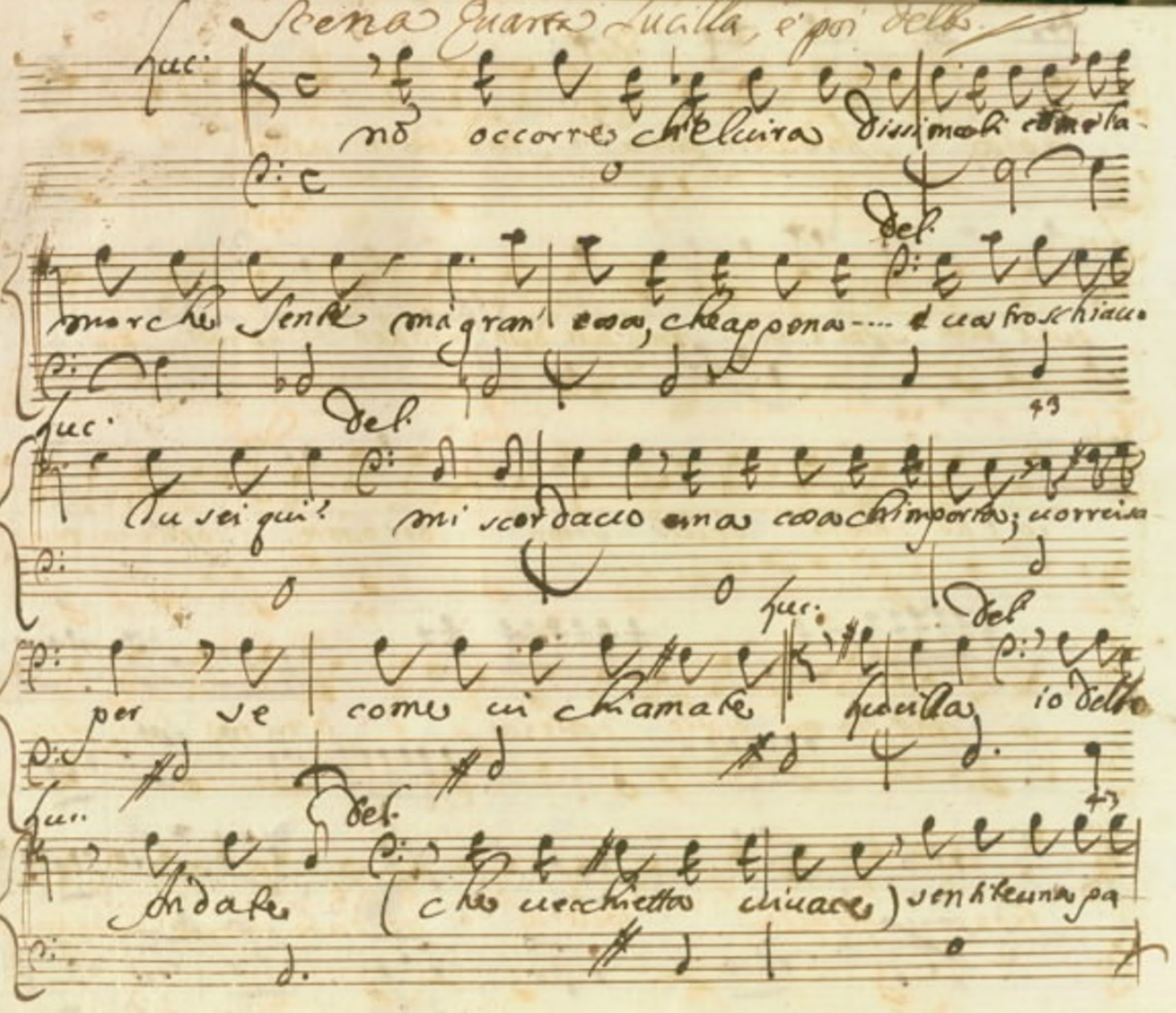
le amabile quell'esser misero lo rende a-

mabile lo rende amabile nel mio pensier lo rende a-


mabite nel mio pensier
e parche


l'anima vogli esser cardere d'un prigionier
e parche l'anima vogli esser car


— cere d'un' prigionier
quell'esser miser
Da Capo
Da Capo
Bis



Scena Quarta Lucilla, e poi detto

Luc: no occorre ch'elvira dissimuli come la

Del: morche sente mi gran cosa, che appena ---- e vostro schiavo

Luc: Du sei qui? Del: mi scordavo una cosa ch'importa; vorrei sa

per se come vi chiamate Luc: Lucilla Del: io detto

Luc: fridate Del: (che vecchietta vivace) sentite una pa

Luc. Del.

rola Andate in pace Andate in pace a mé

Luc.

quel tuo sembiante mi par d'un sollen - nissi - mo.....

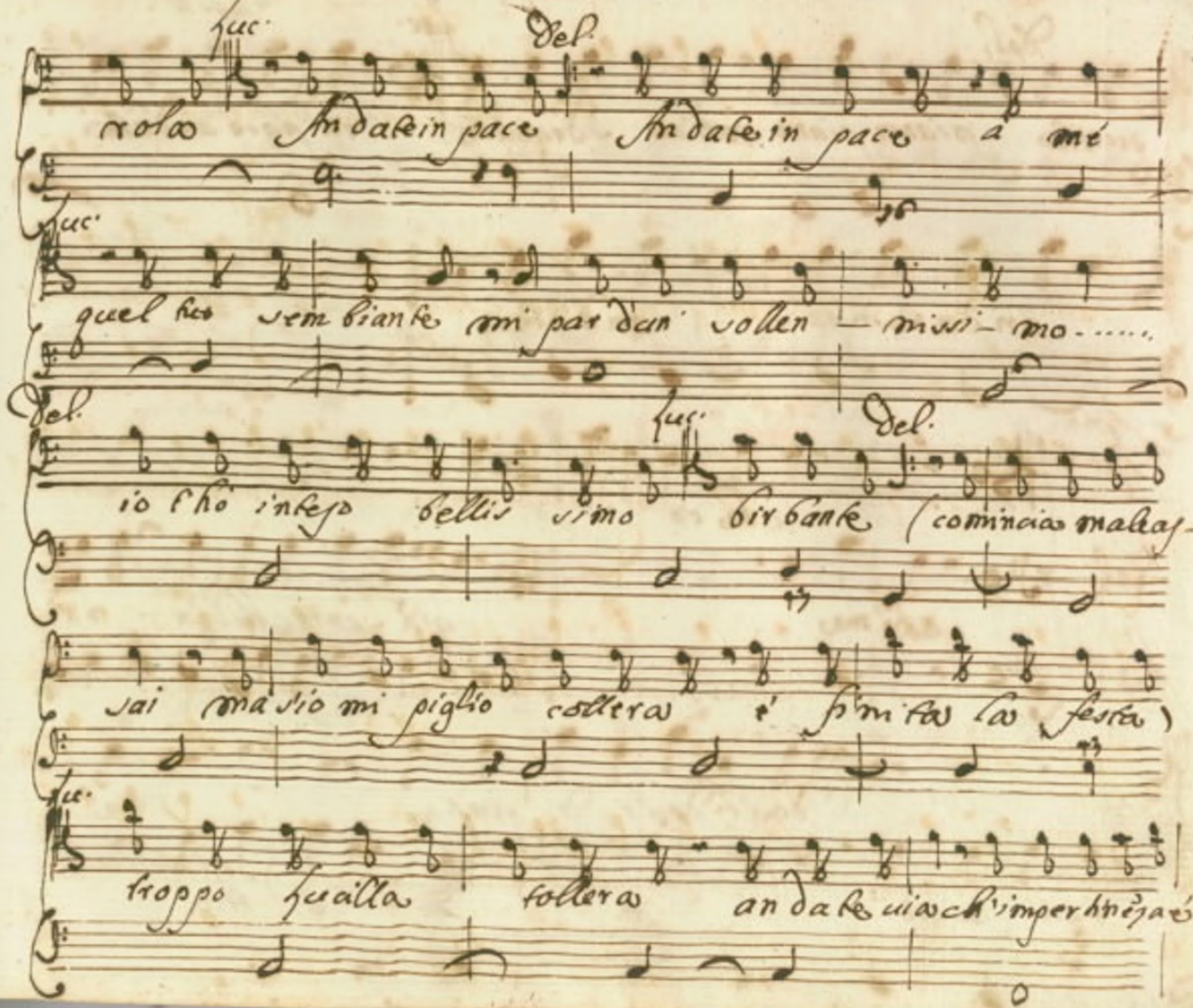
Del. Luc. Del.

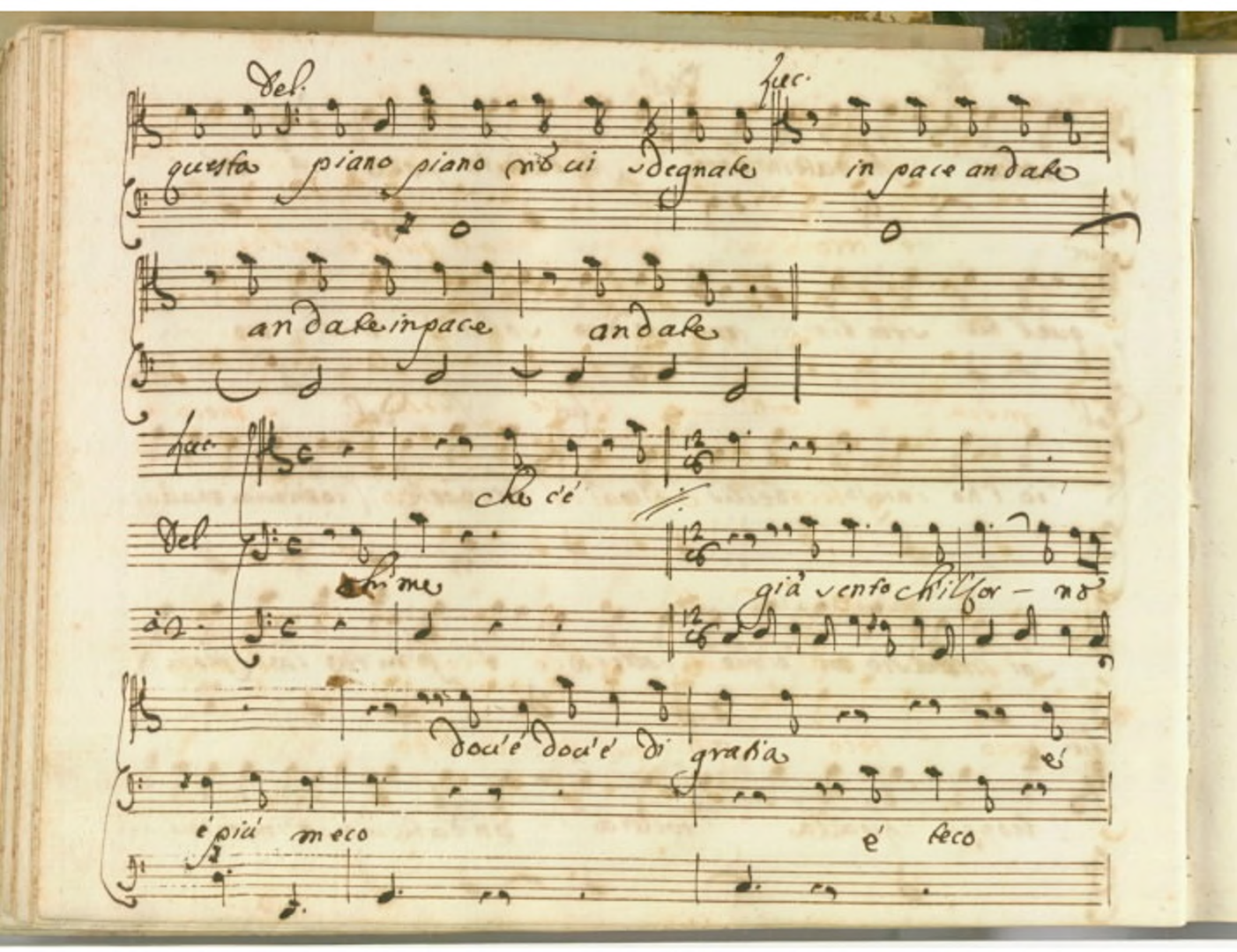
io t'ho inteso bellis simo birbante (comincia malas-

sai ma s'io mi piglio collera è finita la festa)

Luc.

troppo Lucilla tollera andate via ch'impertinenza è





Del. Luc.

questa piano piano nõ ui sdegnate in pace andate

andate in pace andate

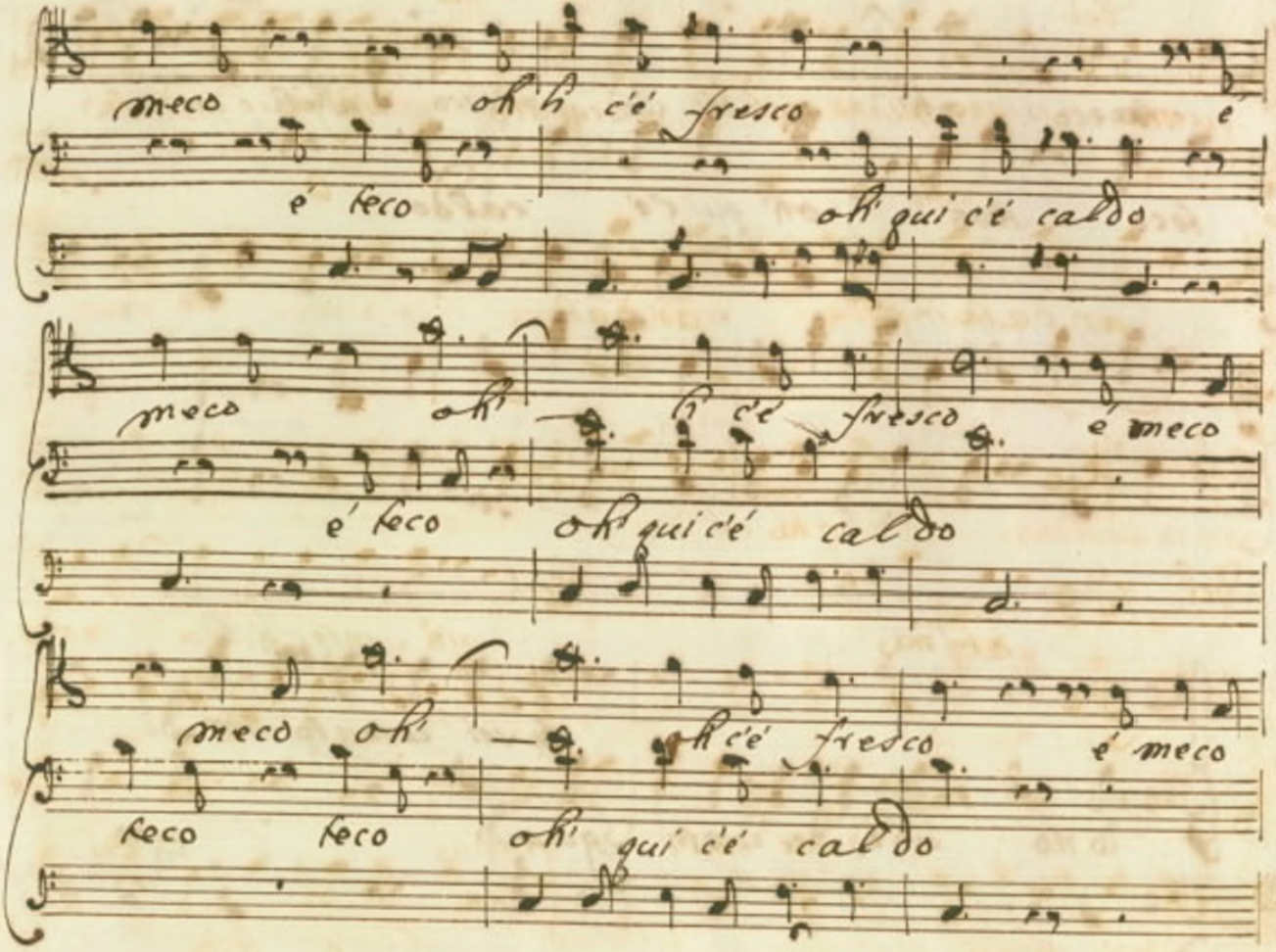
Luc. che c'é

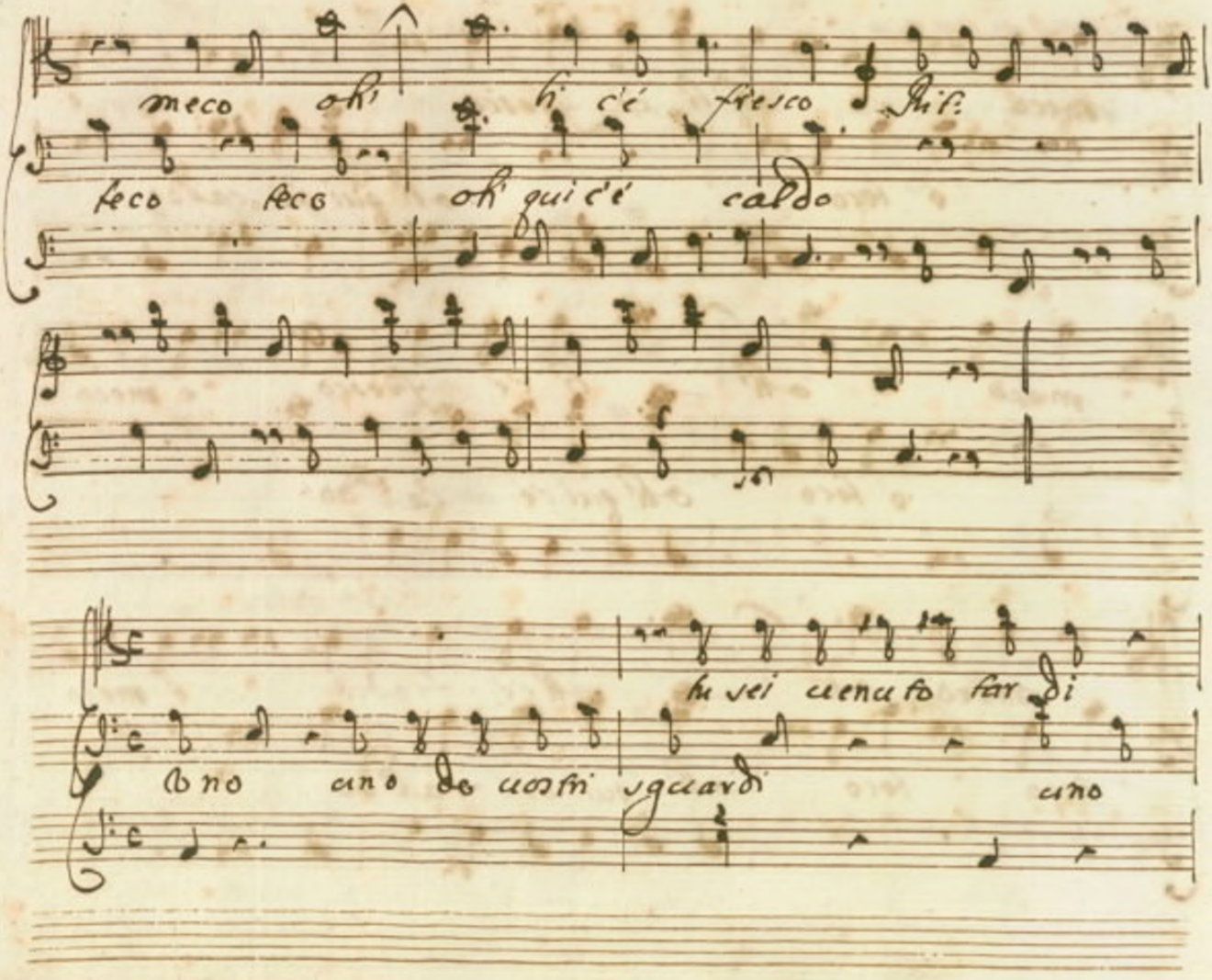
Del chi me già sento chi l'cor - nõ

à 2.

dou'é dou'é di gratia é

é più meco é teco


meco oh' h c'é fresco é
é teco oh' qui c'é caldo
meco oh' — h c'é fresco é meco
é teco oh' qui c'é caldo
meco oh' — h c'é fresco é meco
teco teco oh' qui c'é caldo



meco oh' hi c'é fresco Rit:

teco teco oh' qui c'é caldo

tu sei uenuto tar di

Uno uno de uostri sguardi uno

tardi

ti sei uenuto tardi

nè è

uno de' uostri sguardi

e incanto

tanto

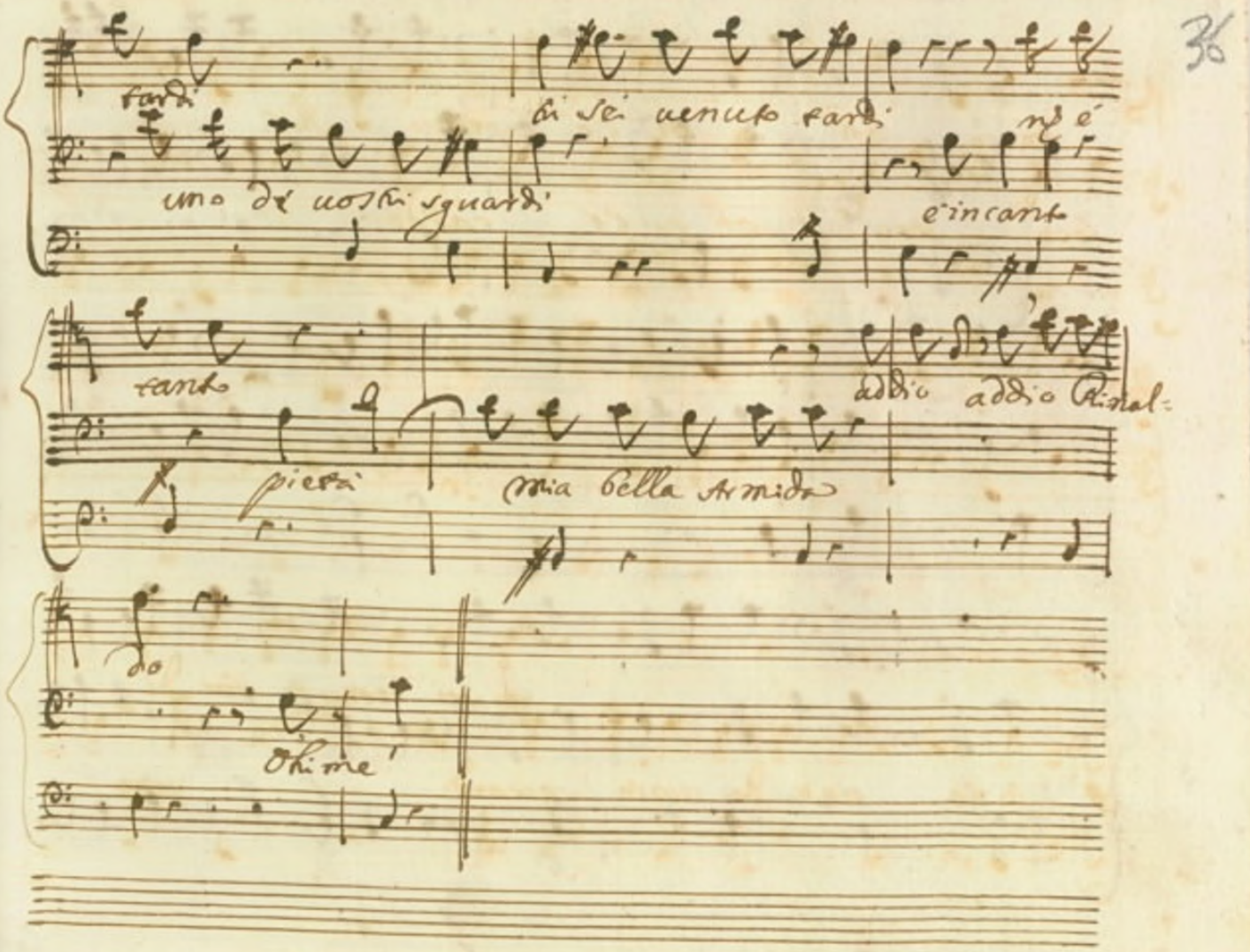
addio addio Rinal=

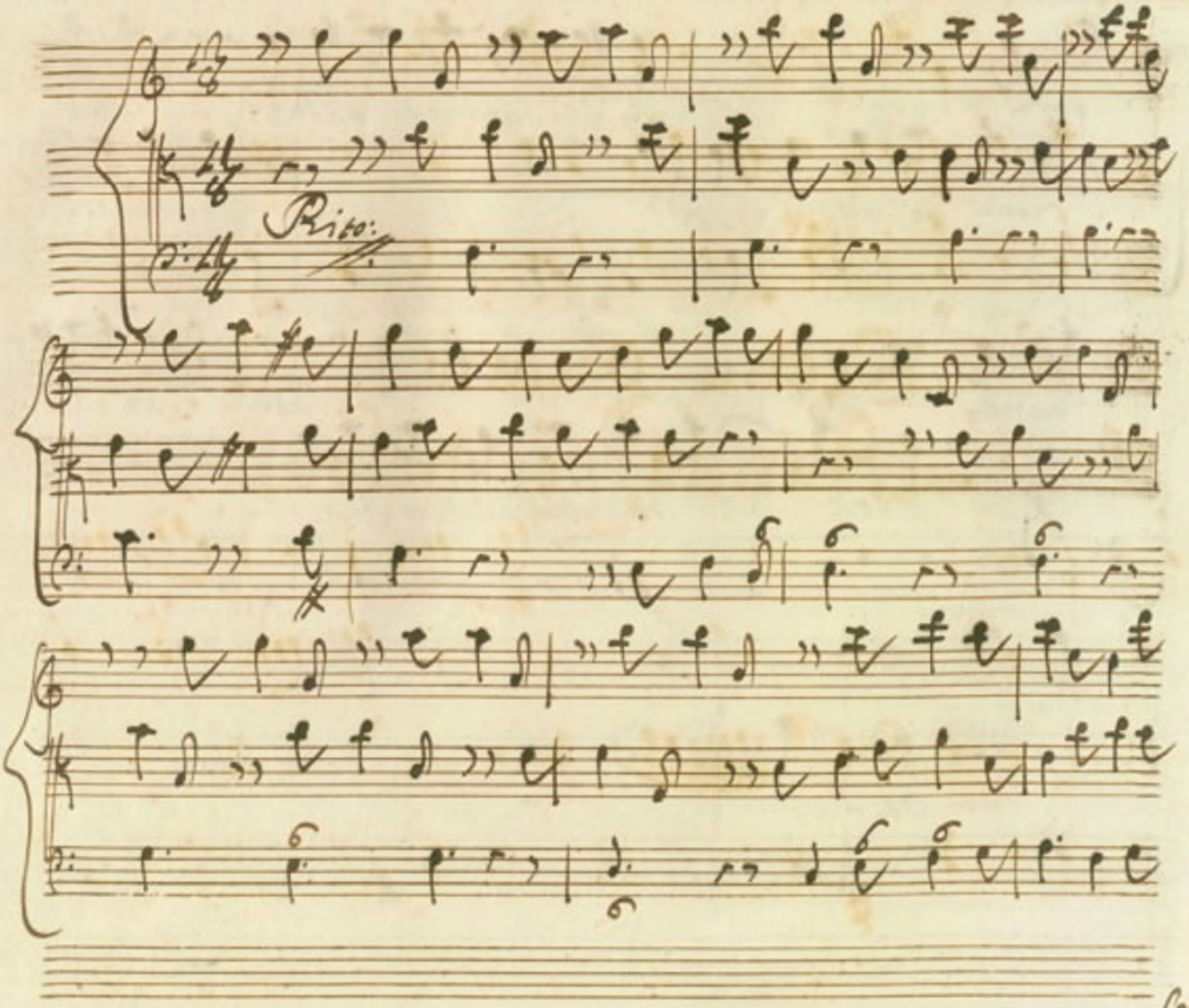
pietà

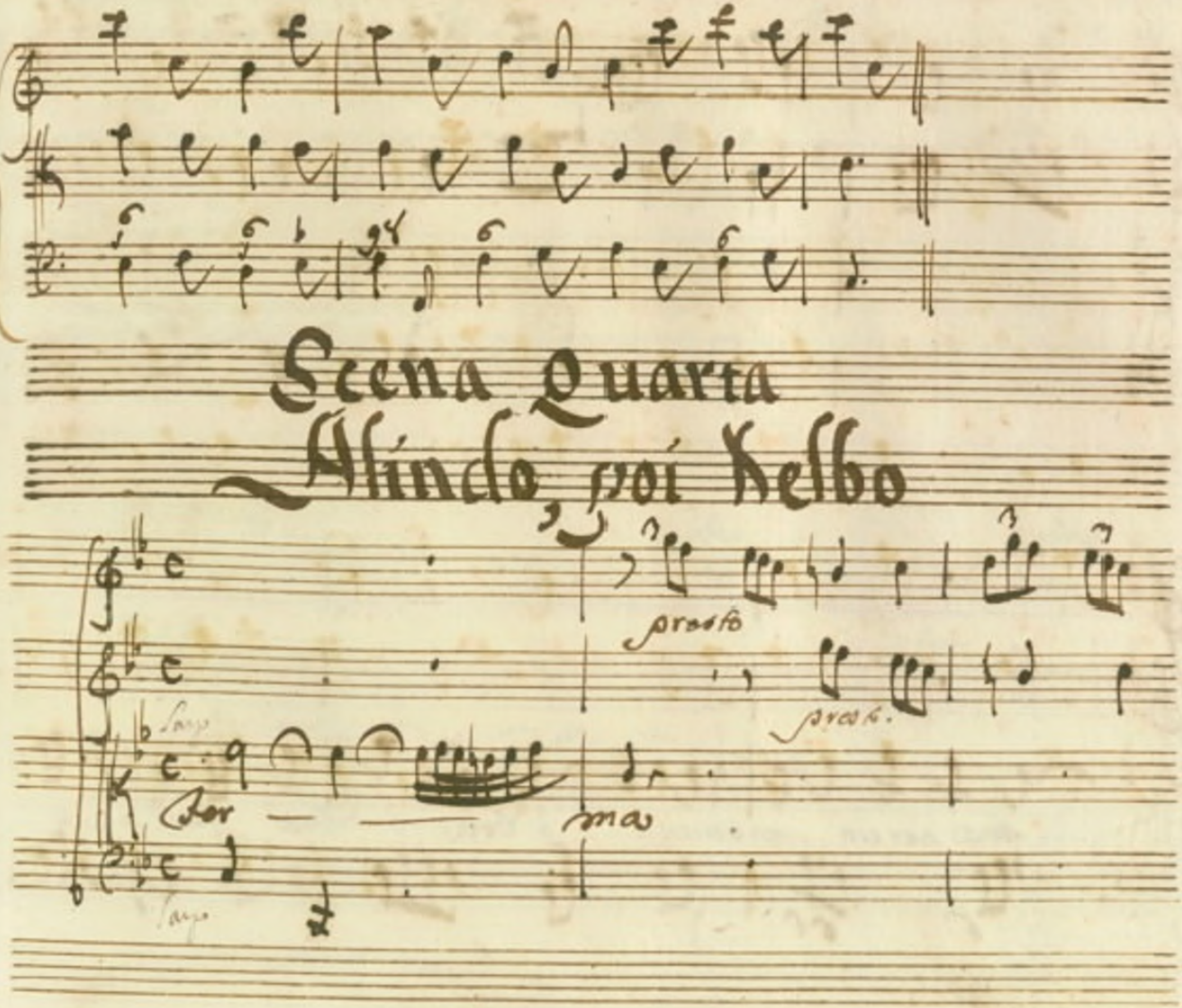
mia bella Armida

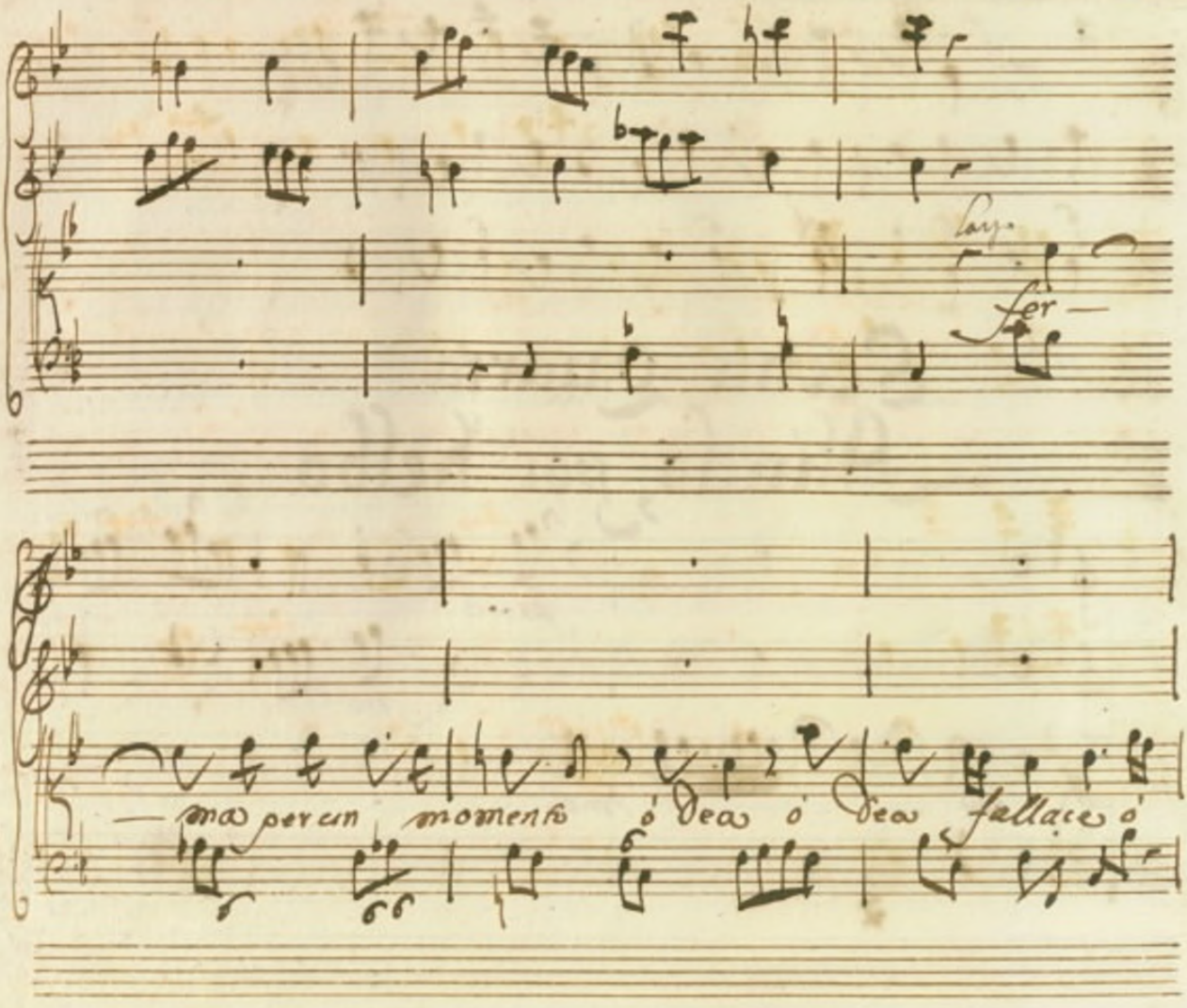
do

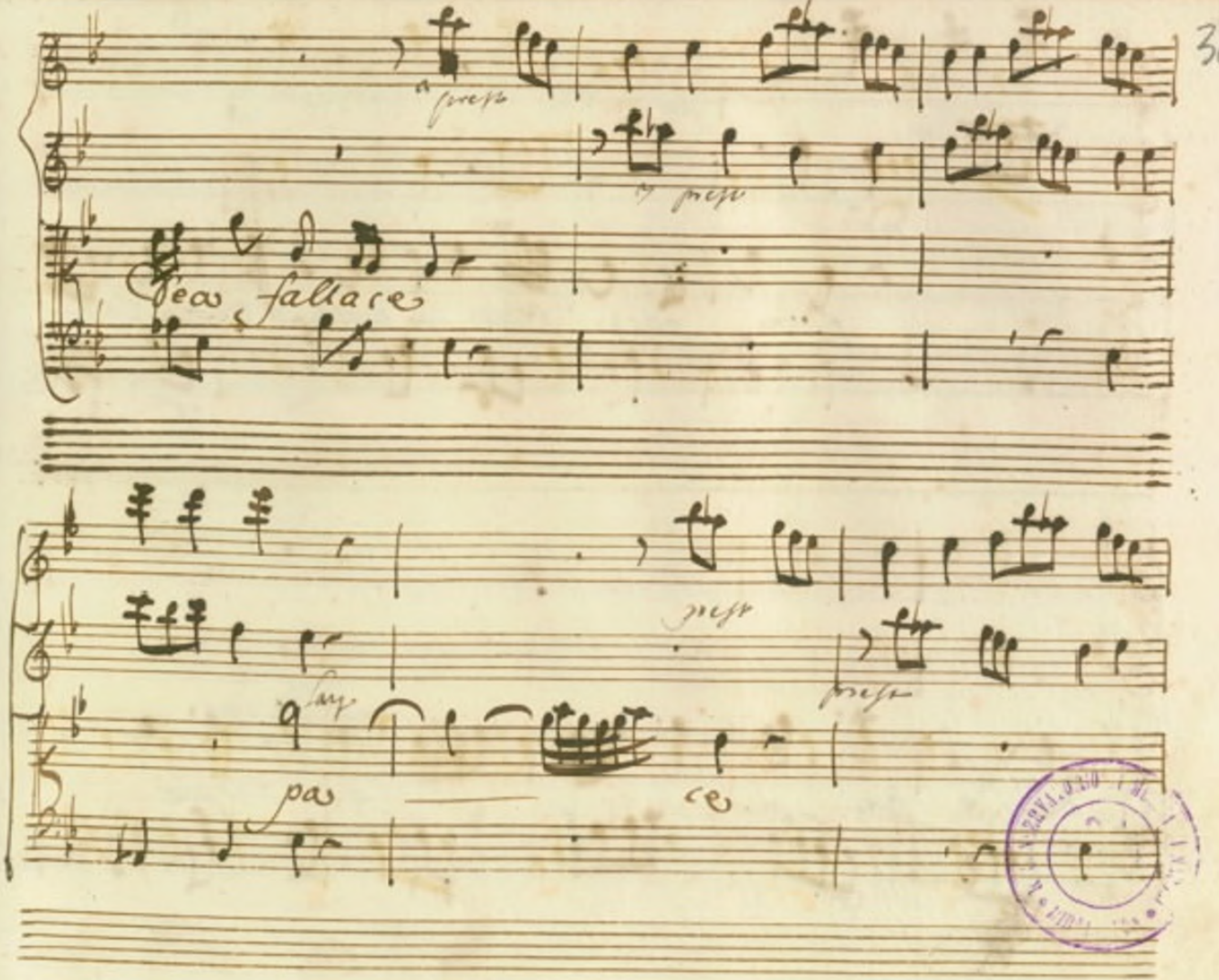
Ohime'

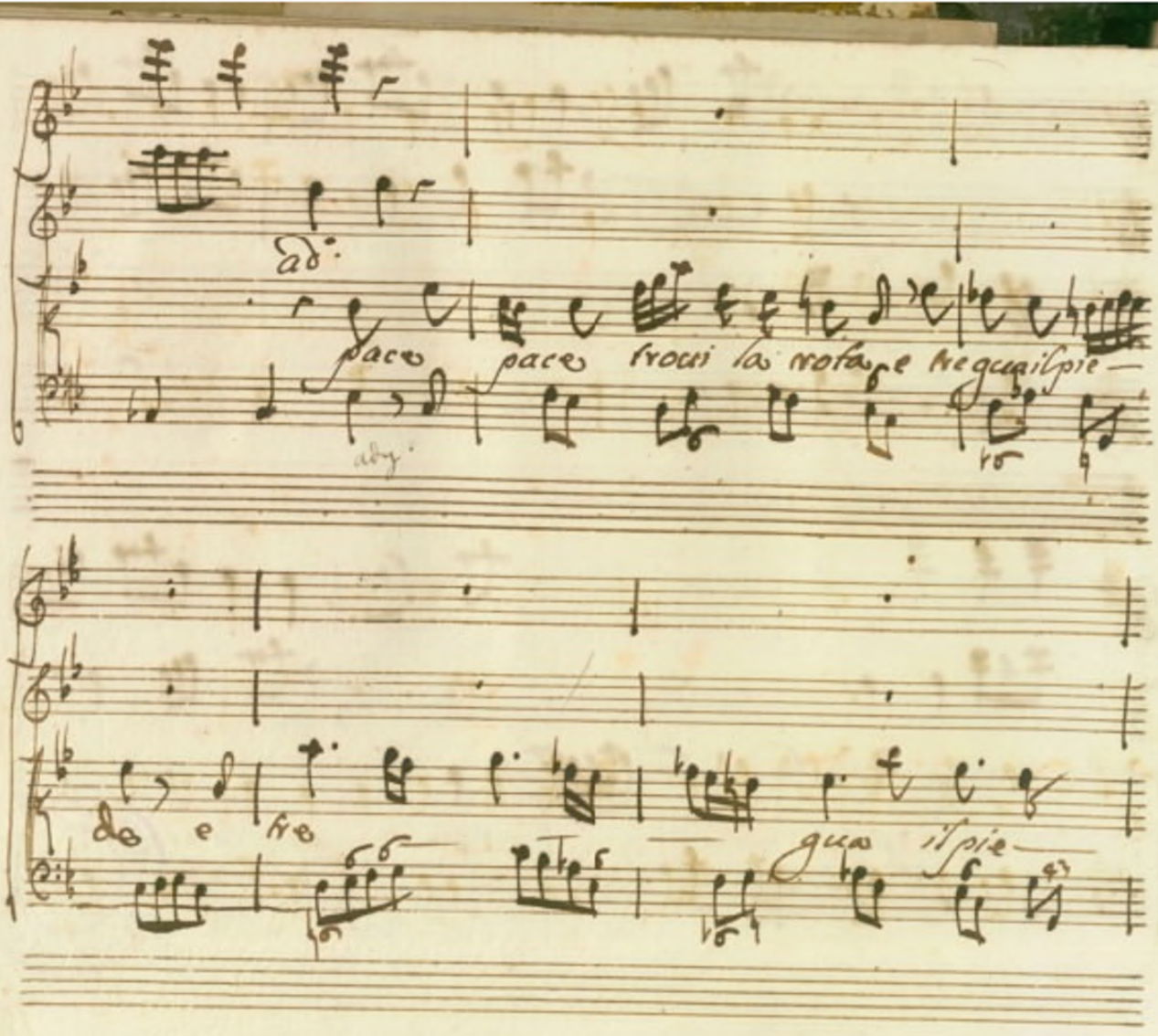



Rito:
for:


Scena Quarta
Alindo, poi Delbo
presto
presto
Cor
ma


Largo.
fer —
— ma per un momento ó Dea ó Dea fallace ó


a prest
a prest
Dea fallace
prest
prest
pa
ce



ad:

pace pace trovi la rota e tre gua il pie—

adv.

de e tre gua il pie—

presto

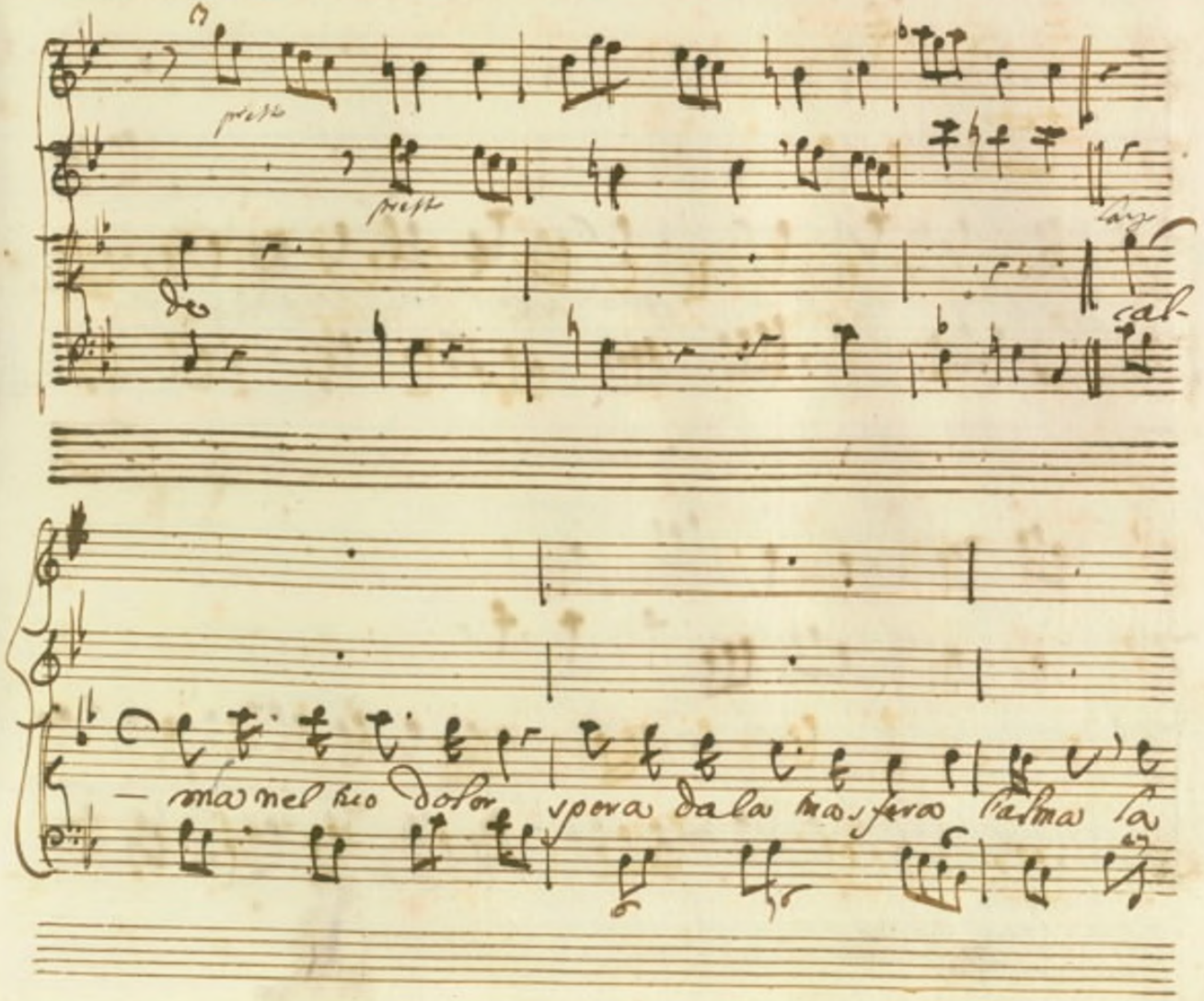
presto

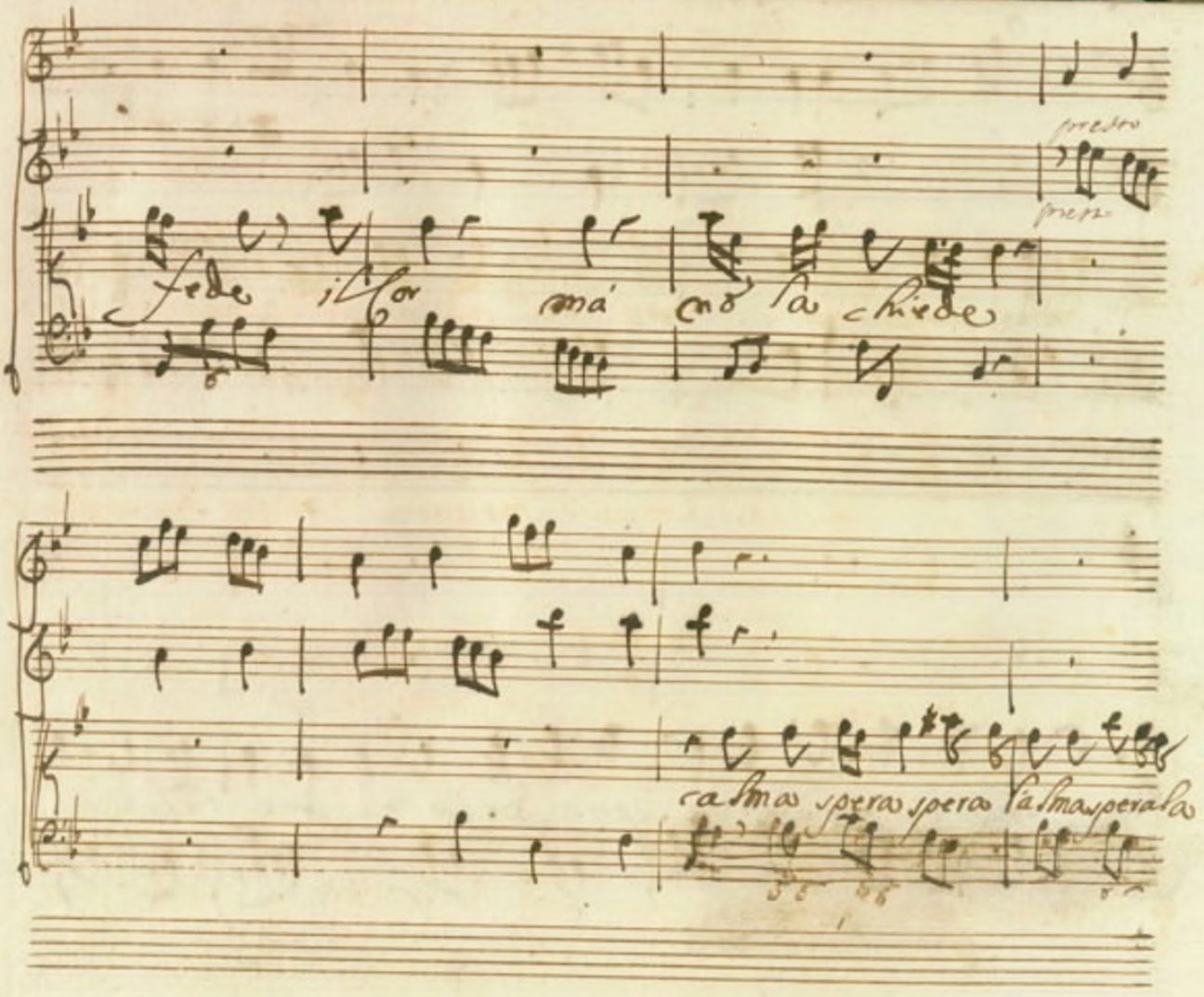
largo

de

cal-

— ma nel tuo dolor spera da la mas fera l'alma la





presto

presto

fede il Cor mà nò la chiede

calma spera spera l'alma spera la

fede spera il Cor mà mà nò la chiede mà nò la chiede

Del.

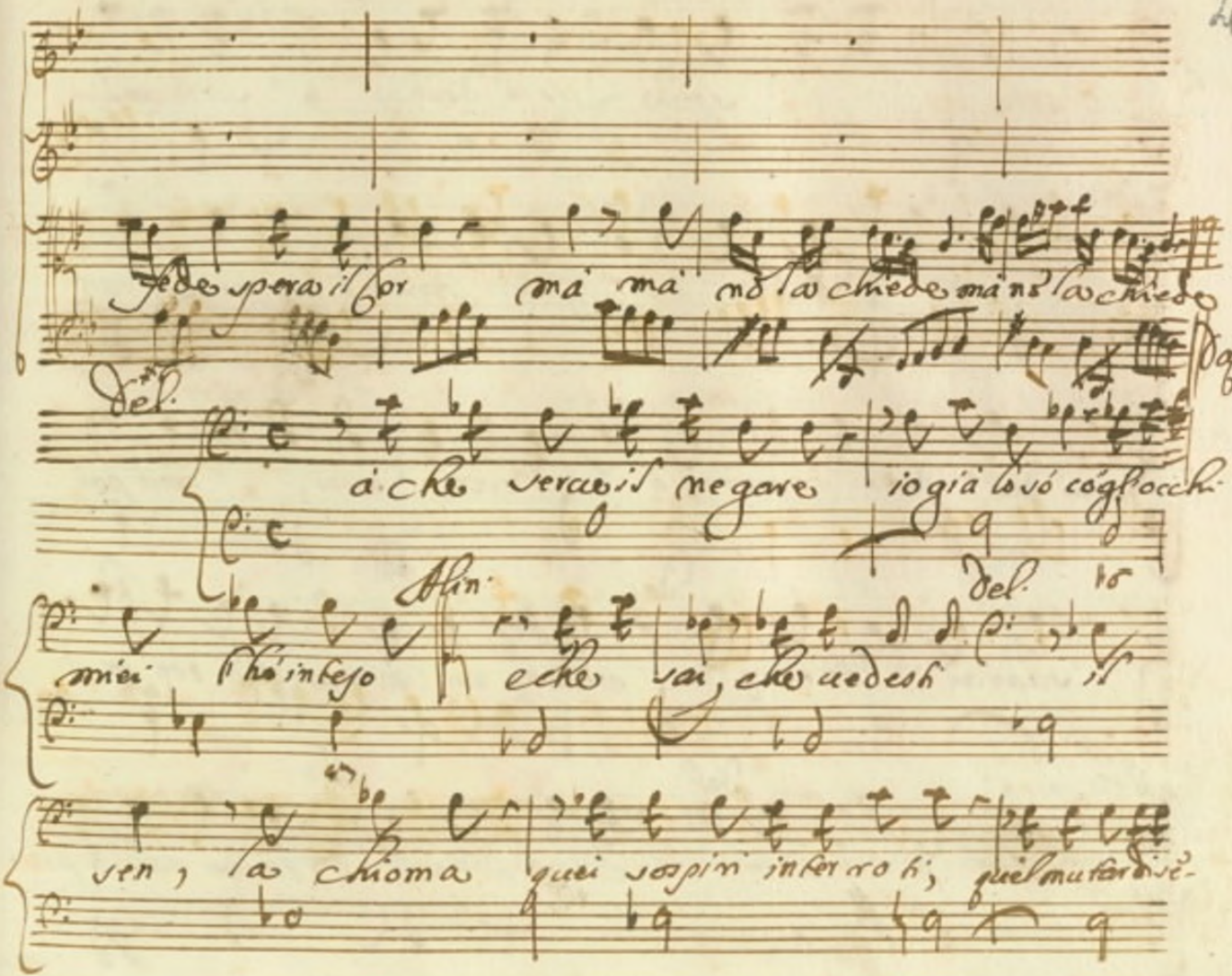
à che serue il negare io già lo sò cógl'occhi

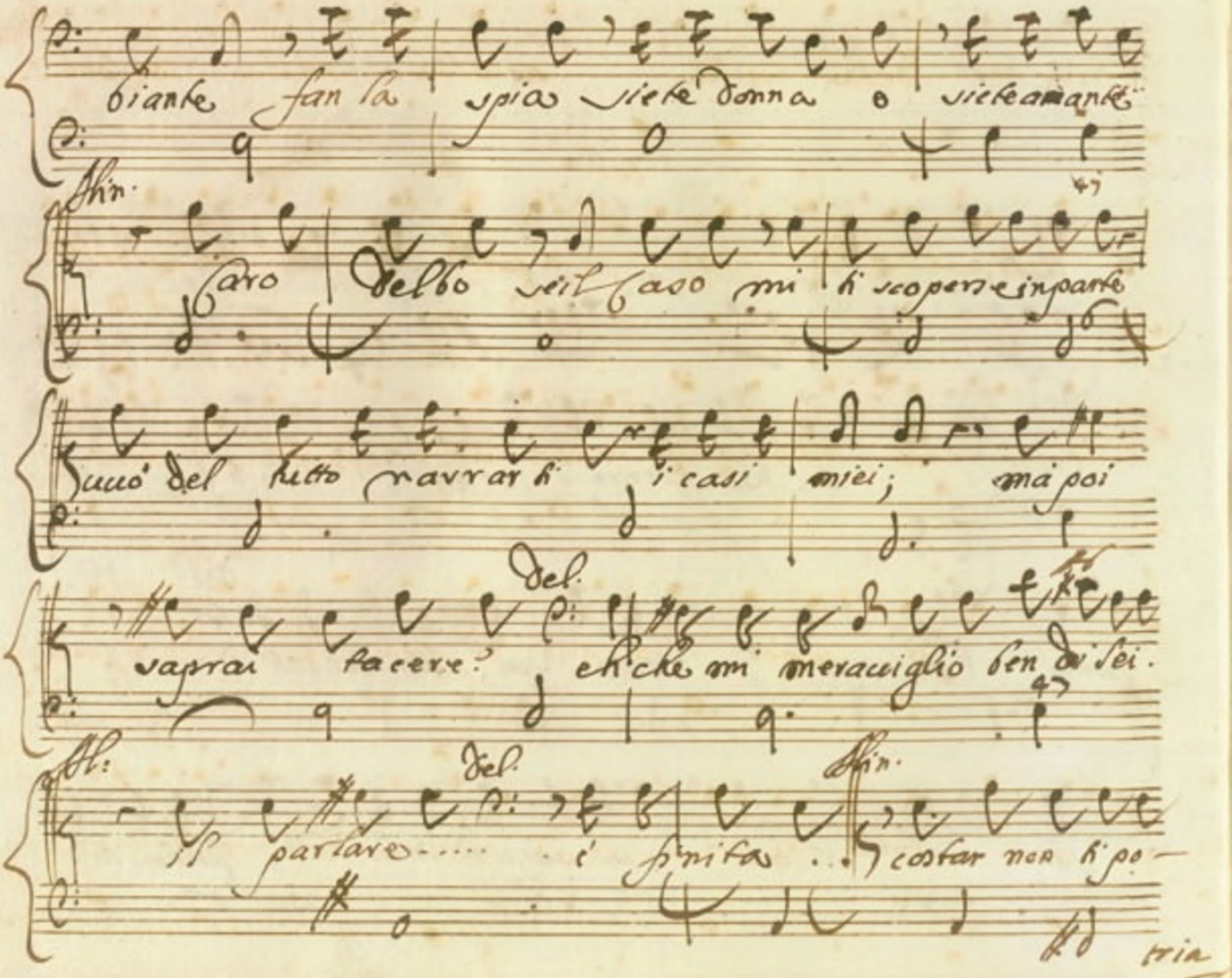
Alin.

miei l'hò inteso e che sai, che uedesti il

Del.

sen, la chioma quei sospiri interroti, quel mutar di sè-





biante fan la spia siete donna o sieteamante

Alin.

Caro Delbo seil caso mi ti scoperse in parte

uuò del tutto narrarti i casi miei; ma poi

Del.

saprai tacere? eh che mi merauiglio ben di Sei.

Al:

Del.

Alin.

il parlare..... è finita ... costar non ti po-

tria

tria men dela uita ascolta; Emilia io sono so-

Del.

rella al Rè di Sardi à quell' Arconte, che perdè cō A-

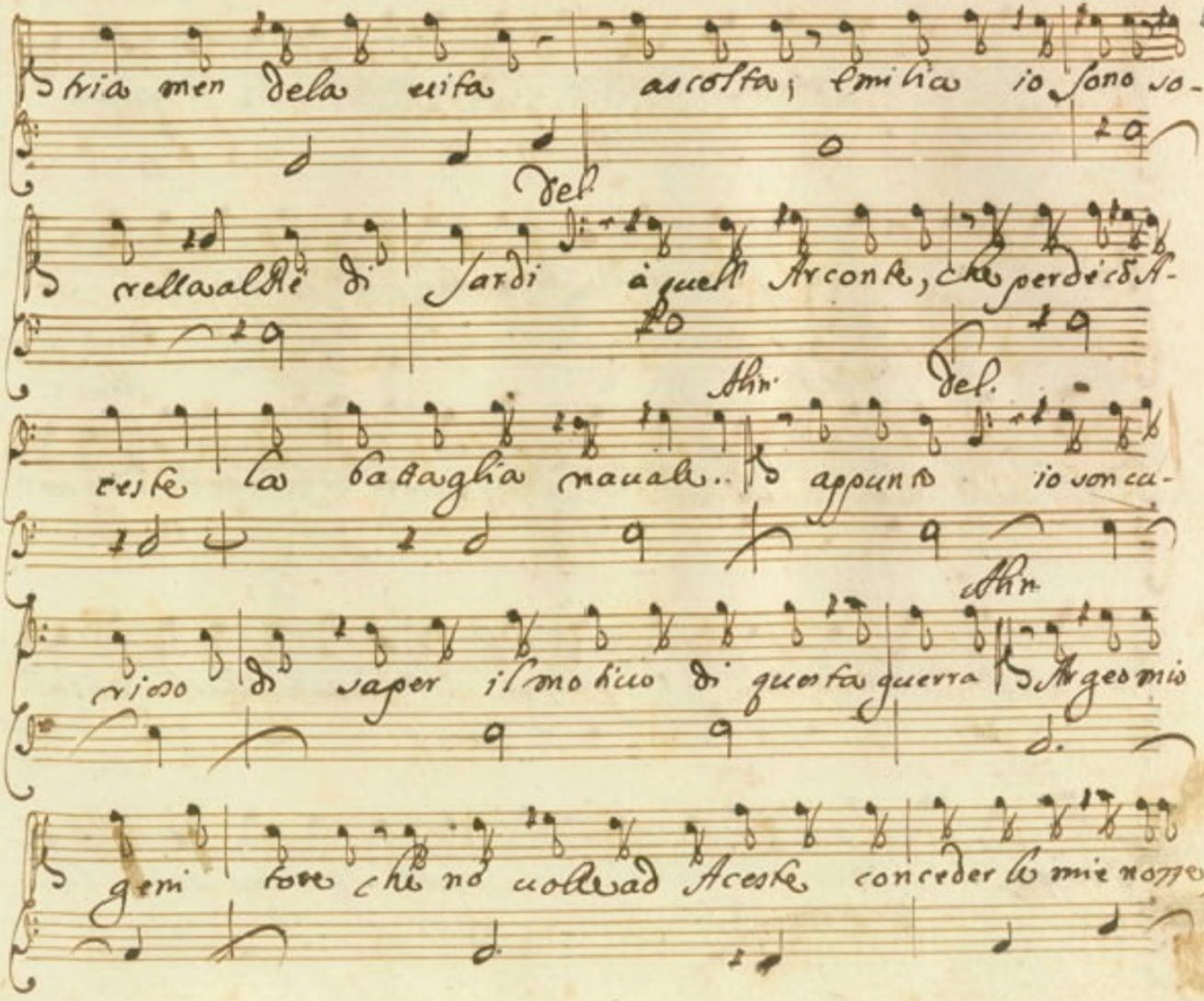
Alin. Del.

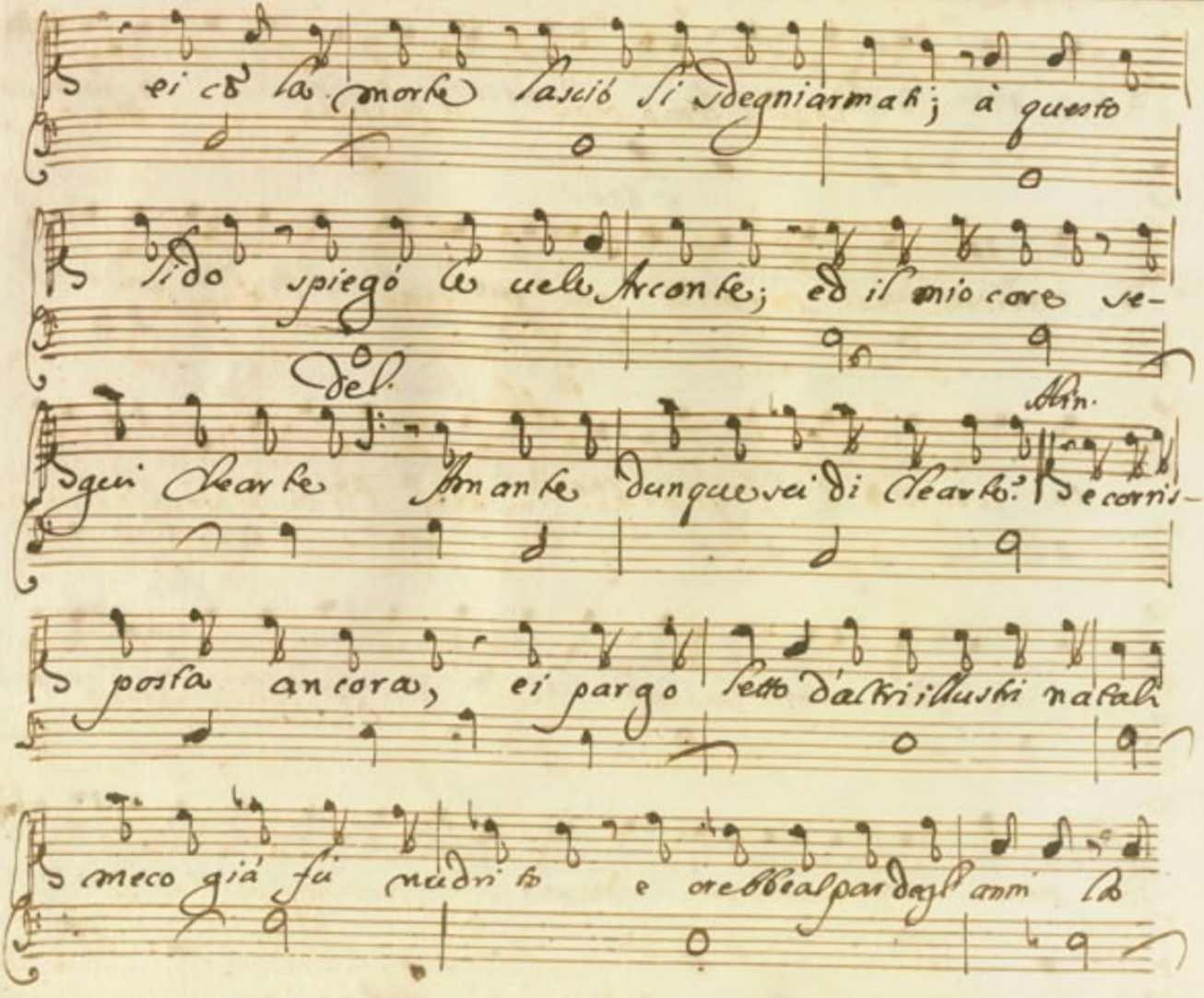
ceste la battaglia nauale.. appunto io son cu-

Alin.

rioso di saper il motiuo di questa guerra Argeo mio

geni tore che nō uolle ad Aceste conceder le mie nozze;





ei cō la morte lasciò si sdegniarmati; à questo

lido spiegò le uele Arconte; ed il mio core se-

del.

gui Clearte Amante dunque sei di Clearte? Alin. e corris-

posta ancora, ei pargo letto d'altri illustri natali

meco già fu nudrito e crebbe al par degl'anni la

Del.

bramo in noi degli amorosi affanni mà

perche frai nemici per seguitar l'Amante

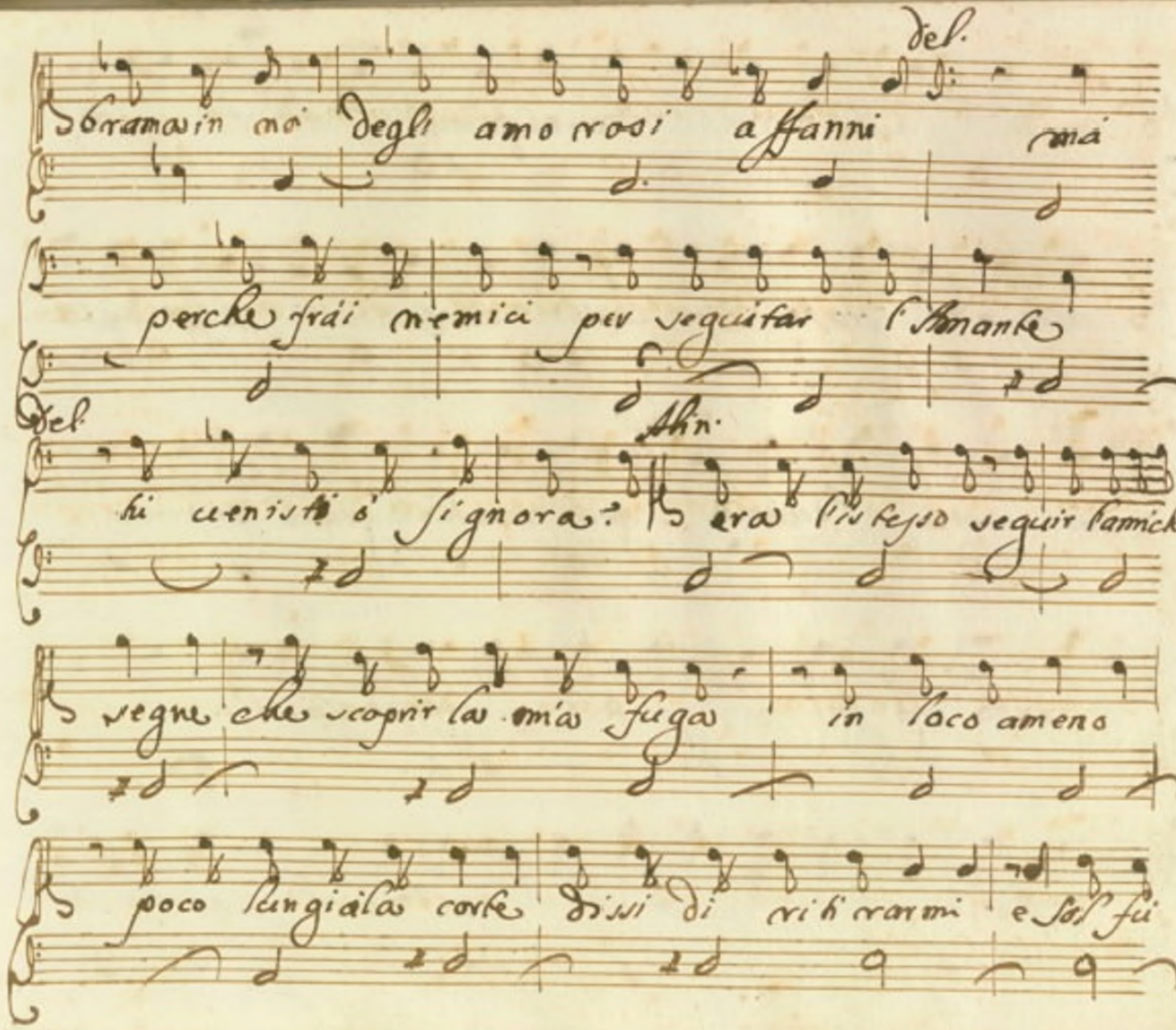
Del.

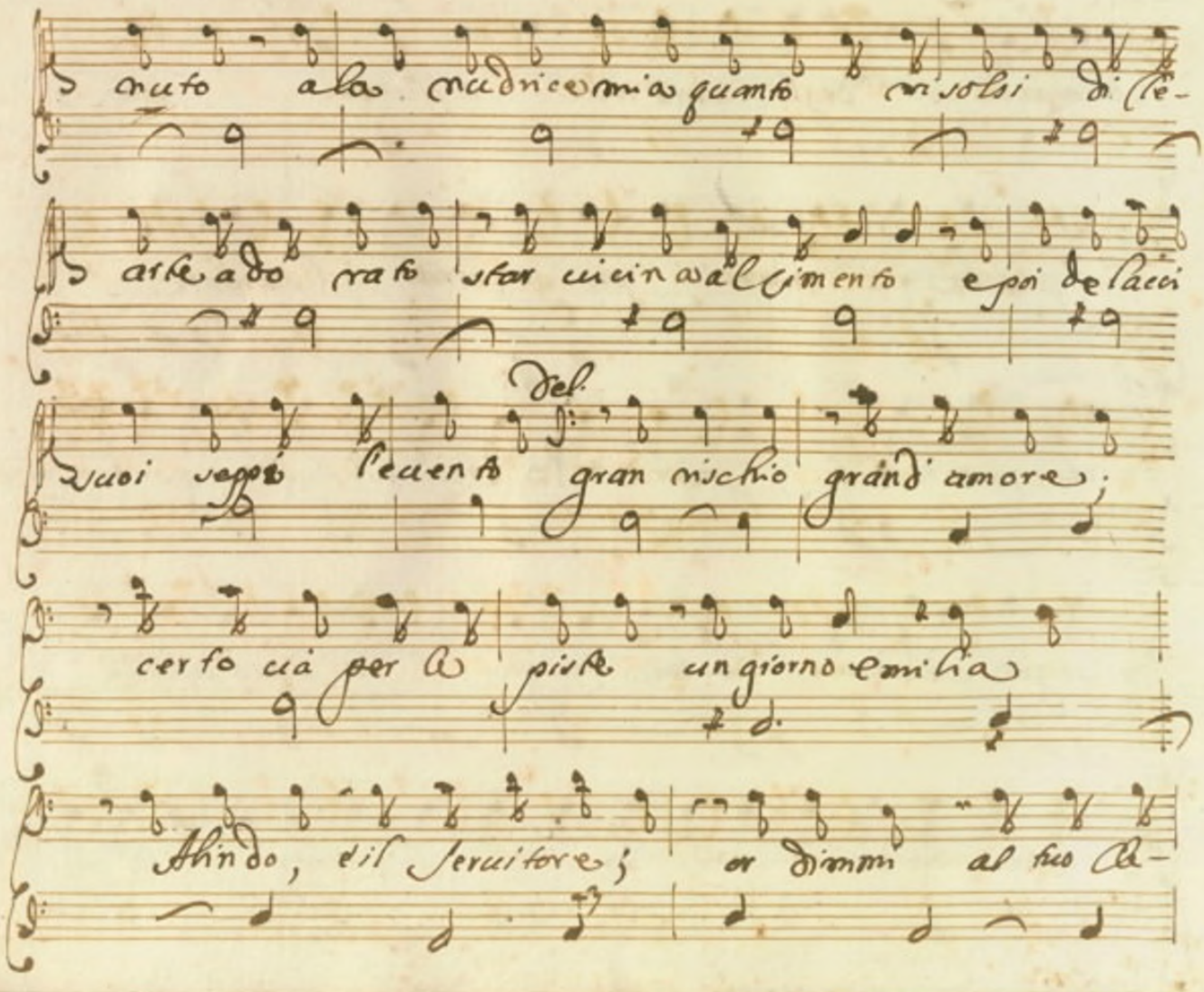
Alin.

tu uenisti ò Signora? Era l'istesso seguir l'amiche in-

segne che scoprir la mia fuga in loco ameno

poco lungi à la corte dissi di ritirarmi e sol fu




Del.

Alin.

arte tu scoprirti nò cuoi nò ch'ei po-

tria dell' onor mio geloso turbar la mia spe-

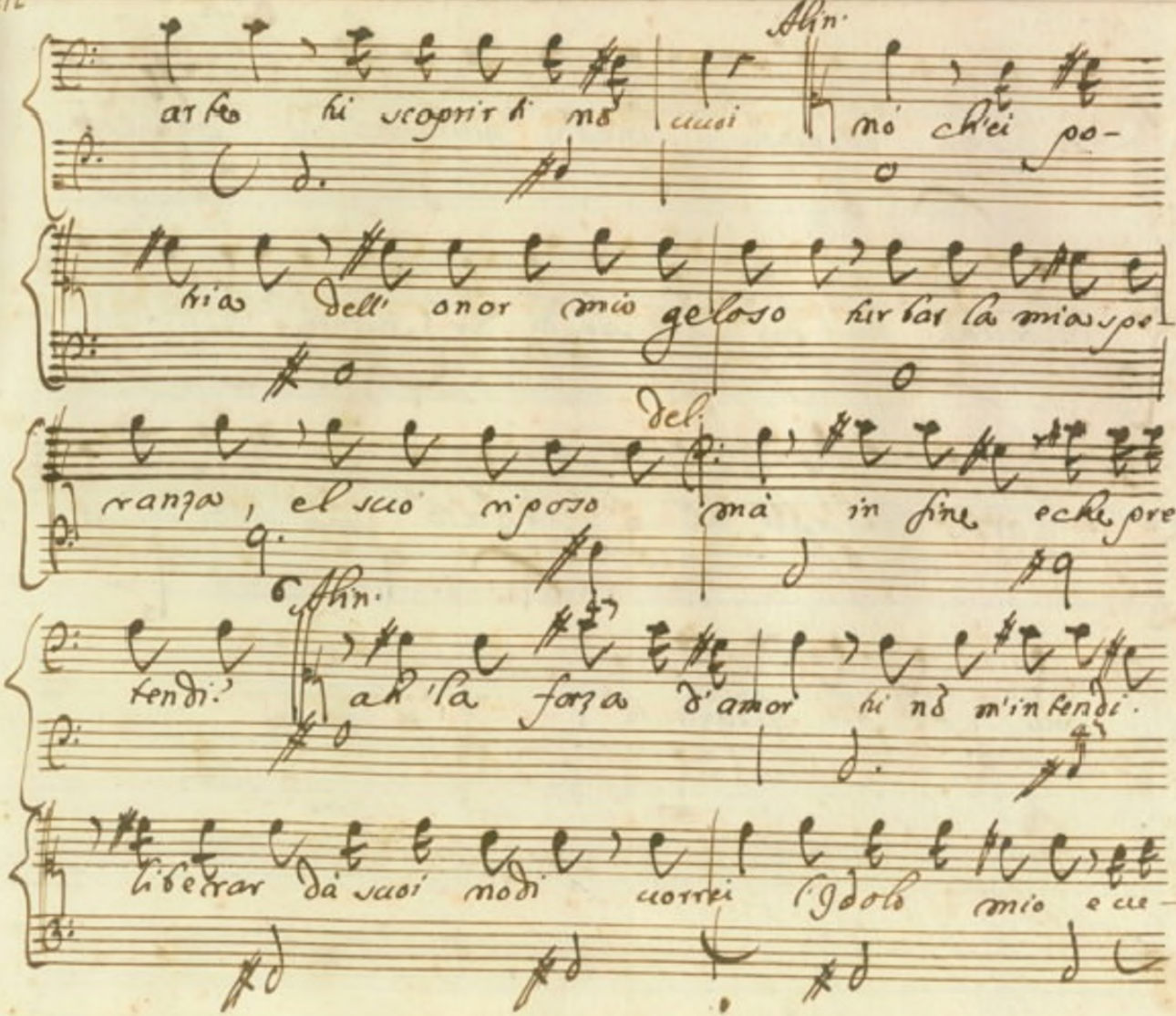
del.

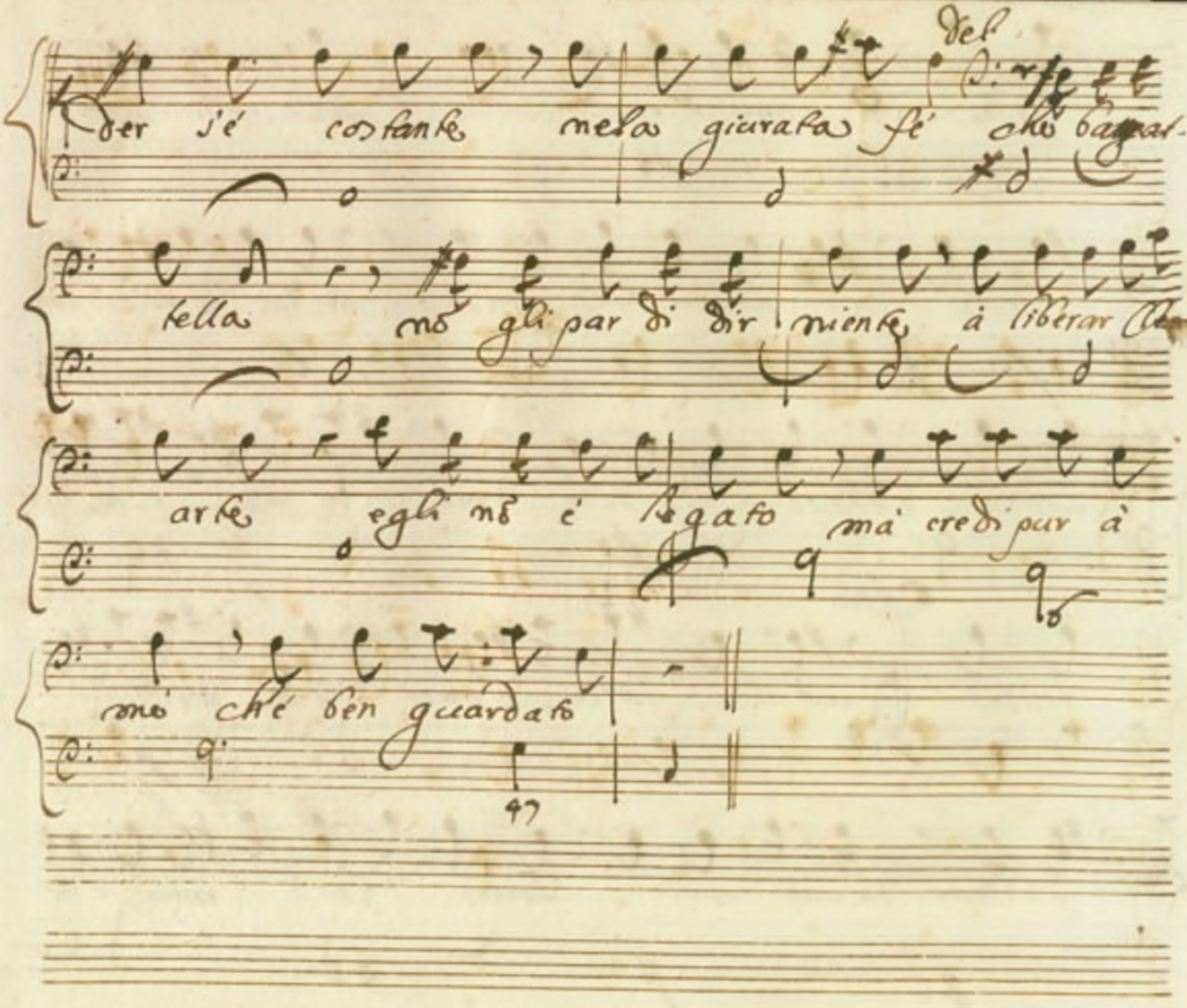
ranza, el suo riposo mà in fine e che pre-

6 Alin.

tendi? ah 'la forza d'amor tu nò m'intendi.

liberar dà suoi nodi vorrei l'Idolo mio e cu-





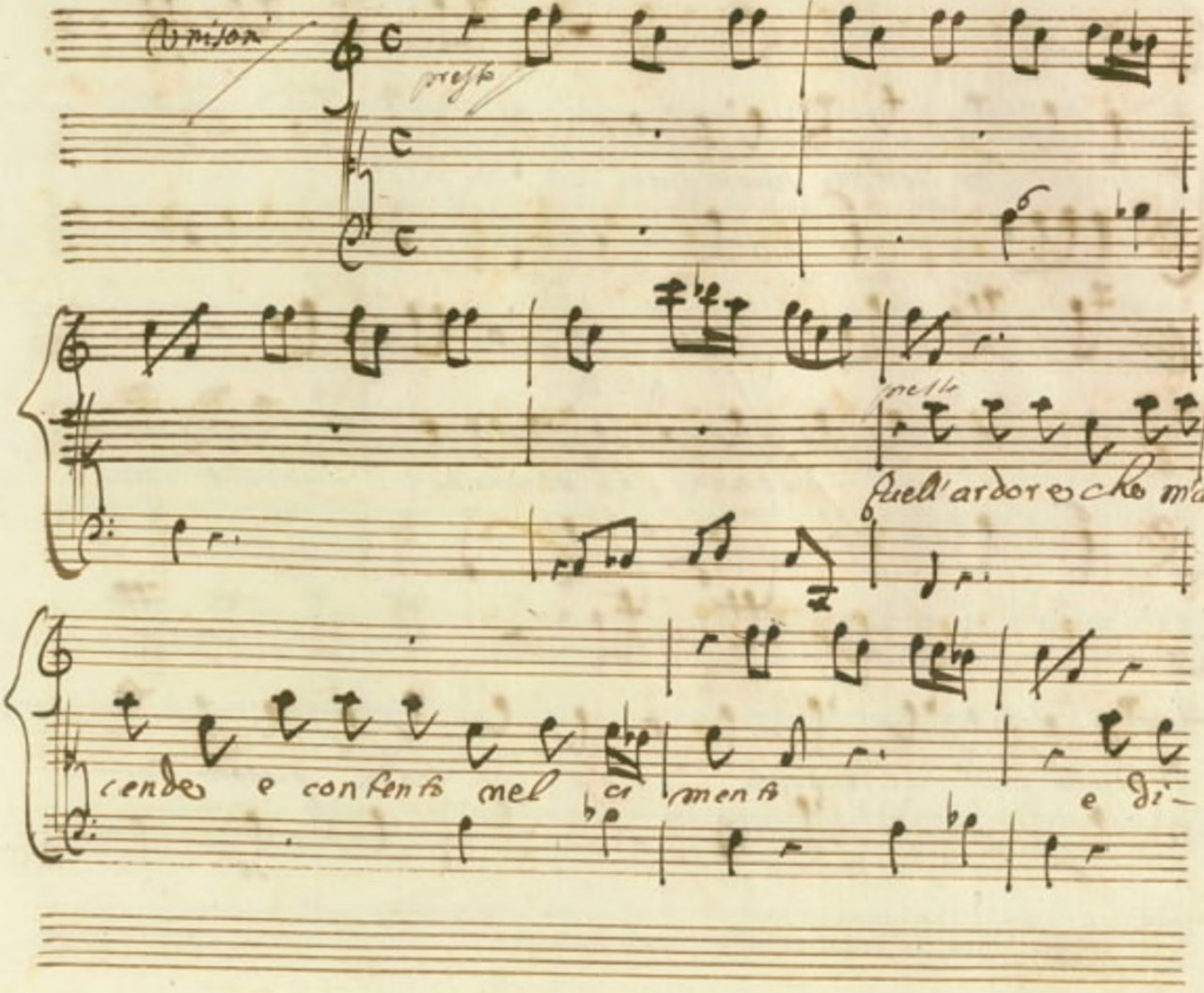
Del

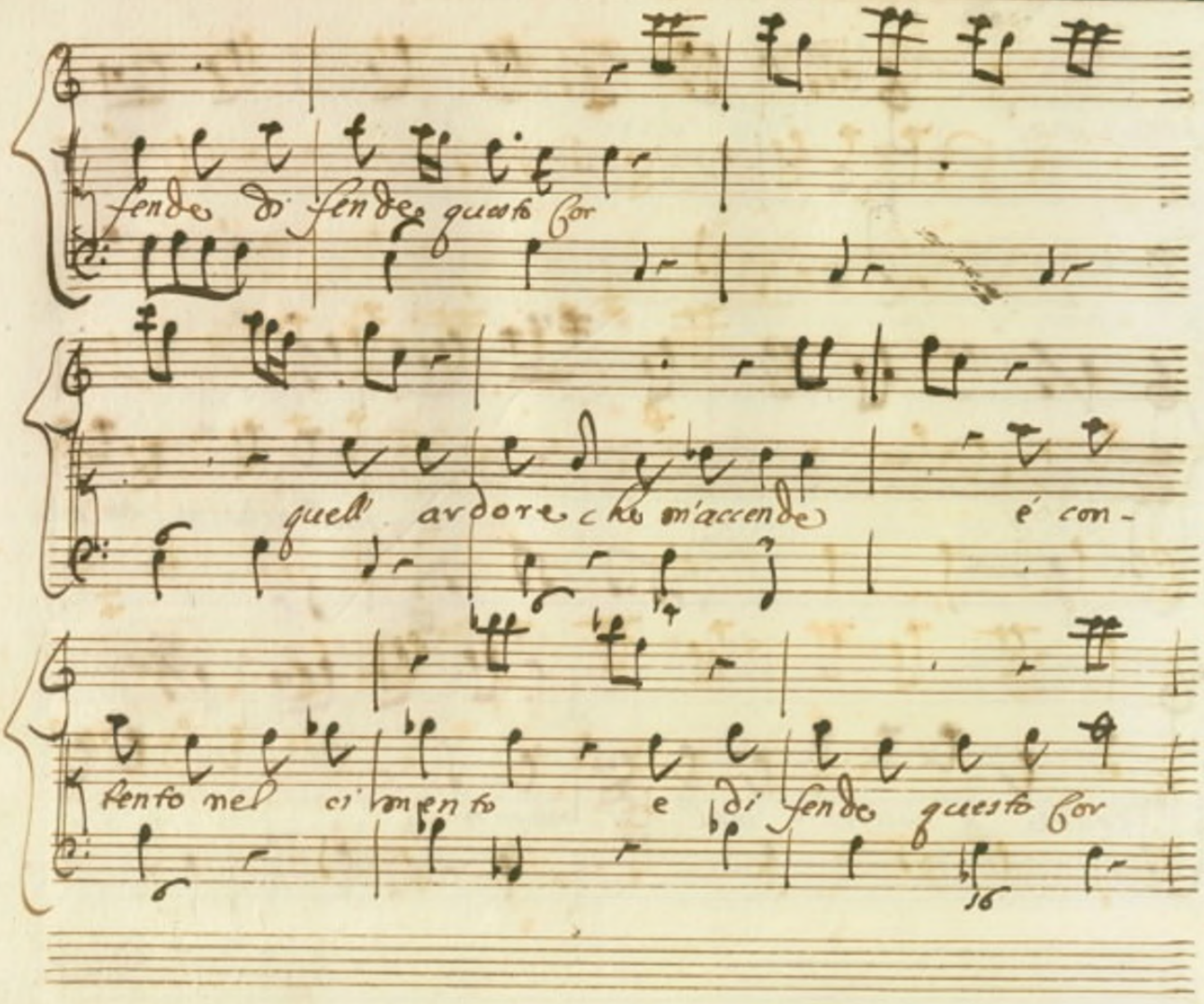
der s'é costante nela giurata fé che bagat-

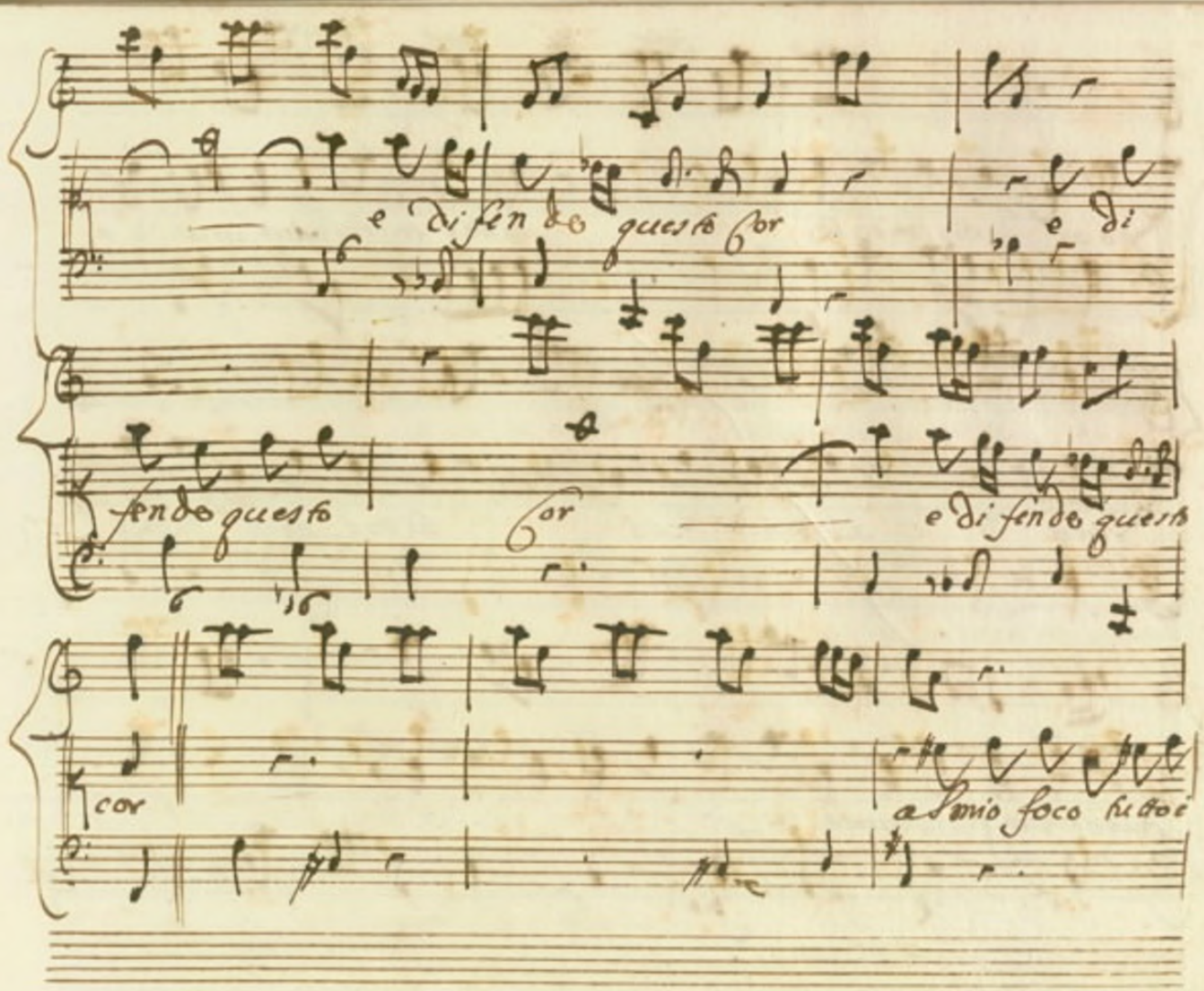
tella nõ gli par di dir niente à liberar Ce-

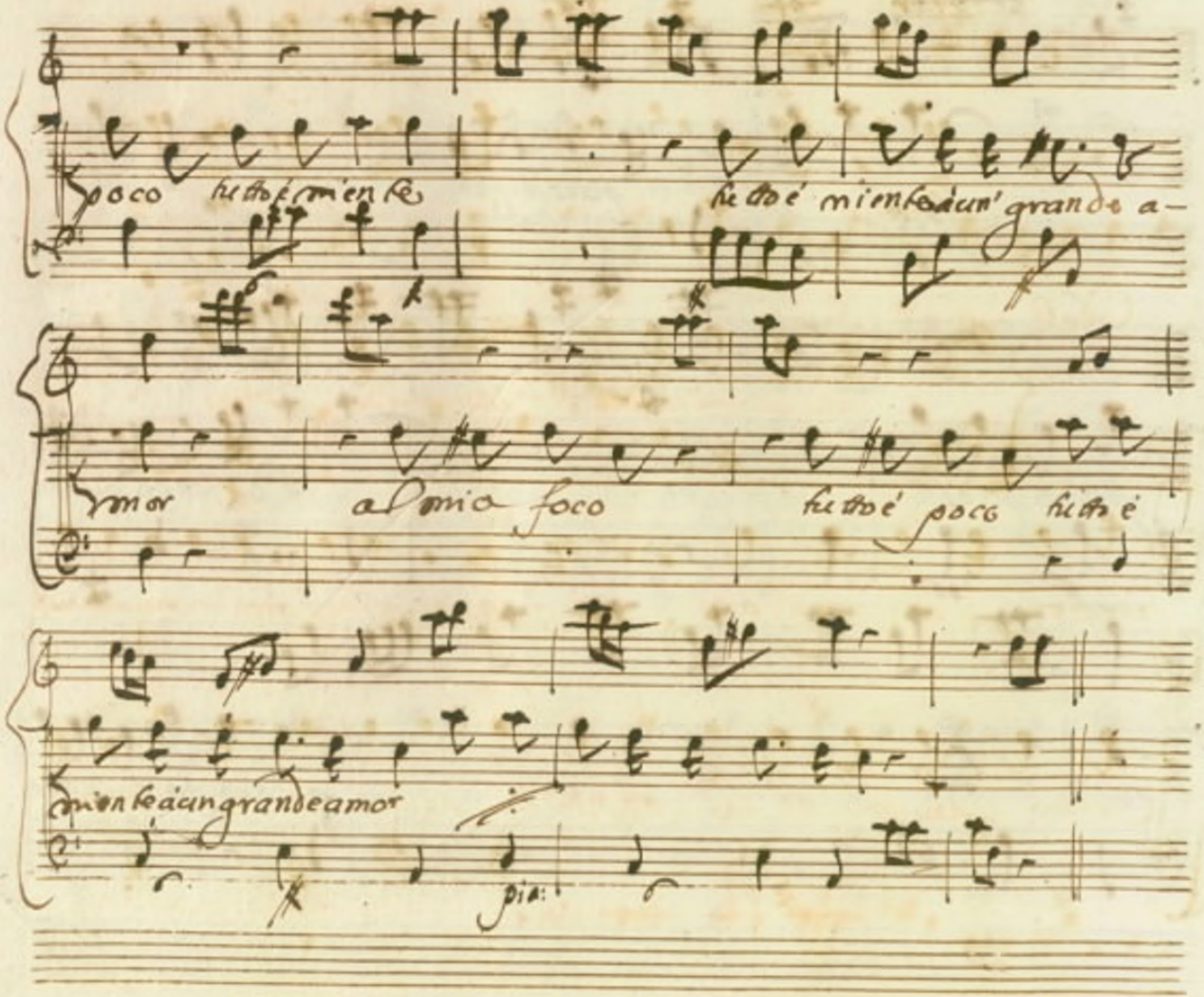
arte egli nõ é legato mà credi pur à

mè che ben guardato


Armida
presto
presto
quell'ardor ch'io m'ac-
cendo e contento nel
mento
e di-


fende di fende questo cor
quell' ardore che m'accende é con-
tento nel cimento e di fende questo cor


e di fen do questo cor
e di
fendo questo
cor
e di fendo questo
cor
al mio foco subor



poco tutto é niente tutto é niente á un' grande a-

mor al mio foco tutto é poco tutto é

niente á un grande amor

pia:

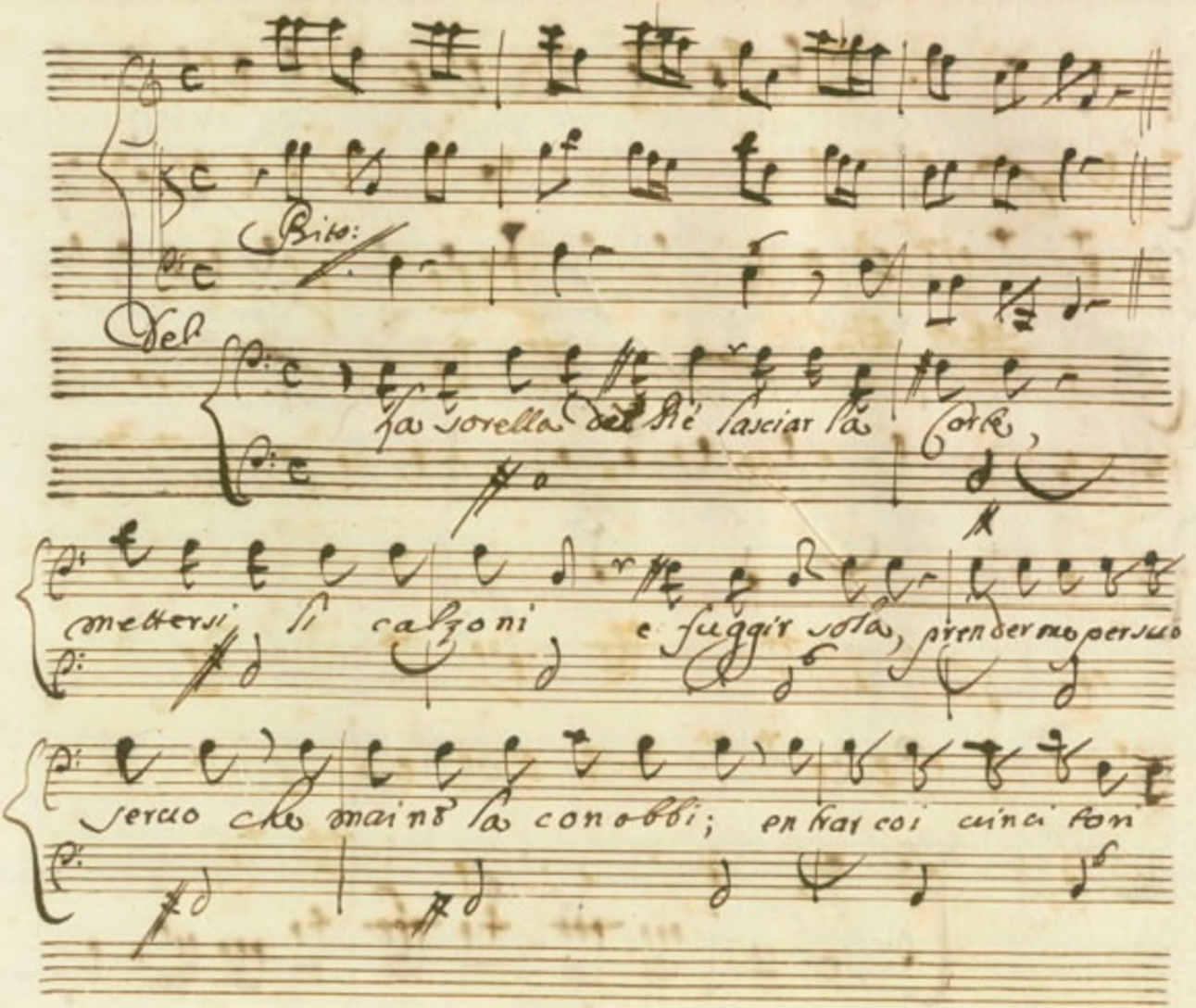
Bito:

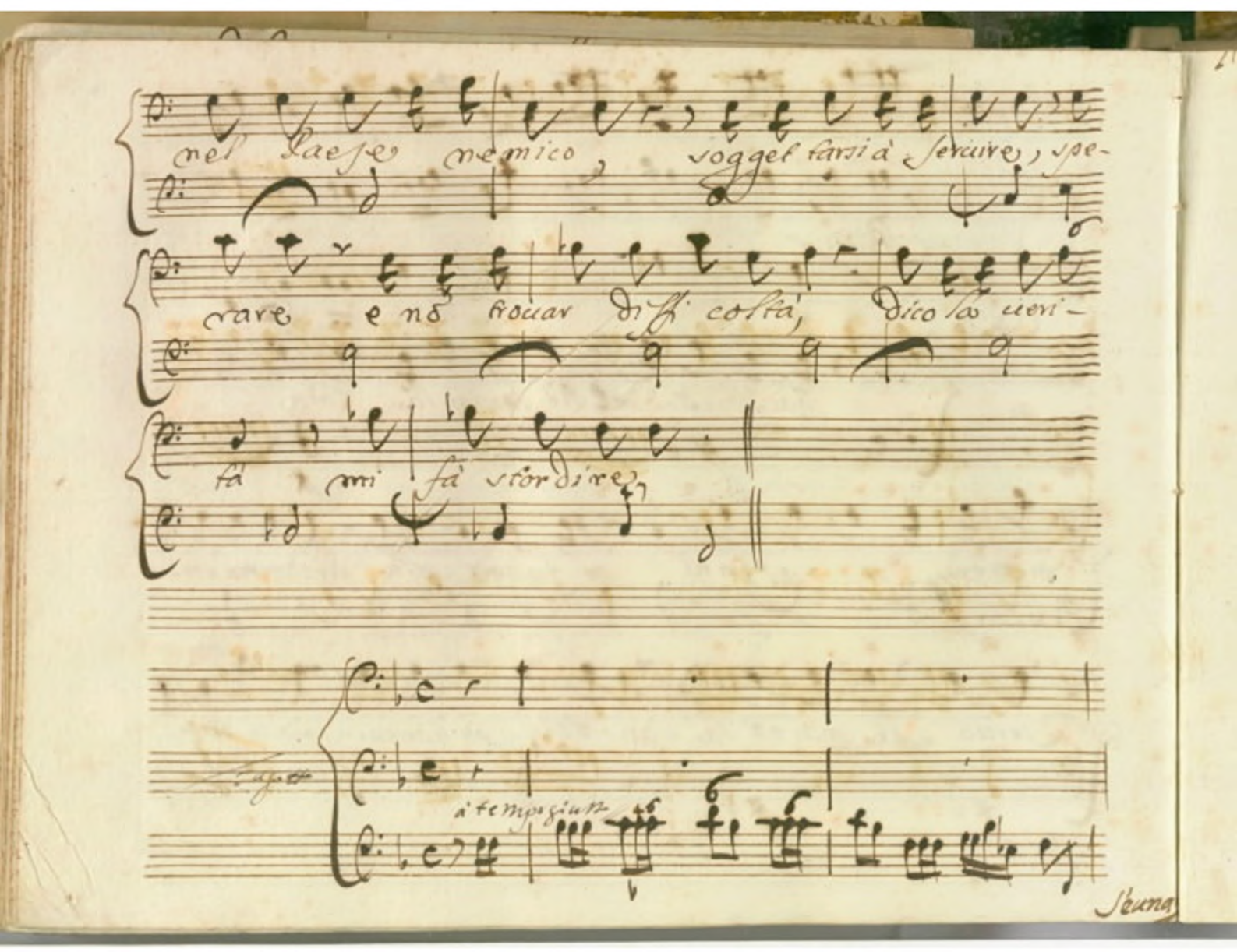
Del

La sorella del Rè lasciar la Corte,

mettersi li calzoni e fuggir sola, prender me per suo

servo che mai nō la conobbi; entrar coi vinci tori





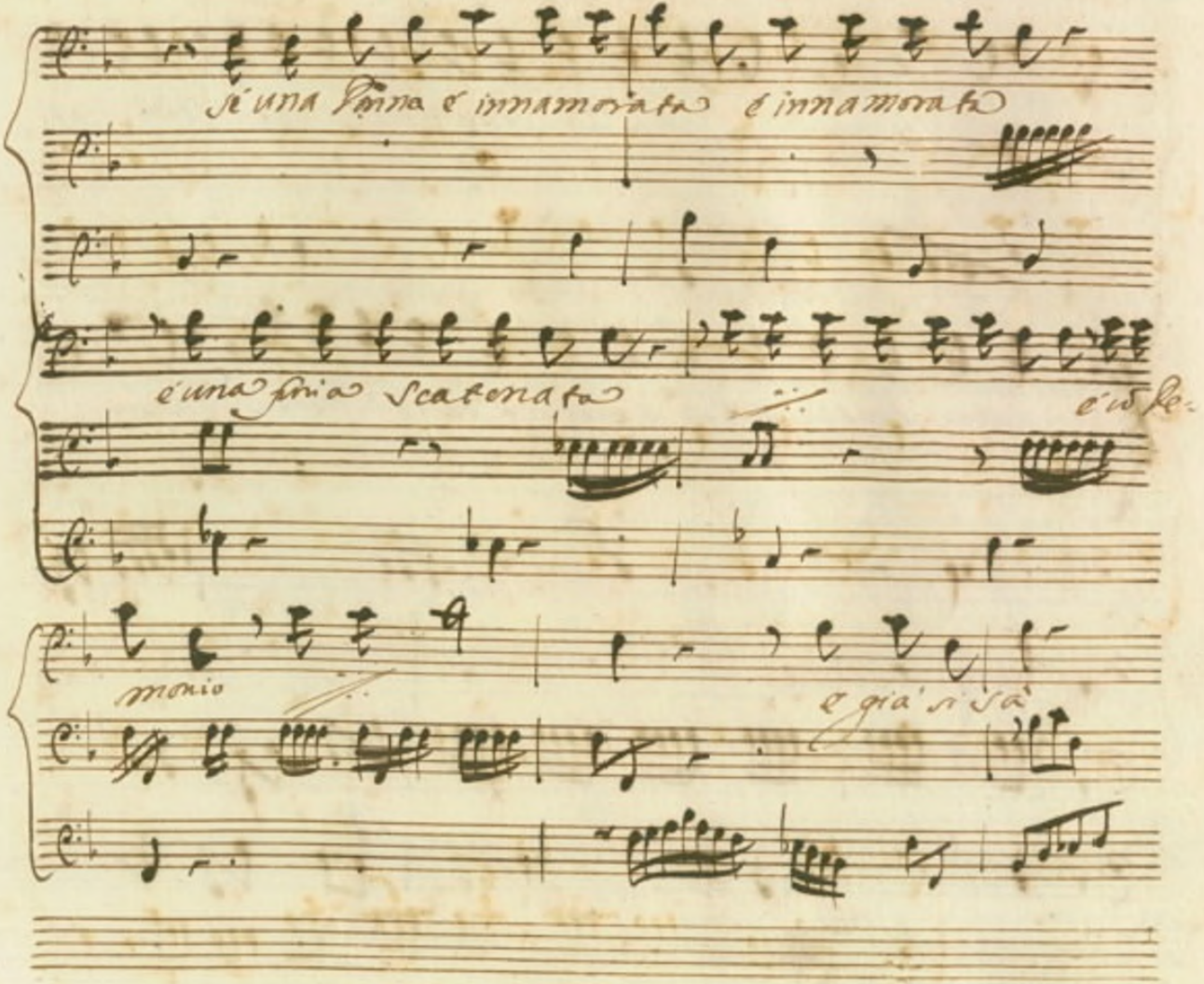
nel Paese nemico, soggettarsi à seruire, spe-

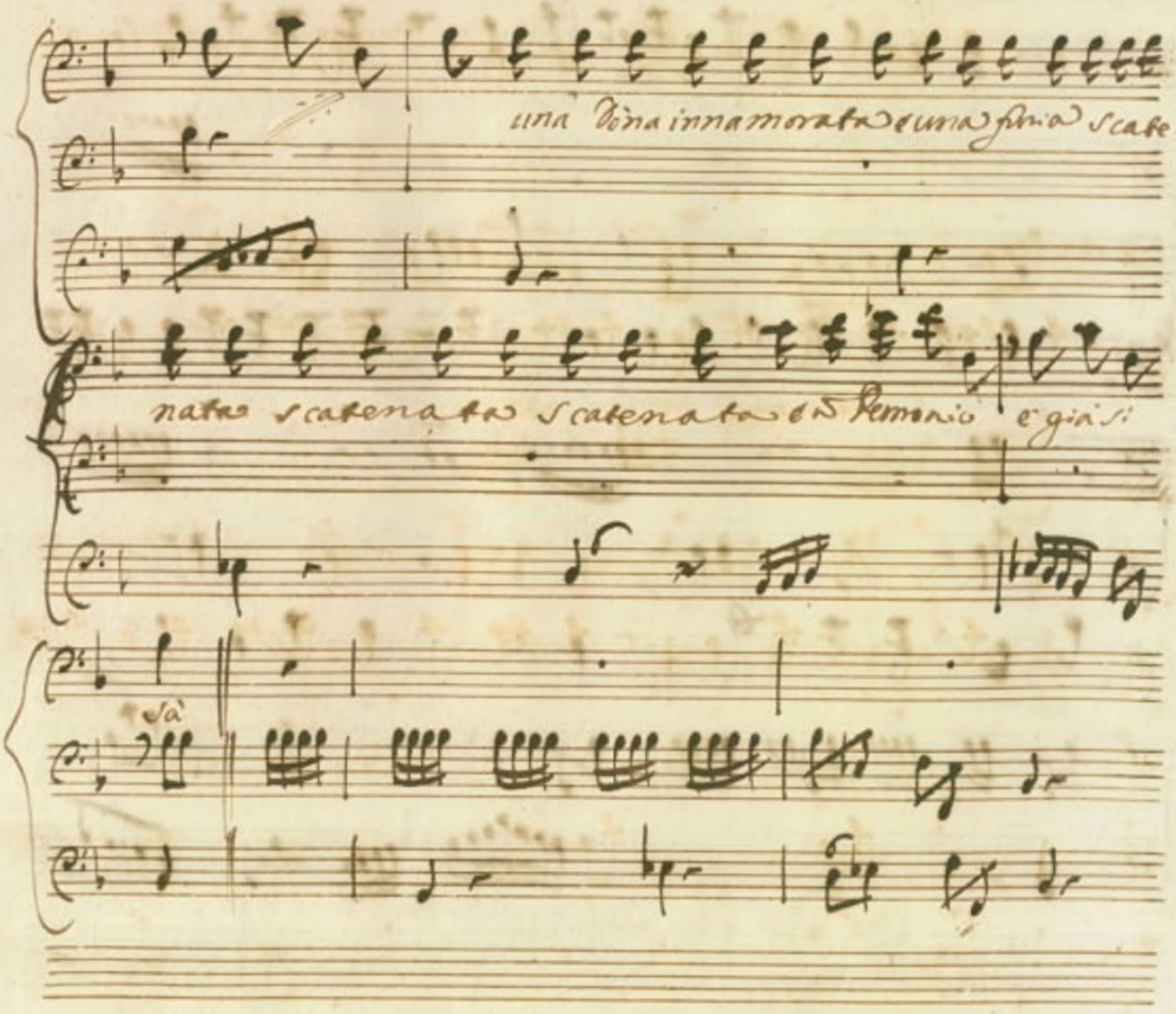
rare e nõ trouar diffi coltà, dico la ueri-

tà mi fà stordire,

à tempo giusto

Seuna

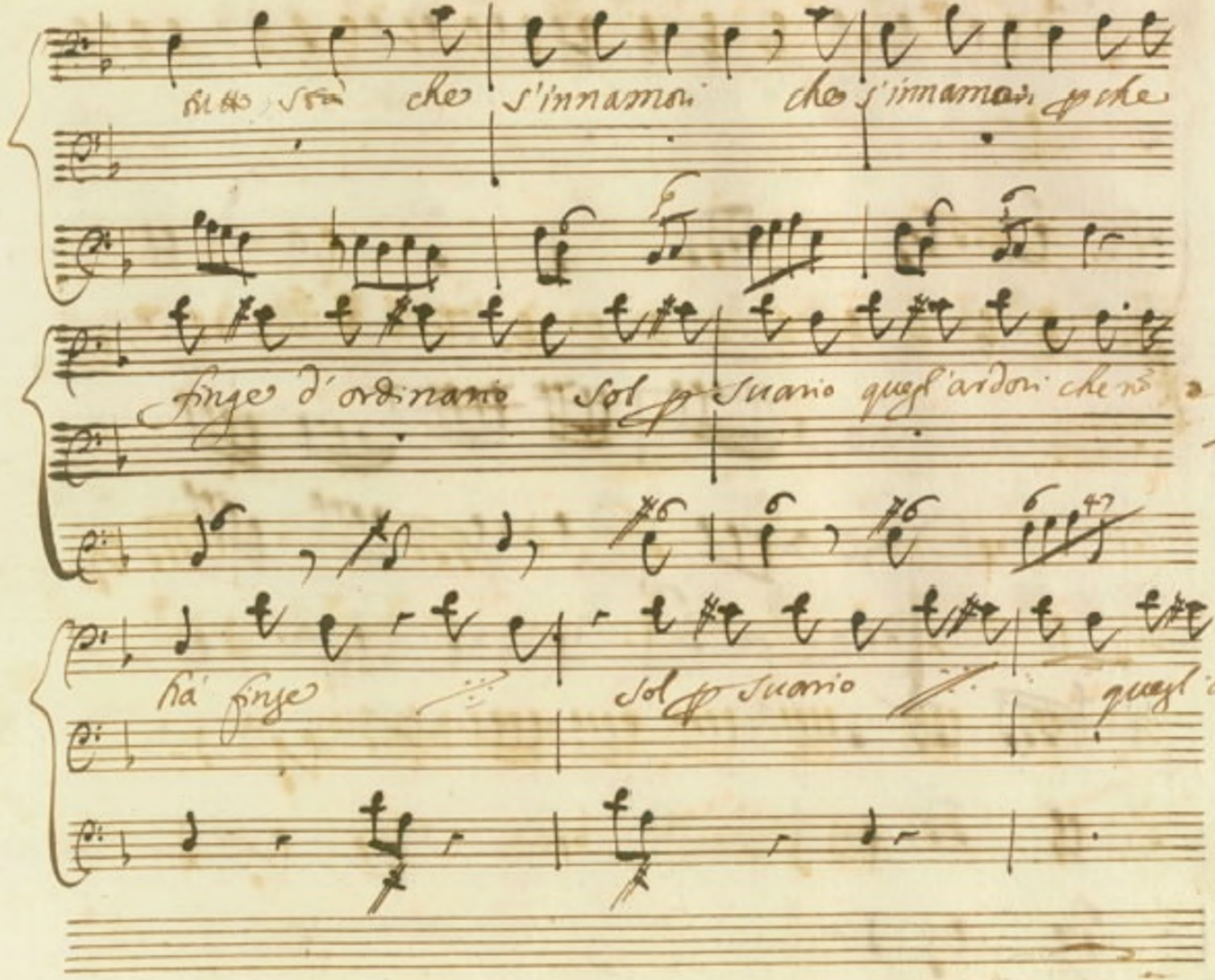

Se una donna è innamorata è innamorata
è una furia scatenata
è un le-
monio
e già si sà

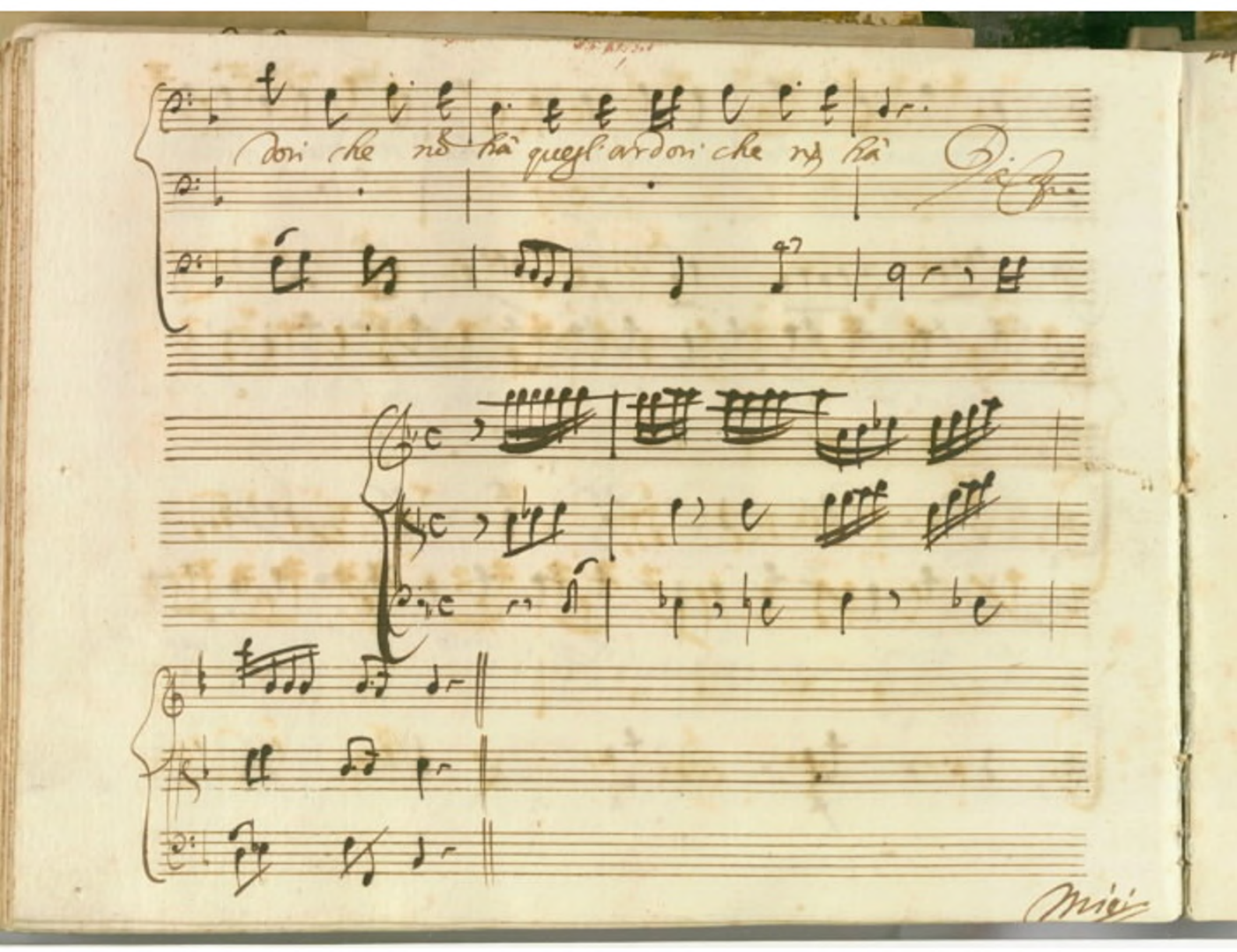

una Donna innamorata d'una furia s'cate-
nata s'catenata s'catenata d'Demonio è già si
sà

tutto sta che s'innamori che s'innamori perche

finge d'ordinario sol per suario quegl'ardori che nõ

hà finge sol per suario quegl'ar-

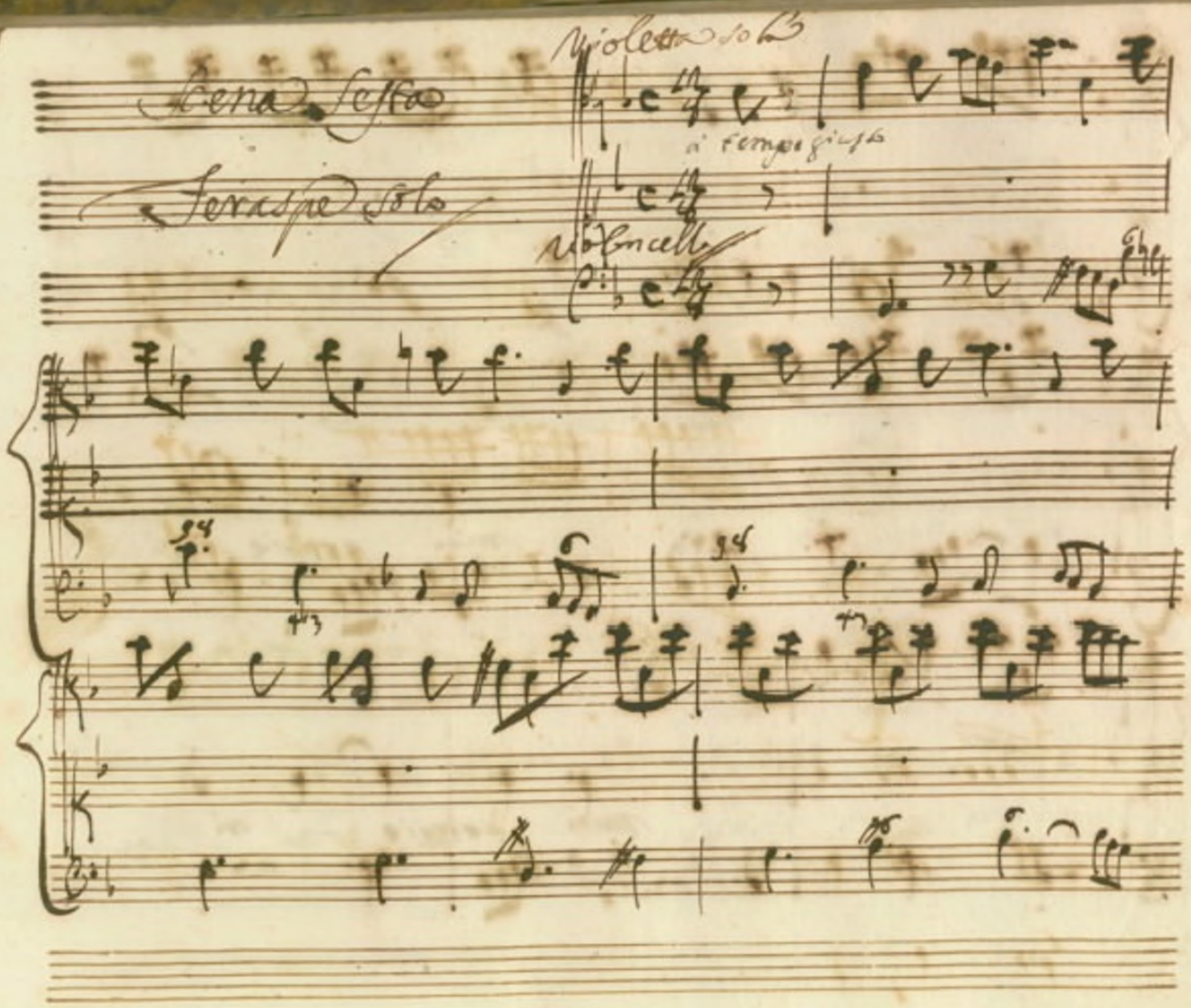


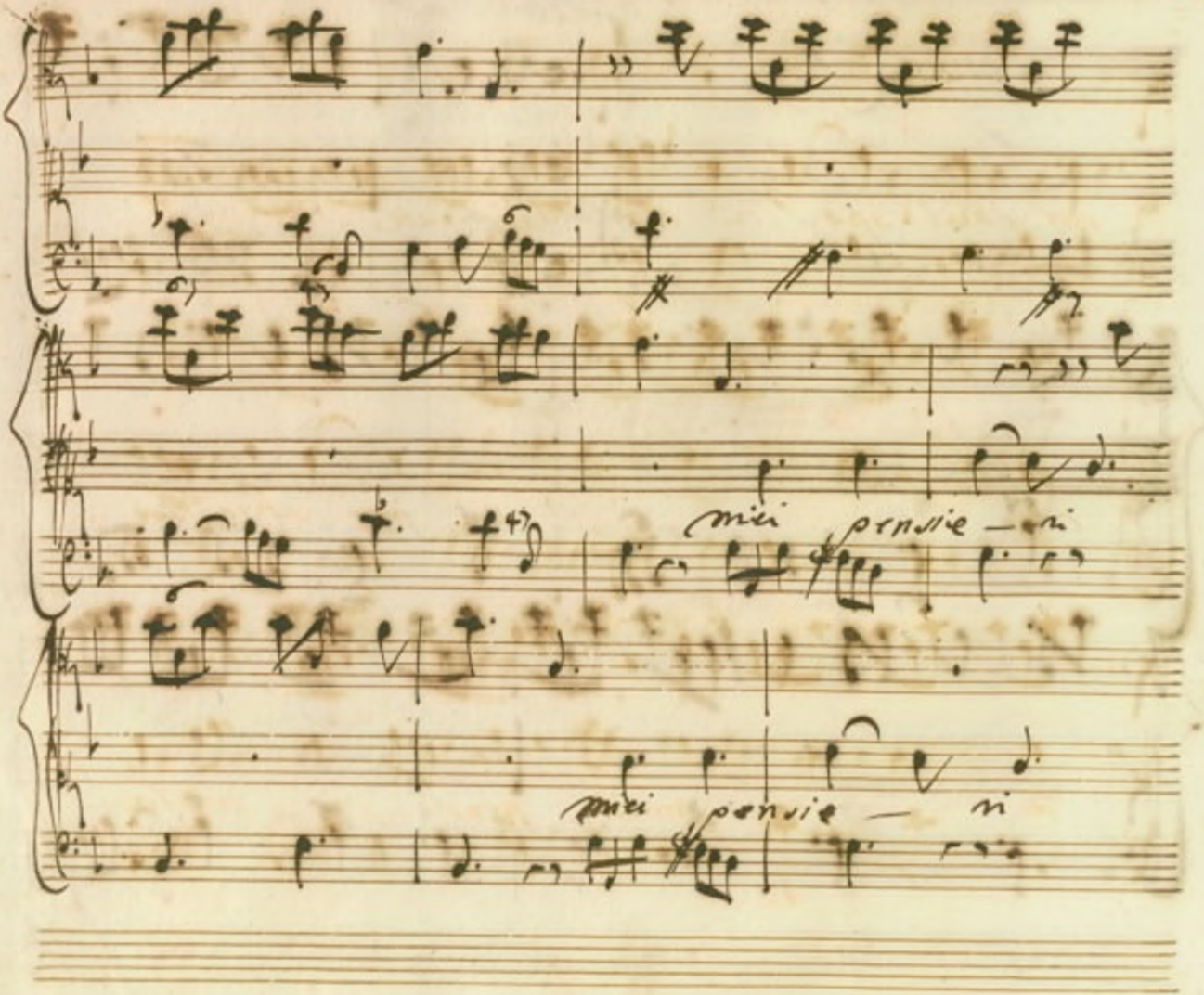


dori che nõ hà quegl'ardori che nõ hà

Da Capo

Miei

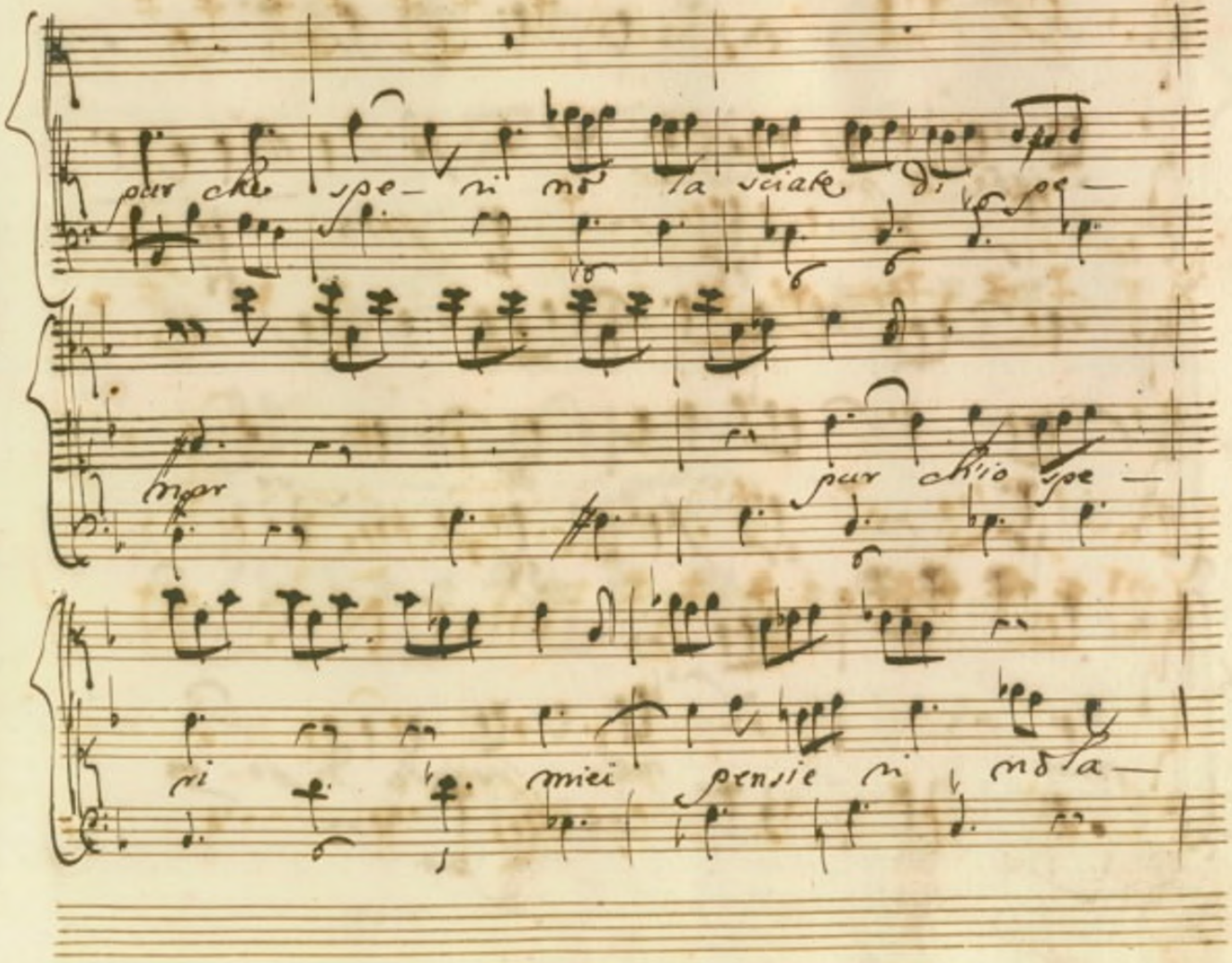

Violetta solo
Violoncello

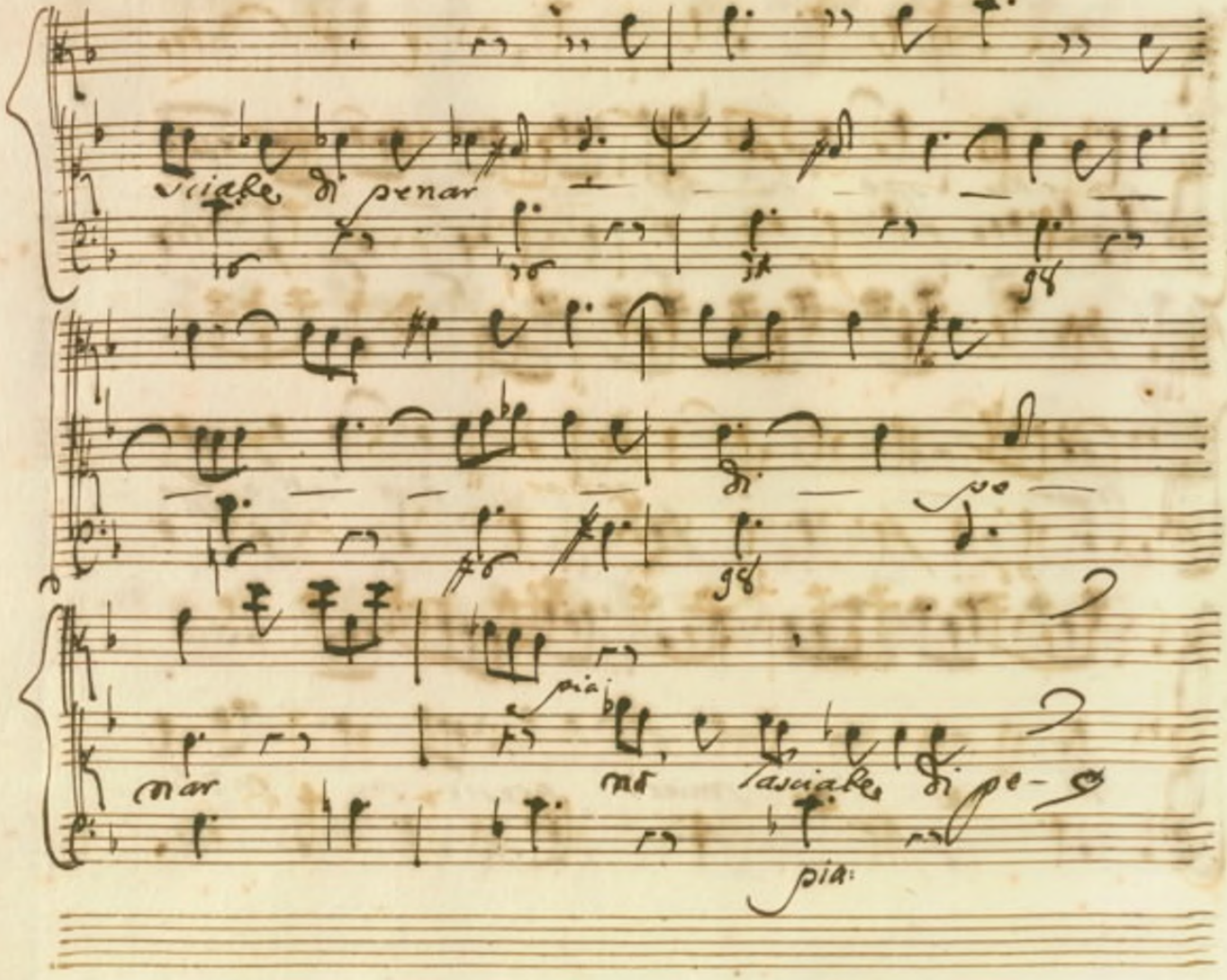

mei pensie — ri
mei pensie — ri

pur che spe- ri nò la sciate di pe-

mor pur ch'io spe-

ri miei pensie ri nò la-





sciate di penar

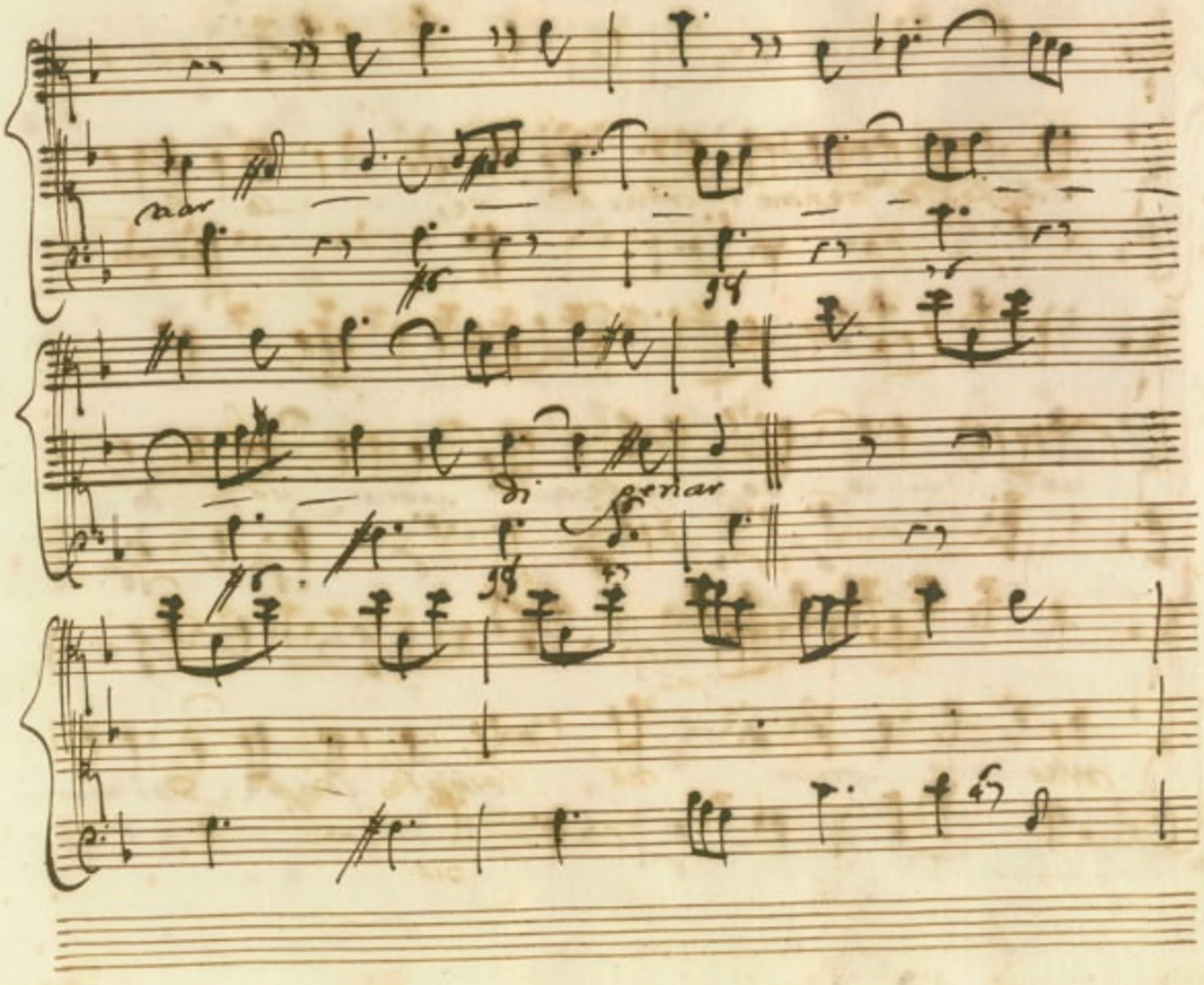
di pe-

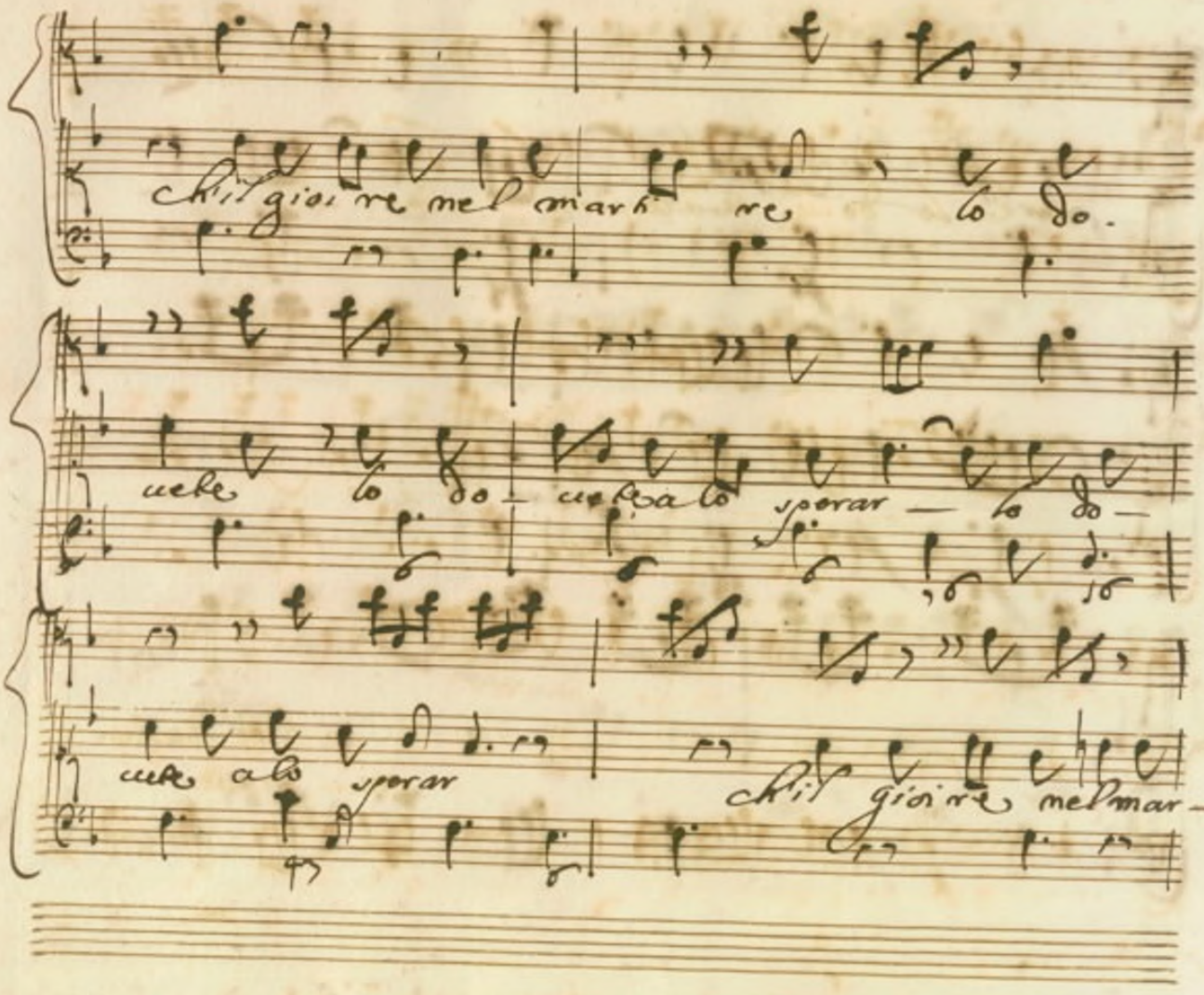
nar

pia

ma lasciate di pe-

pia:


cresc.
cresc.

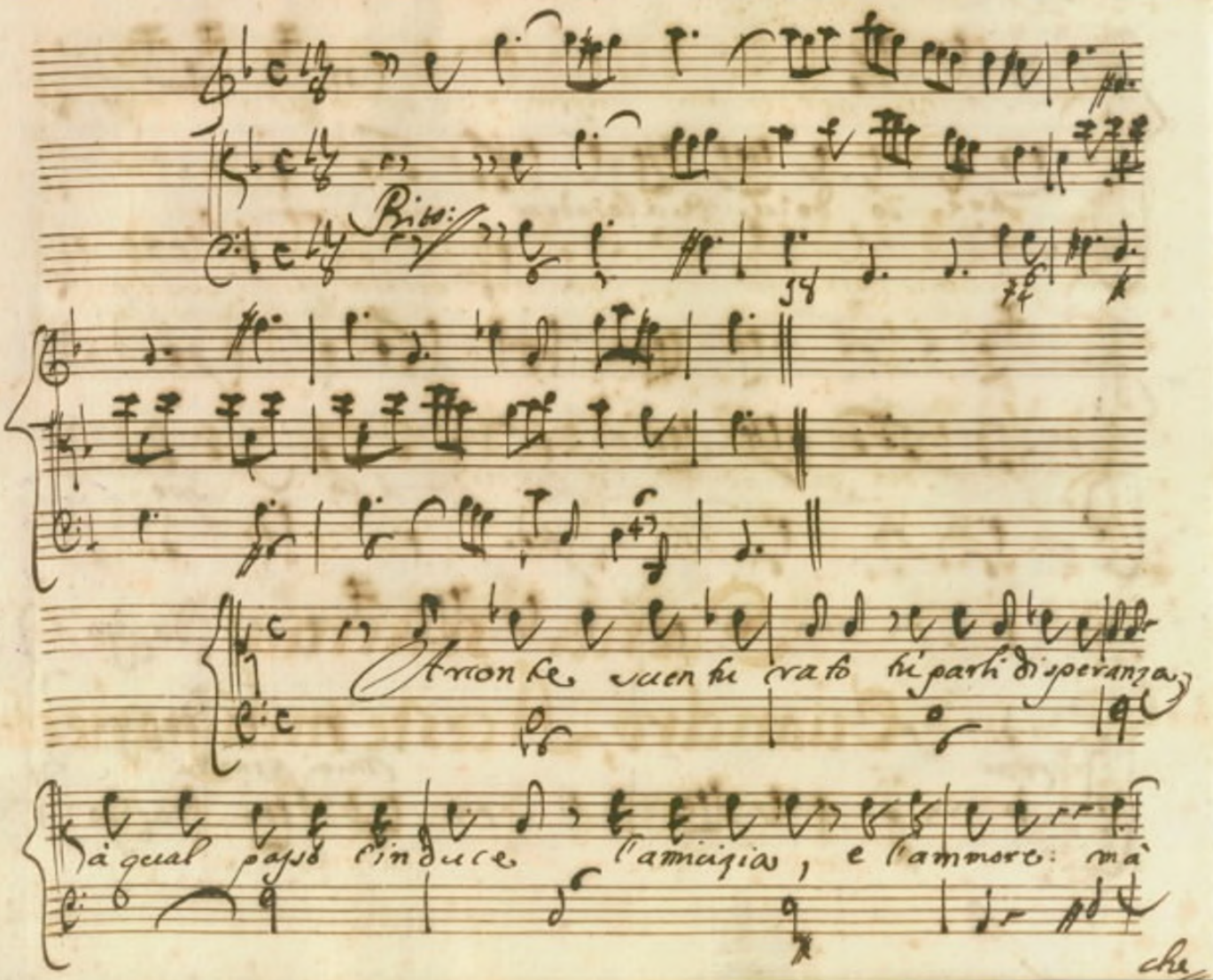


ch'il gioi re nel marti re lo do.

uete lo do- uete a lo sperar — lo do-

uete a lo sperar ch'il gioi re nel mar-

a lo spe-
rar
Miei pensieri
Da Capo
Da Capo
Da Capo



Rito:

Arconte sventurato tu parli disperanza

à qual passo t'induce l'amicizia, e l'ammore: mà

che

che perder mi resta, se perdo le battaglie e

perdo il Core; per uoi per uoi l'alma sospira

Poli del mio pensier l'arte eluira

Scena settima

Euandro, Aceste in disparte ed e:

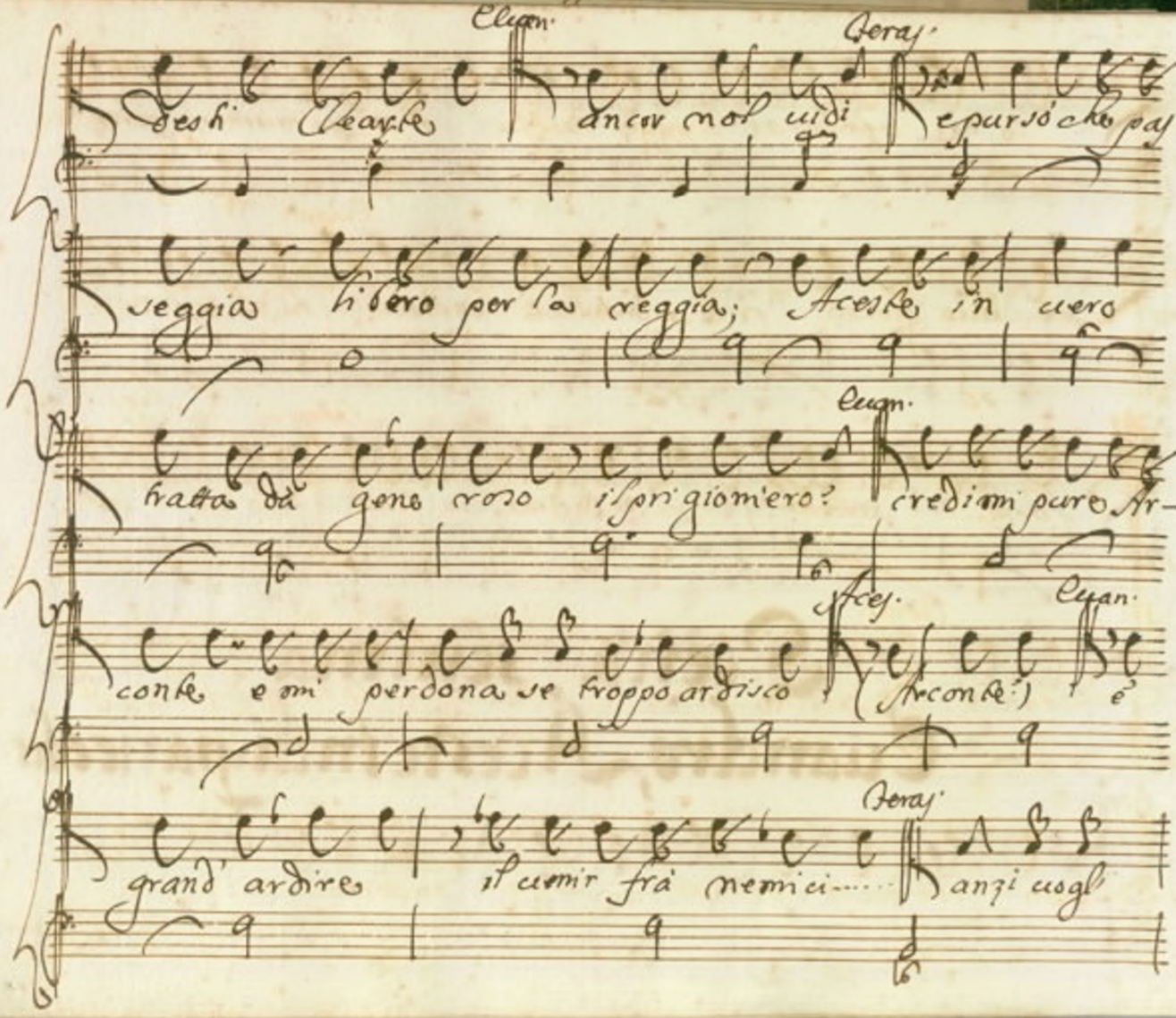
Euan.

Signore

Oral

Euandro, ancora nõ ue-

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI



Euan. Teras.

desti Clearte ancor nol uidi e pur sò che pas-

seggia libero per la reggia; Aceste in uero

Euan.

tratta da gene roso il prigioniero? credimi pure Ar-

Aces. Euan.

conte e mi perdona se troppo ardisco (Arconte!) è

Teras.

grand' ardire il uenir frà nemici..... anzi uogl

io offrir al Regge istesso il mio seruire forsechi

Euan.

sà chiun' giorno nõ sortisca l'intento. hi nõ hai nella

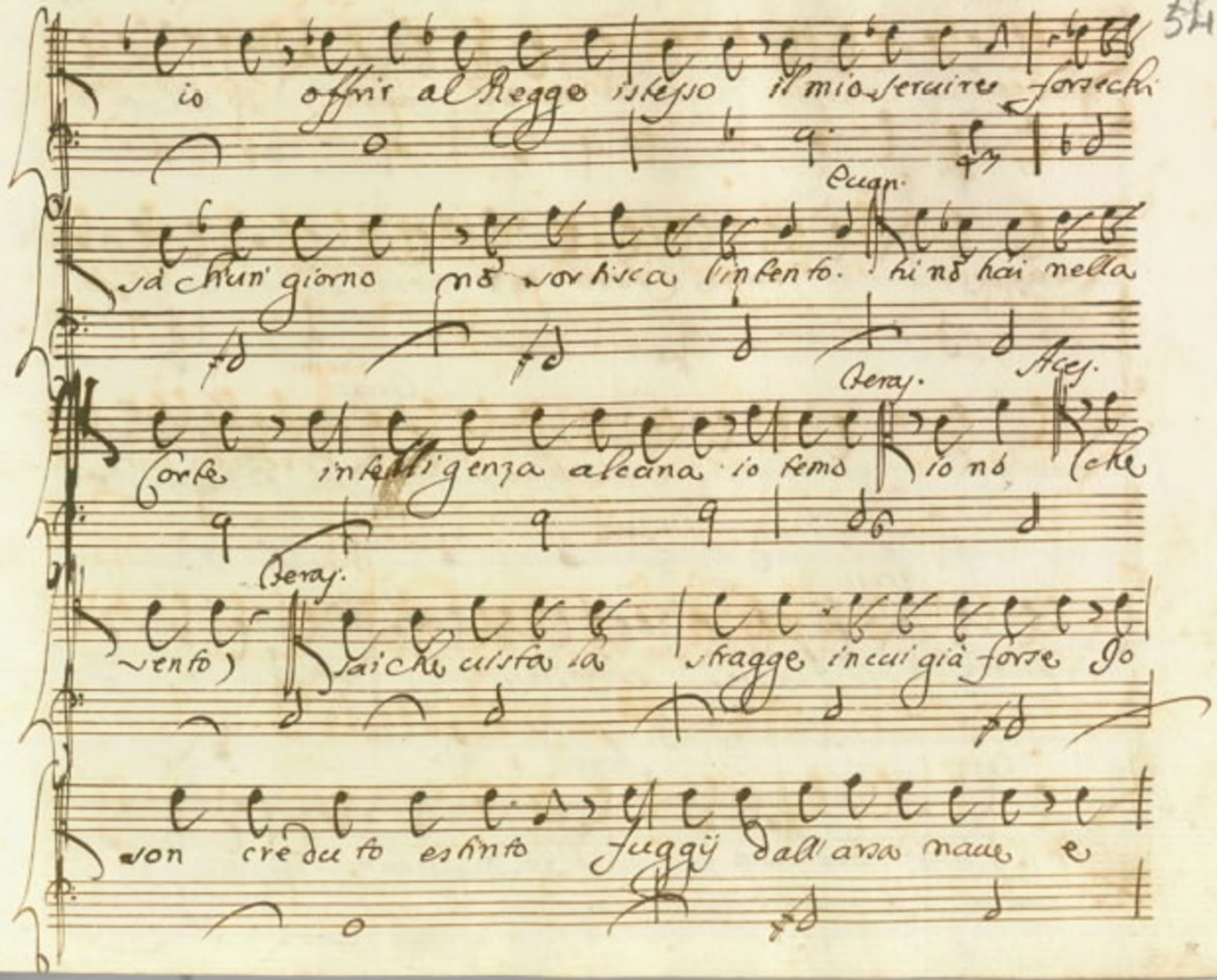
Teras. Aces.

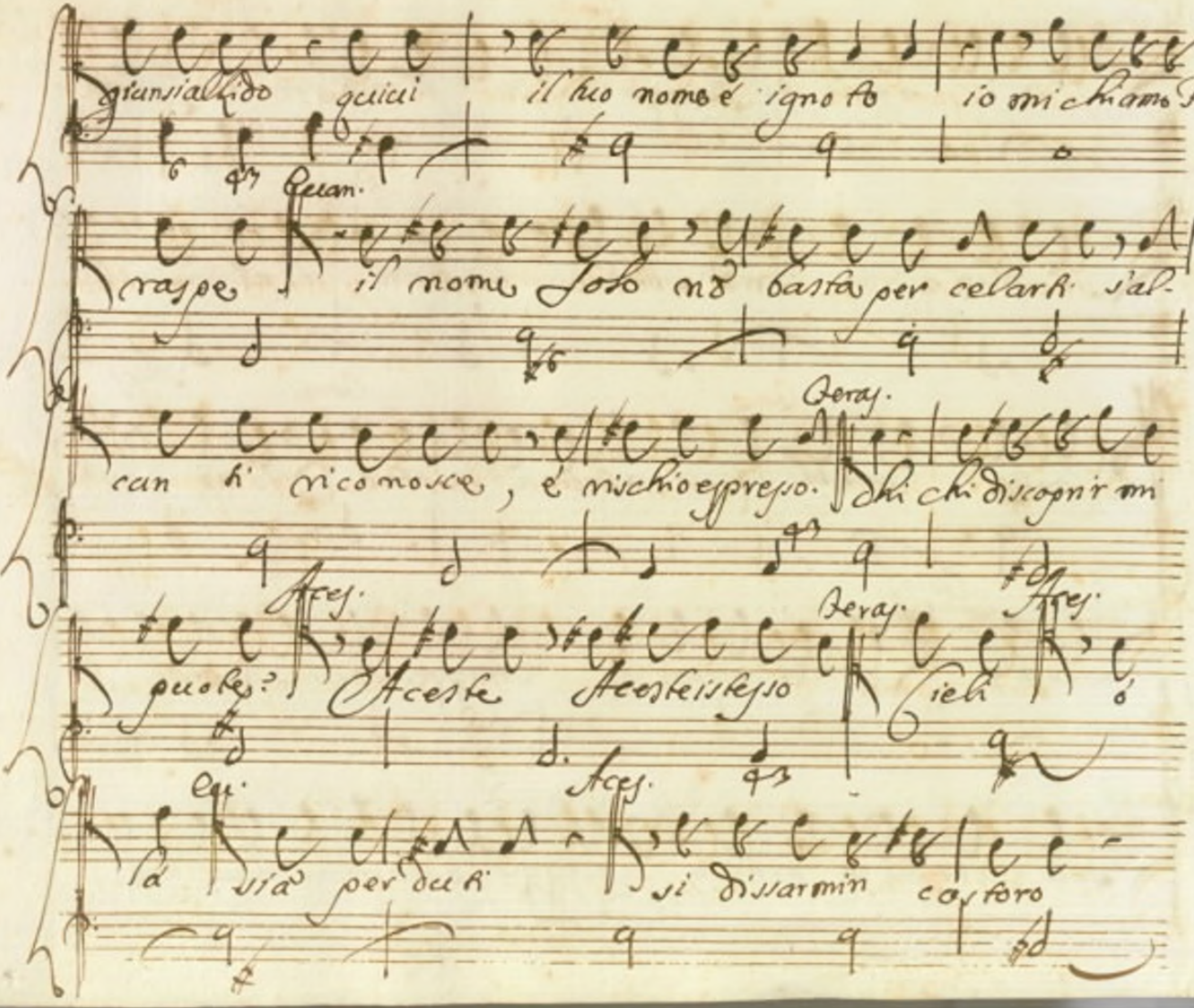
Corte intelligenza alcuna io temo io nõ (che

Teras.

vento) sai che uista la stragge in cui già forse Io

son creduto estinto fuggij dall'arsa naue e





giunsi allido quiui il tuo nome è ignoto io mi chiamo Te-

Quan.

raspe il nome solo nõ basta per celarti s'al-

Teras.

cun ti riconosce, è rischio espresso. Chi chi discoprir mi

Aces. Teras. Aces.

puote? Aceste Aceste istesso Cieli ò

Qu. Aces.

là sia perduti si dissarmin costoro

Quan.

cedi Signor la spada

Teras.

io nō resisto

Aces.

co-

stui ben custodite l'altro resti partite e che ar-

dimento è questo

Teras.

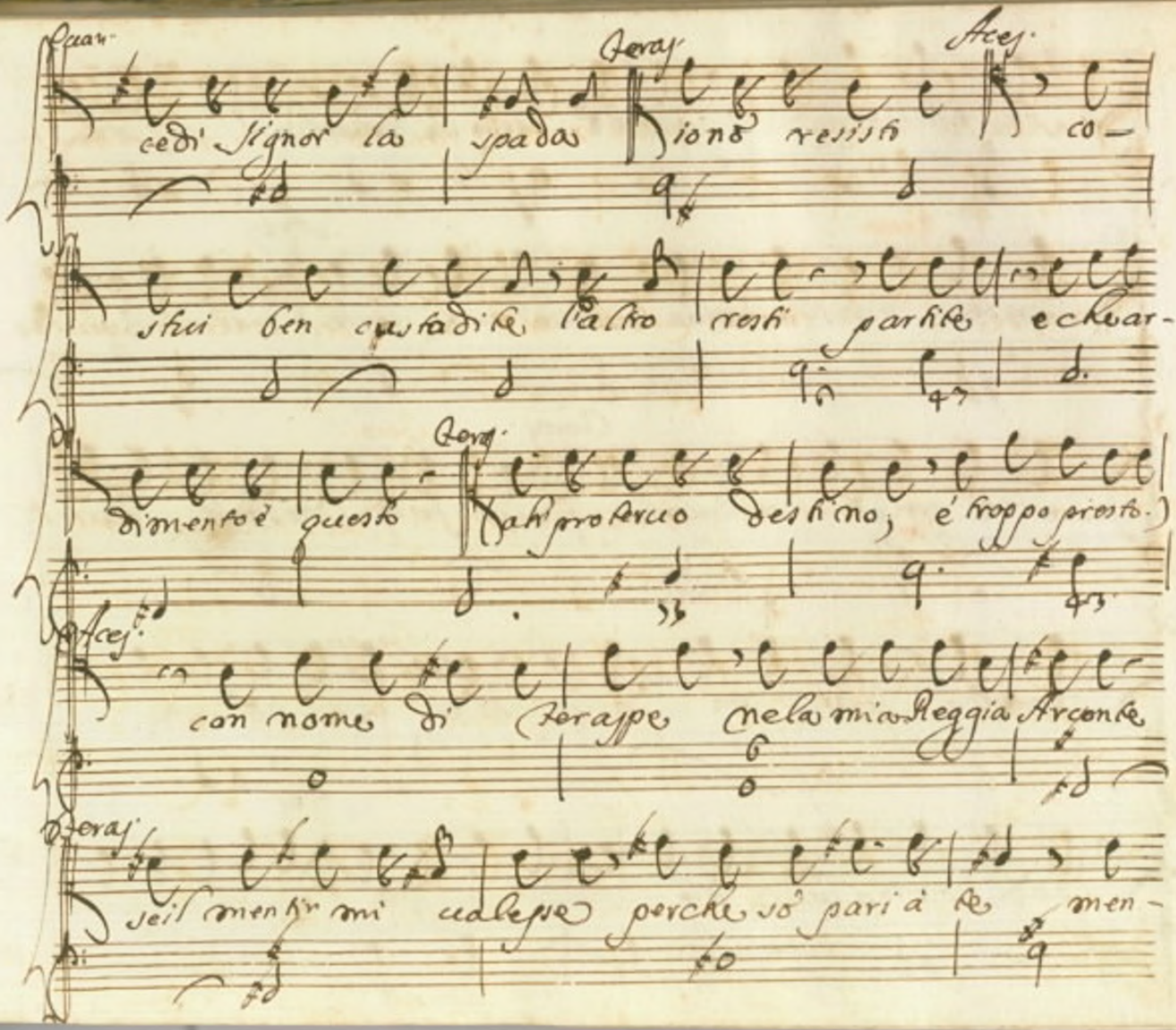
(ah proteruo destino, è troppo presto.)

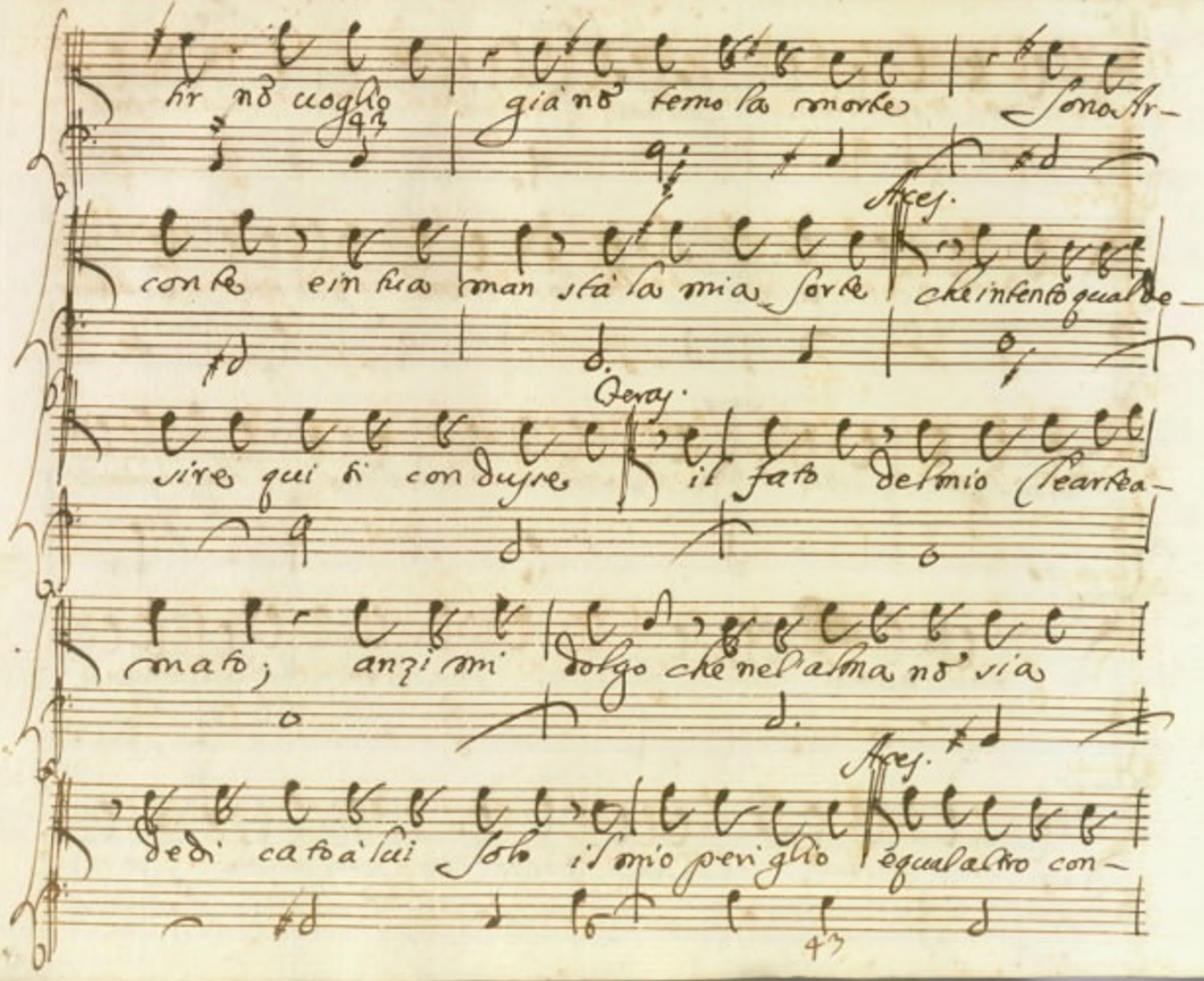
Aces.

con nome di Terasse nela mia Reggia Arconte

Teras.

se il mentir mi ualesse perche sō pari à te men-





tir nō uoglio già nō temo la morte Sono Ar-

Aces.

conte e in tua man stà la mia sorte che intento qual de-

Teras.

sire qui ti condusse il fato del mio Cleartea-

mato; anzi mi dolgo che nel'alma nō sia

Aces.

dedi cato à lui solo il mio periglio e qual altro con-

Teras.

mosse ad mosse ad ingannarmi Amor, che si conserua anco fra l'armi

Aces. Teras.

Amor per una bella che no uedi giamai hal-

Aces.

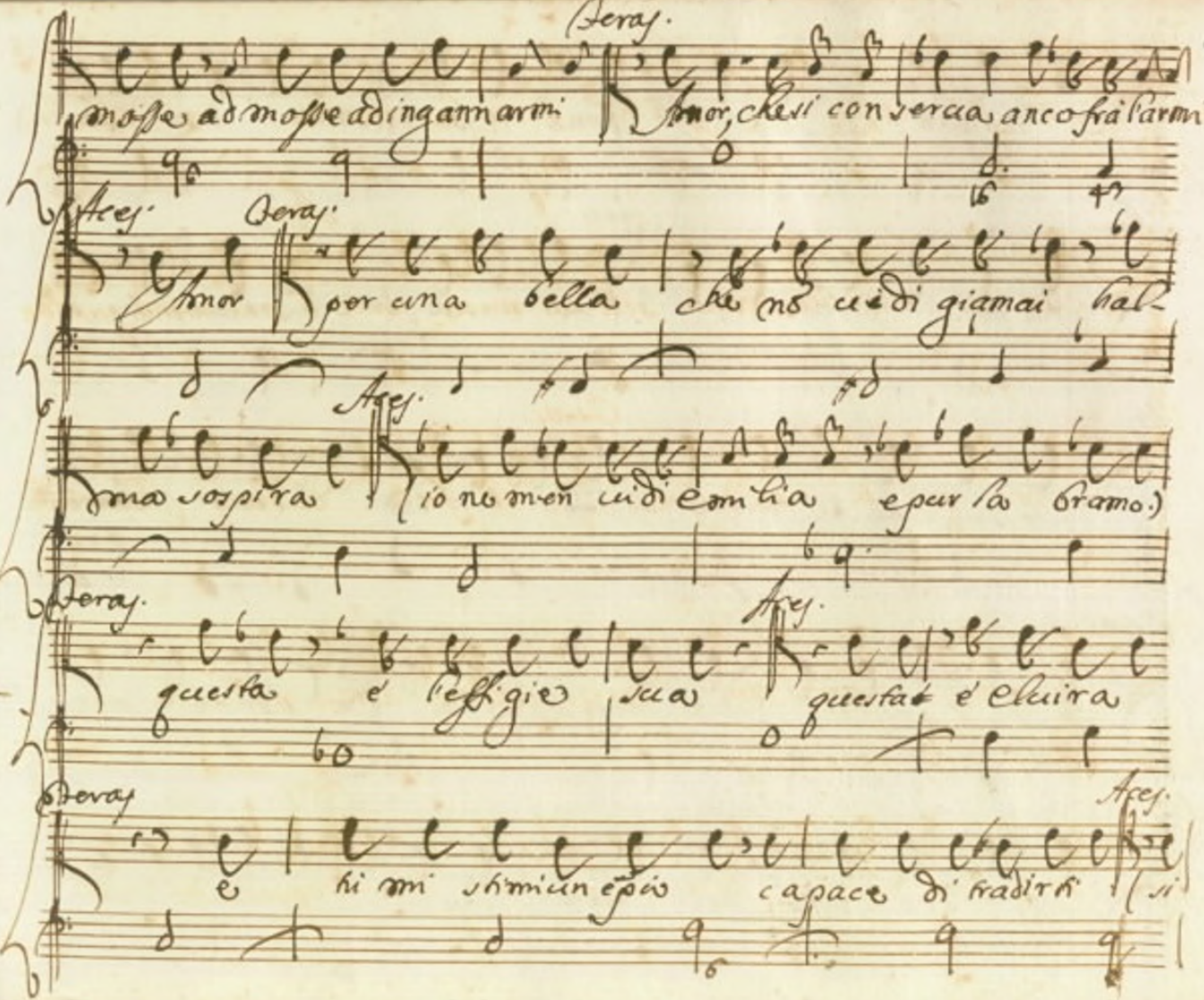
ma sospira (io ne men uidi Emilia e pur la bramo.)

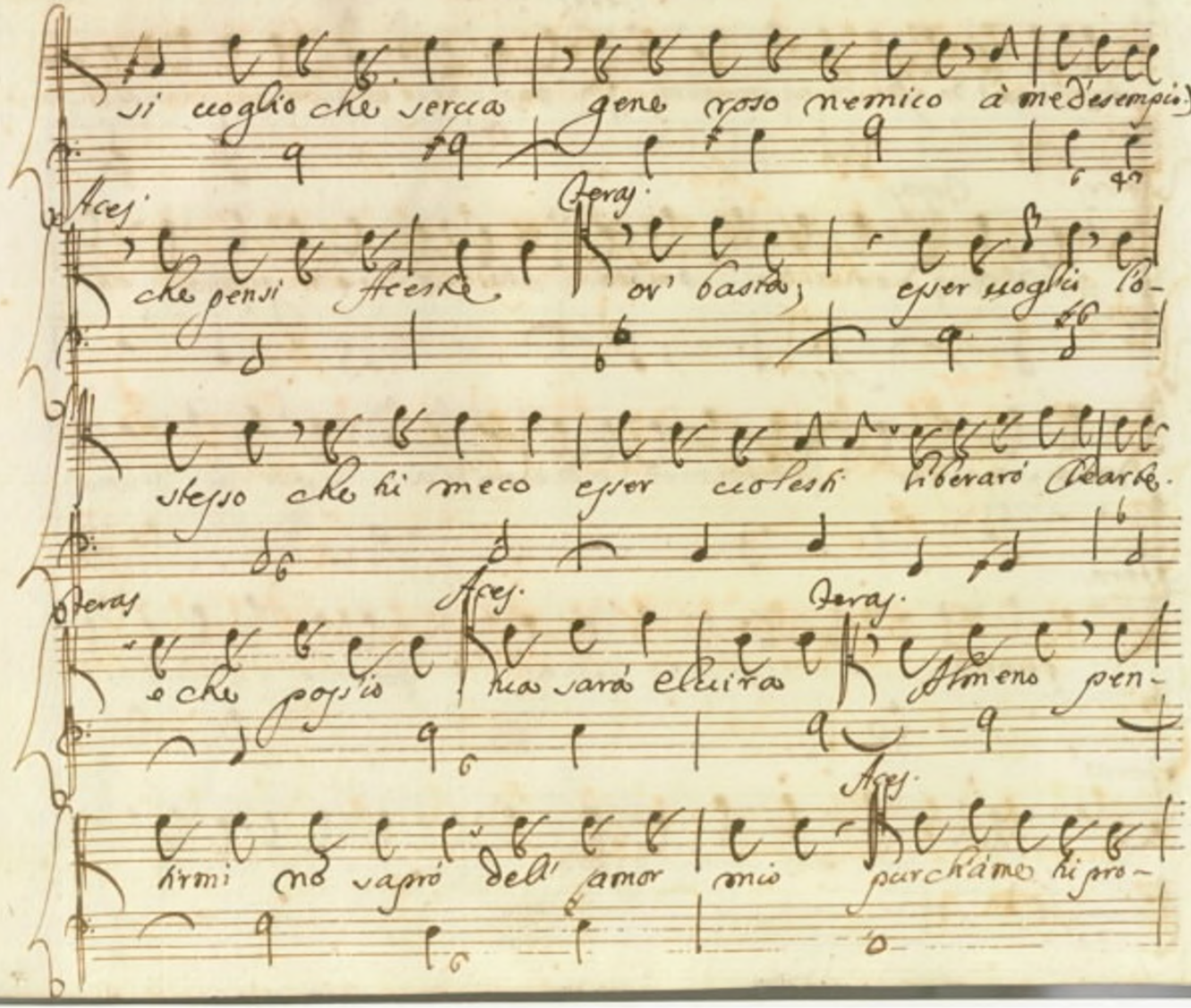
Teras. Aces.

questa è l'effigie sua questa è Eluira

Teras Aces.

e tu mi stimi un epio capace di tradirti (si





si uoglio che serua gene roso nemico à me d'esempio)

Aces. Teras.

che pensi Aceste or' basta, esser uoglio lo-

stesso che tu meco esser uolesti liberarò Clearte.

Teras Aces. Teras.

e che poss'io tua sarà Eluira Almeno pen-

Aces.

tirmi no saprò dell' amor mio purch'à me tu pro-

Teras.

metta Emilia tua germana è più da grande il ri-

Aces.

gor, che lo scherno a questo prezzo Emilia nō da-

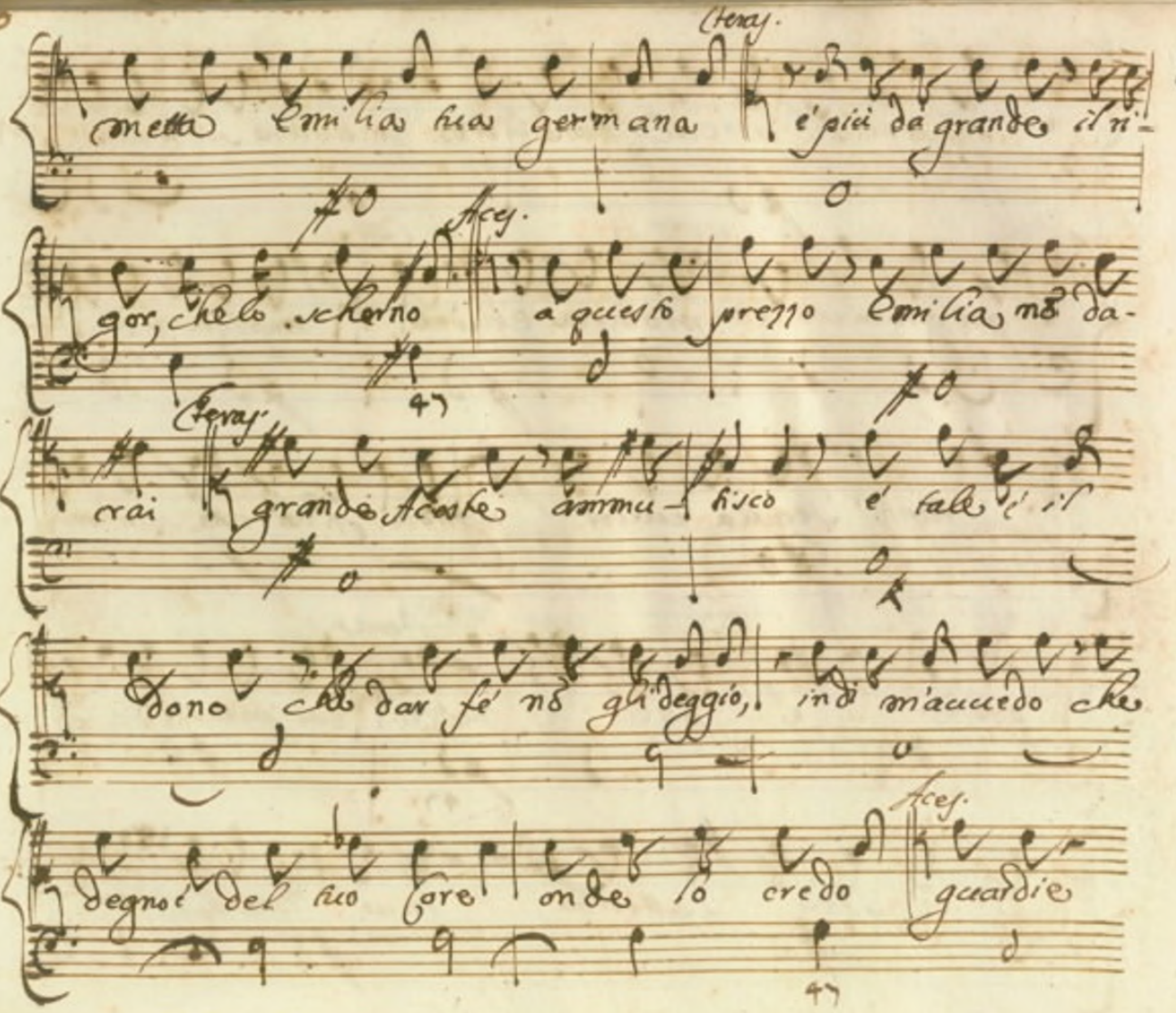
Teras.

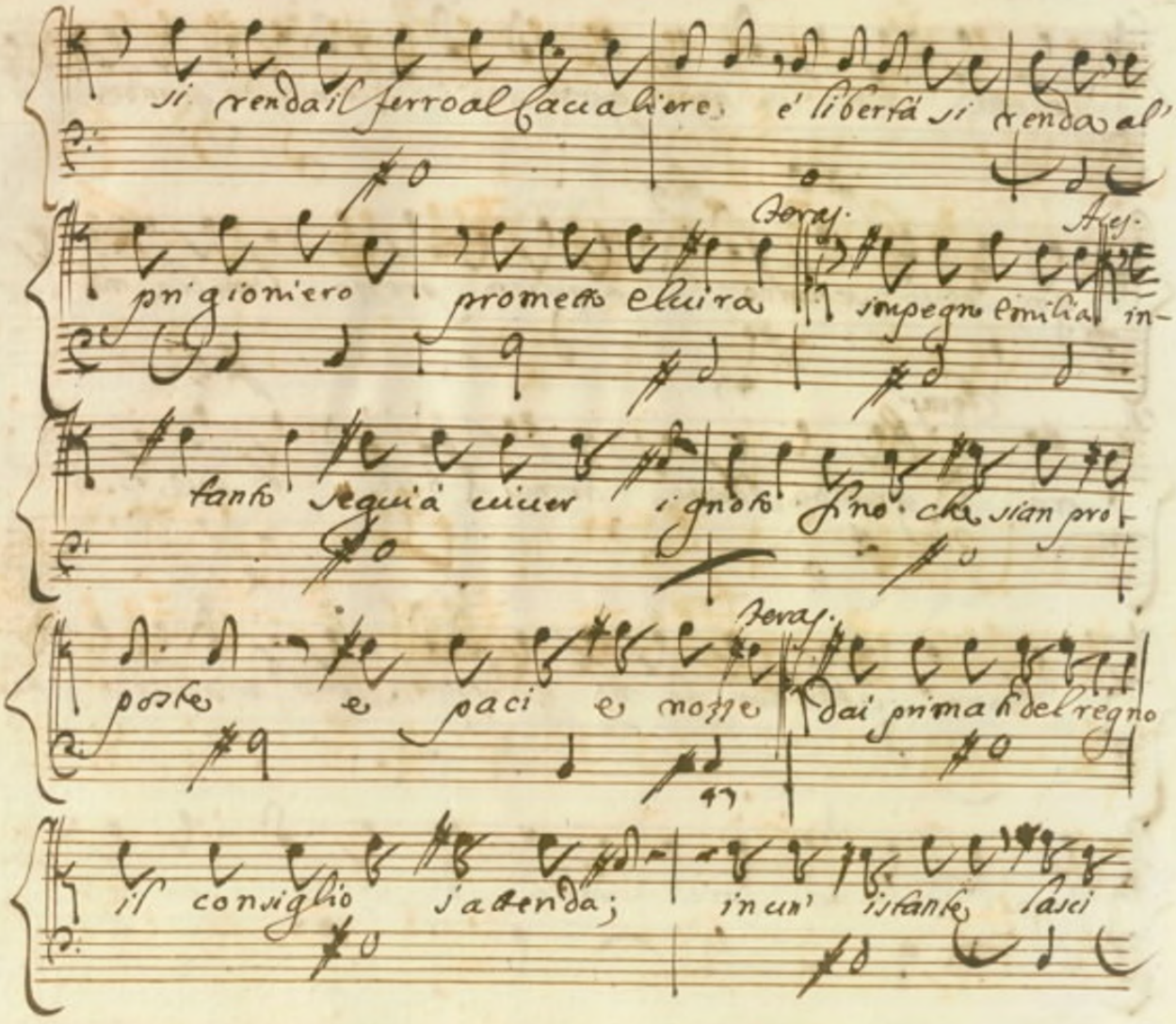
crai grande Aceste ammu- tisco è tale è il

dono che dar fè nō gli deggio, indi m'auuedo che

Aces.

degno è del tuo Core onde lo credo guardie





si renda il ferro al Cavaliere, e libertà si renda al'

Teras. Ales.

prigioniero prometto Elvira impegno Emilia in-

tanto seguia viver ignoto fino che sian pro-

Teras.

poste e paci e nozze dai primati del regno

il consiglio s'attenda; in un' istante lasci

d'esser nemico ma nō decii lasciar d'esser regnante

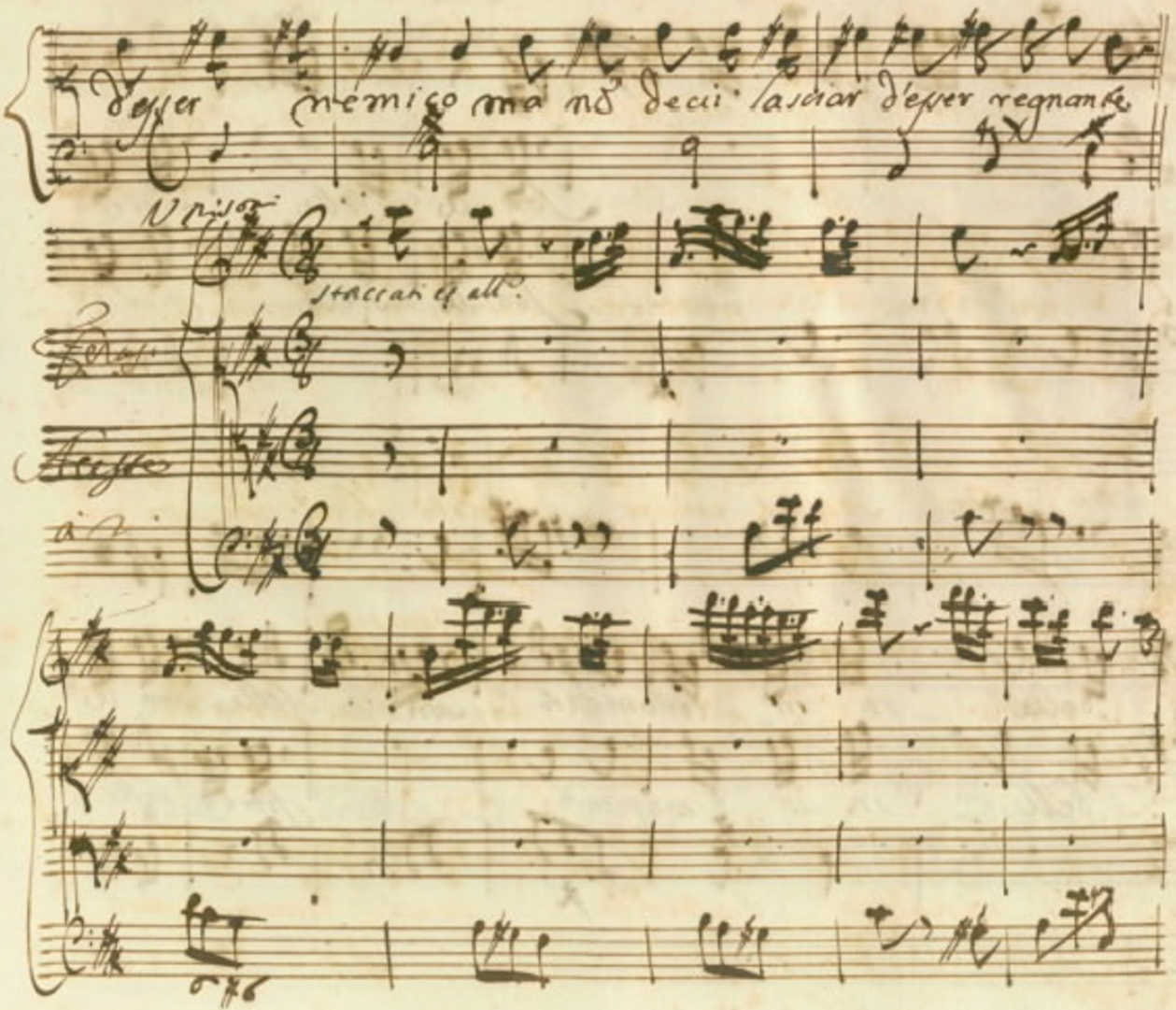
Unisoni

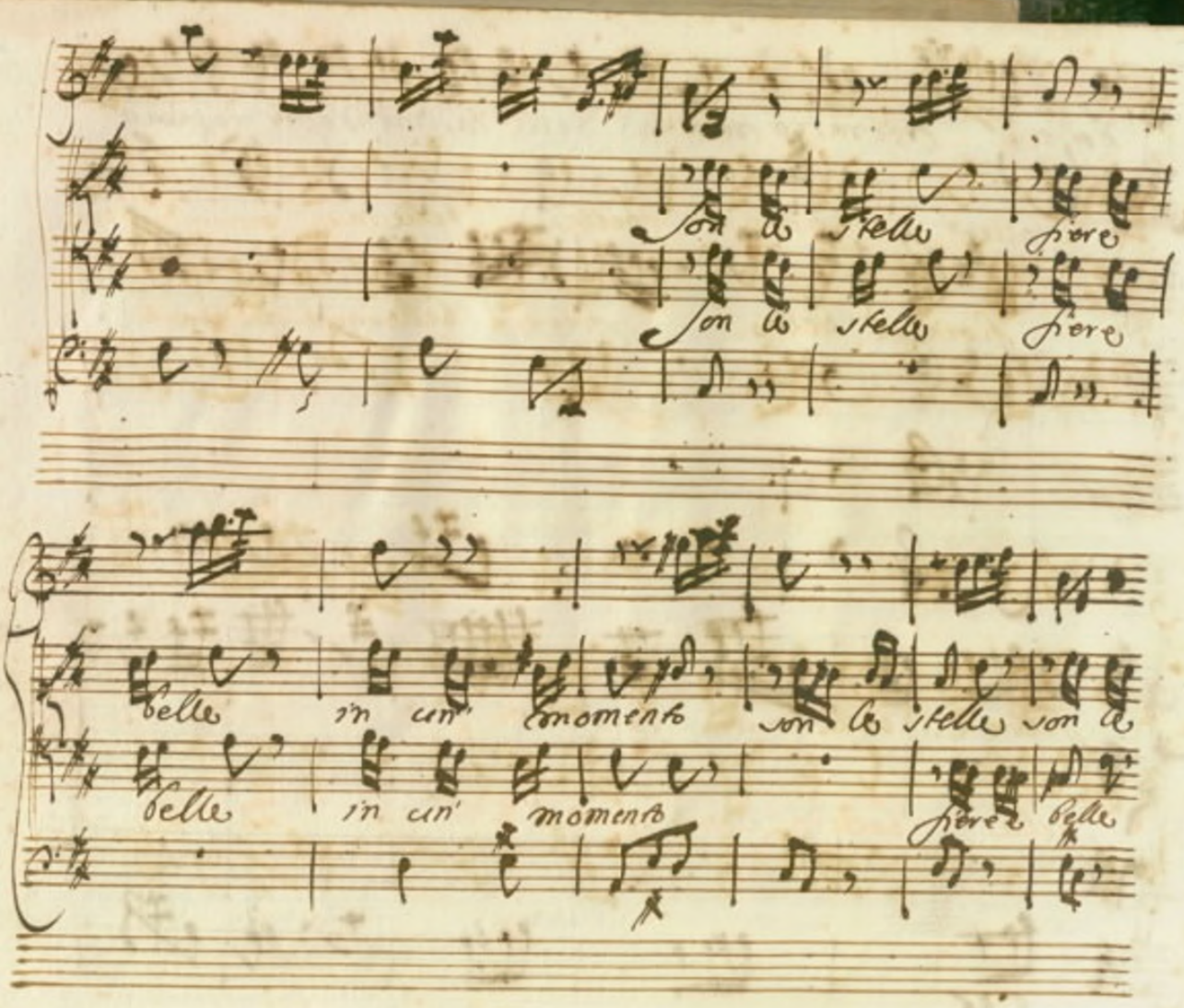
staccati et all.

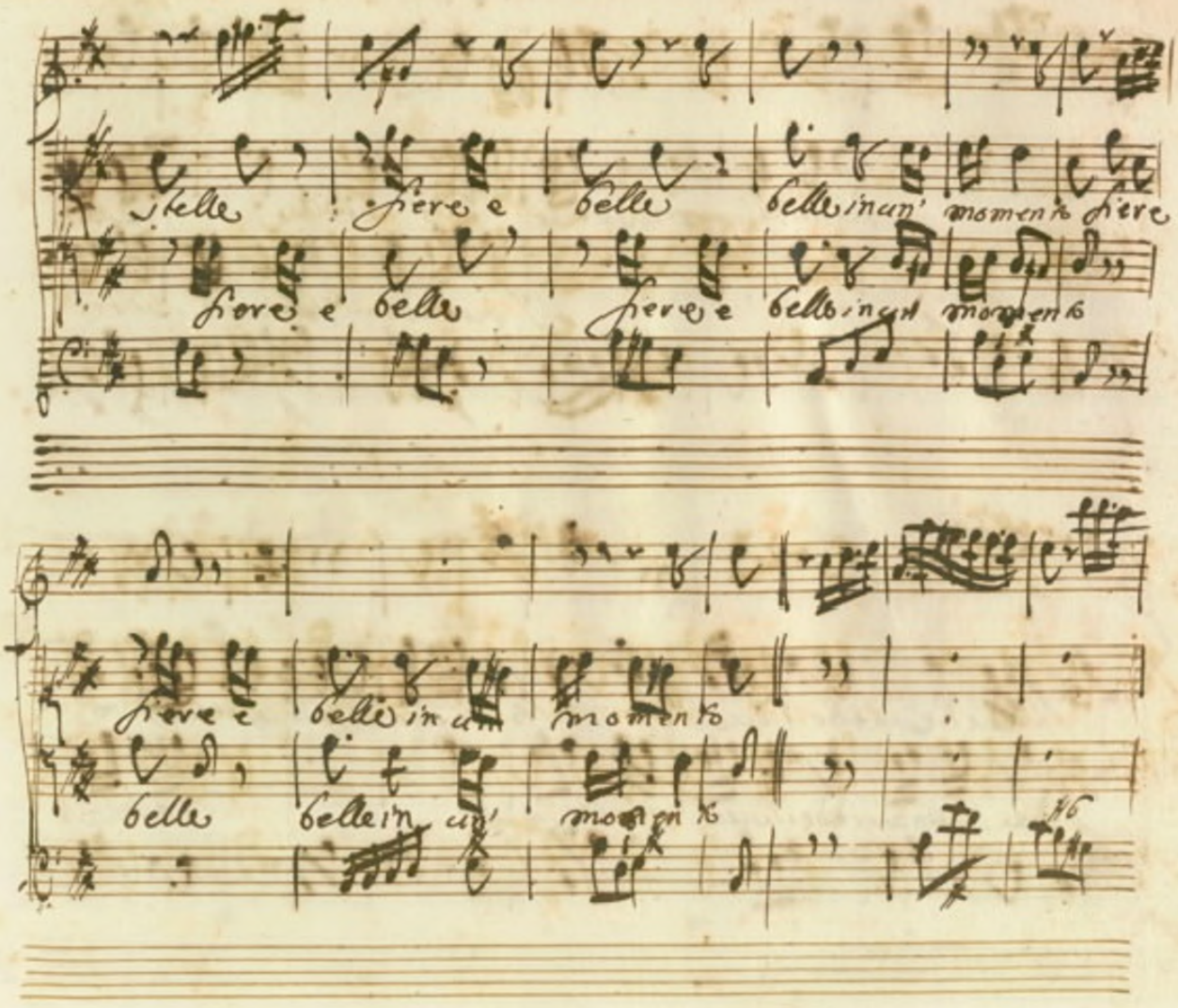
Feras

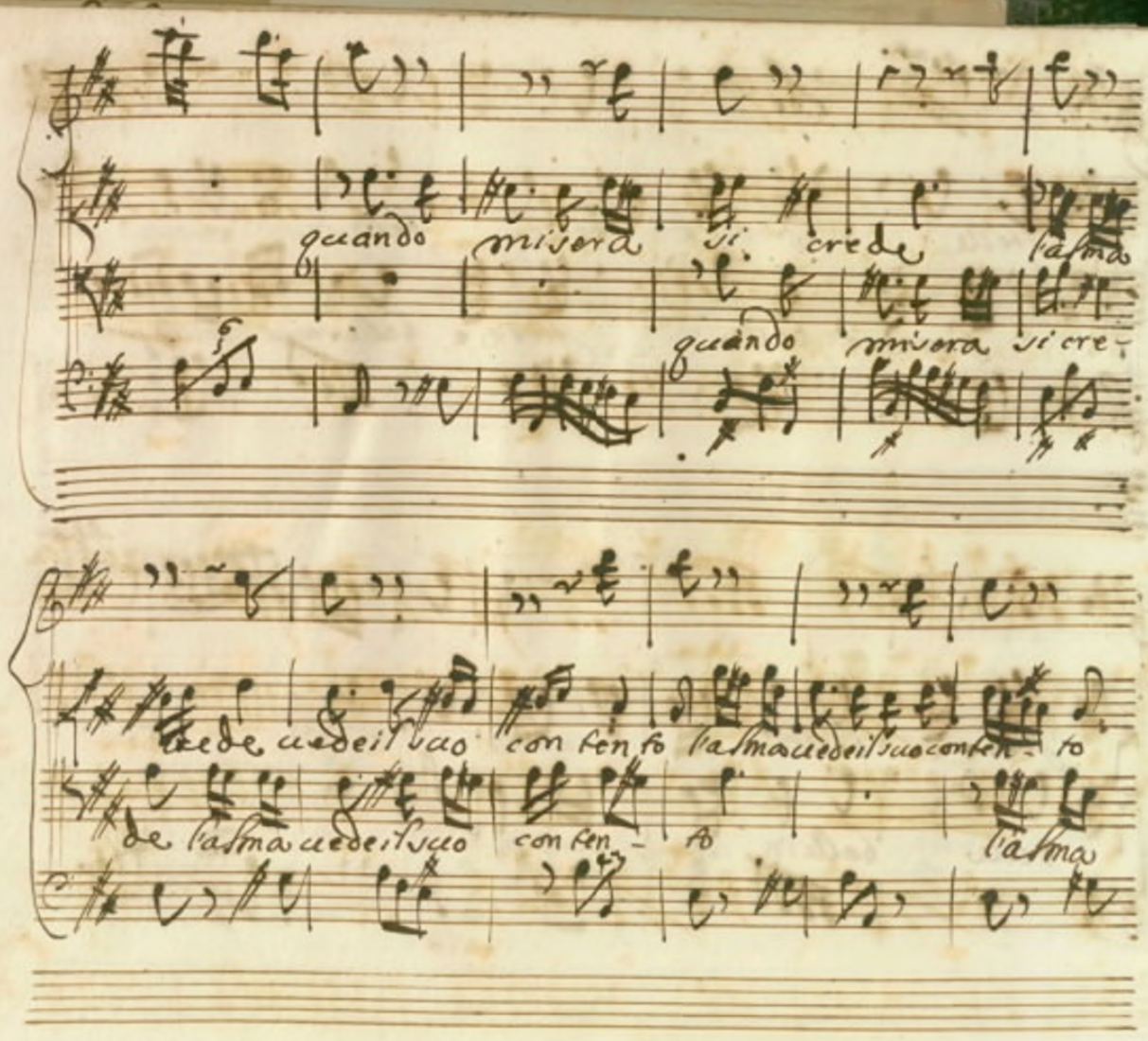
Accesse

à 2




Son la stella fore
Son la stella fore
belle in un' moments
belle in un' moments
son la stella son la
fore belle


Stelle fiere e belle belle in un' momento fiere
fiere e belle fiere e belle in un' momento
fiere e belle in un' momento
belle belle in un' momento



quando misera si crede l'alma

quando misera si cre-

uede uedeil suo con ten to l'alma uedeil suo conten - to

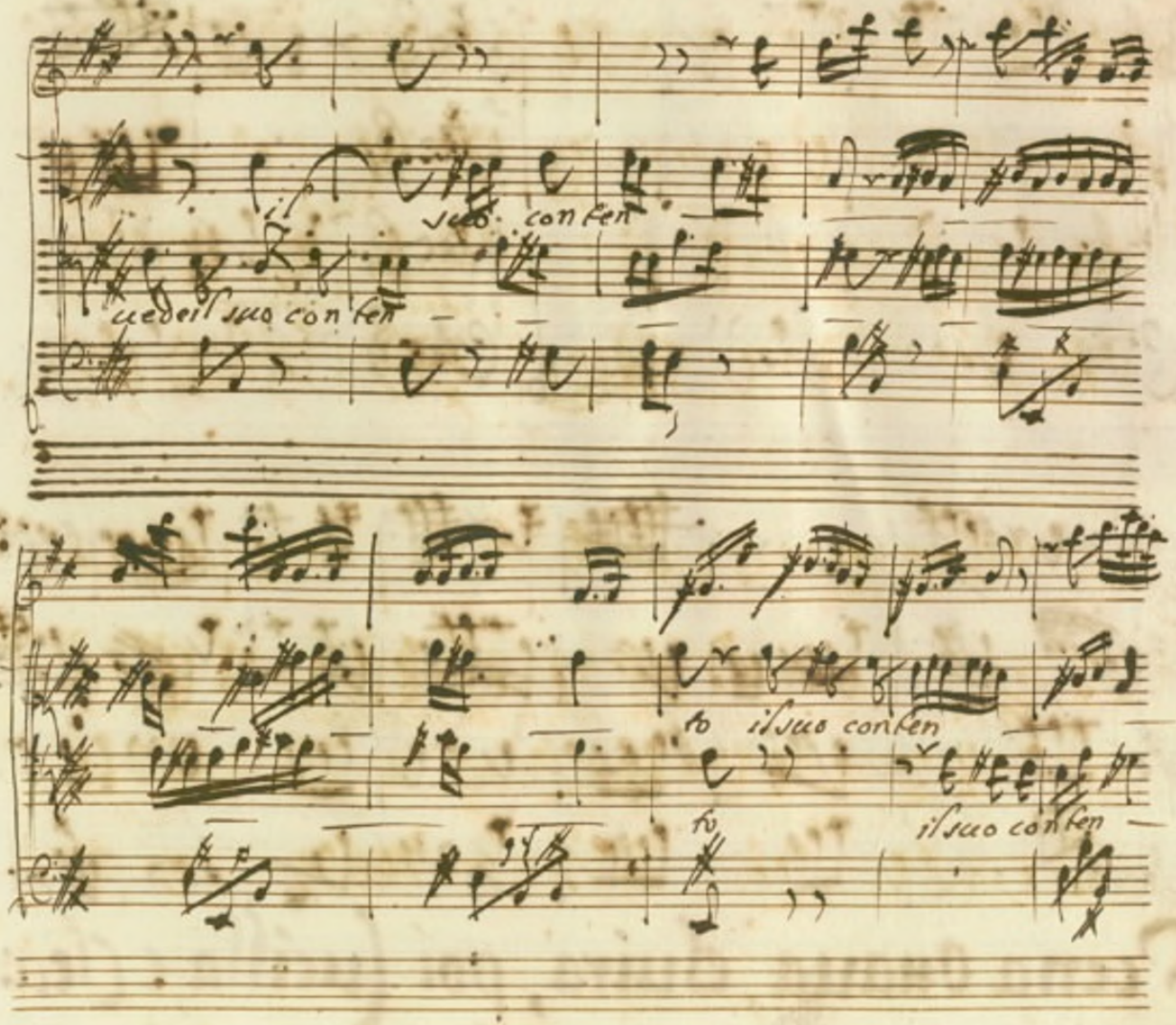
de l'alma uedeil suo con ten - to l'alma

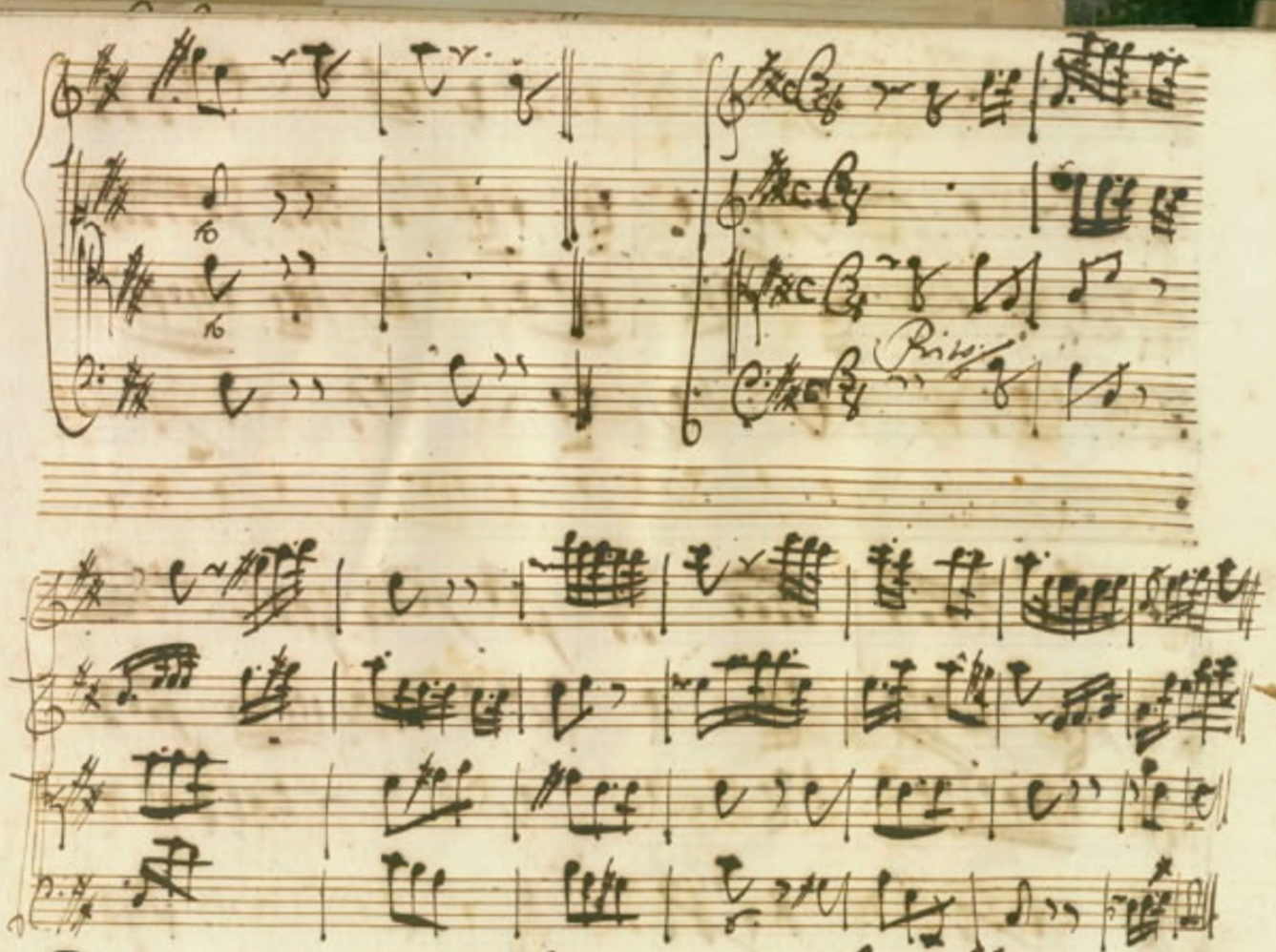
il suo conten

uede il suo conten

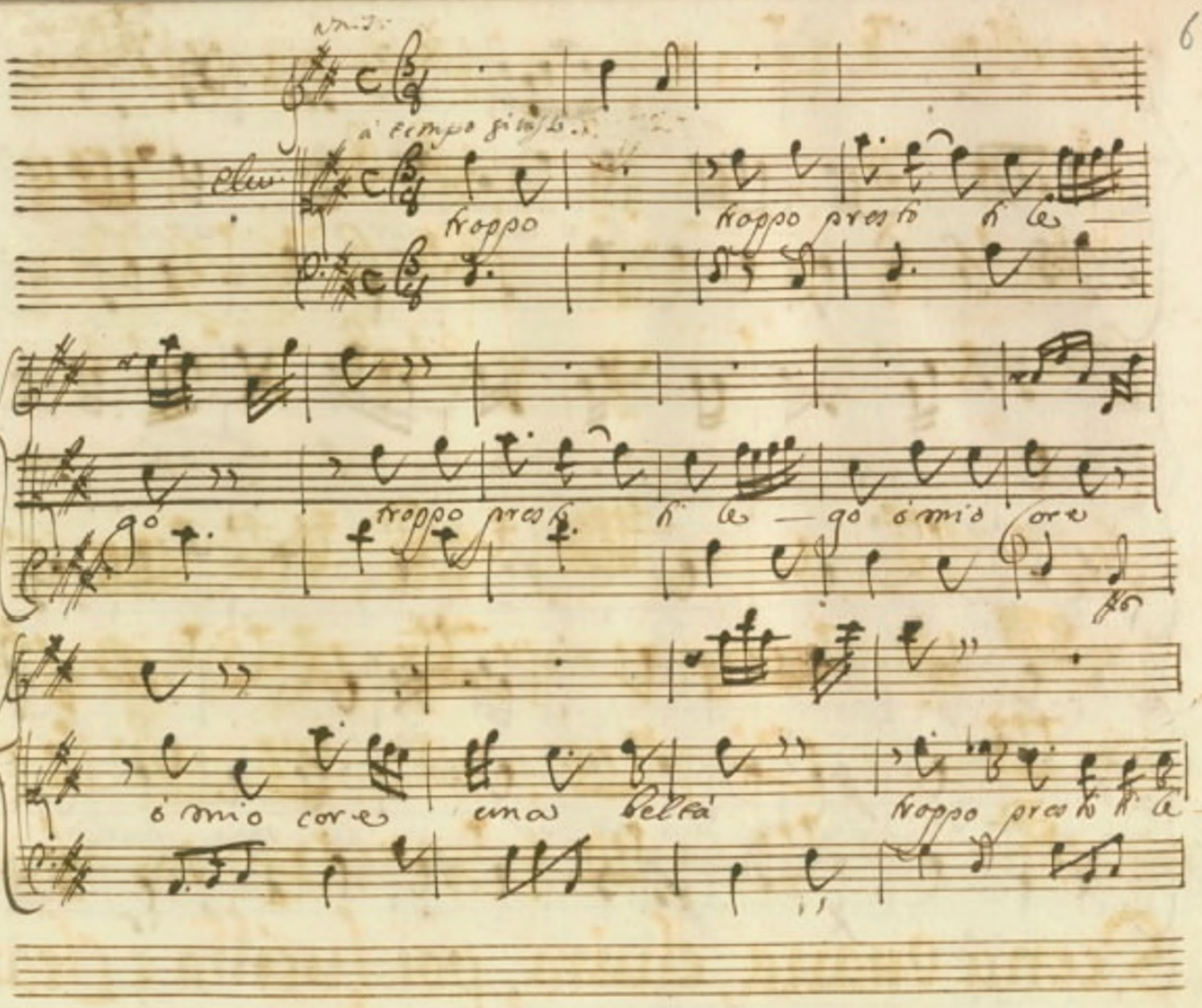
to il suo conten

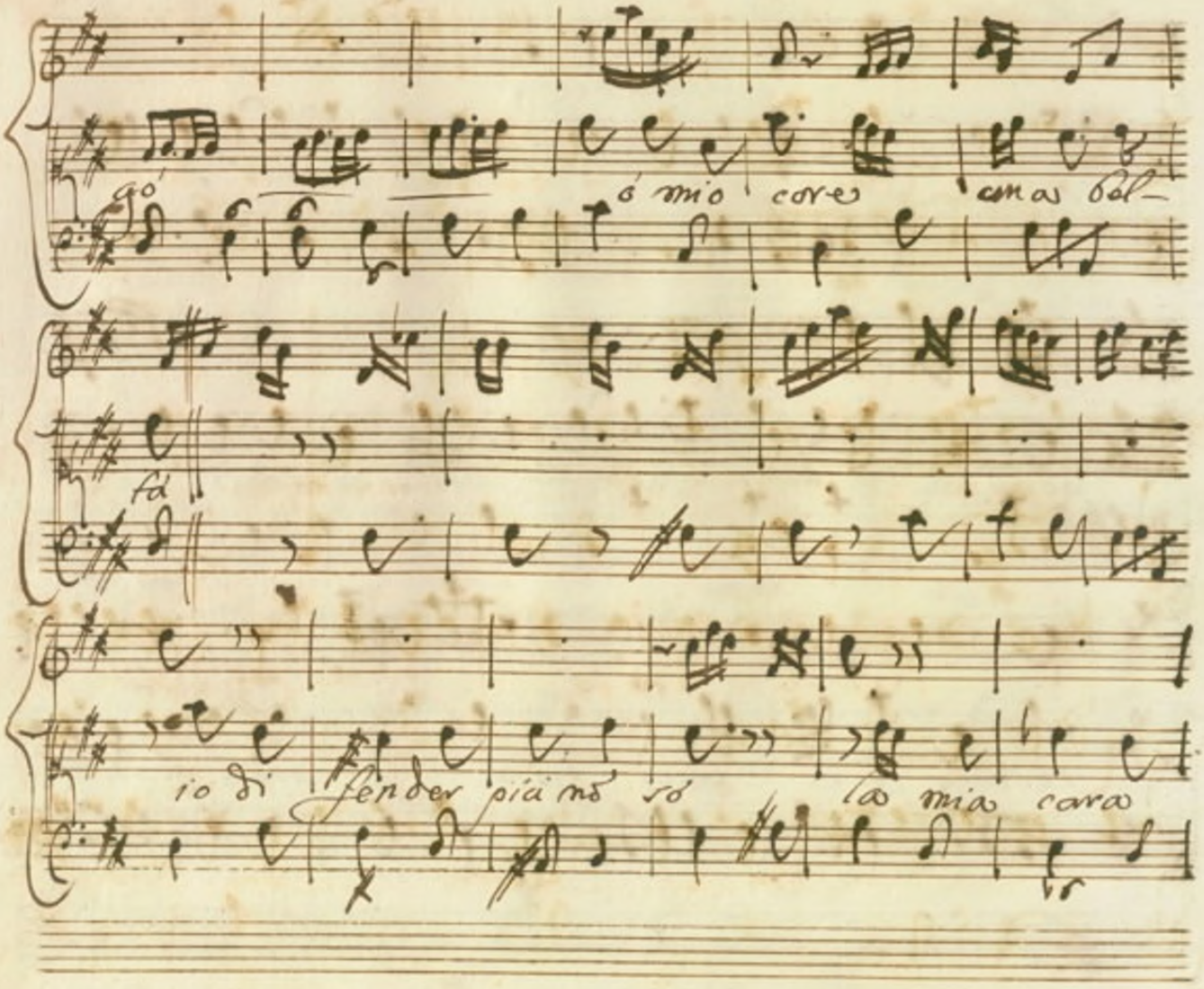
to il suo conten





Scena Ottava, Cluira, poi Lucilla, e Clea:


a' tempo giusto
troppo
troppo presto
troppo presto
go o mio core
o mio core
una bella
troppo presto



gó ó mio core una bel-

fá

io di fender piano só la mia cara

cara cara li ber tà la mia

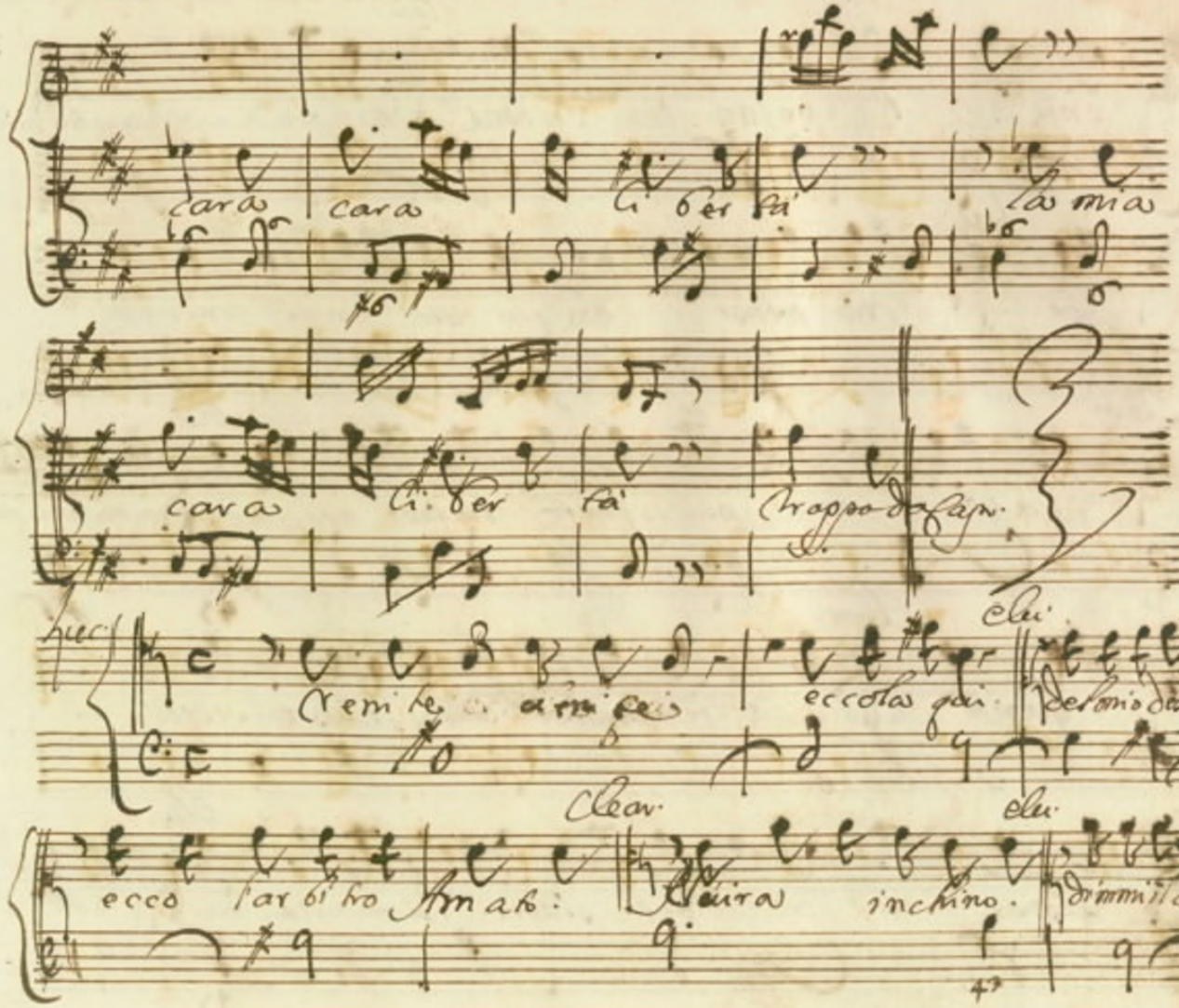
cara li ber tà troppo da capo

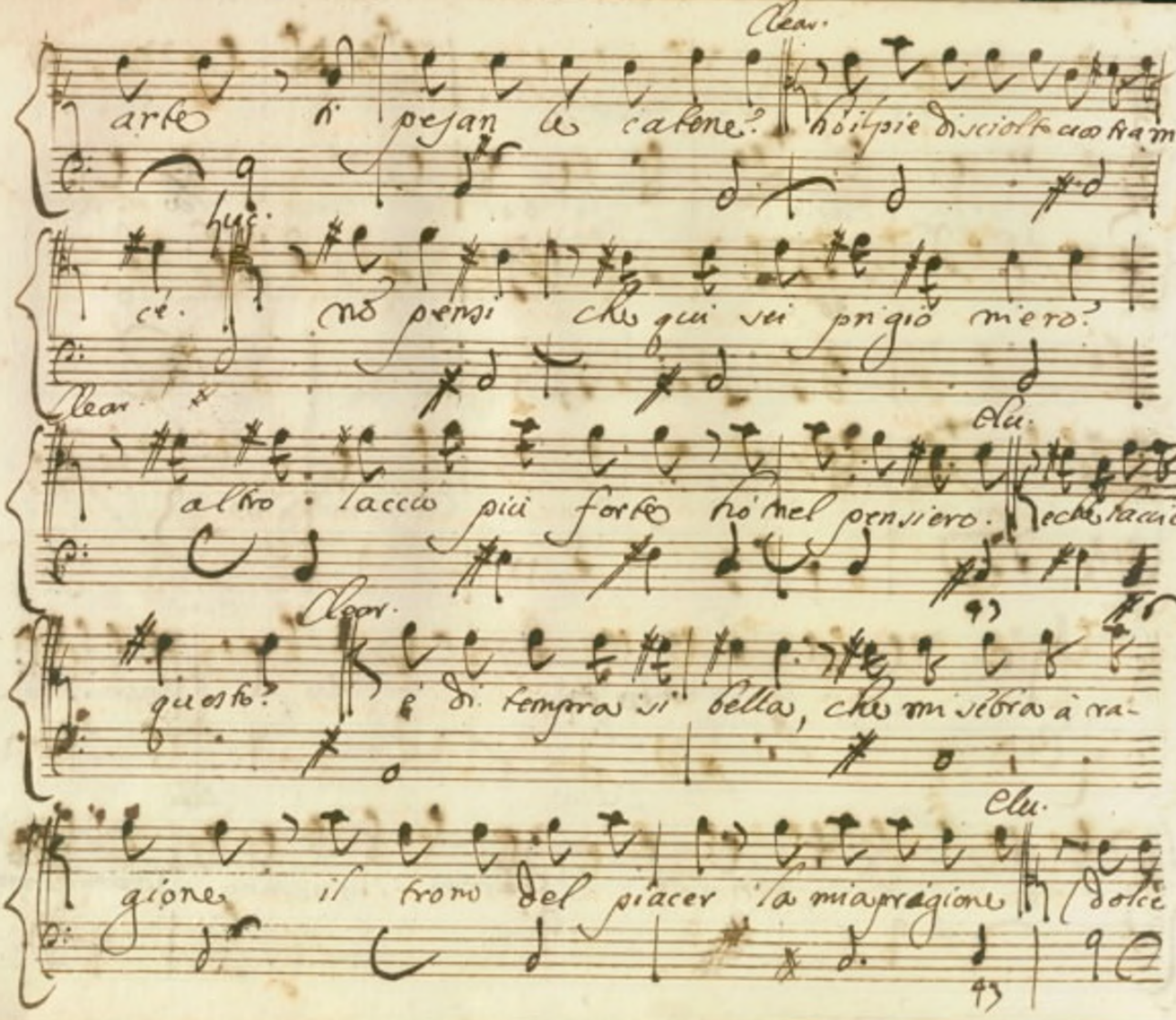
Luc. Venite amici eccola qui

Clear. ecco l'arbitro Amato: Alvira inchino.

Clei. del mio destino

Clei. dimmi il vero Cl=





Clear.

arte ti pesan le catene? ho il pie disciolto cuo tra mer-

Luc.

cé. nō pensi che qui sei prigio niero?

Clear.

Elu.

altro laccio più forte ho nel pensiero. e che laccio è mai

Clear.

questo? è di tempra sì bella, che mi sebra à ra-

Elu.

gione il trono del piacer la mia prigione (dolce

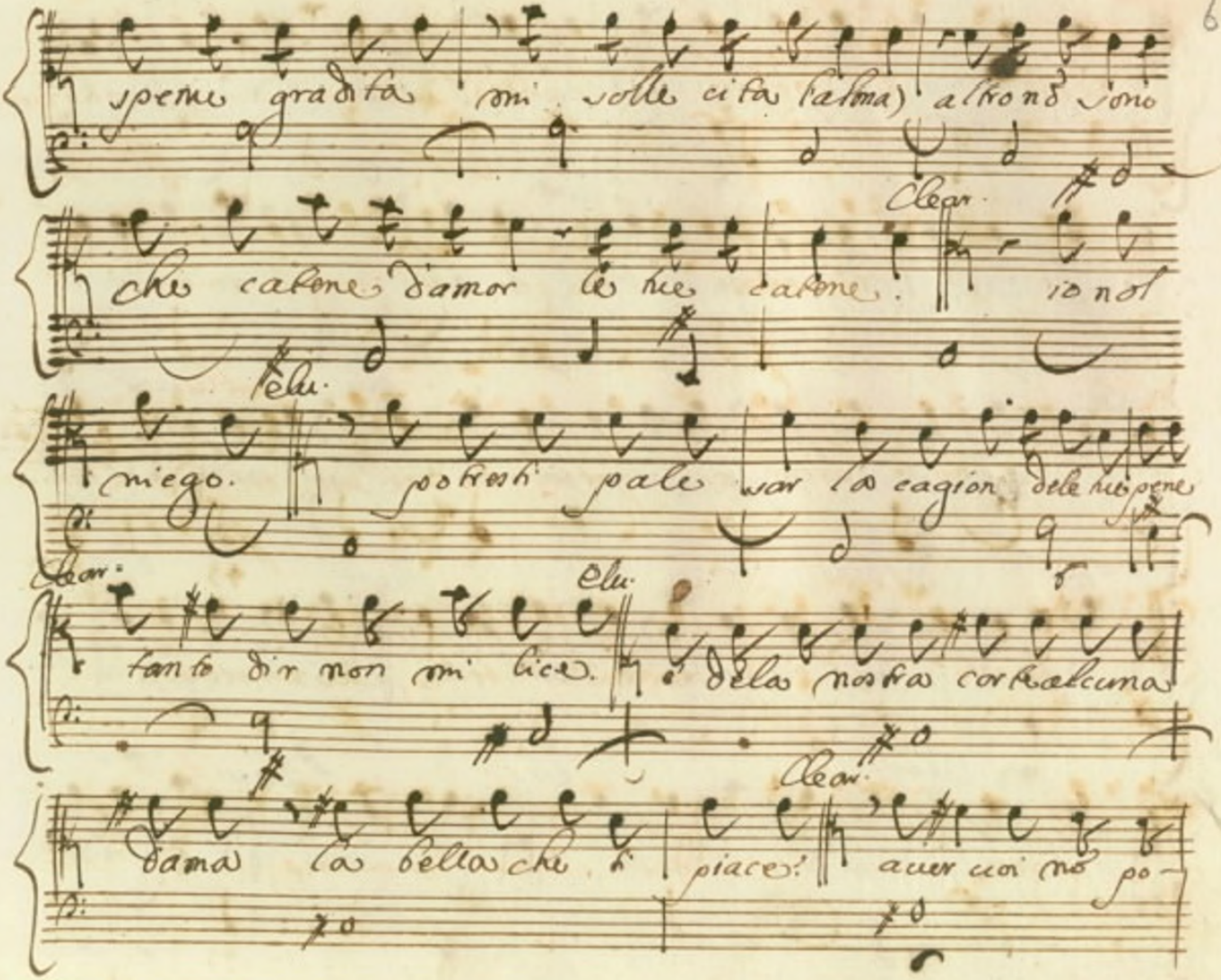
speme gradita mi solle cita l'alma) altro nõ sono

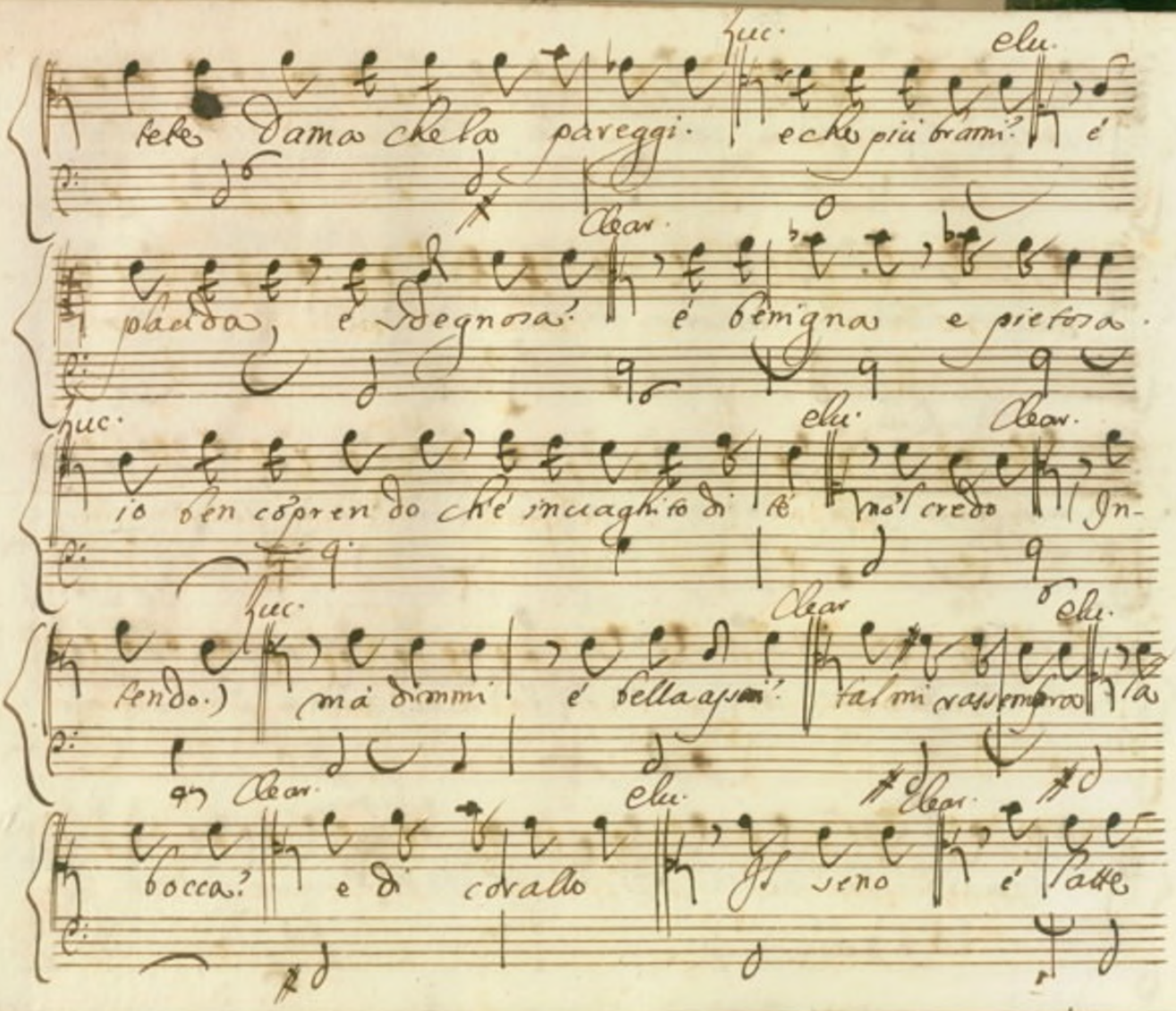
che catene d'amor le tue catene. Clear. io nol

niego. Elu. potresti pale sar la cagion dele tue pene

tanto dir non mi lice. Clear. Elu. e dela nostra corte alcuna

dama la bella che ti piace? Clear. auer uoi nõ po-




Luc.
Clu.
Clear.
Luc.
Clu.
Clear.
Luc.
Clear
Clu.
Clear.
Clu.
Clear.

Elu. Clea. Elu. Clear.

gl'occhi? son mie saette. il crine? e il nodo

Luc. Elu.

mà nō dice il Colore. no del crin ne degl'occhi. anzi

Luc. Clear.

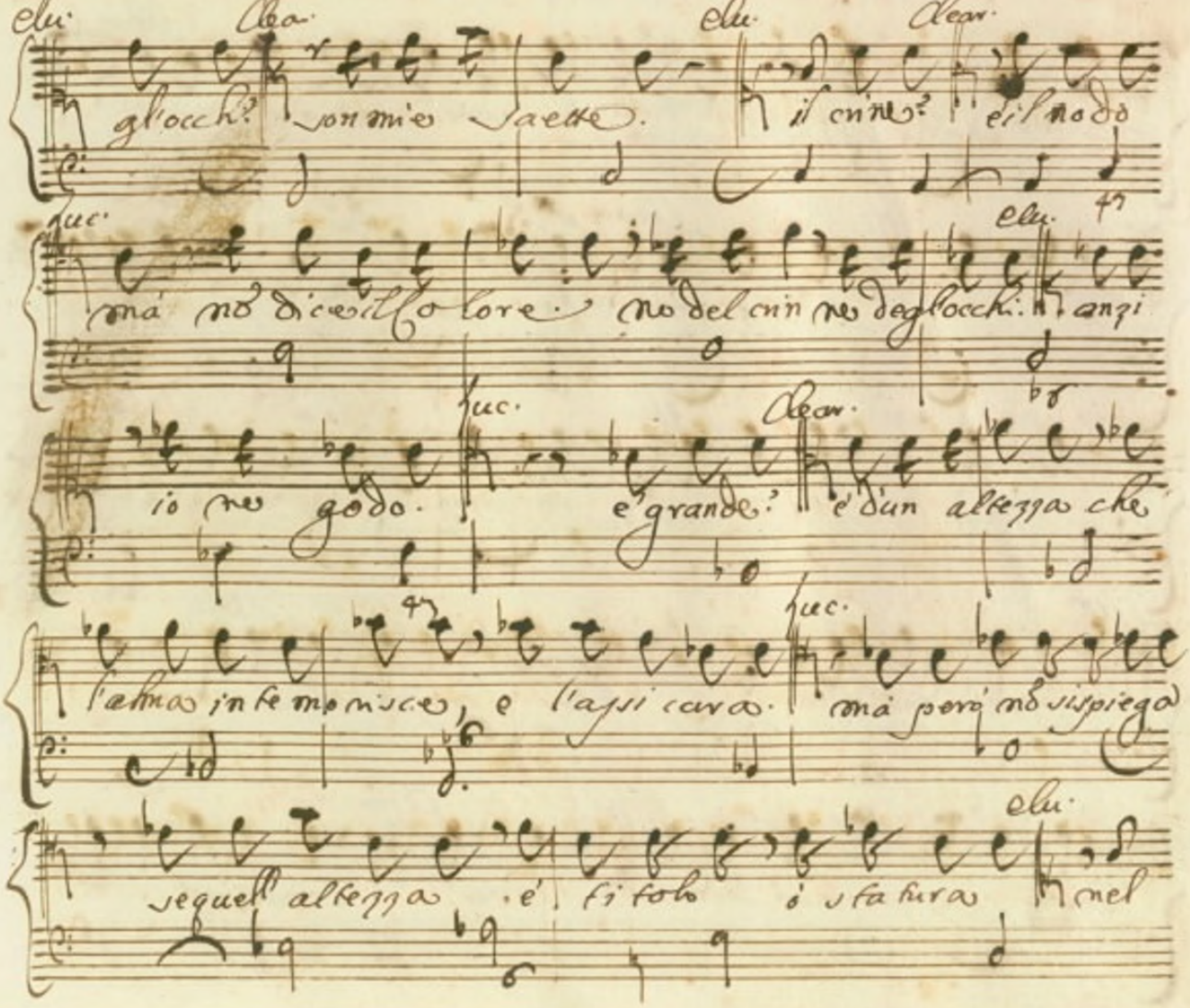
io ne godo. e grande? e d'un altezza che

Luc.

l'alma intemorisce, e l'assicura. mà però nō si spiega

Elu.

se quell'altezza è titolo ò statura nel



Clear

genio, ei preggi suoi à chi costei sommigliarosti? à

Luc. Clear Elui

uoi credi à me (che sarà) la speme offende se più

Luc. Elu. Clear.

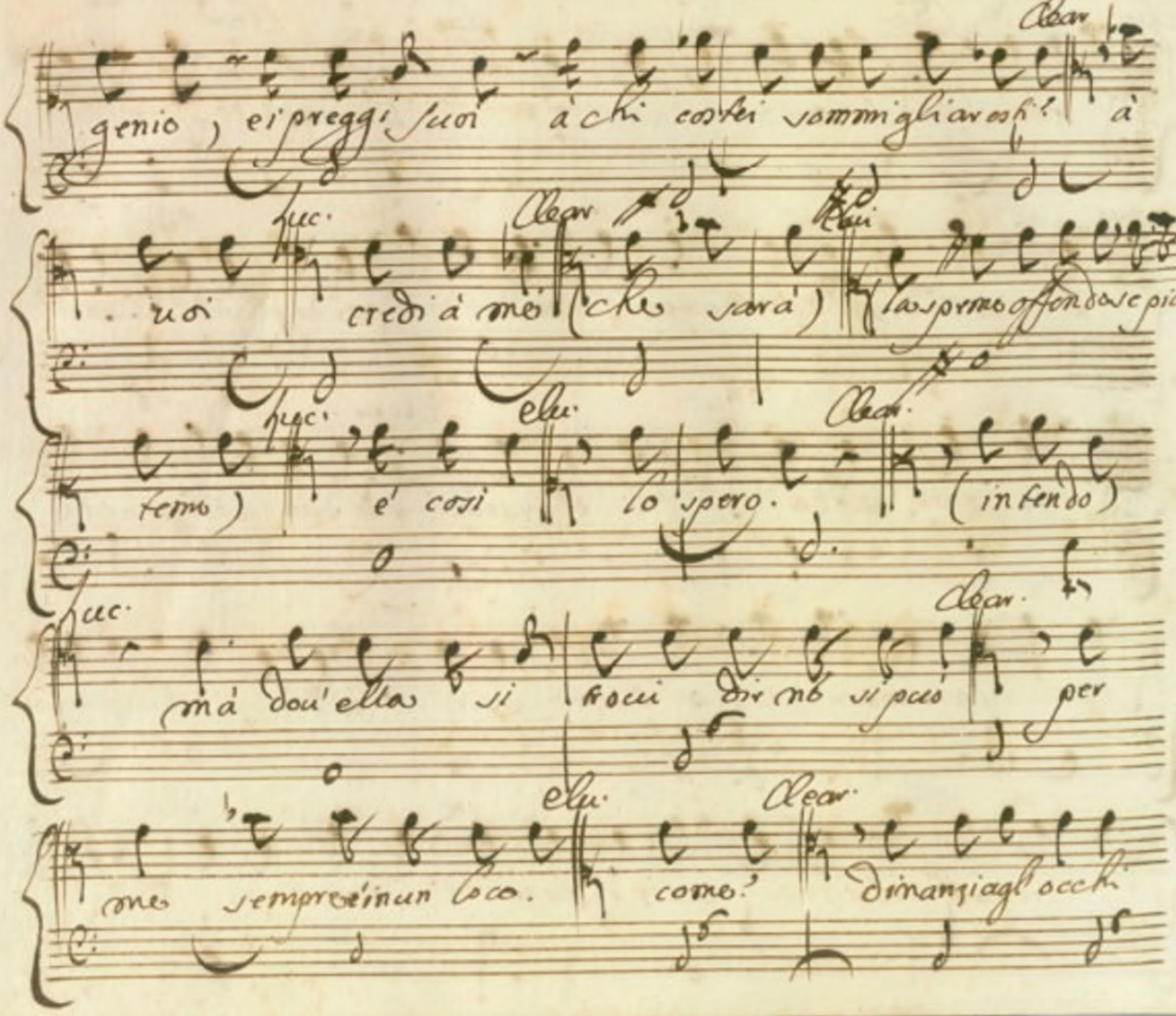
teme) è così lo spero. (intendo)

Luc. Clear.

mà dou'ella si troui dir nò si può per

Elu. Clear.

me sempre è in un loco. come? dinanzi agl'occhi



Elu.

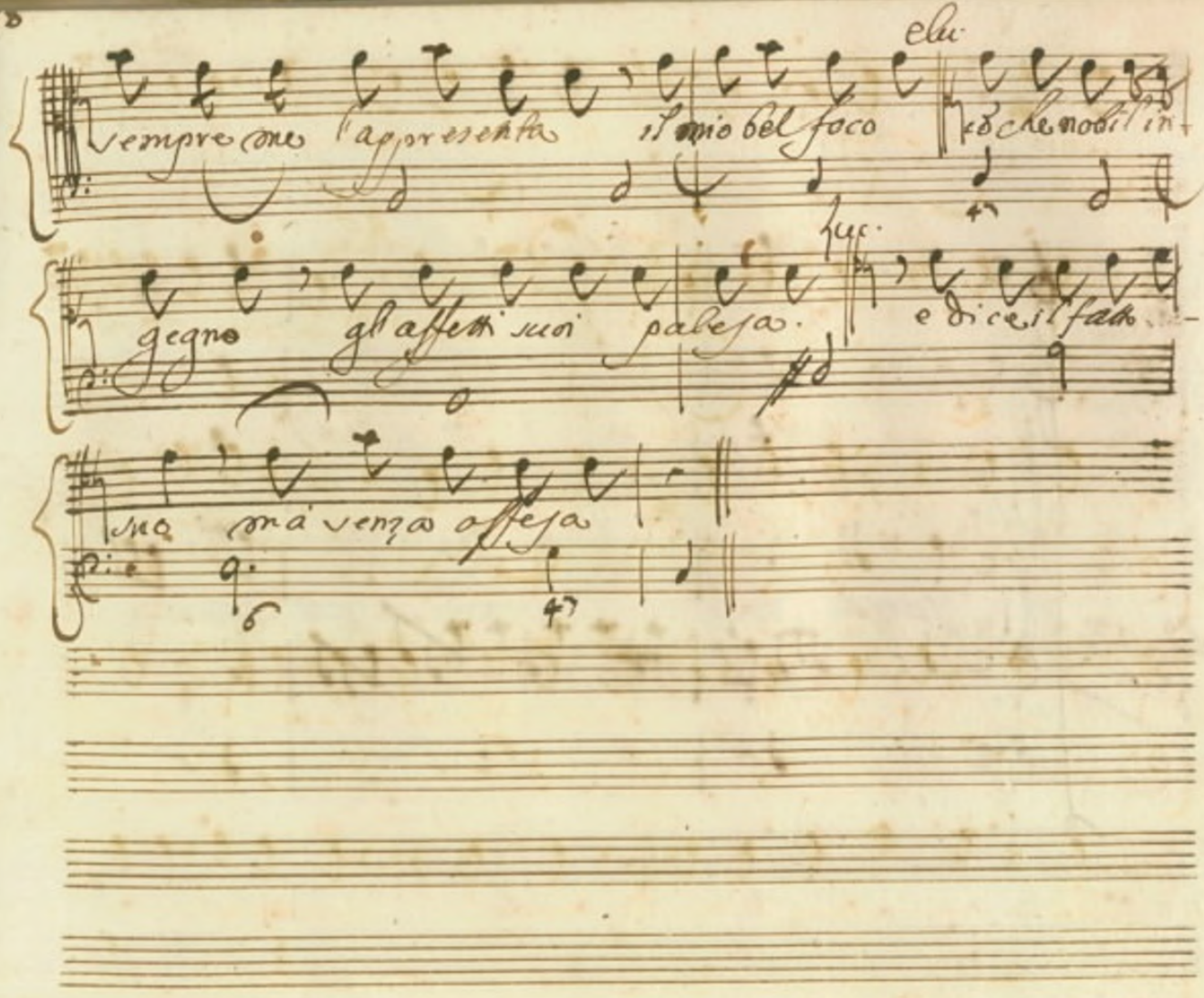
sempre me l'appresenta il mio bel foco co che nobil in-

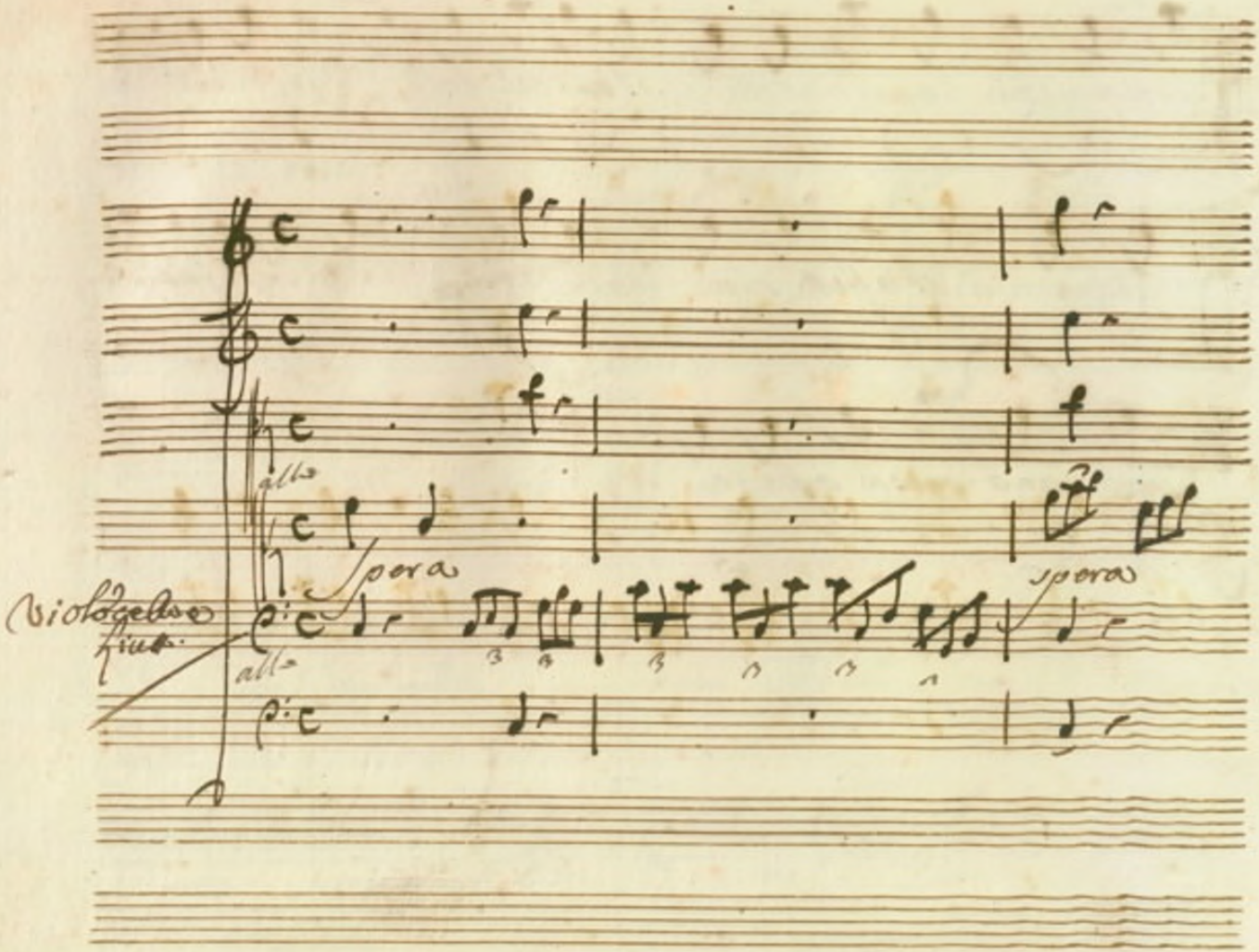
gegno gl'affetti suoi palesa.

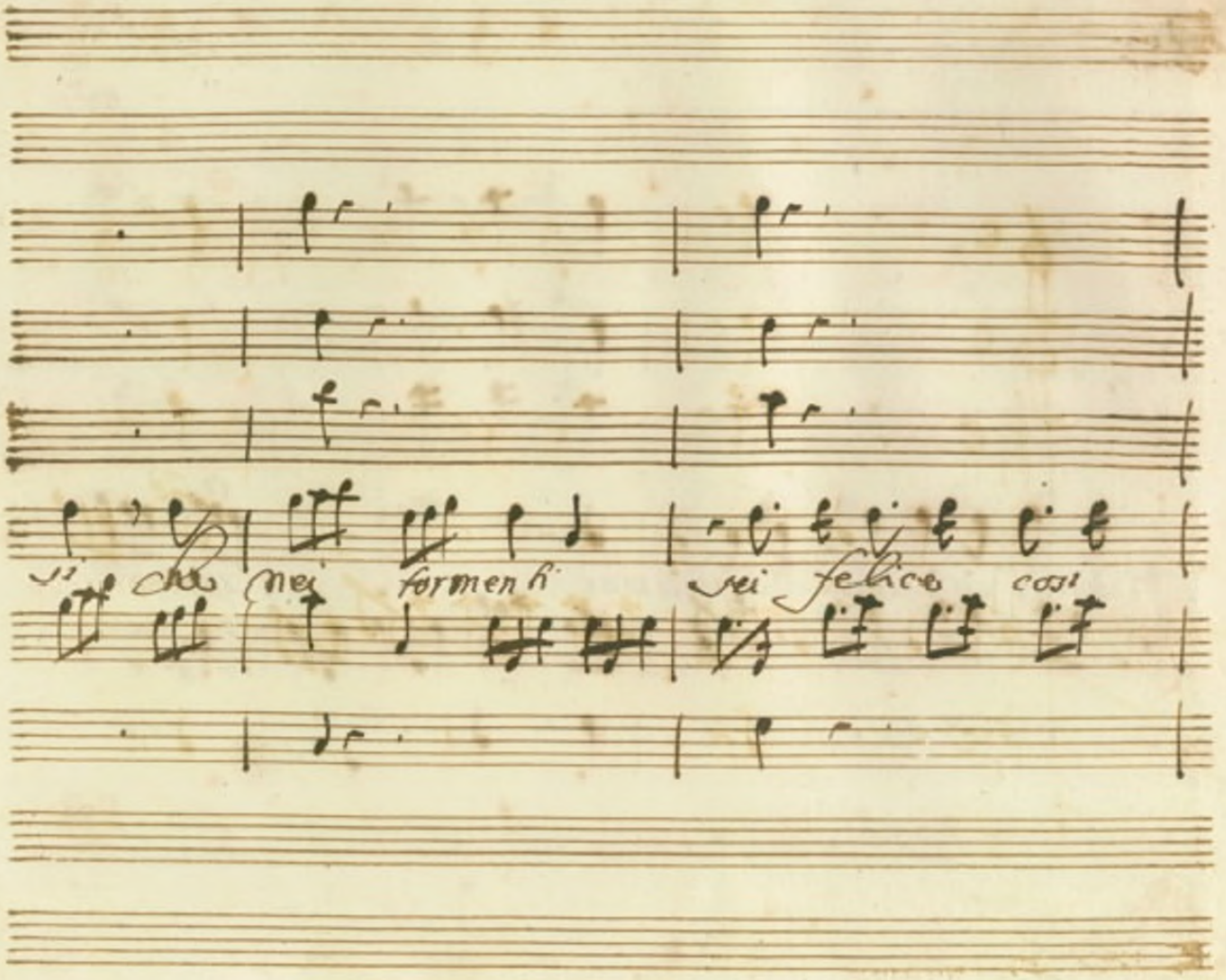
Luc.

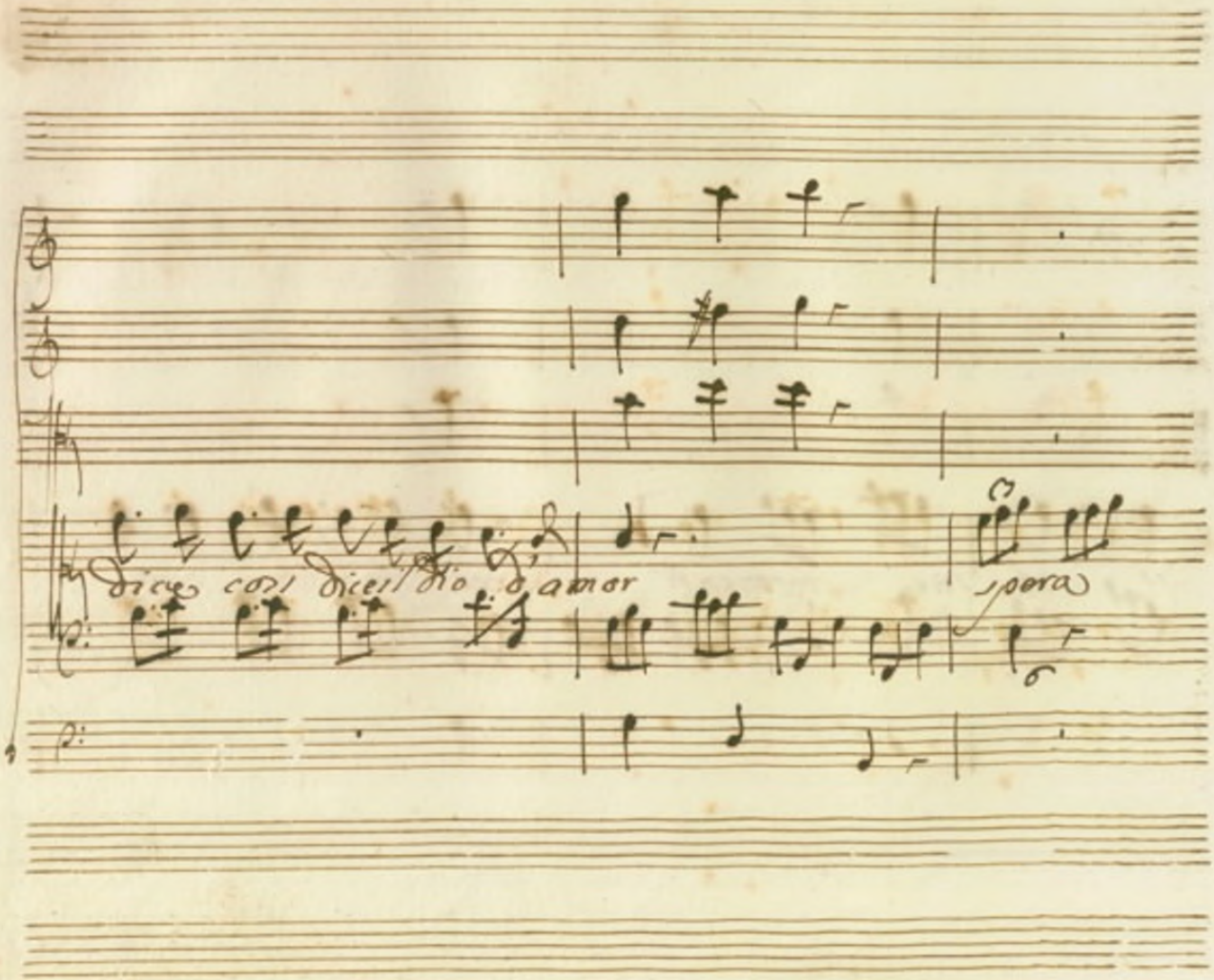
e dice il fatto

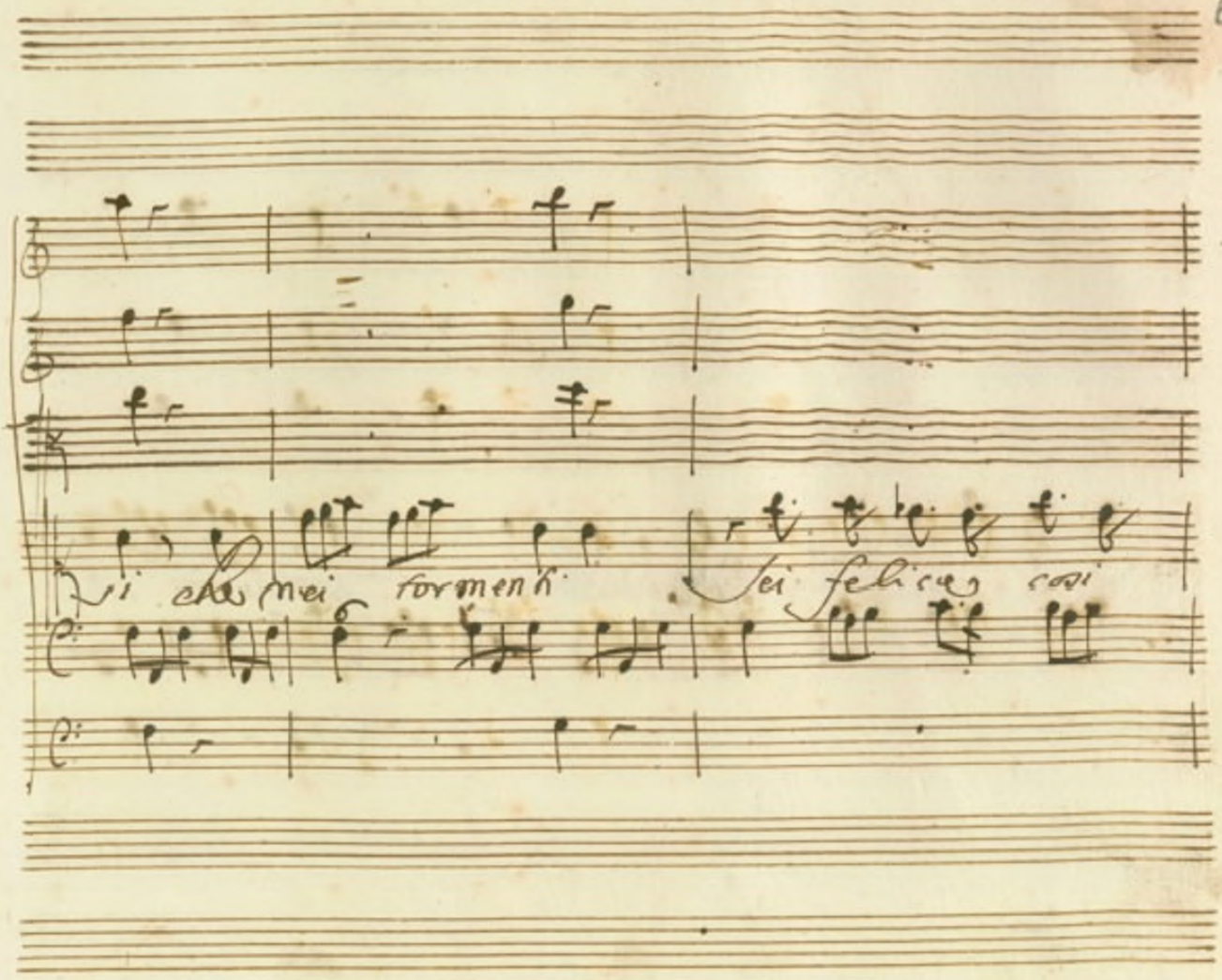
suo mà senza offesa

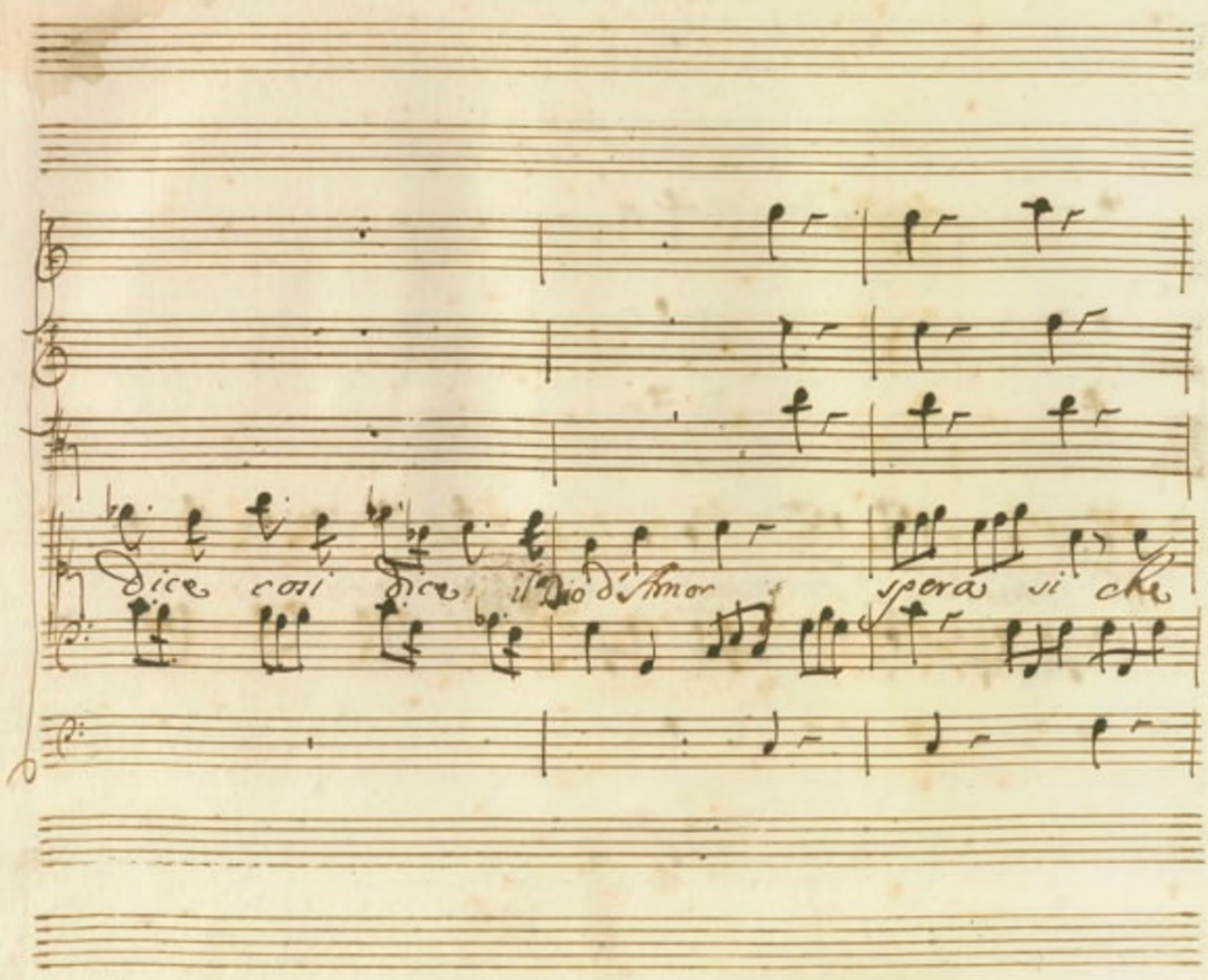


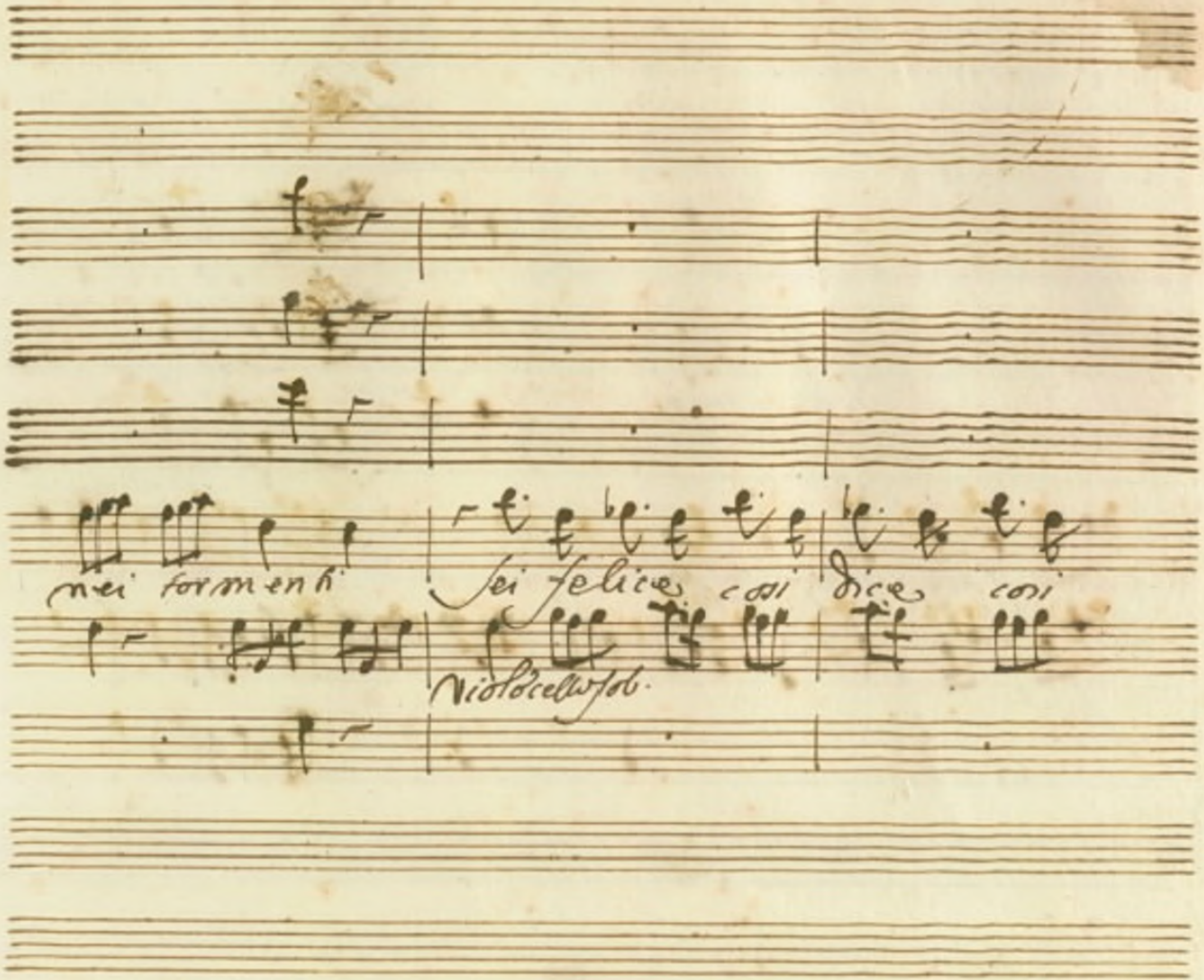

alto
Spera
Violoncello
fine
alto
spera

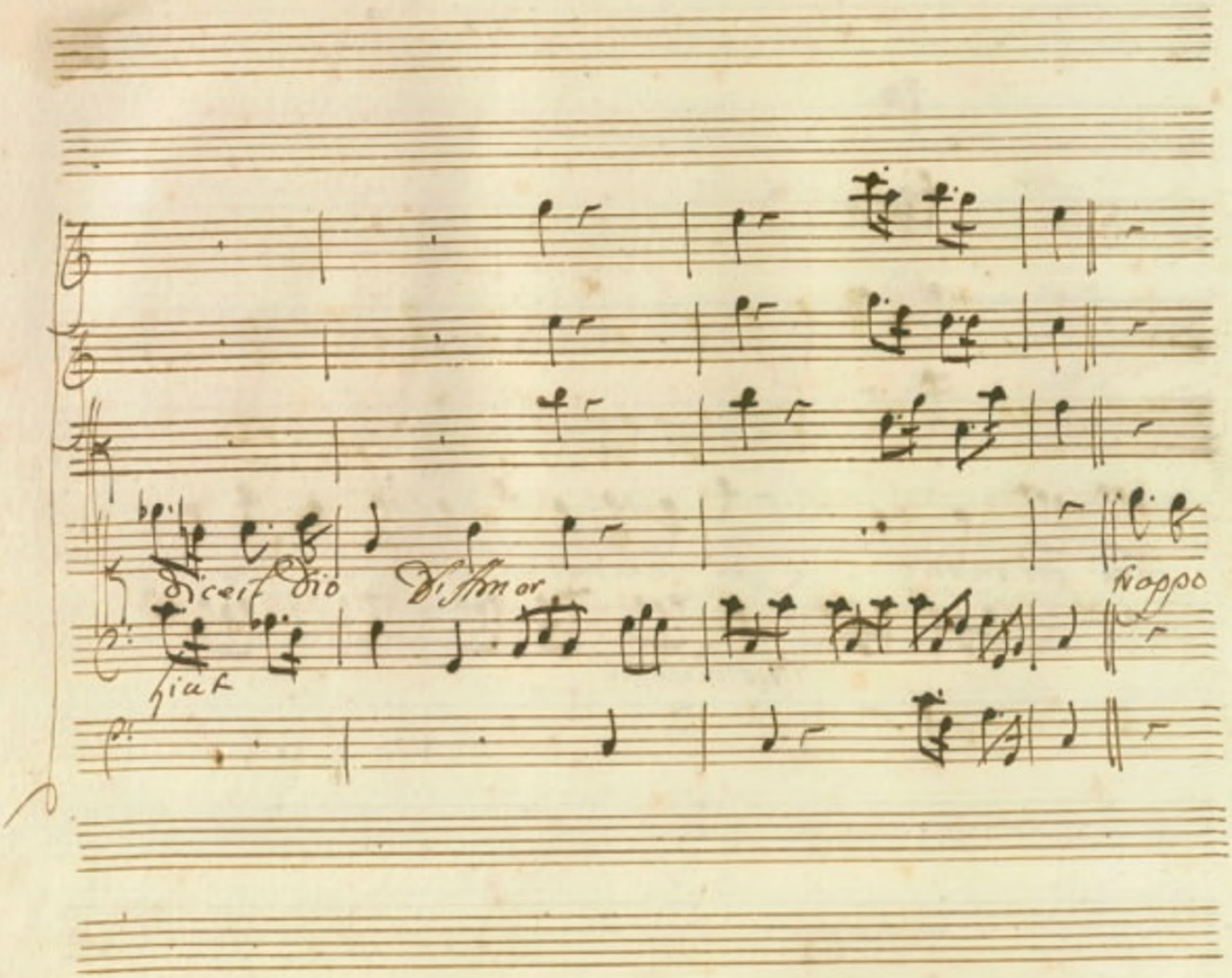

si che nei tormenti sei felice così

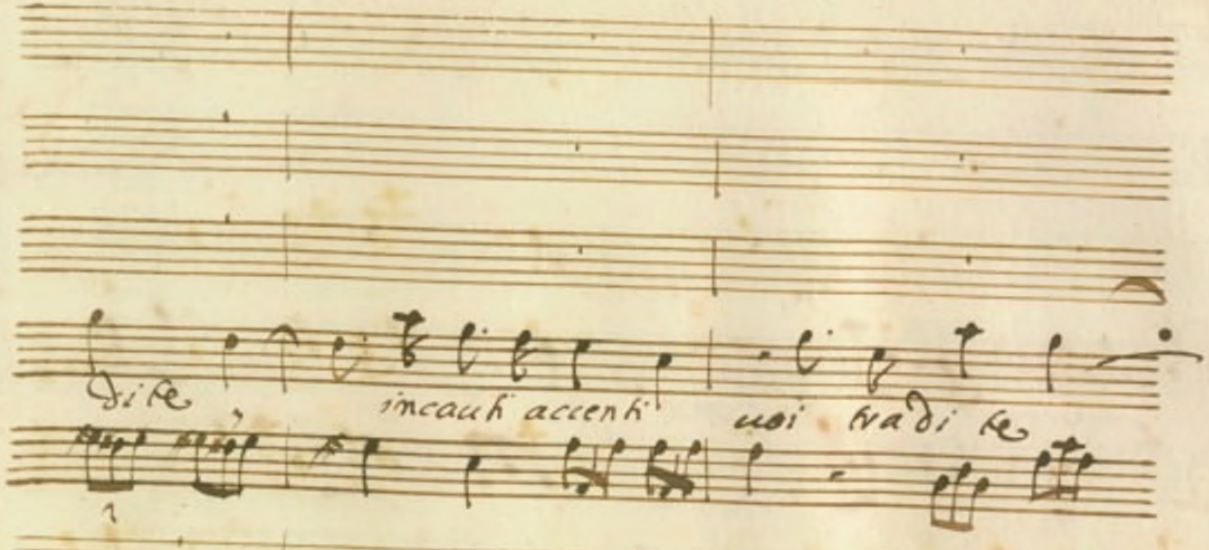

dice così dicesi dio d'amor
spera

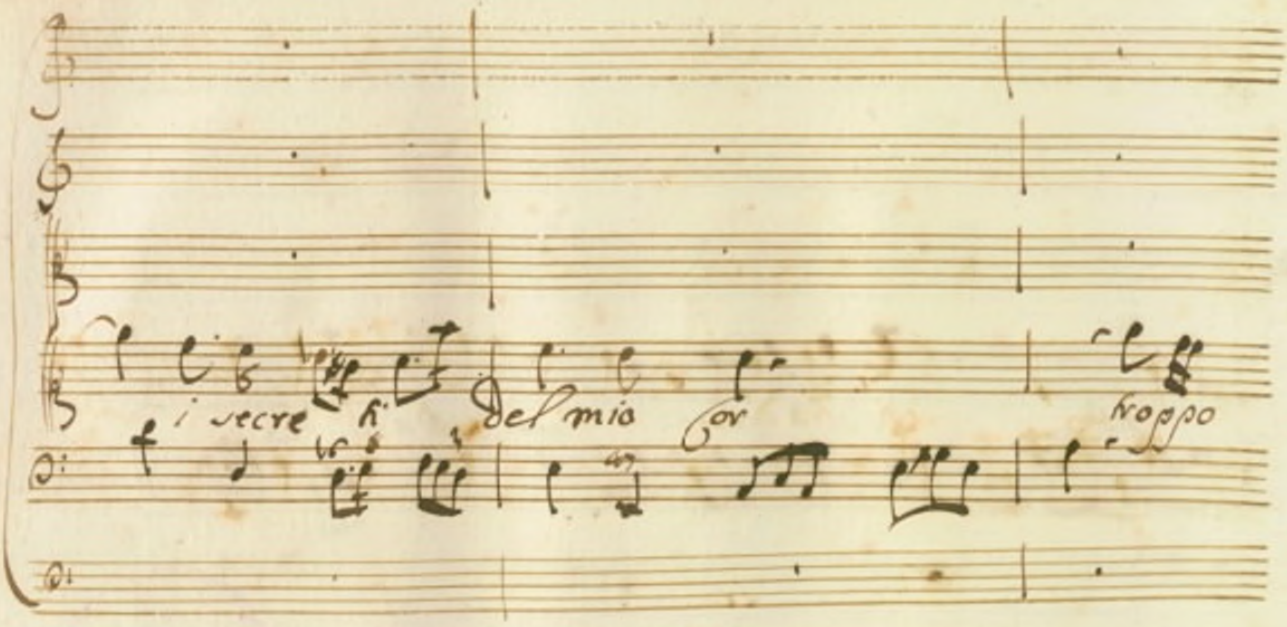

Sì che mei tormenti
Sei felice così

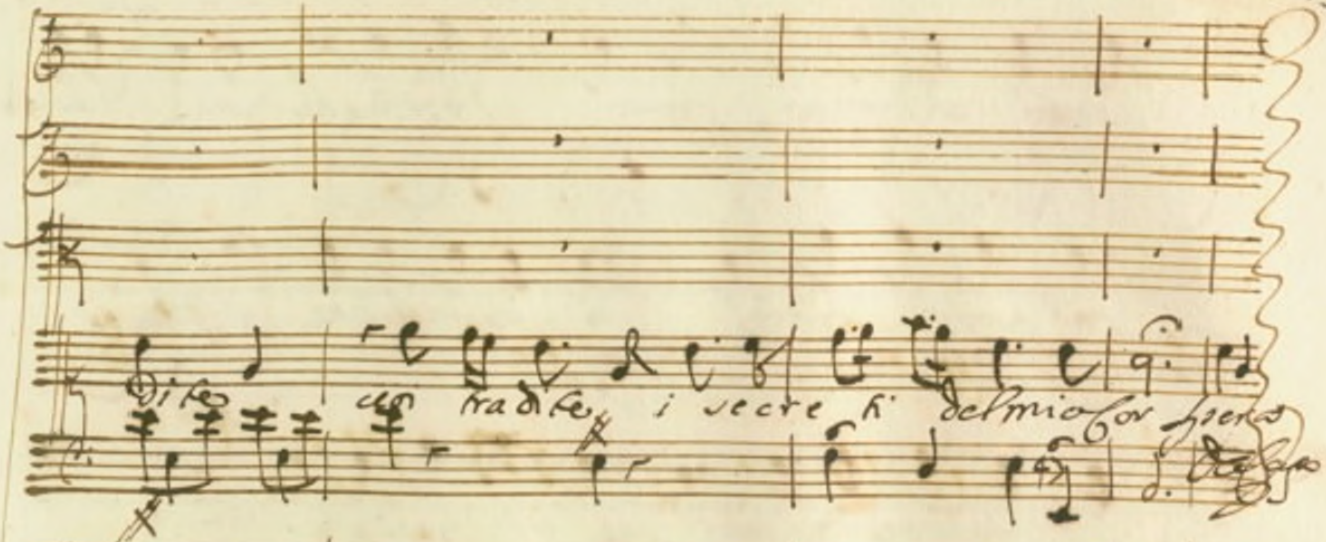

Dice così
il Dio d'Amor
spera sì che


nei formenti
sei felice così dice così
Violoncello Sol.


Dicest Dio
Di Amor
troppo
fiat

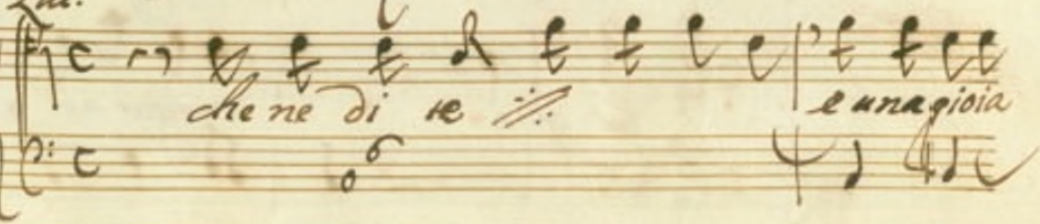

dite
incauti accenti
voi tradi te

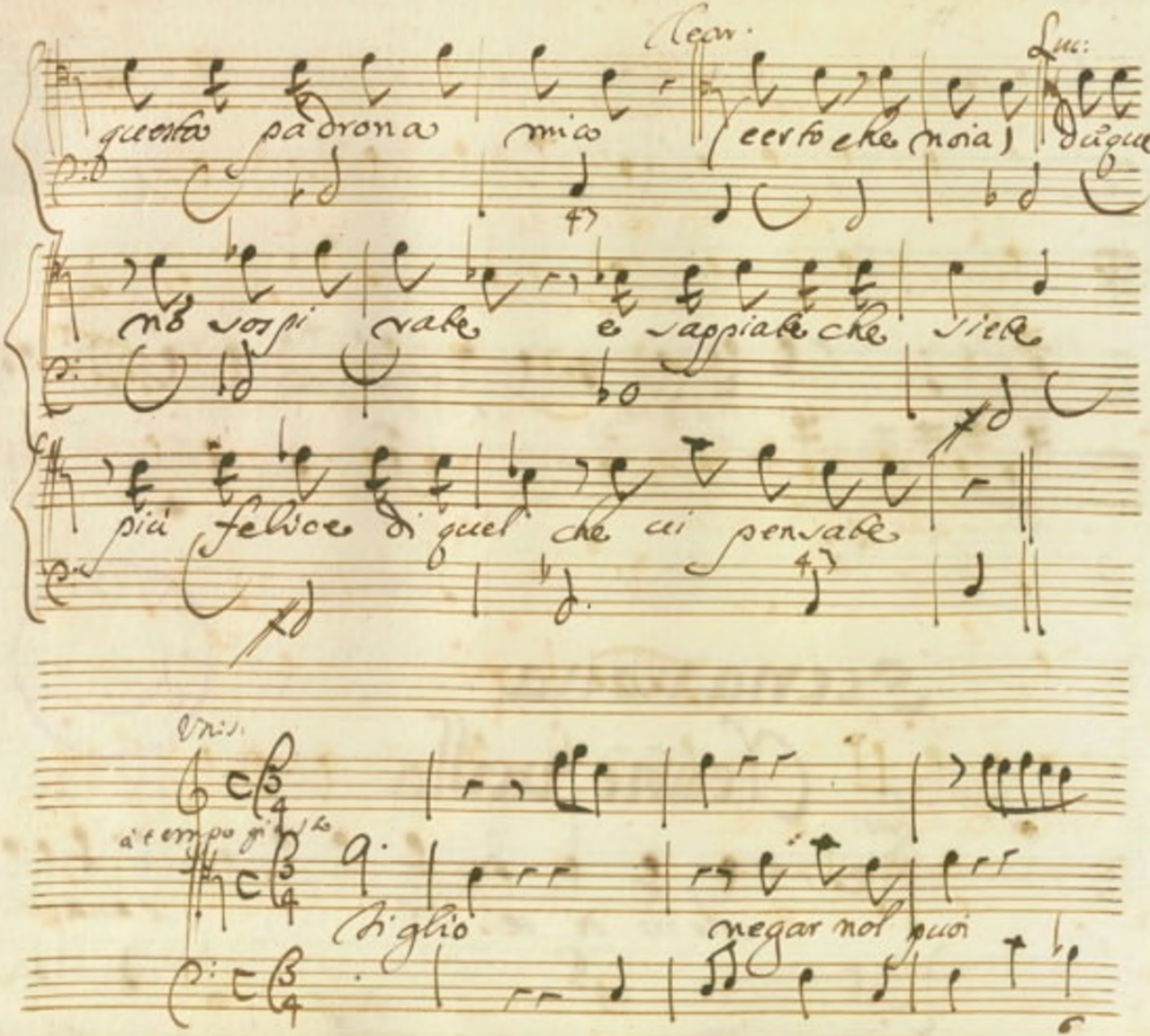

i secre ti del mio cor troppo



Scena nona

Cleare Lucilla





Recor.

Luc:

questa padrona mia (certo che noia) dunque

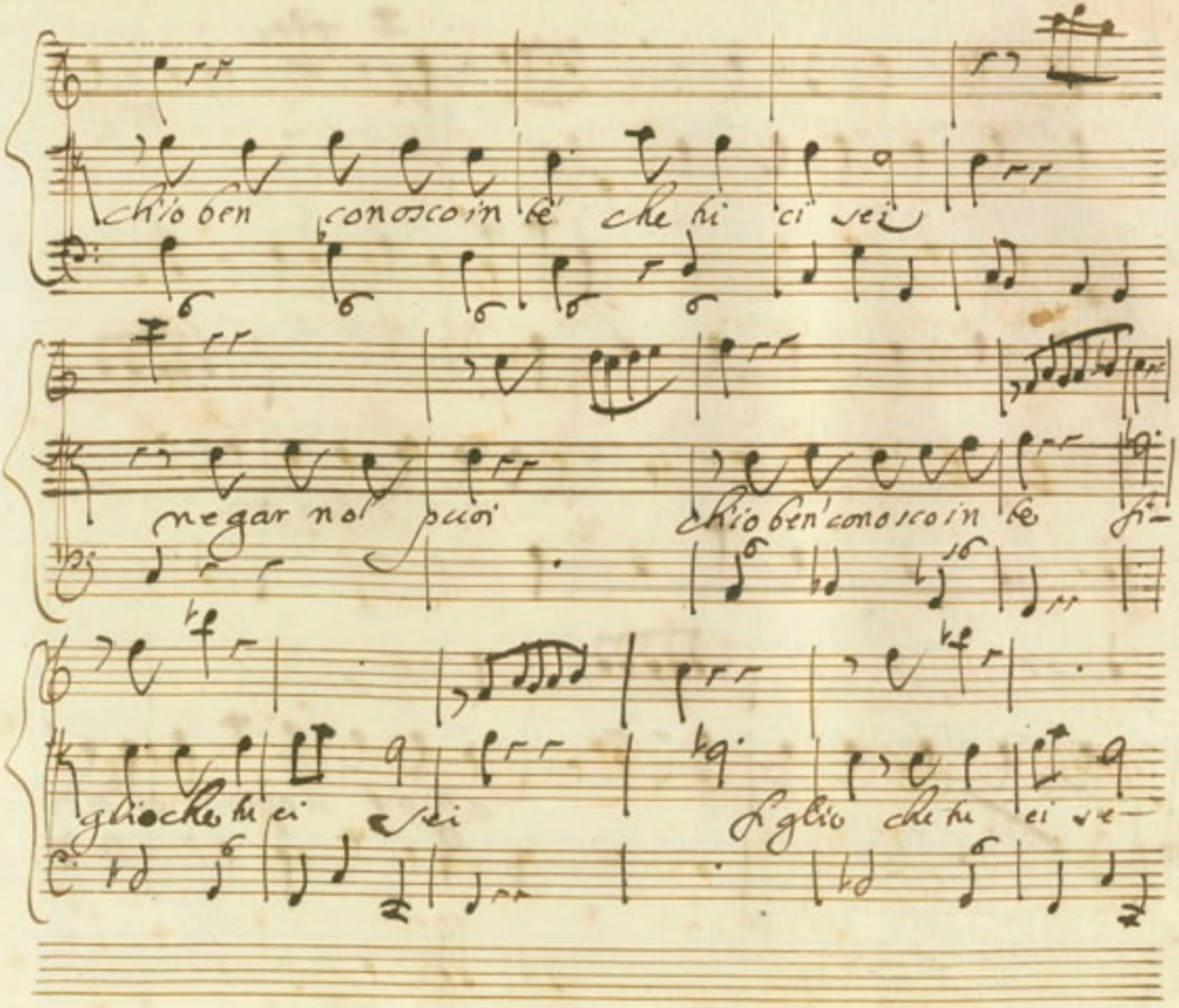
nõ sospi rate e sappiate che siete

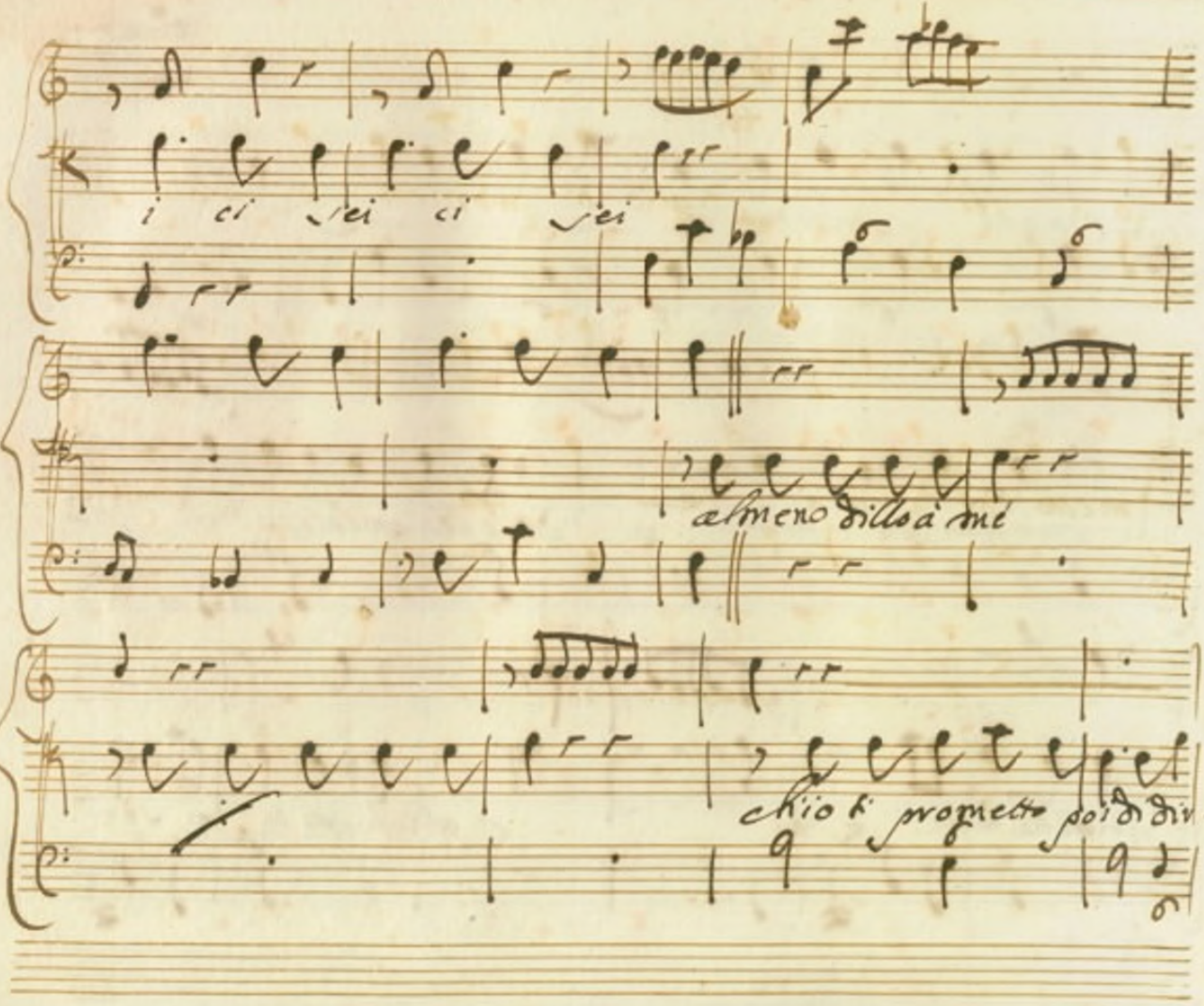
più felice di quel che vi pensate

Unis.

à tempo giusto

Figlio negar nol puoi


ch'io ben conosco in te che tu ci sei
negar no' puoi ch'io ben conosco in te fi-
glio che tu ci sei figlio che tu ci se-

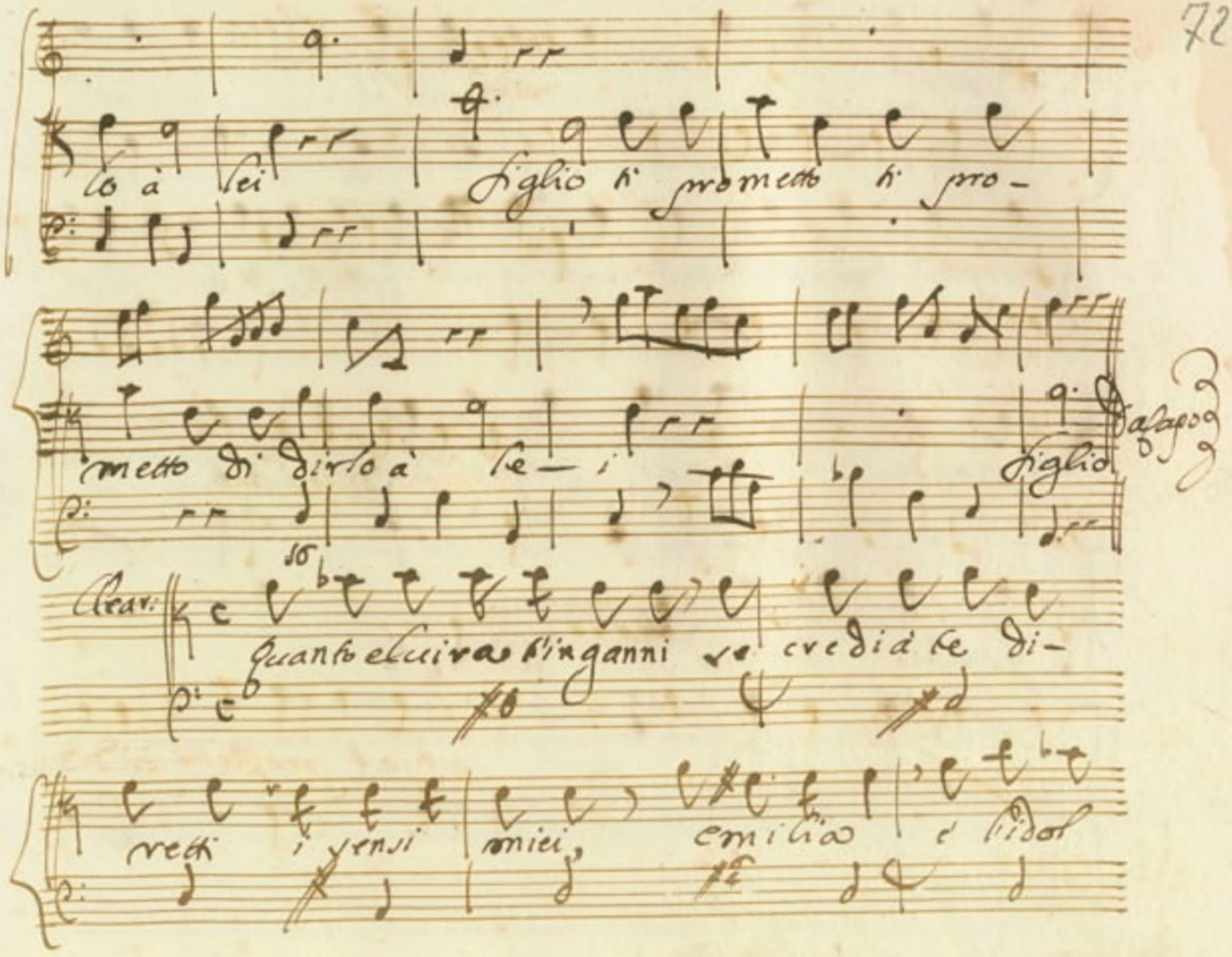

i ci sei ci sei
almeno dillo a me
ch'io ti prometto poi di-

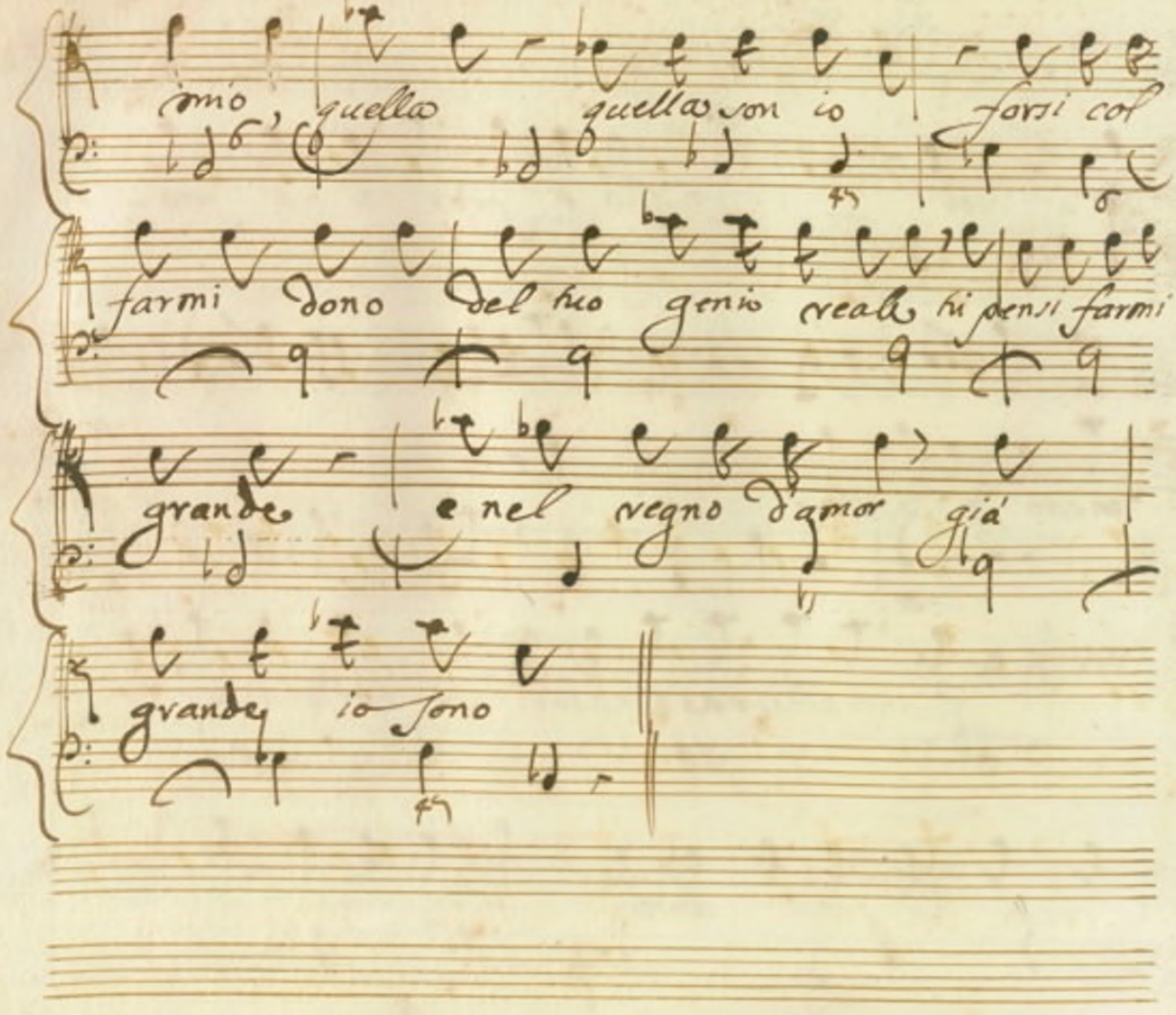
lo à lei figlio ti prometto ti pro-

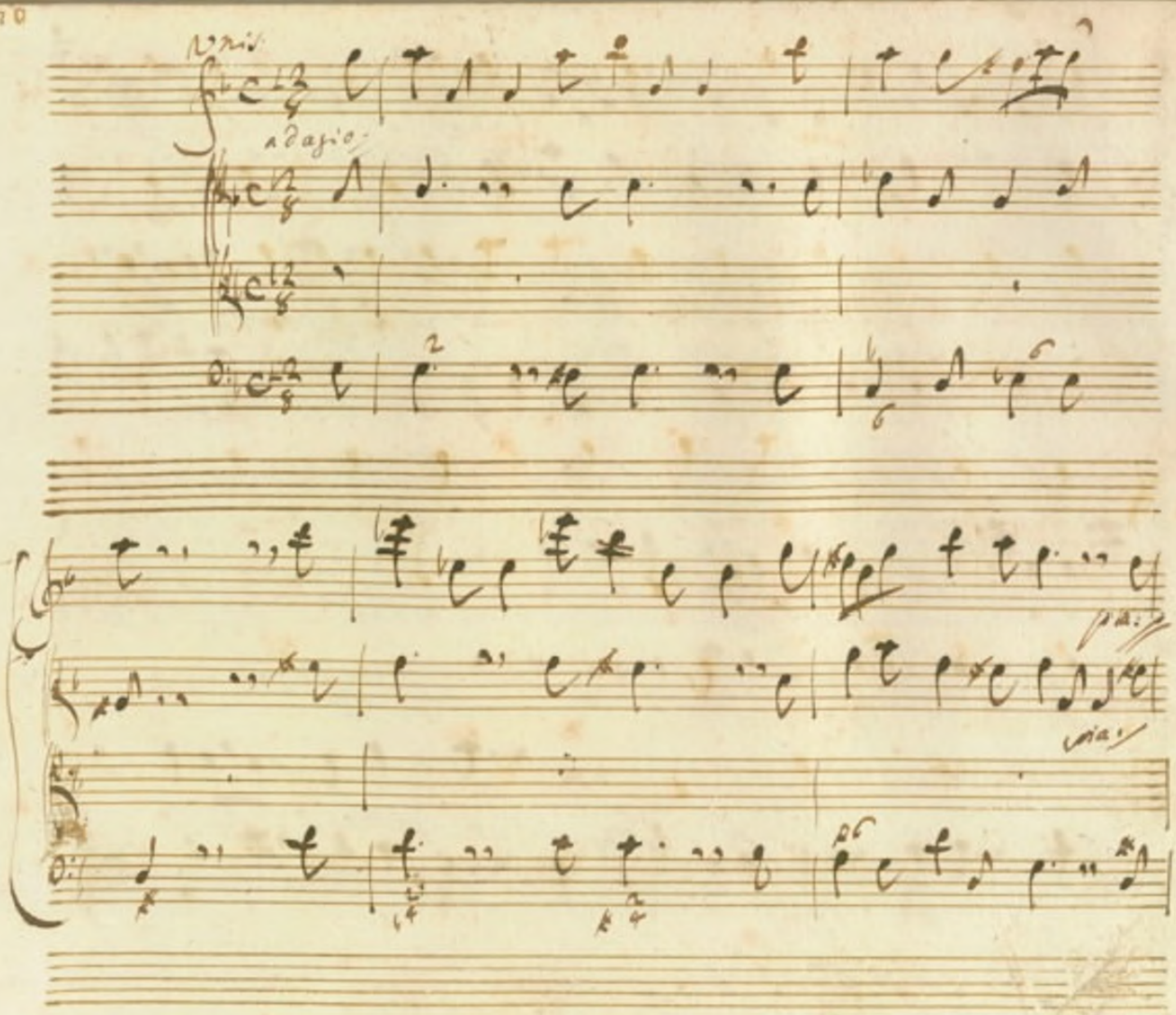
metto di dirlo à le-i figlio

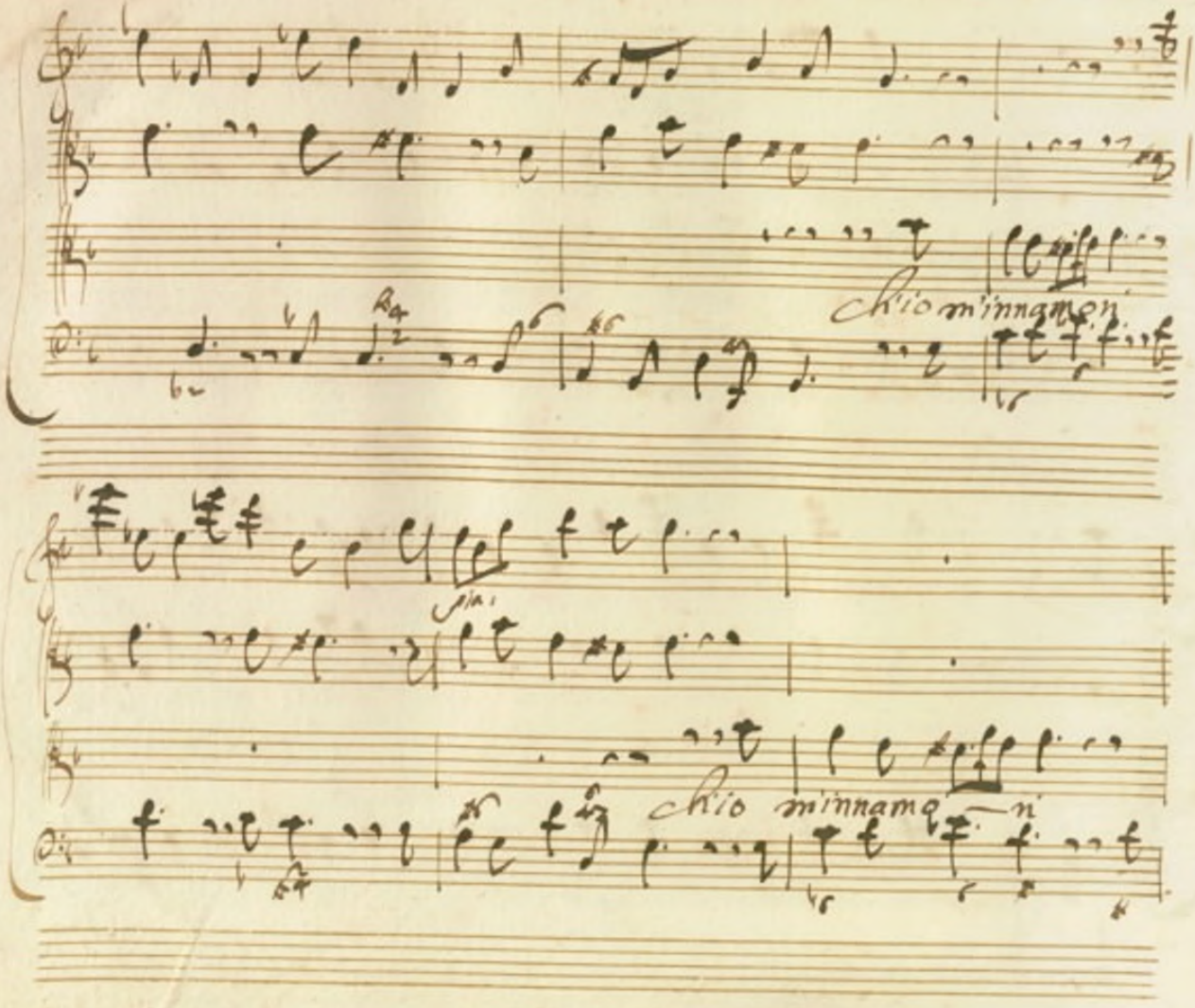
Clear: Quanto elvira t'inganni se credi à te di-

retti i sensi miei, emilia e l'idol



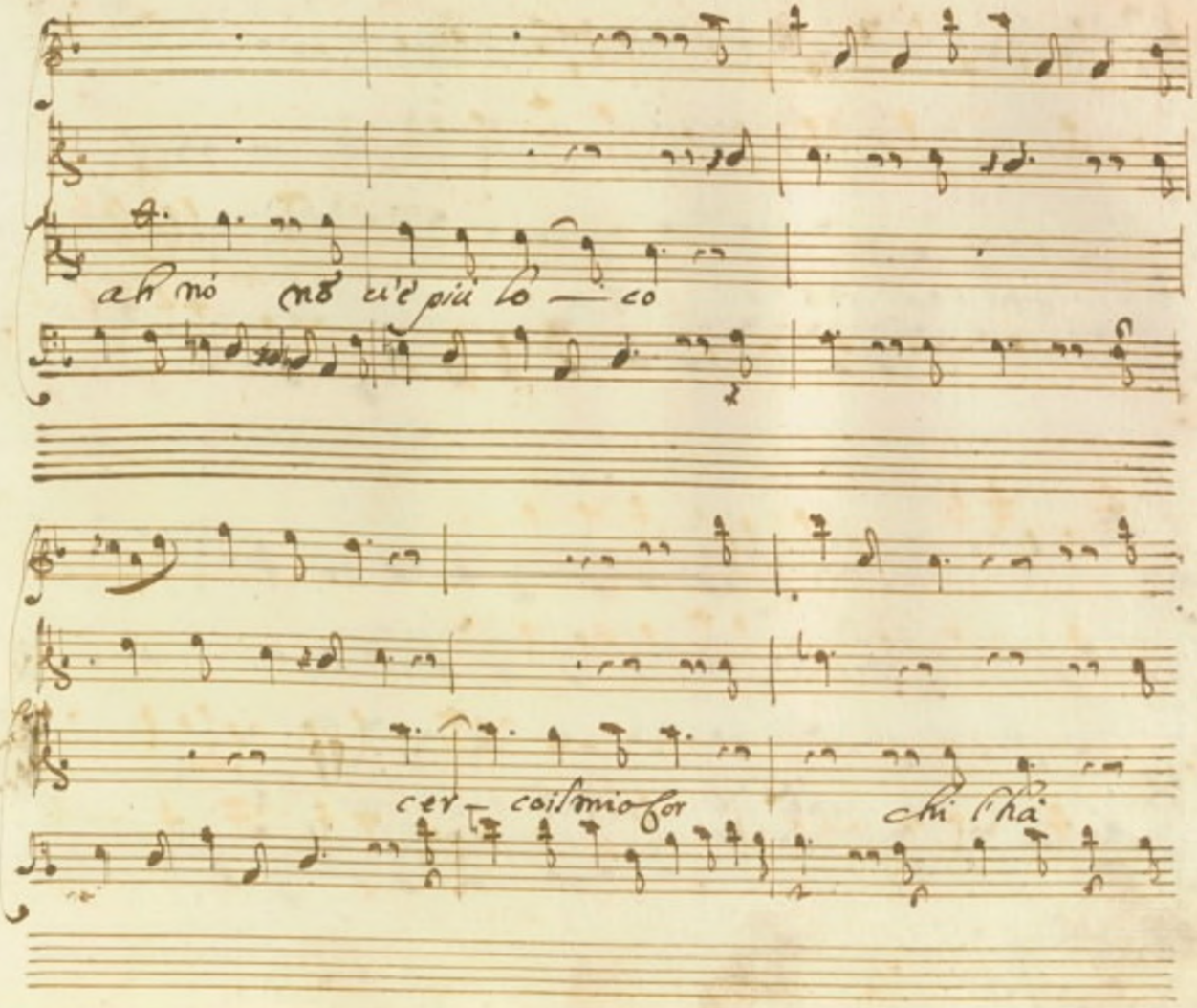

mio, quello quello son io forsi col
farmi dono del tuo genio reale ti pensi farmi
grande e nel regno d'amor già
grande io sono

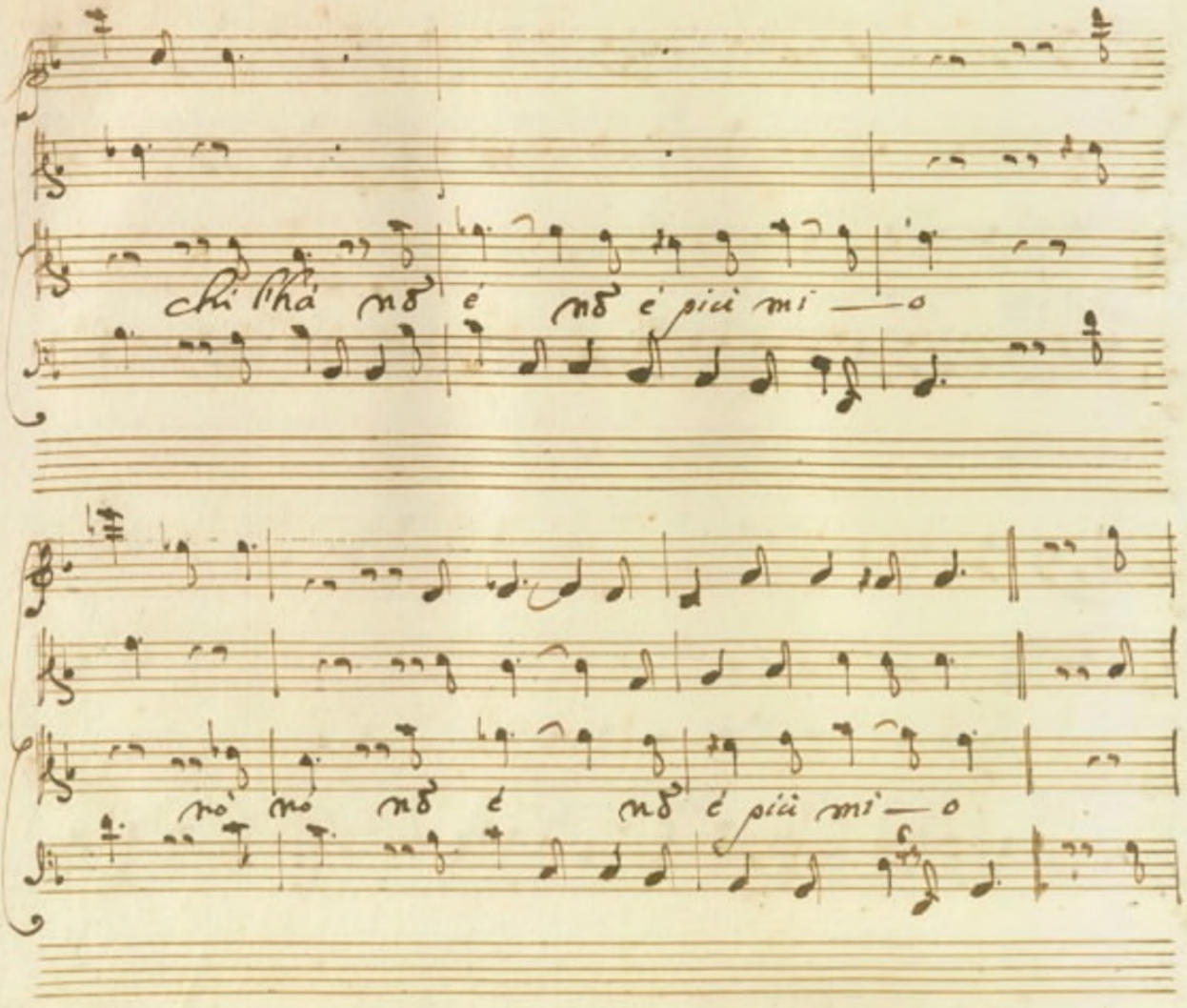

Adagio
p
via

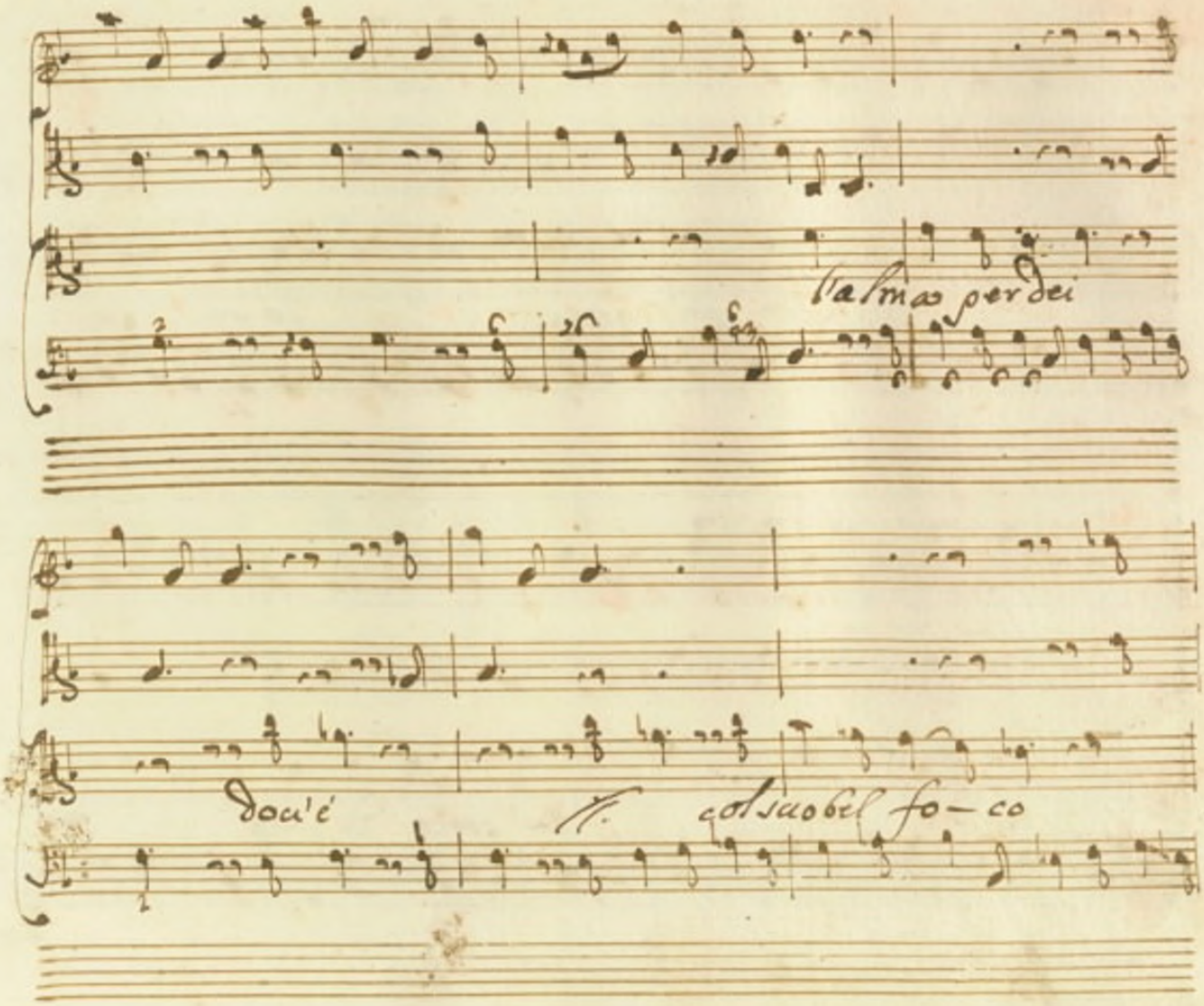

chio m'innamo
chio minnamo

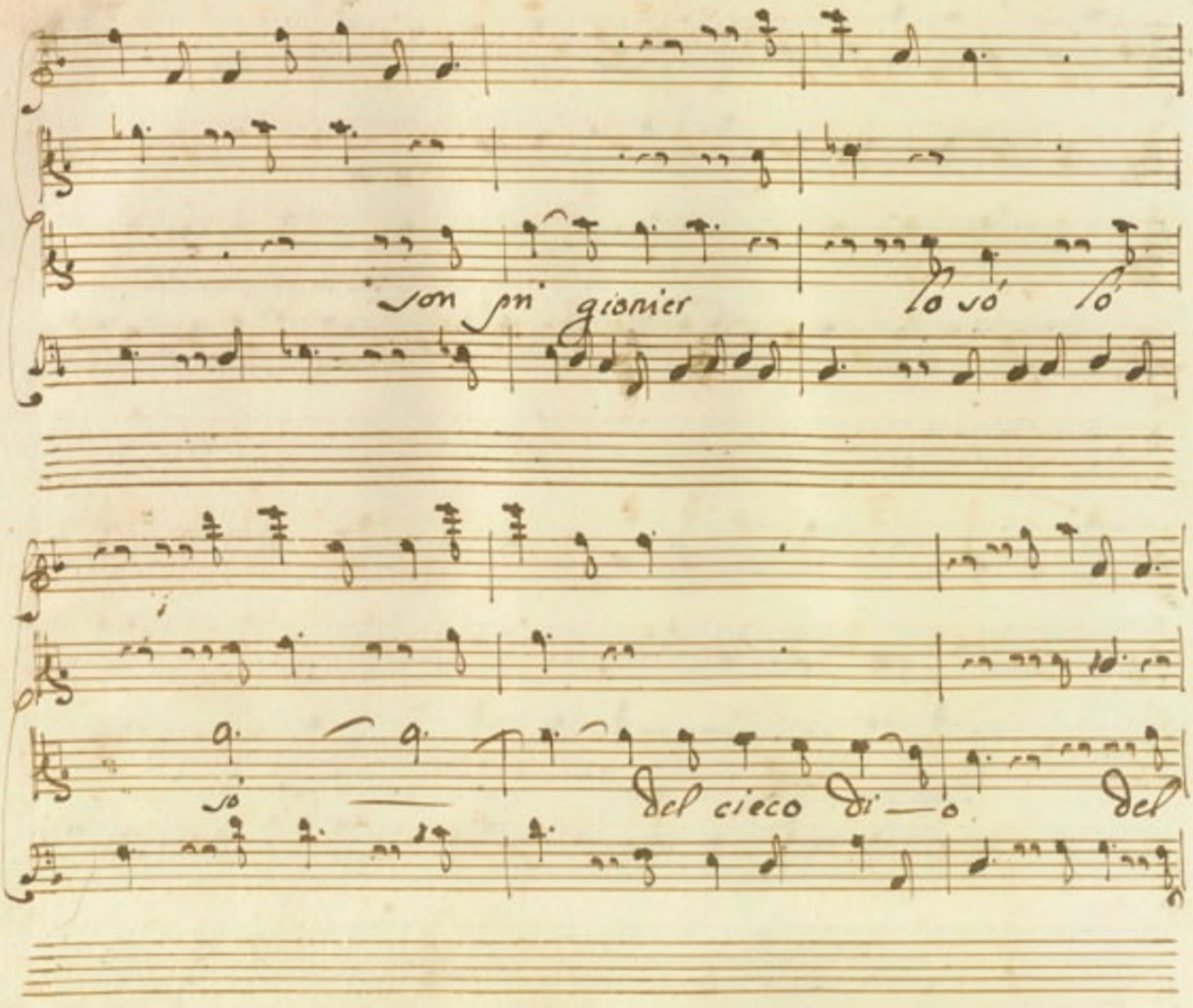
ah nò nò c'è più lo — co

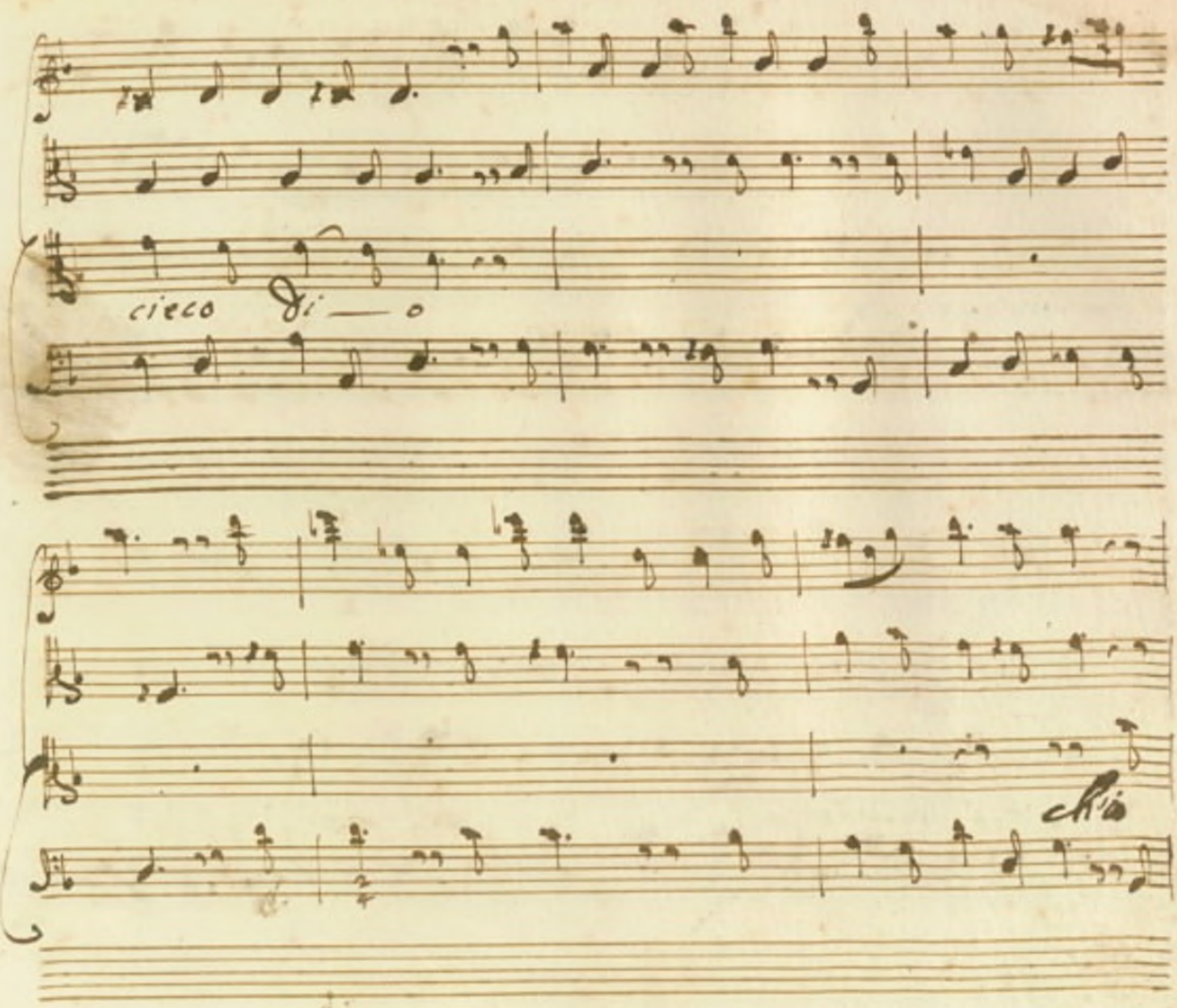
cer — coi sì mio for chi l'hà

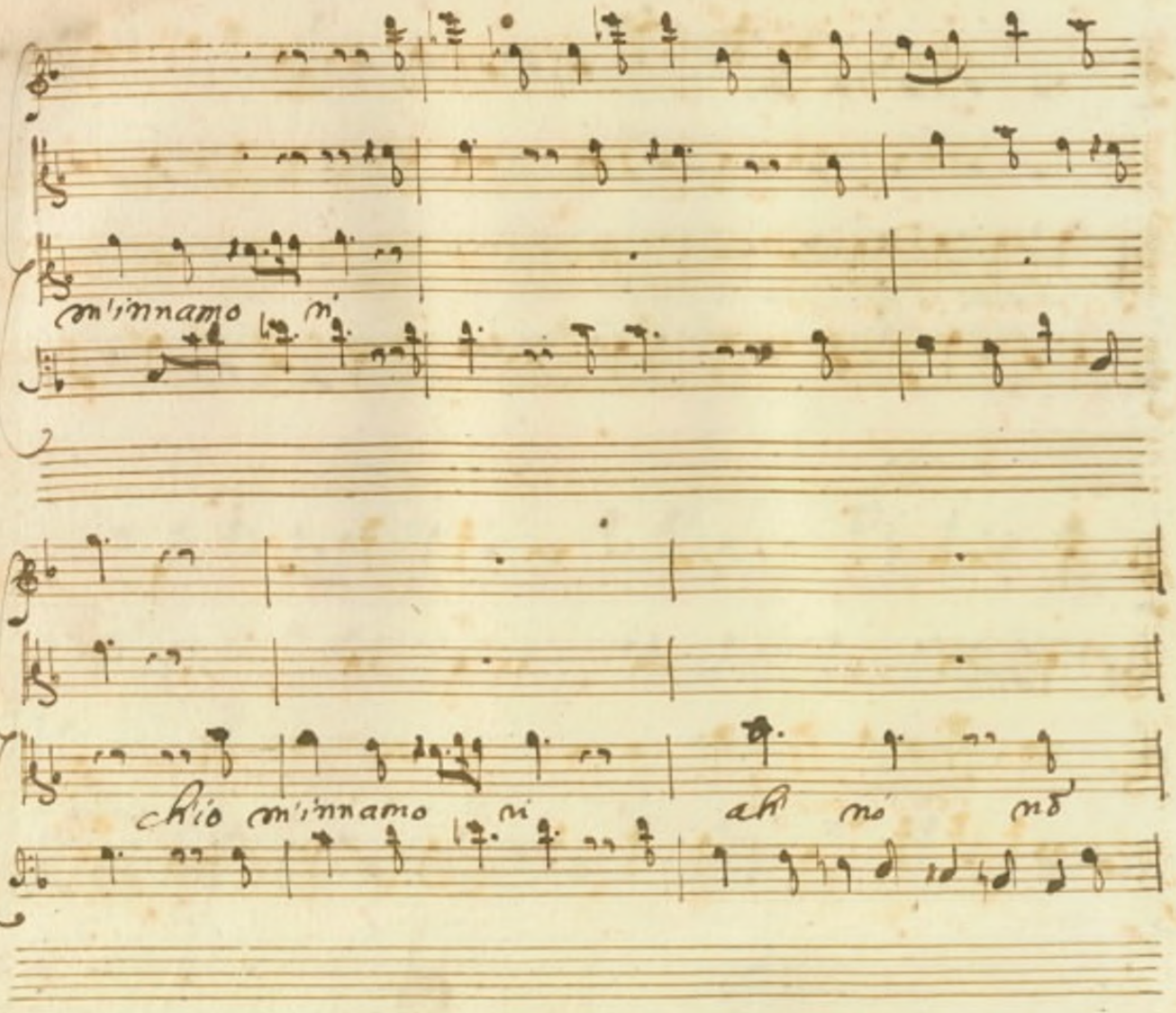


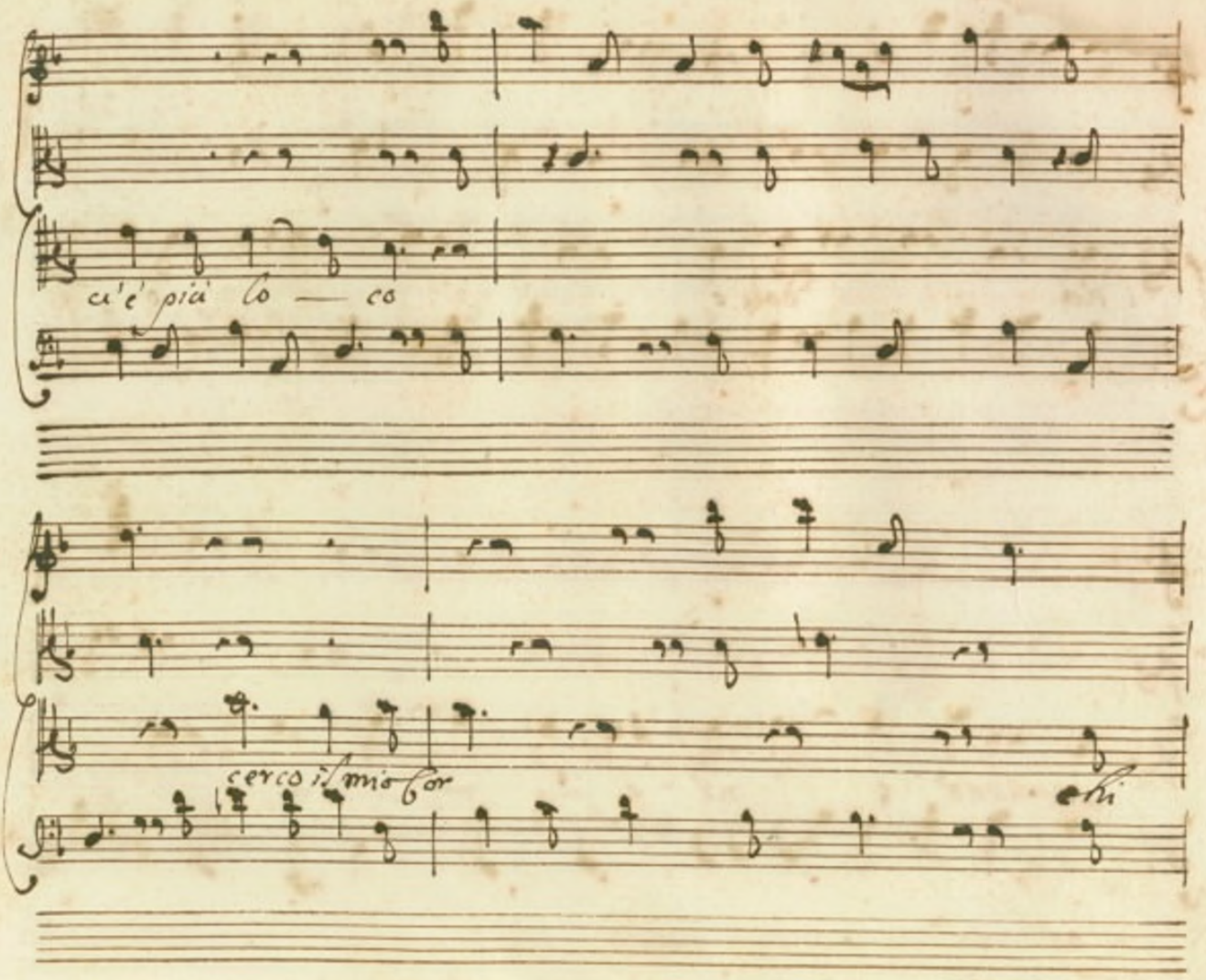

chi l'ha nò è nò è più mi — o
nò nò nò è nò è più mi — o

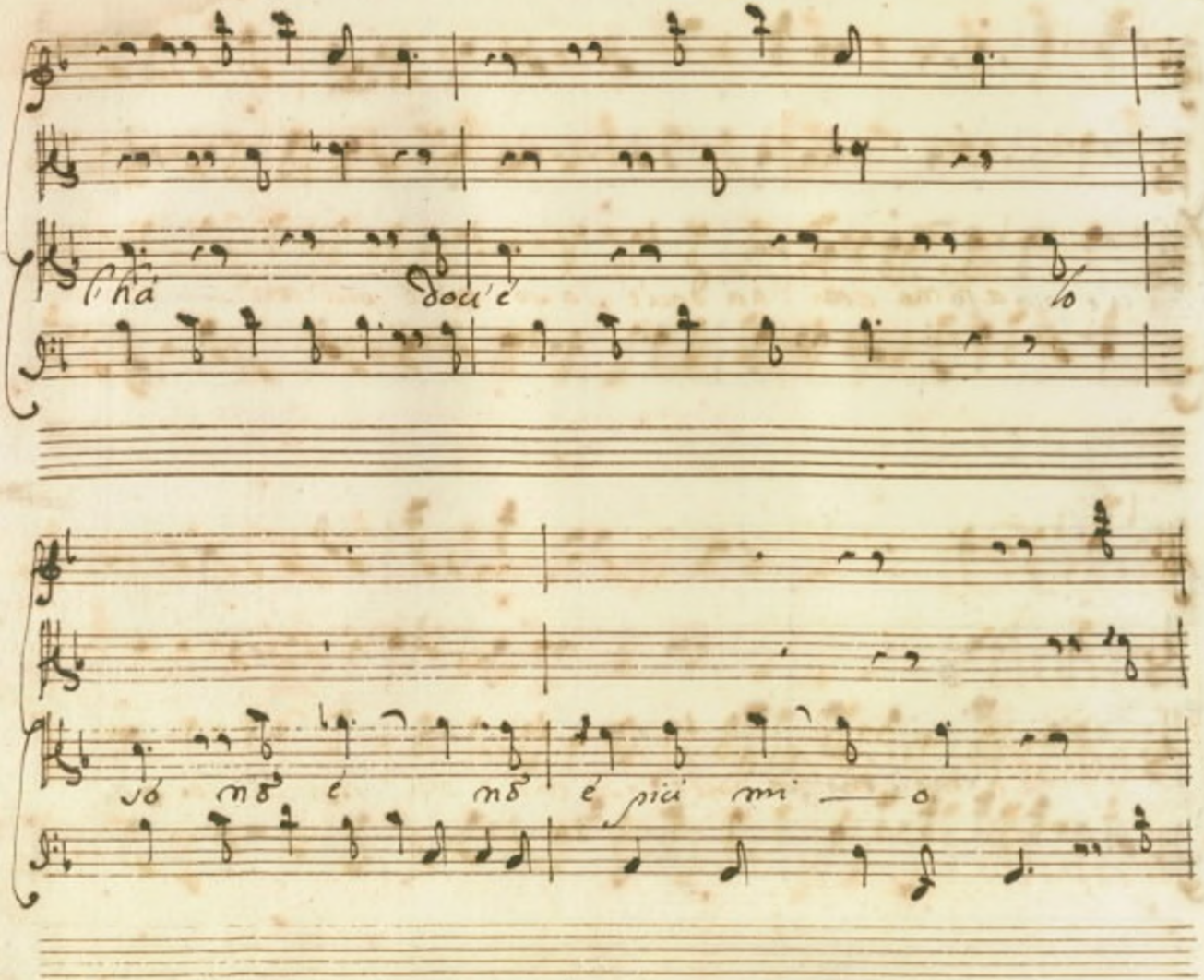

l'alma per dei
Dou'è
col suo bel fo— co


son pri gionier
lo sò
lo
sò
del cieco di — o
del


cieco
Di — o

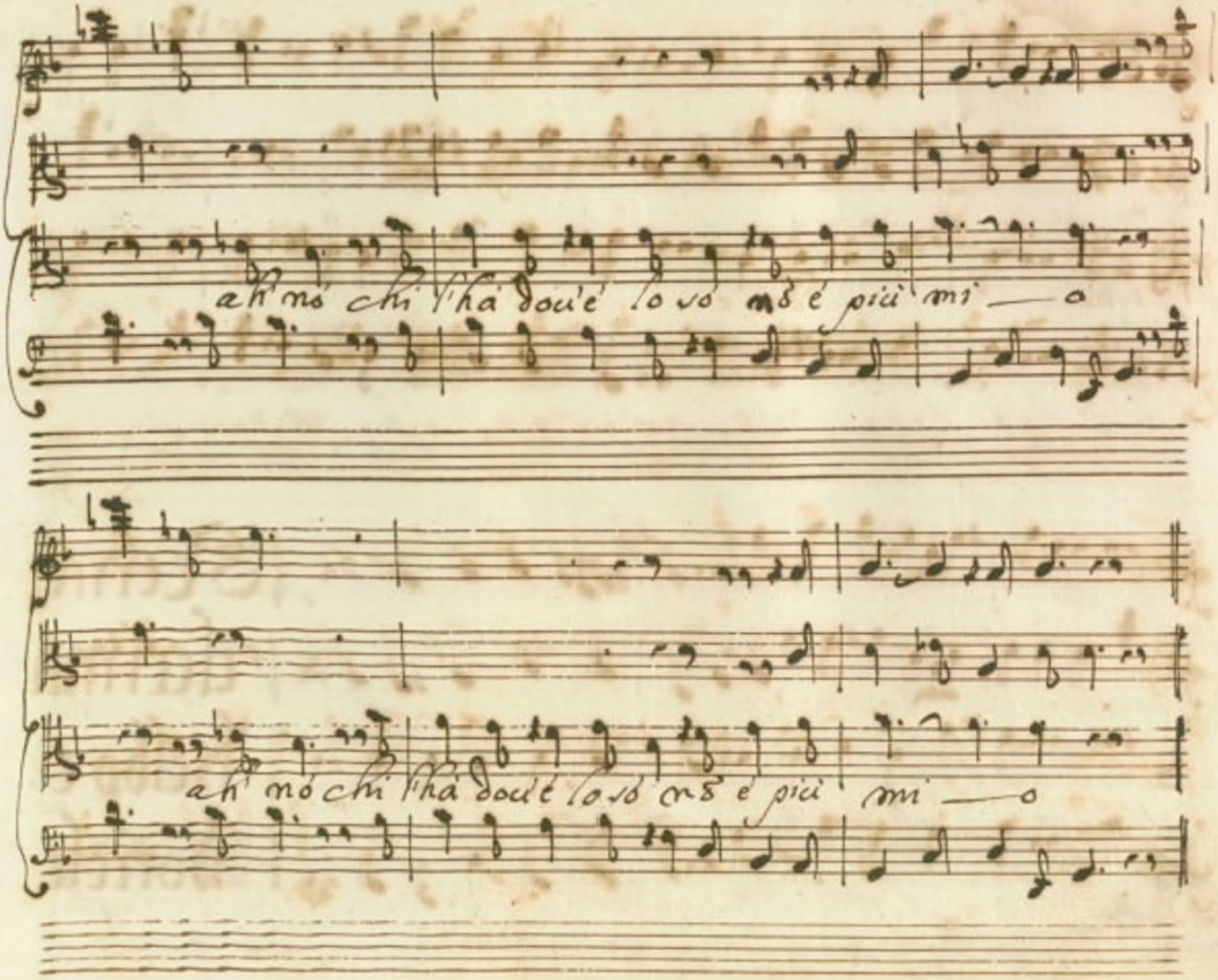

m'innamo
chio m'innamo
ah nó

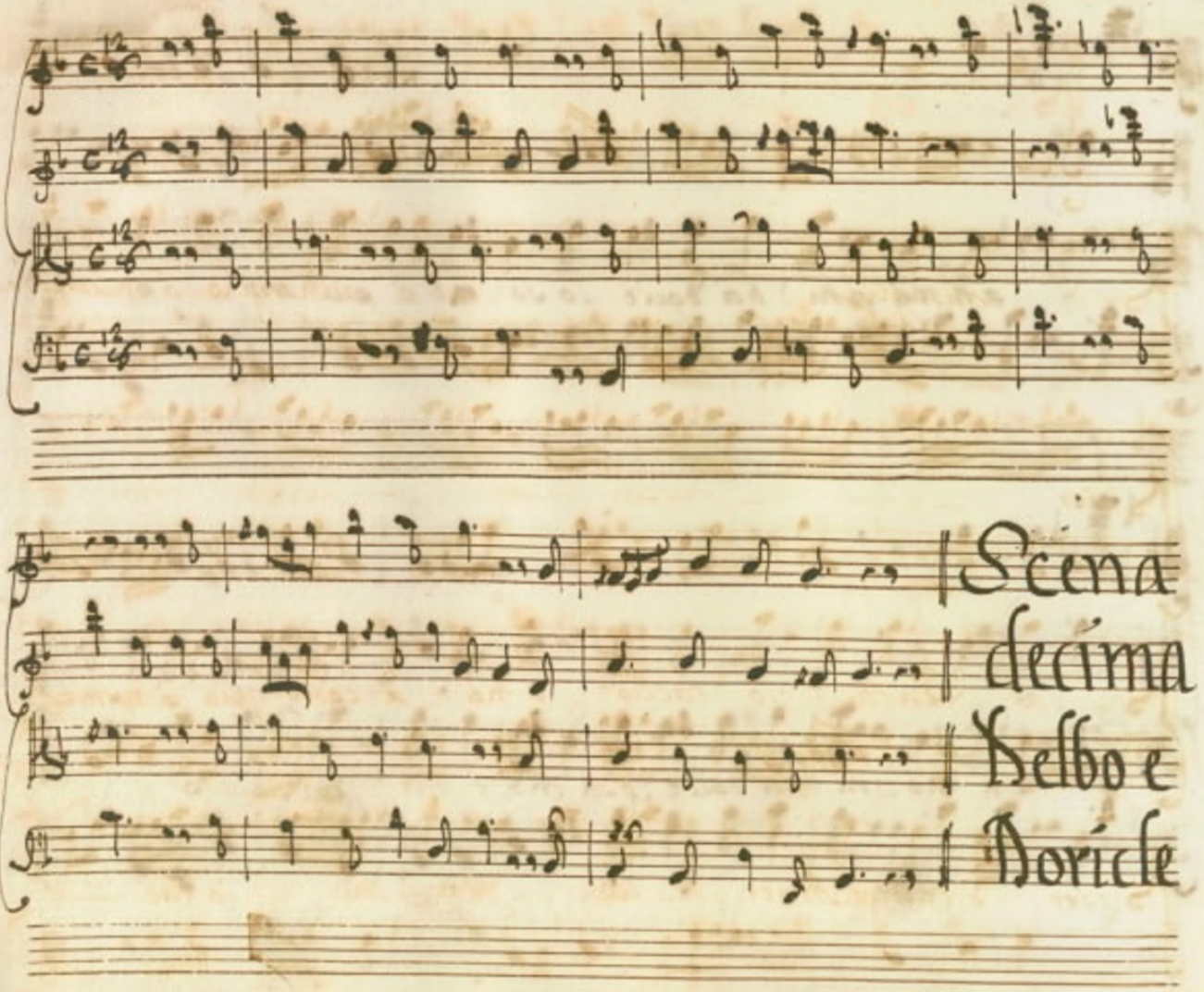

ch'è più lo — co
cerco il mio cor
chi

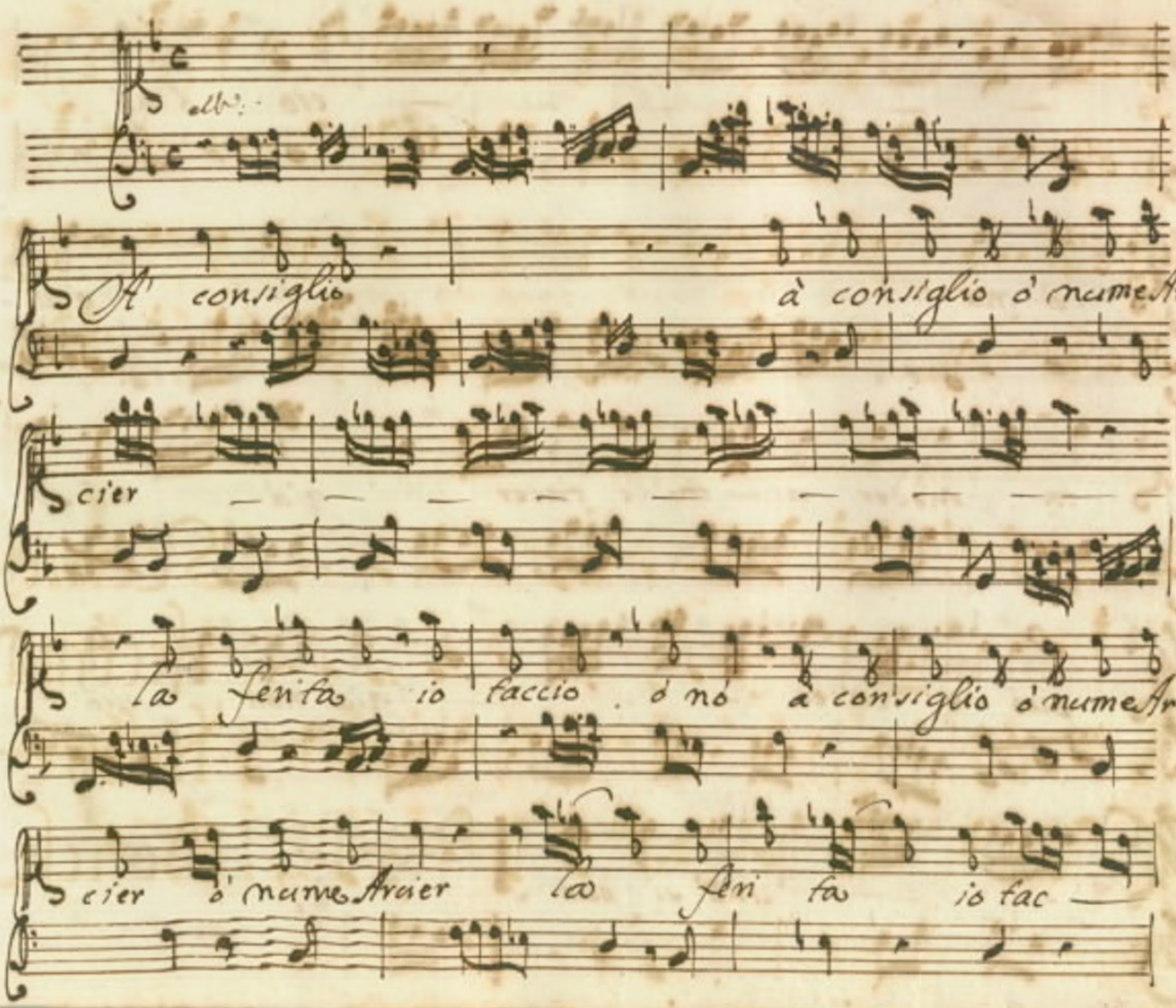

l'hà dou'é lo
só nõ é nõ é più mi — o

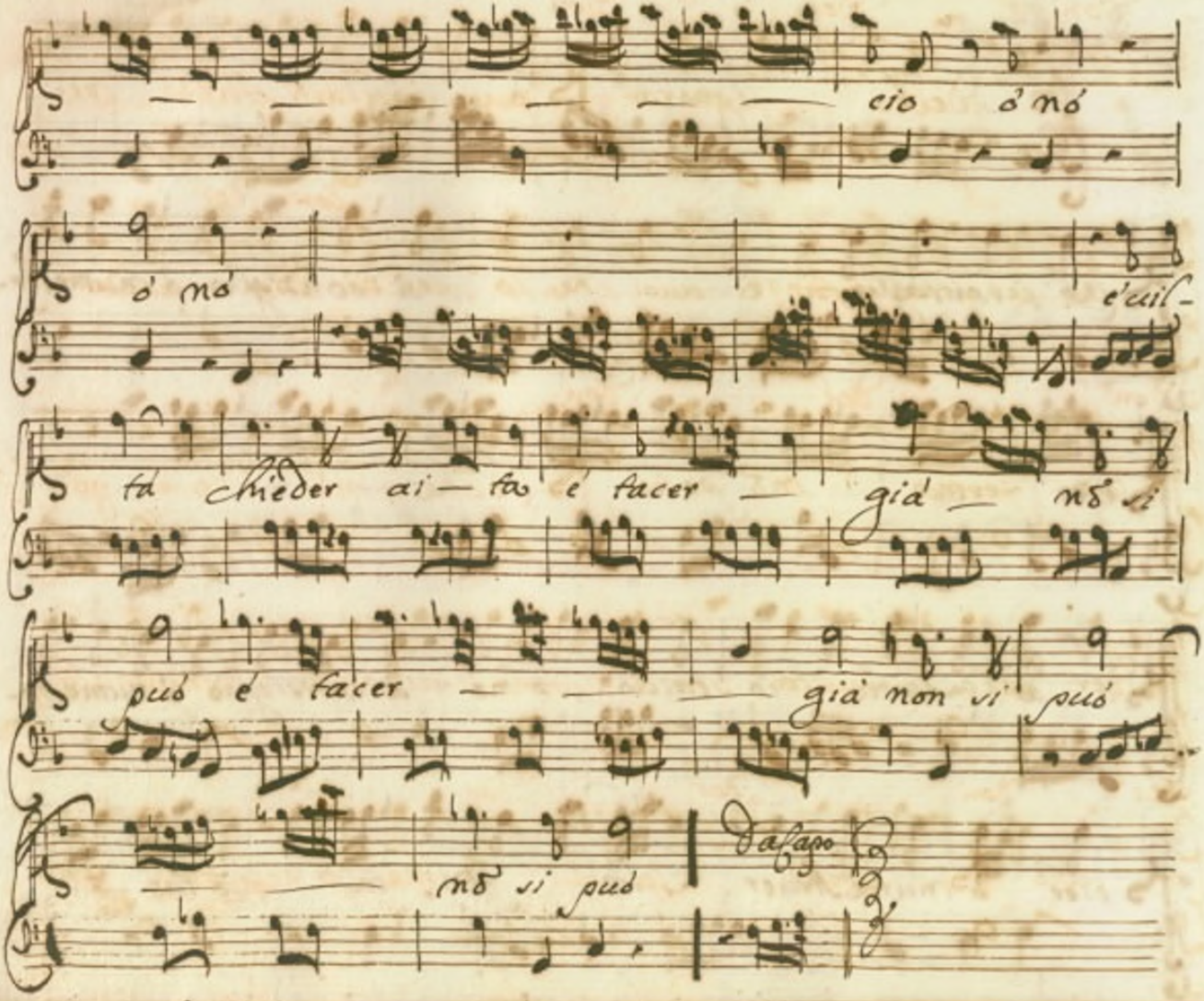
ah nò chi l'hà dou'è lo sò nò è più mi — o

ah nò chi l'hà dou'è lo sò nò è più mi — o




Scena
decima
Bebo e
Doricle


A' consiglio à consiglio ò nume Ar-
cier
la ferita io taccio ò nò à consiglio ò nume Ar-
cier ò nume Arcier la feri ta io tac



cio ò nó

ò nó

è uil-

tà chieder ai — ta è tacer — già — nõ si

può è tacer — — — già non si può

nõ si può

Da Capo

Dori. Del. Dori Del.

Delbo Signora oue lasciasti Alindo ne

Dori Del

le uicine stanze uuoi che lo cerchi si uado

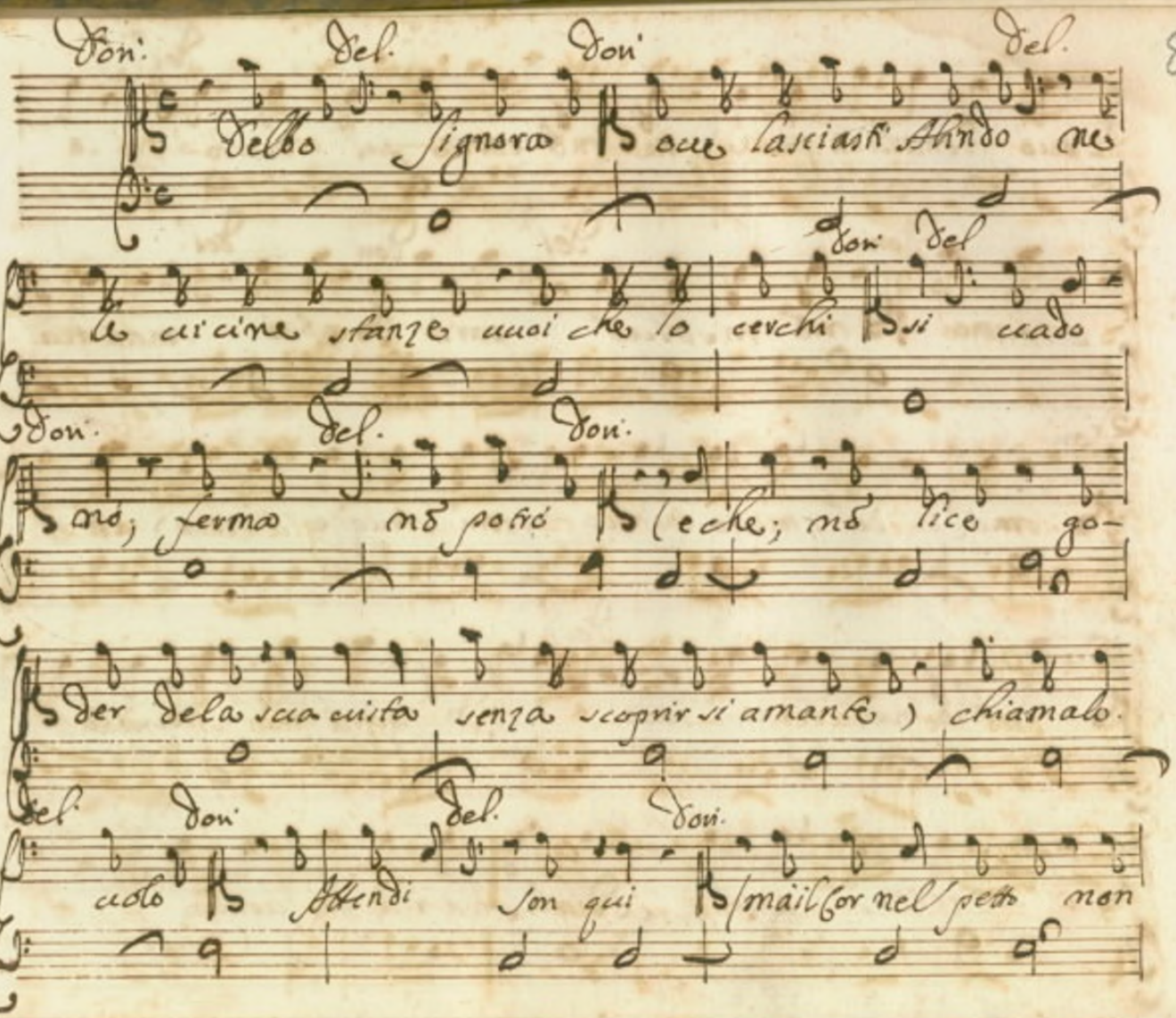
Dori. Del. Dori.

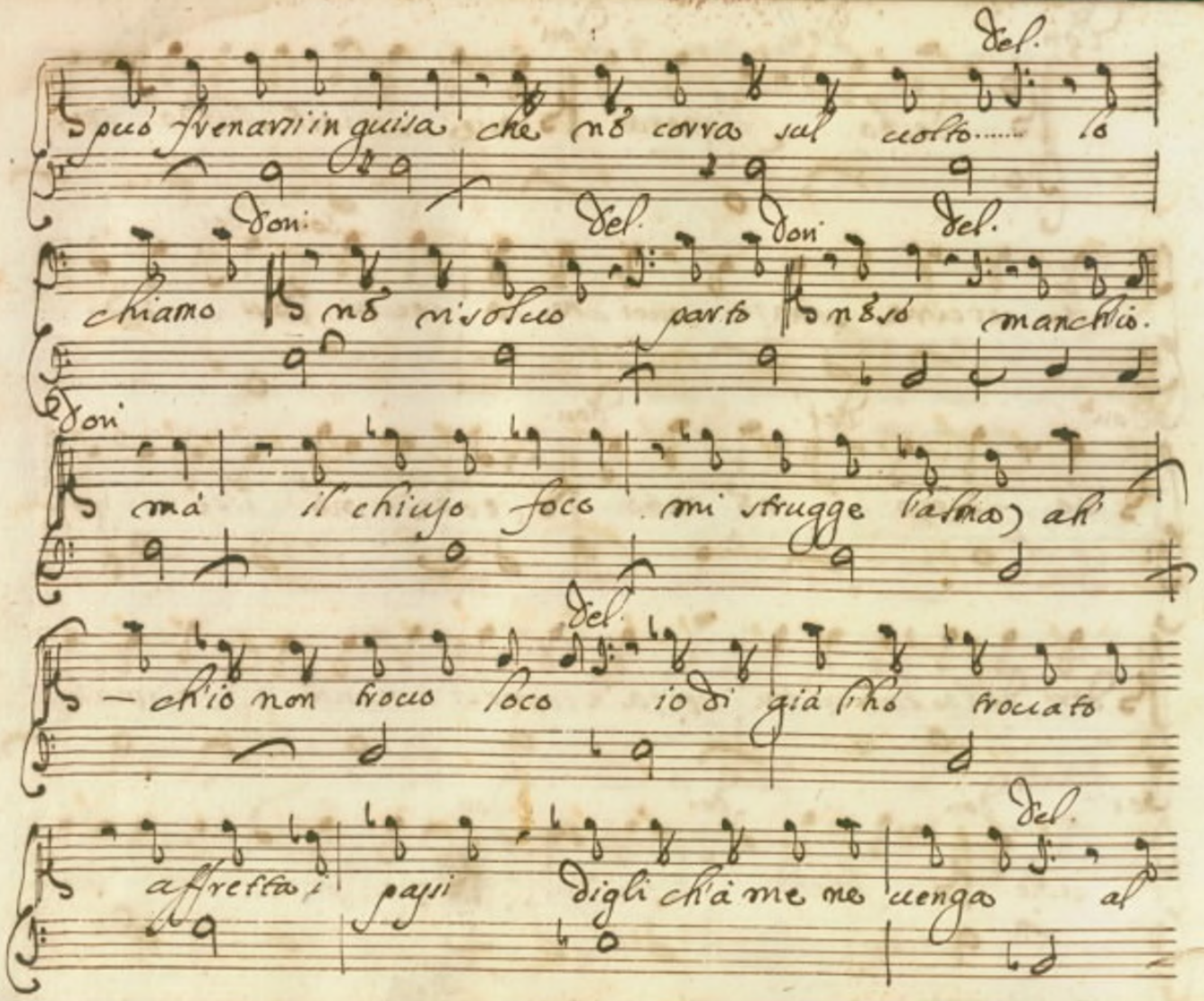
nò; fermo nõ potrò (e che; nõ lice go-

der dela sua uista senza scoprir si amante) chiamalo.

Del. Dori Del. Dori.

uolo Attendi son qui (mail Cor nel petto non





Del.

può frenarsi in guisa che nõ corra sul uolto..... lo

Dori. Del. Dori Del.

chiamo nõ risoluo parto nõ sò manchio.

Dori

mà il chiuso foco mi strugge l'alma) ah

Del.

— ch'io non trouo loco io di già l'hò trouato

Del.

affretta i passi digli ch'à me ne uenga al

primo accuso nõ ti credo mai più se ci giurassi

Dor: Del:

cianne ti dissi atten do la con ferma

Dor: Del:

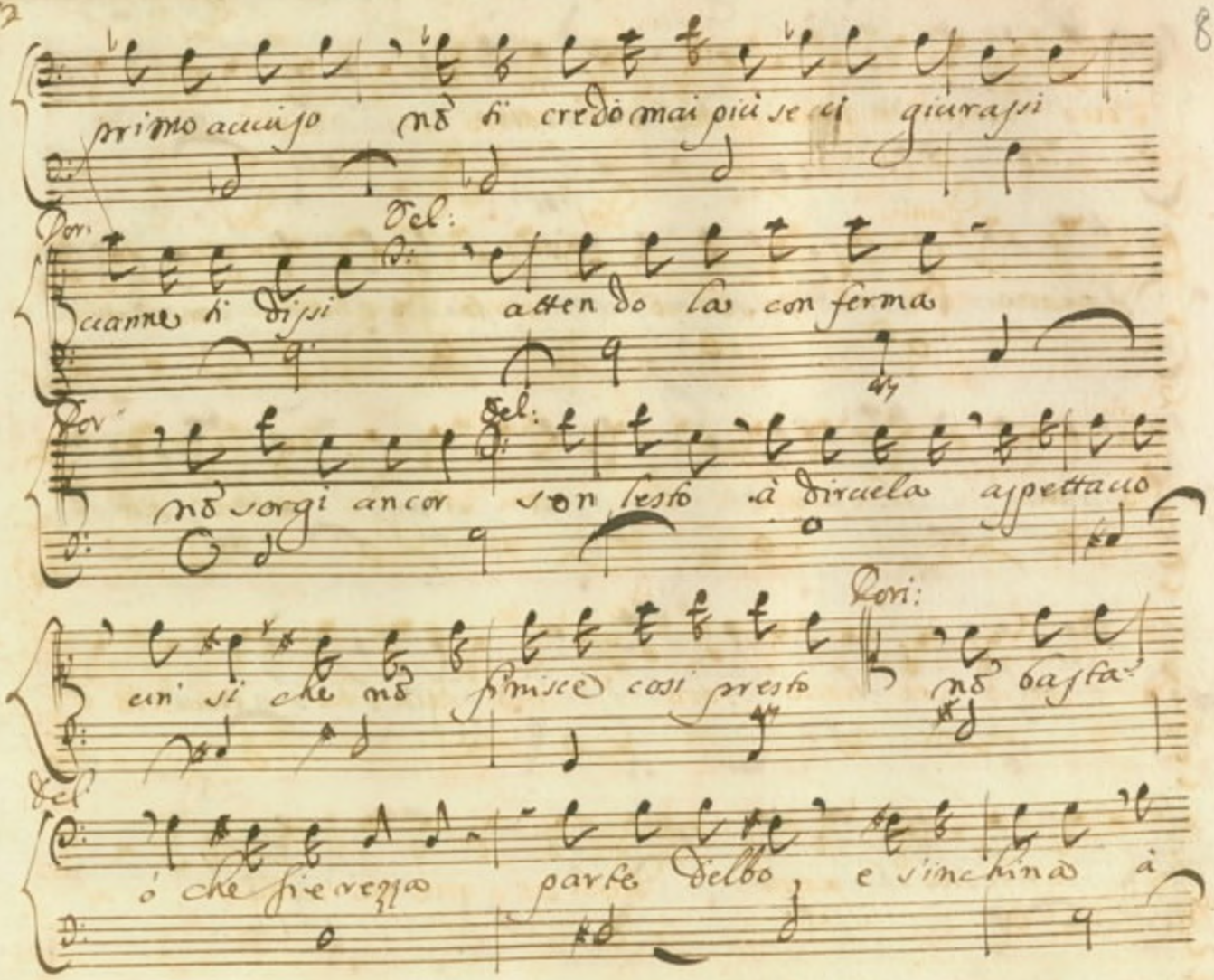
nõ sorgi ancor son lesto à dirvela aspettavo

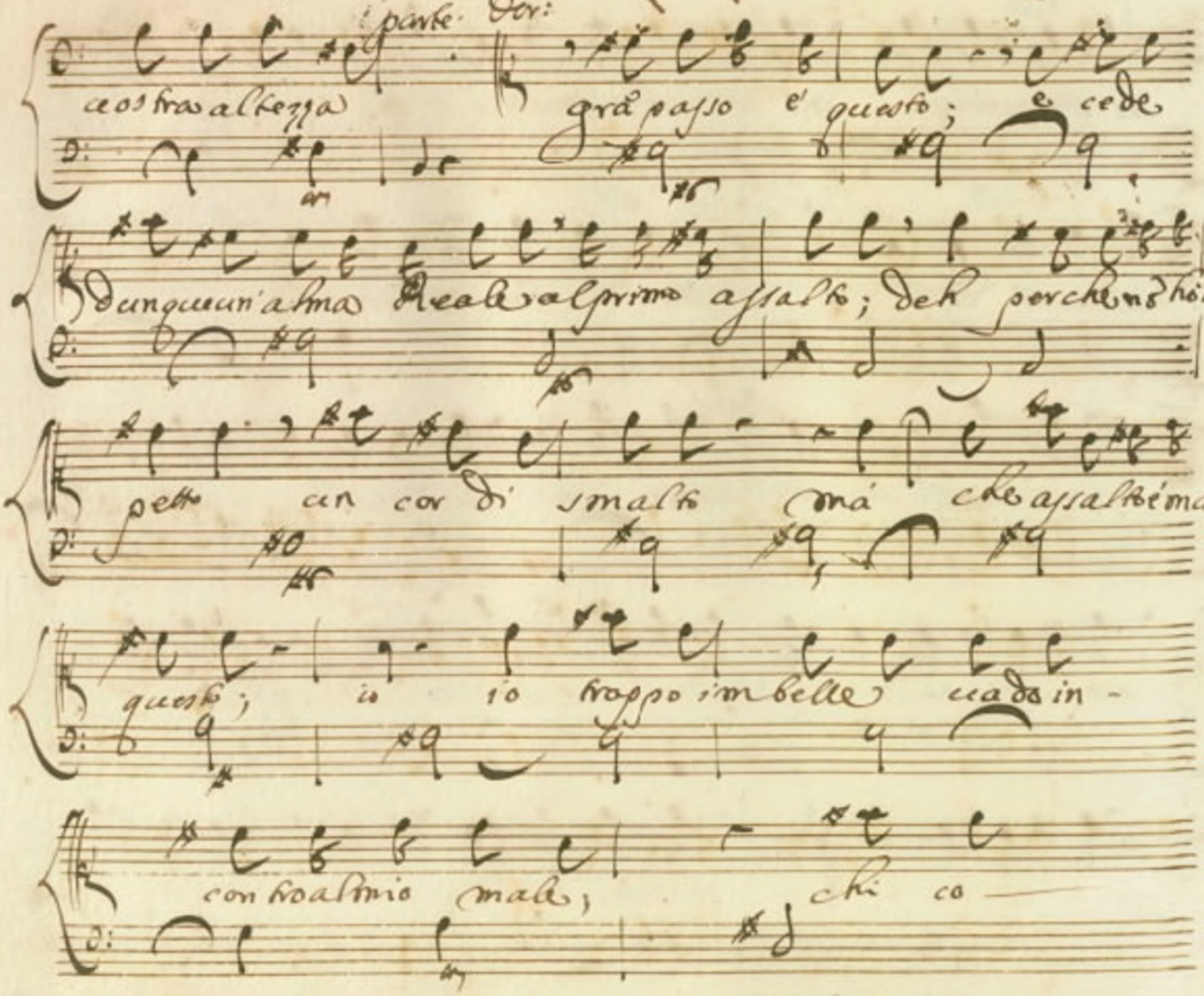
Dori:

cin si che nõ finisce così presto nõ basta

Del:

ò che fierezza parte delbo, e s'inchina à





parte Dor:

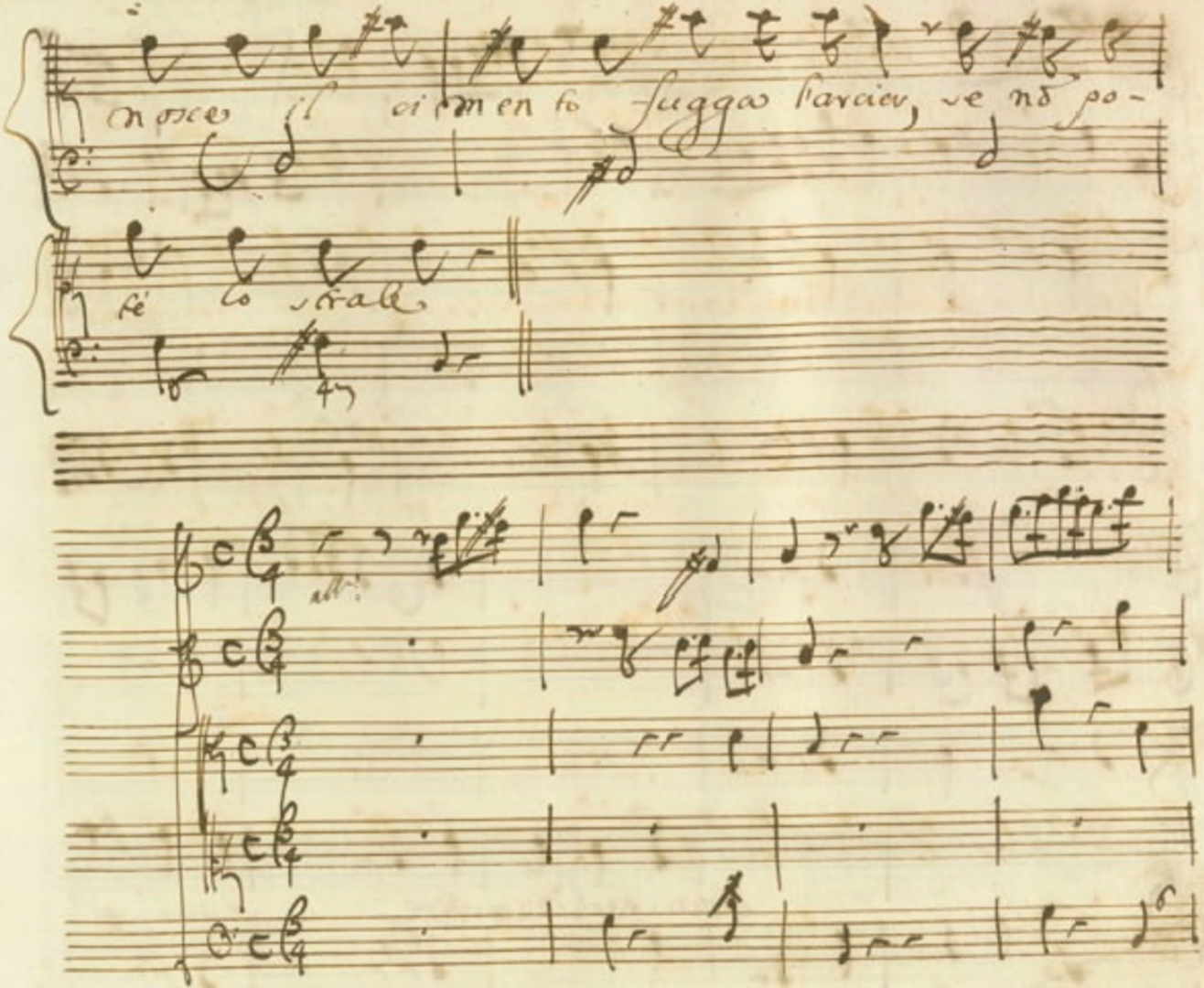
a ostra altezza grã passo e' questo; e cede

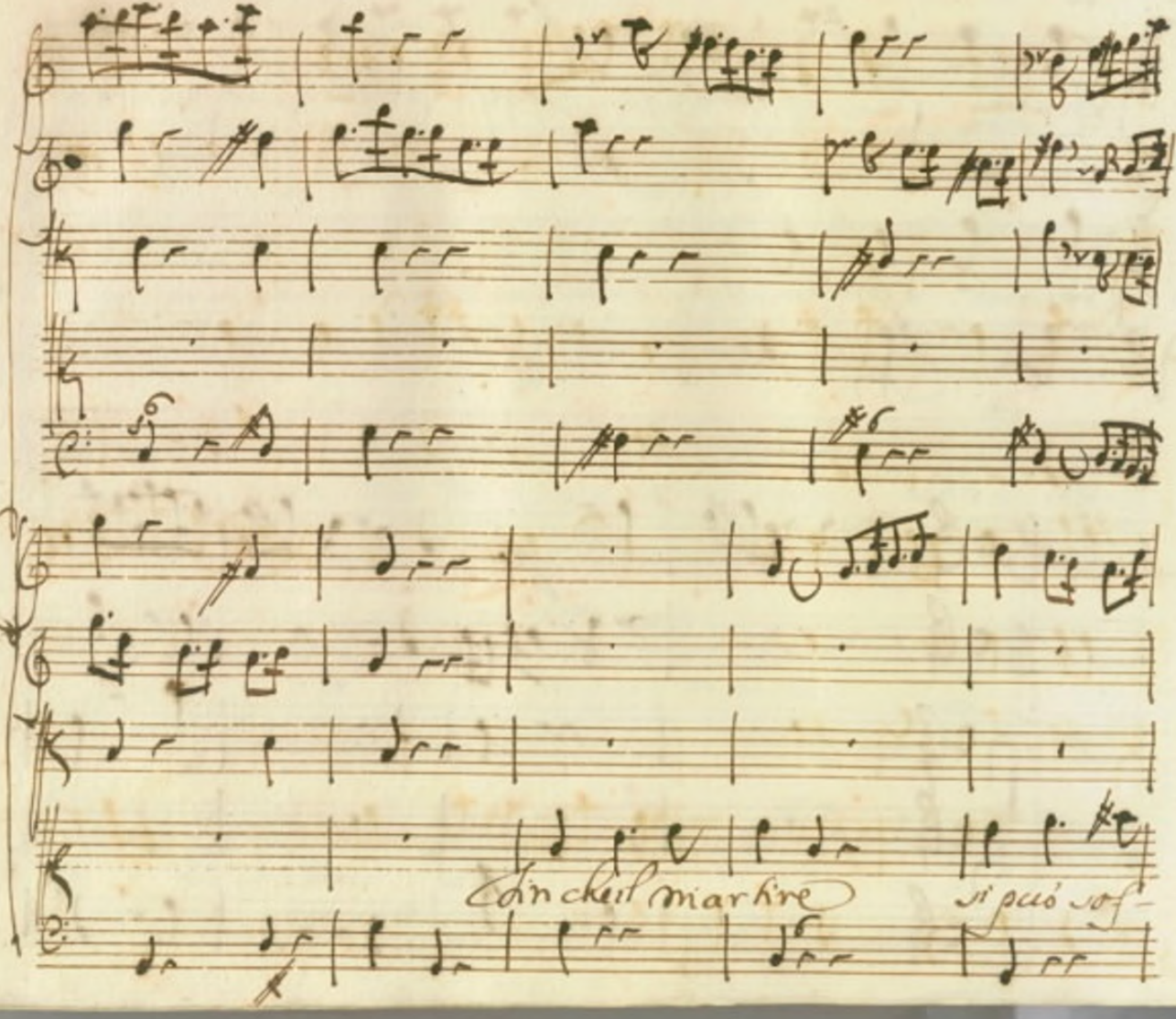
dunque un'alma Reale al primo assalto; deh perche nõ hò in

petto un cor di smalto mà che assalto è mai

questo; io io troppo imbelle uado in-

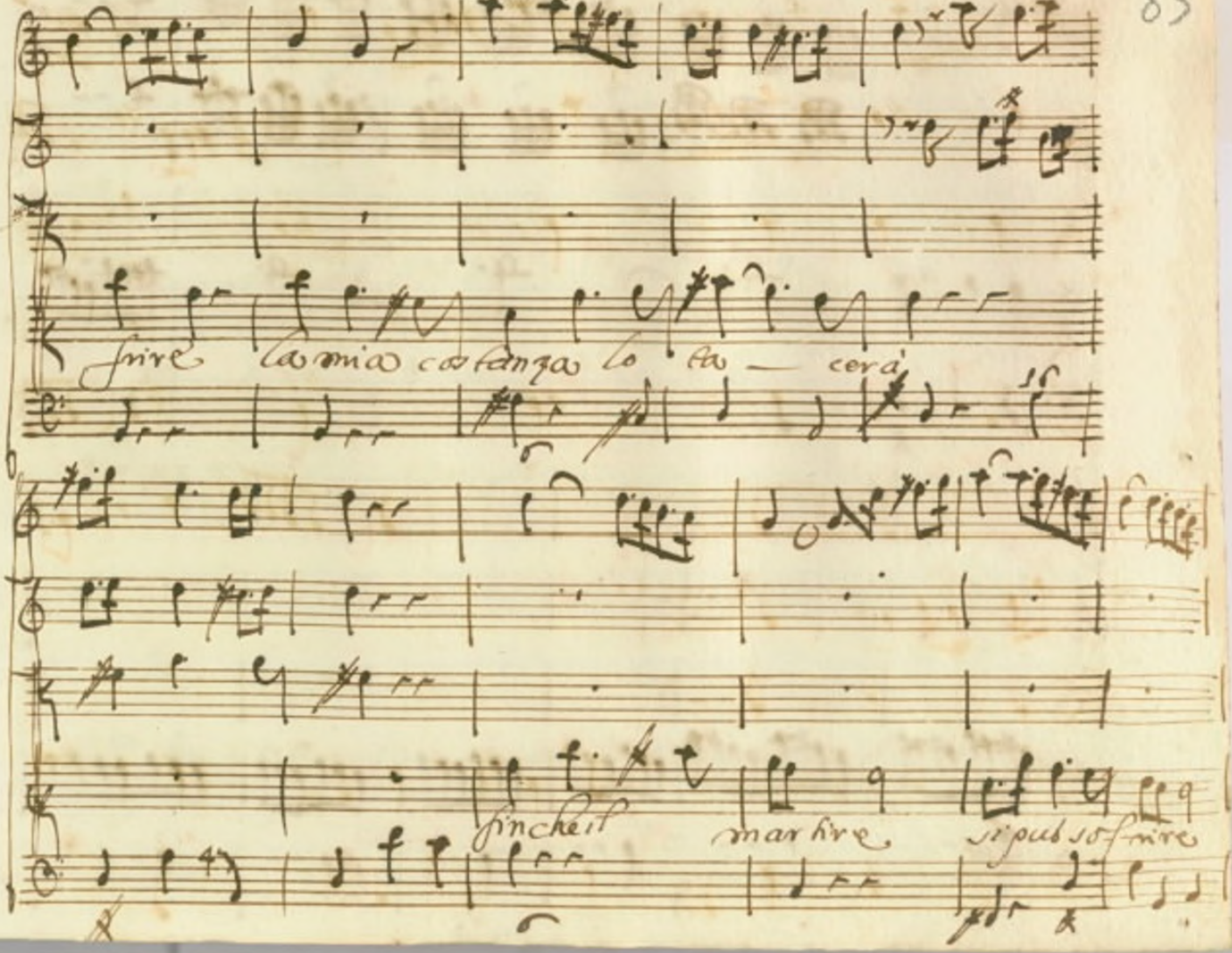
contro al mio male, chi co—

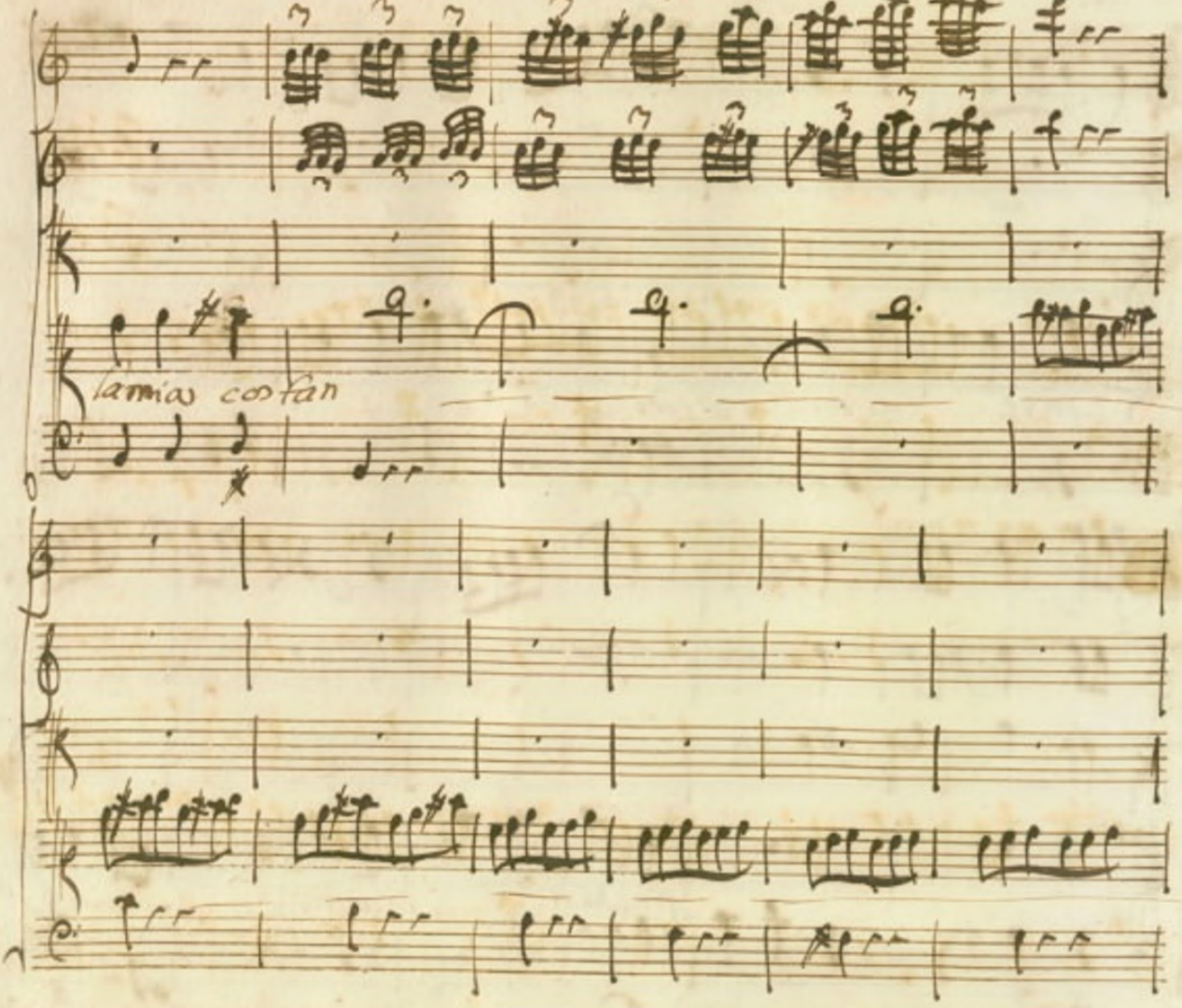

nosce il ci men to fugga l'arcier, se nō po-
té lo strale

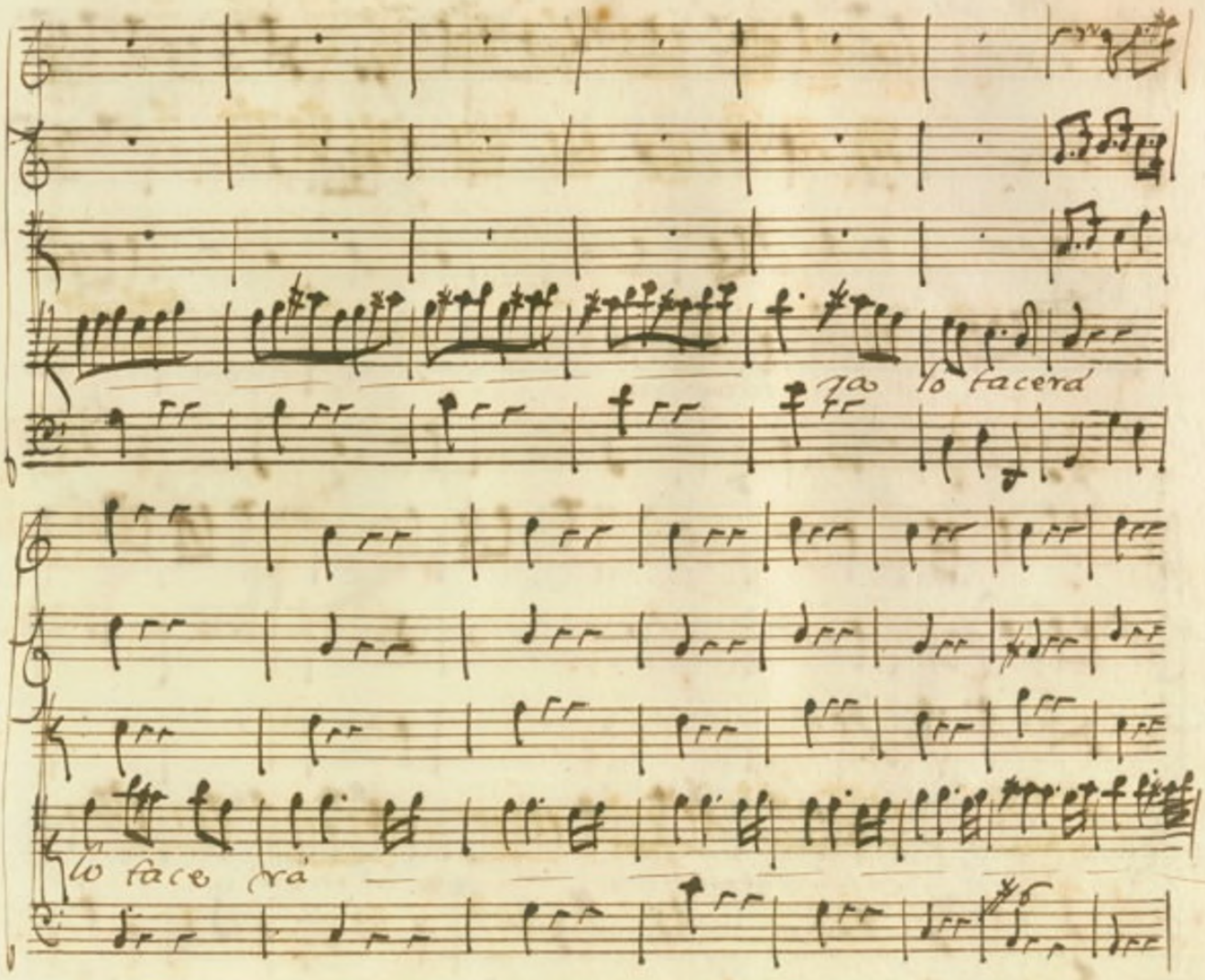

Lin cheil martire
si può sof-

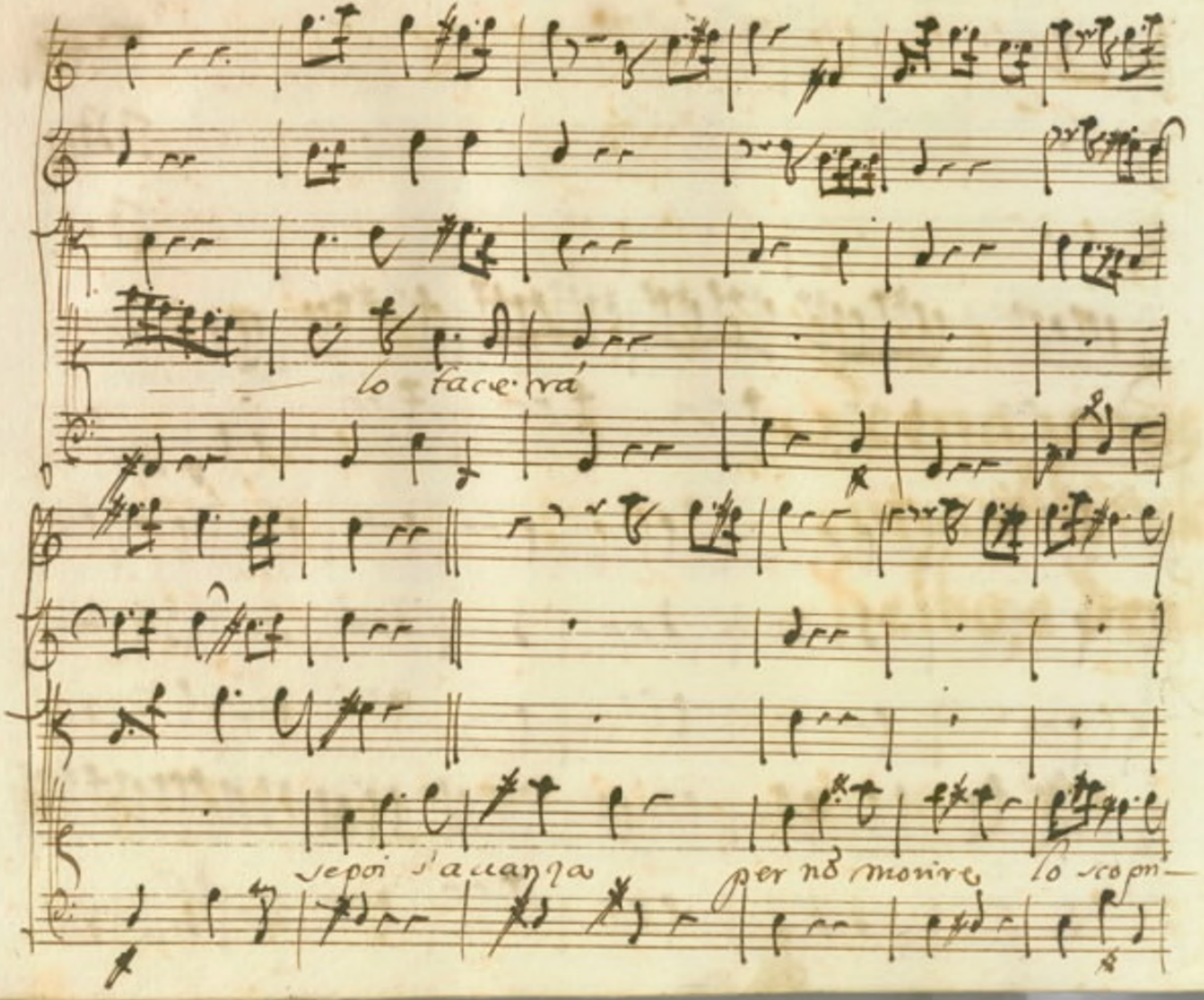
frire la mia costanza lo ta — cerà

finche il martire si pub sofrire




lamias cortan


za lo facerá
lo face rá



lo facerá

se poi s'auanza per nõ morire lo scopri-

solo

solo

tutti

rá

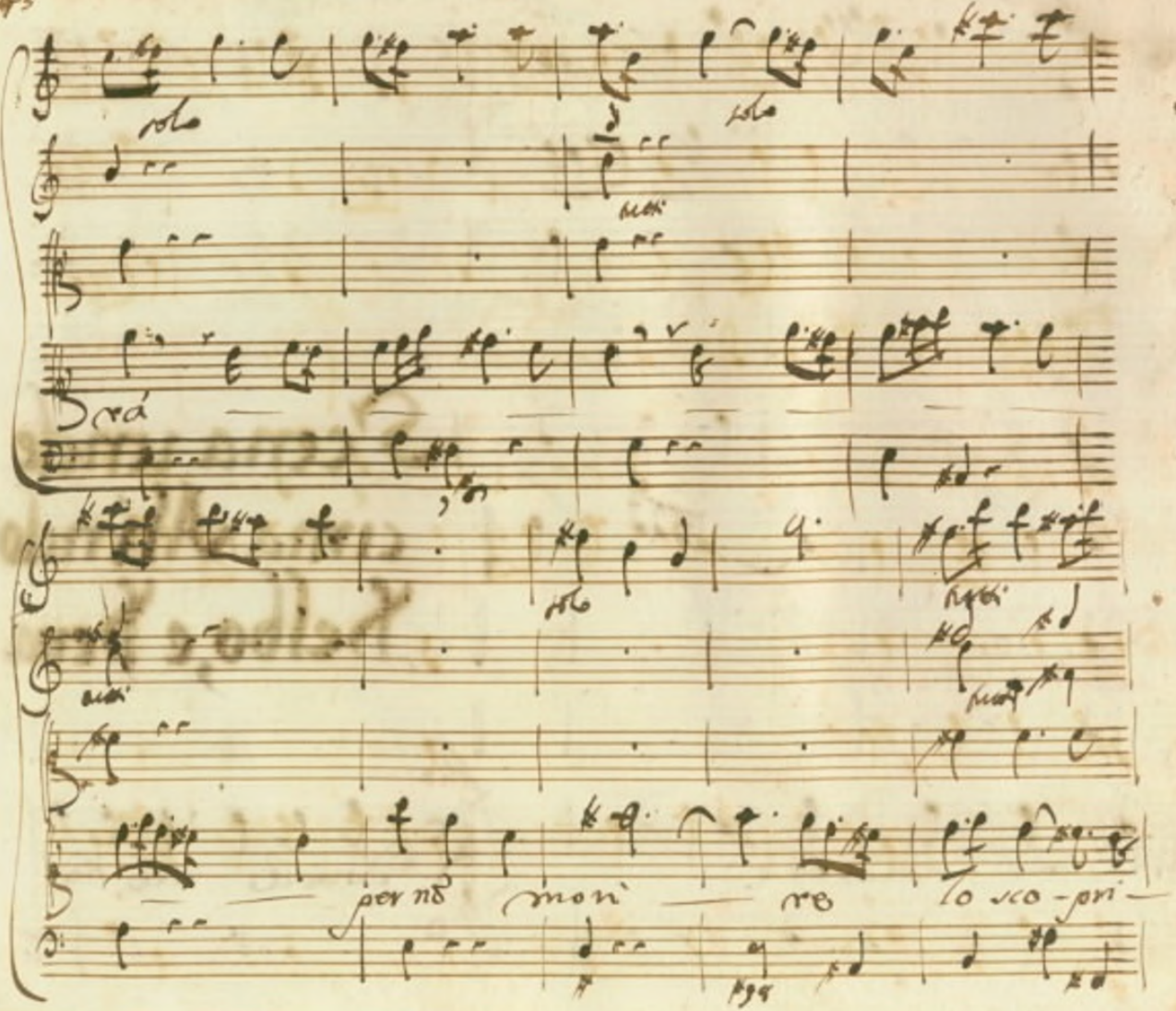
solo

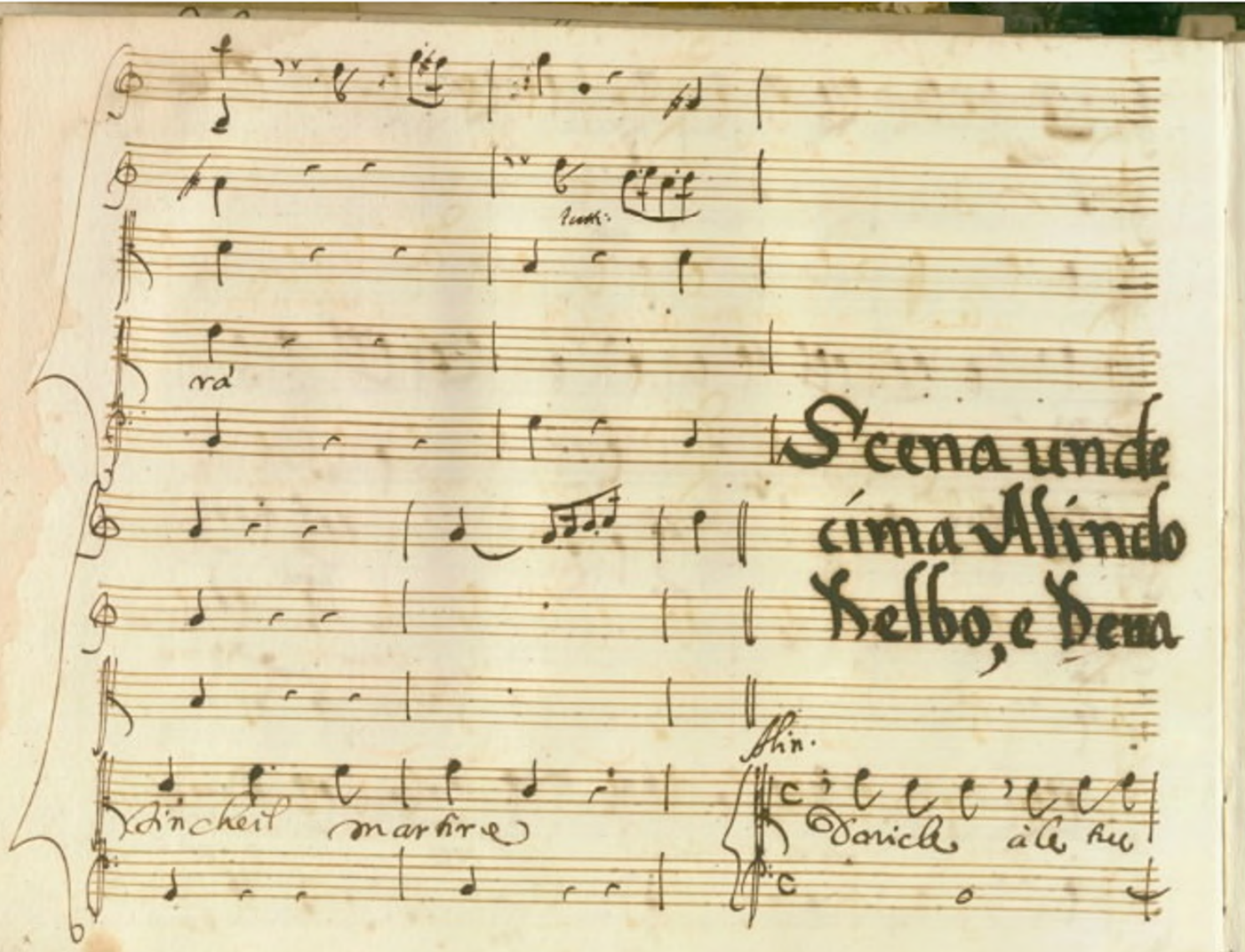
tutti

tutti

tutti

per nõ mori re lo sco-pri-




Scena undecima Alindo Delbo, e Dena
Alin.
Dinchell martire
Daricle à le tue

Del. Dori

piante è parte. Ne cede dunque à un'altra re-

Del.

ale al primo assalto Alindo è

Dori

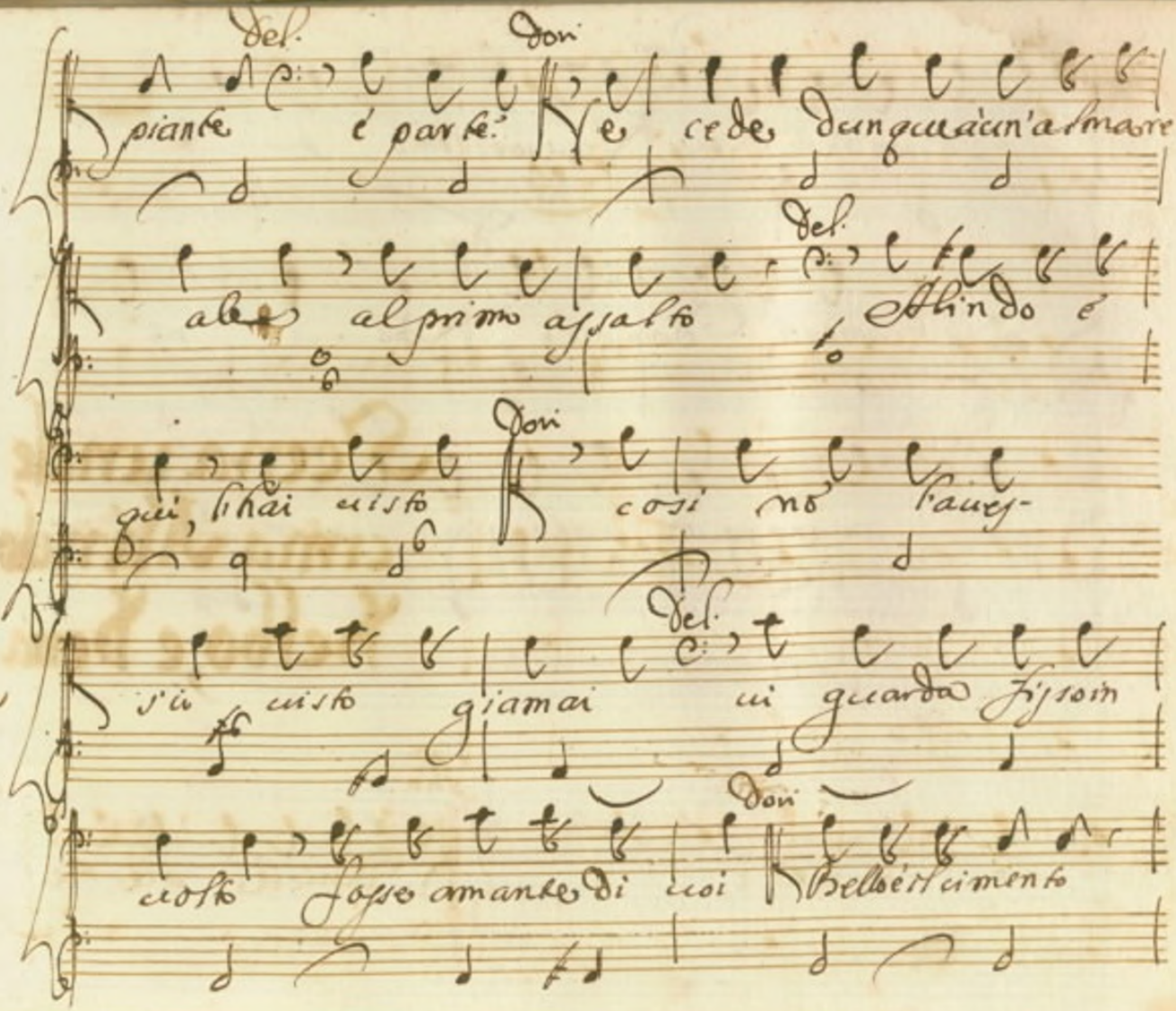
qui, l'hai uisto così nō l'aues-

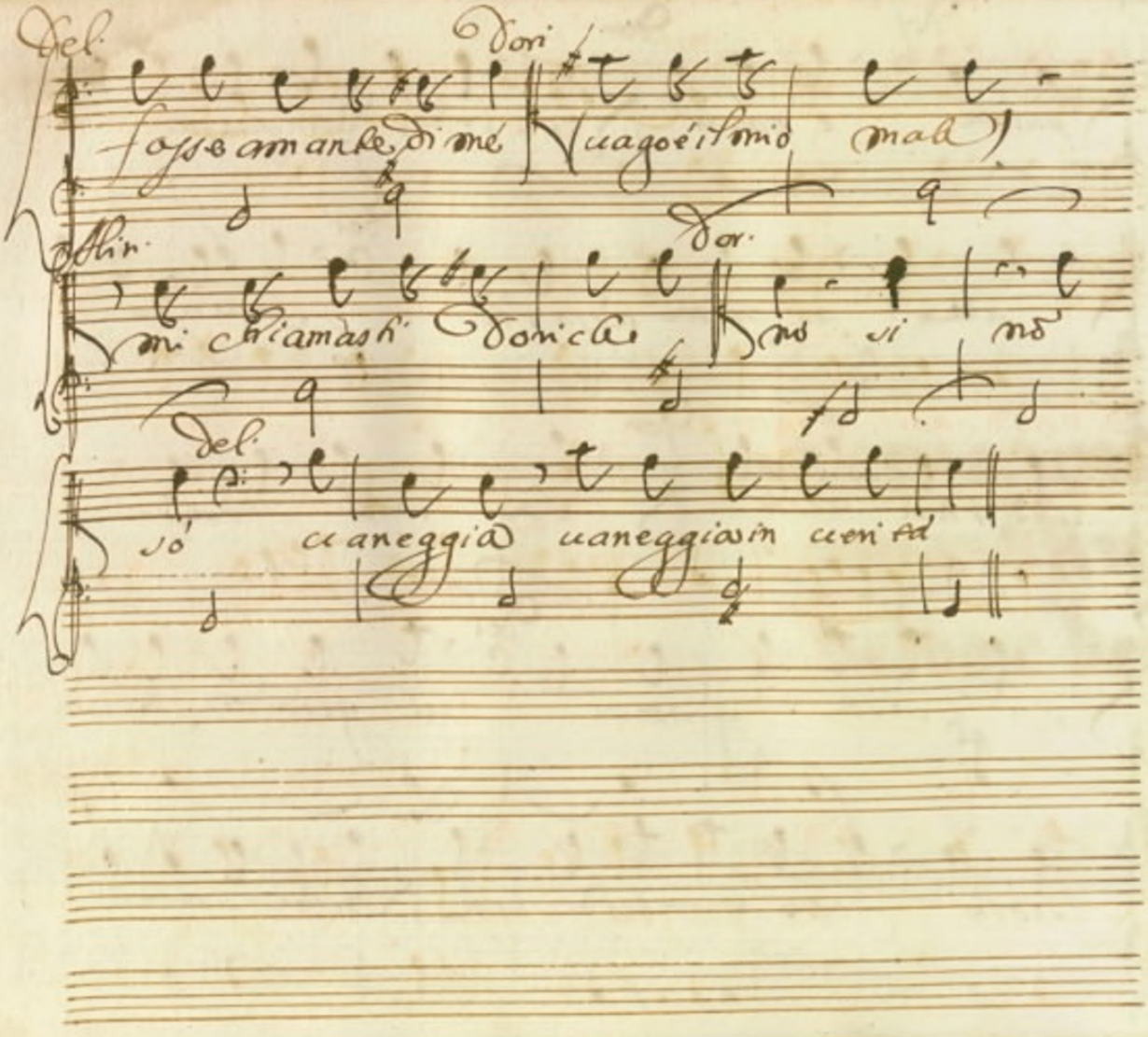
Del.

s'ù uisto giamai ui guarda fisso in

Dori

uolto fosse amante di uoi Bello è il cimento





Del. Dori

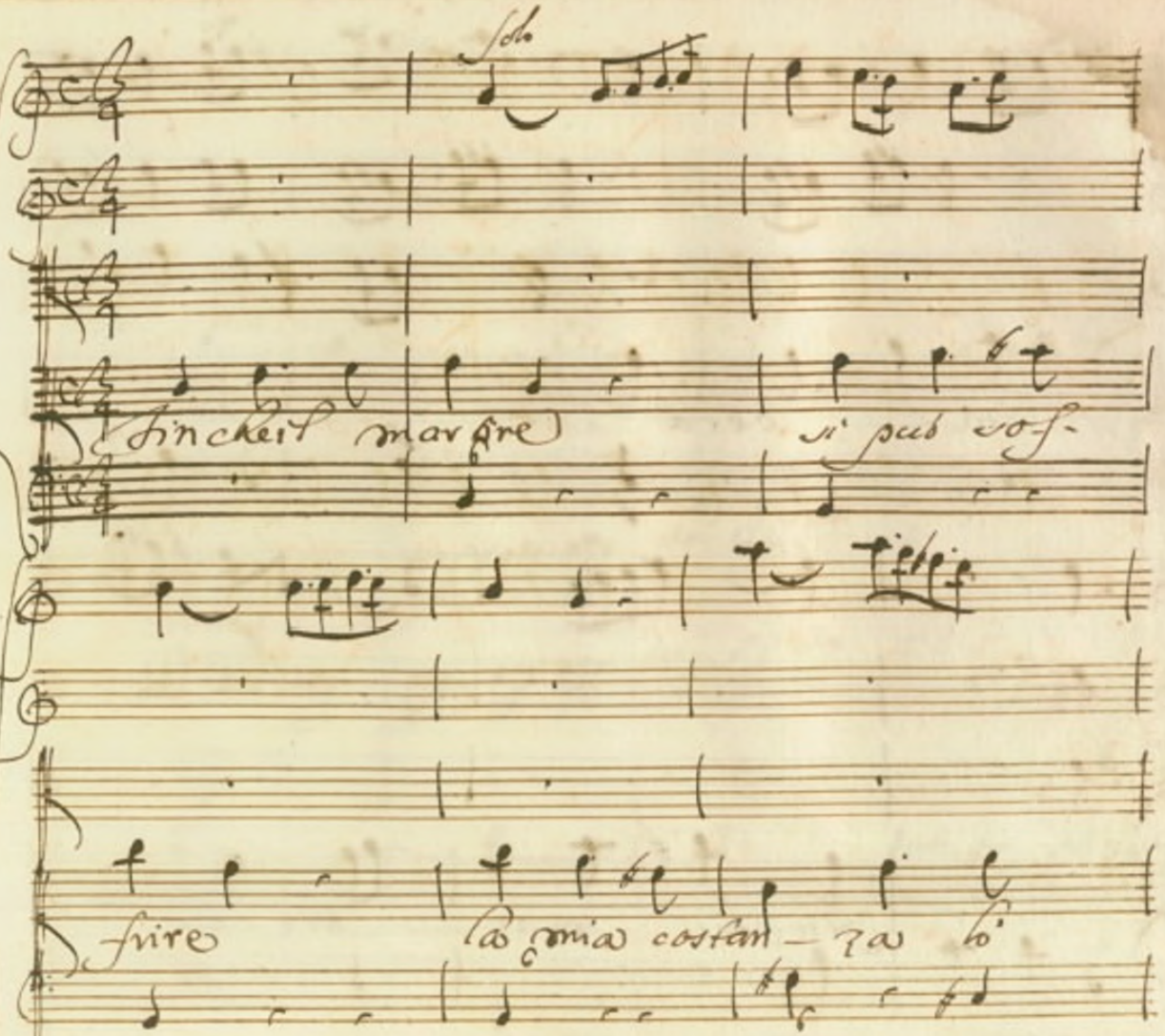
fosse amante di me (uago è il mio male)

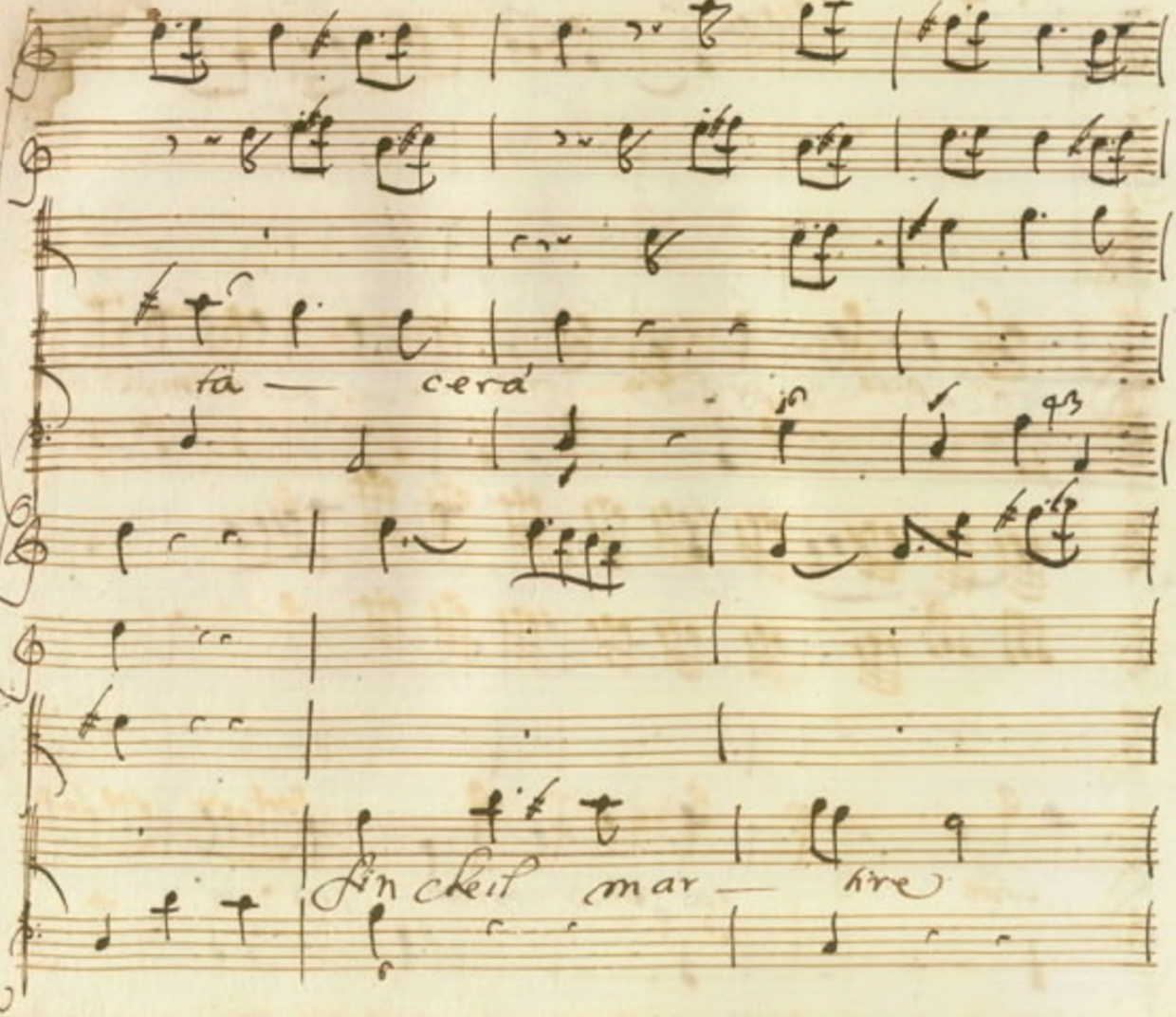
Alir. Dor.

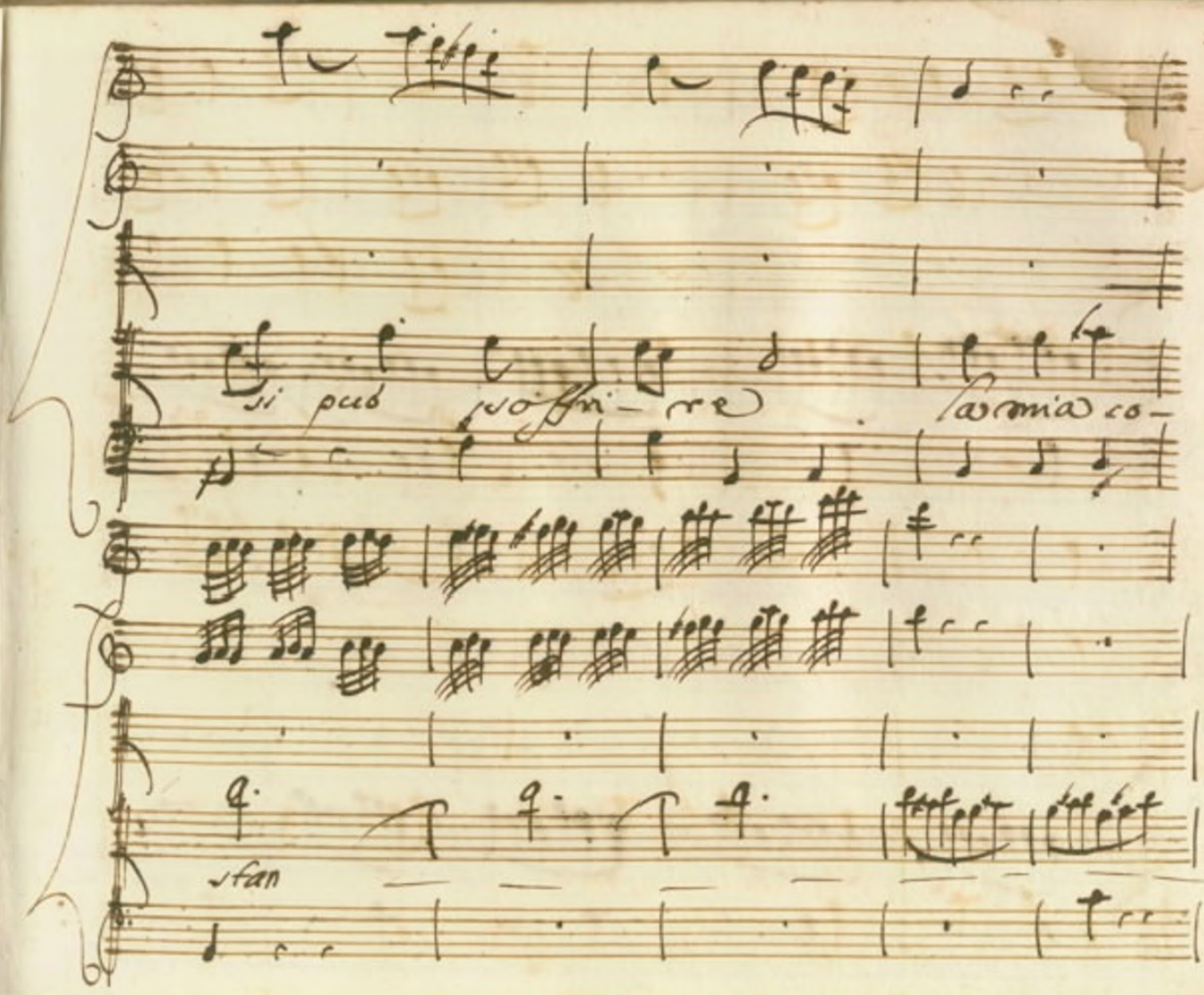
mi chiamasti Dorica no si no

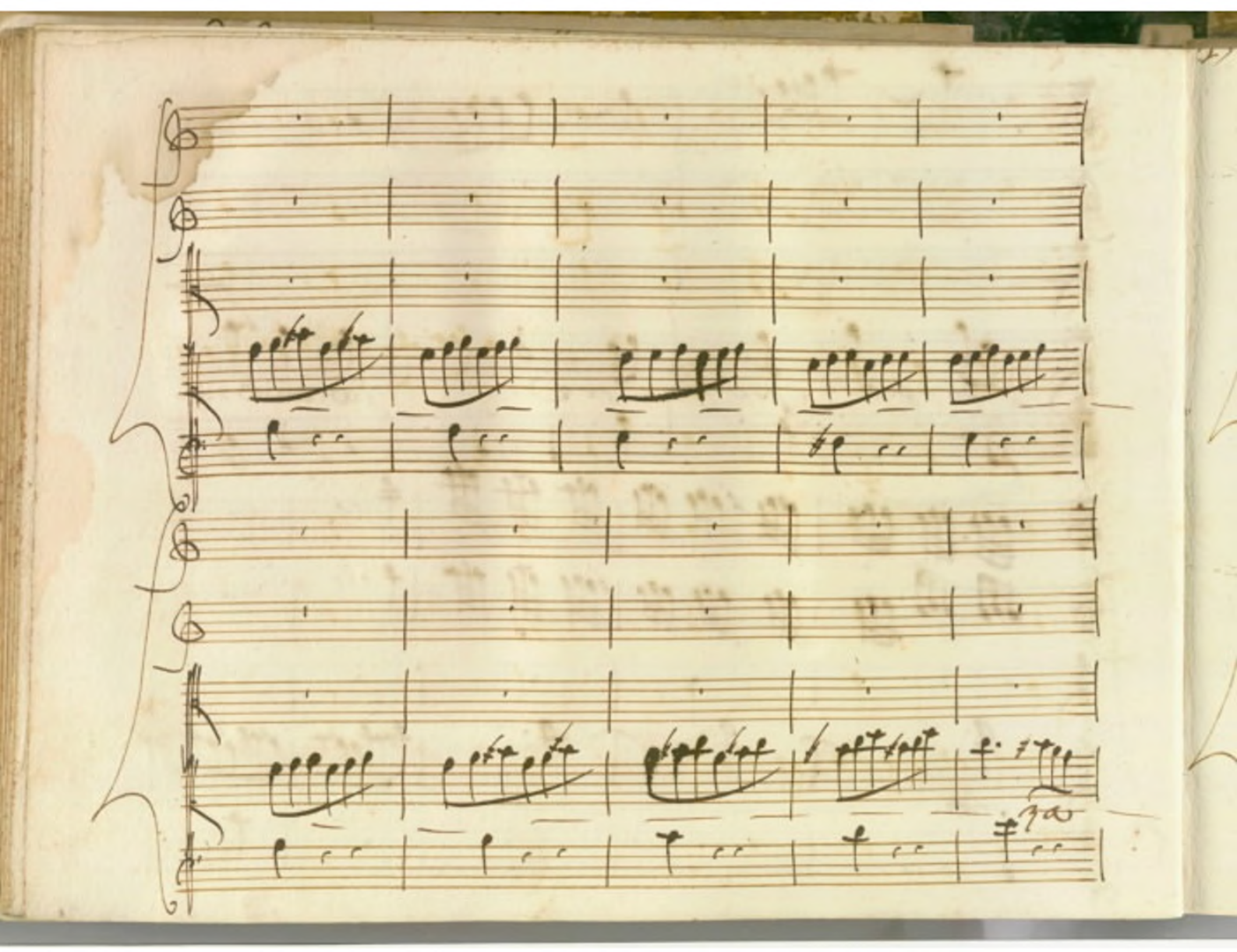
Del.

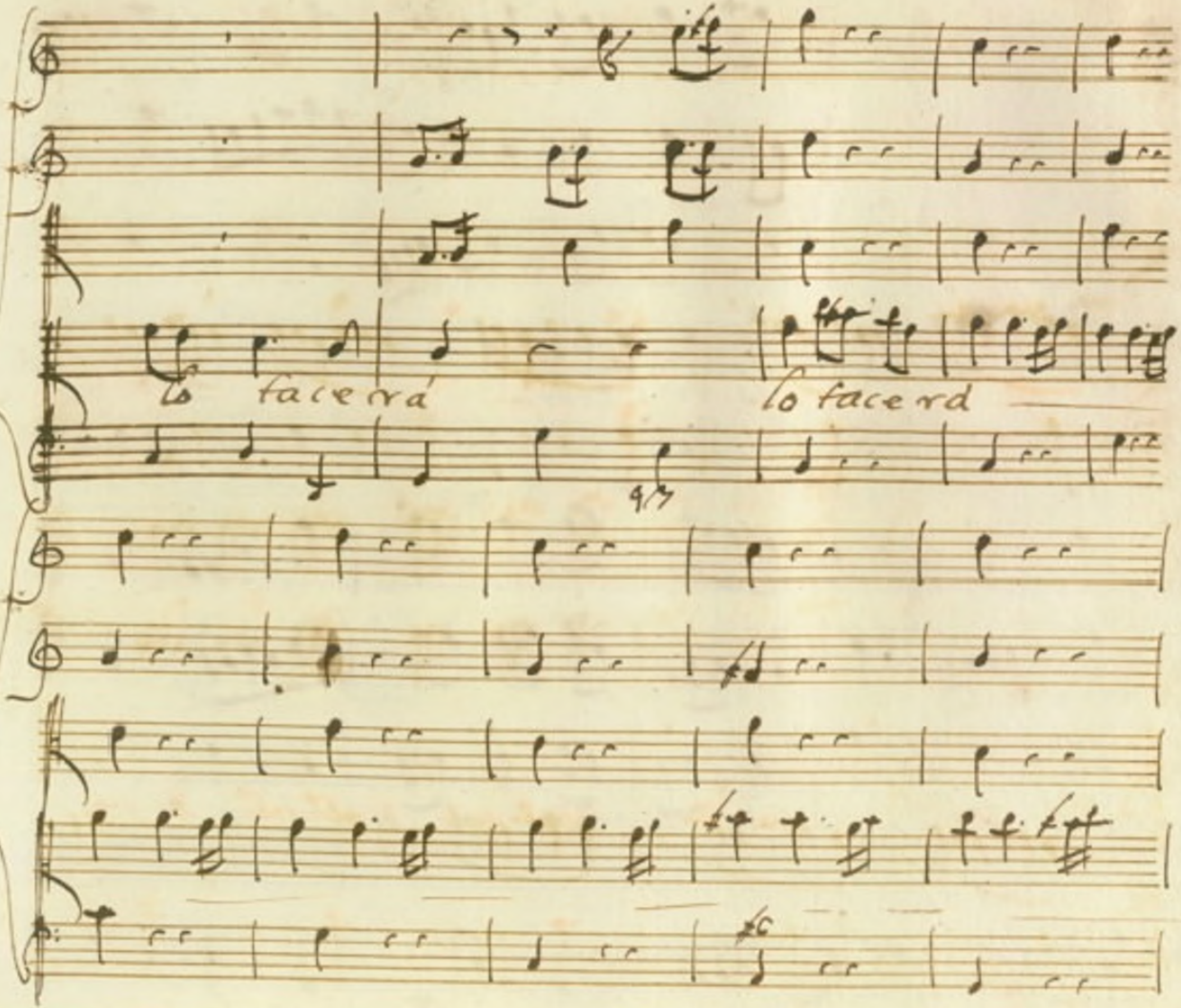
so uaneggia uaneggia in uerità

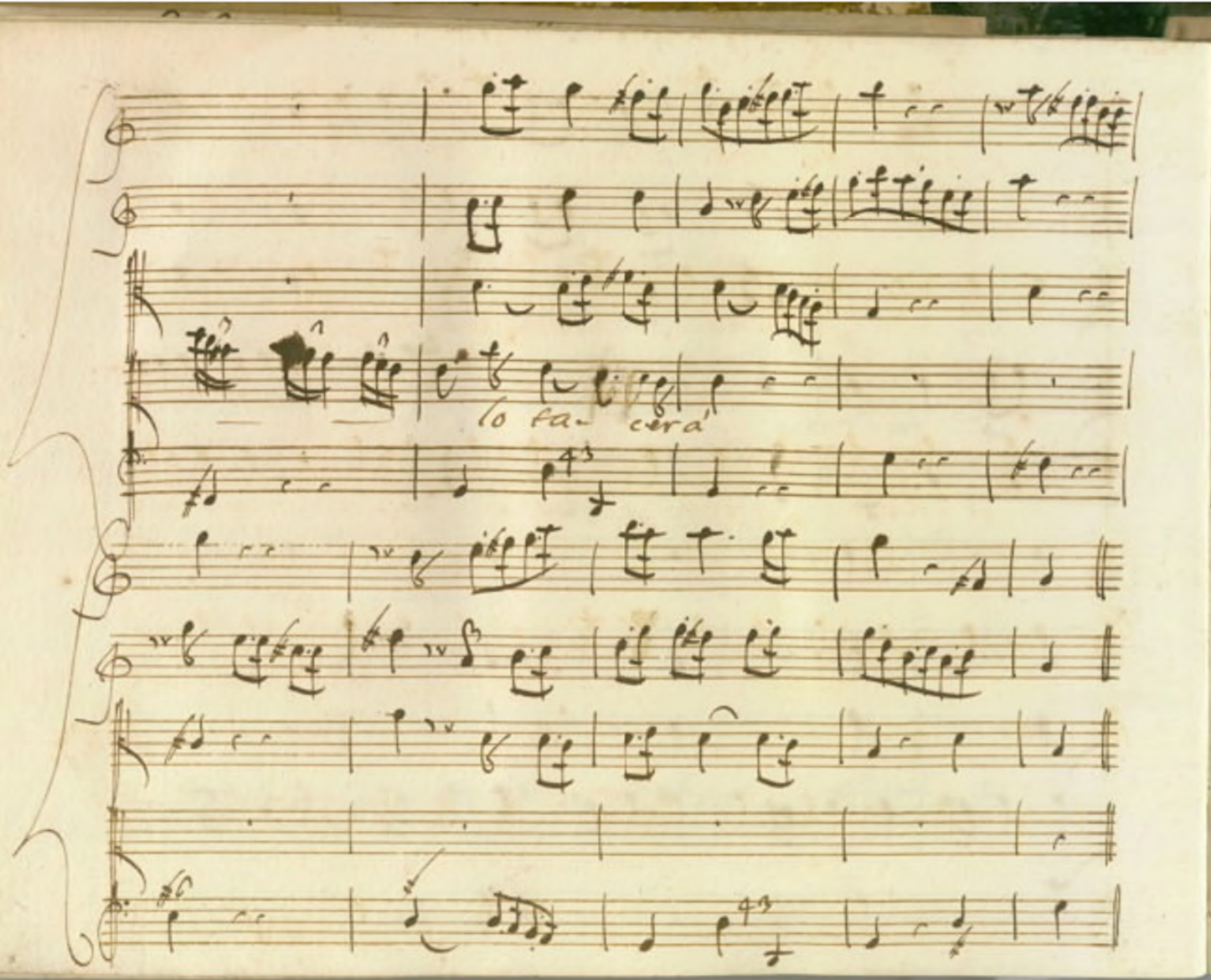

Solo
Tincheil marfire si pub sof-
frire la mia costan - za lo


fa — cerá
Sin cheit mar — tire


si può soffri- re la mia co-
stan




lo faceva
lo faceva


lo fa- cerà

Del.

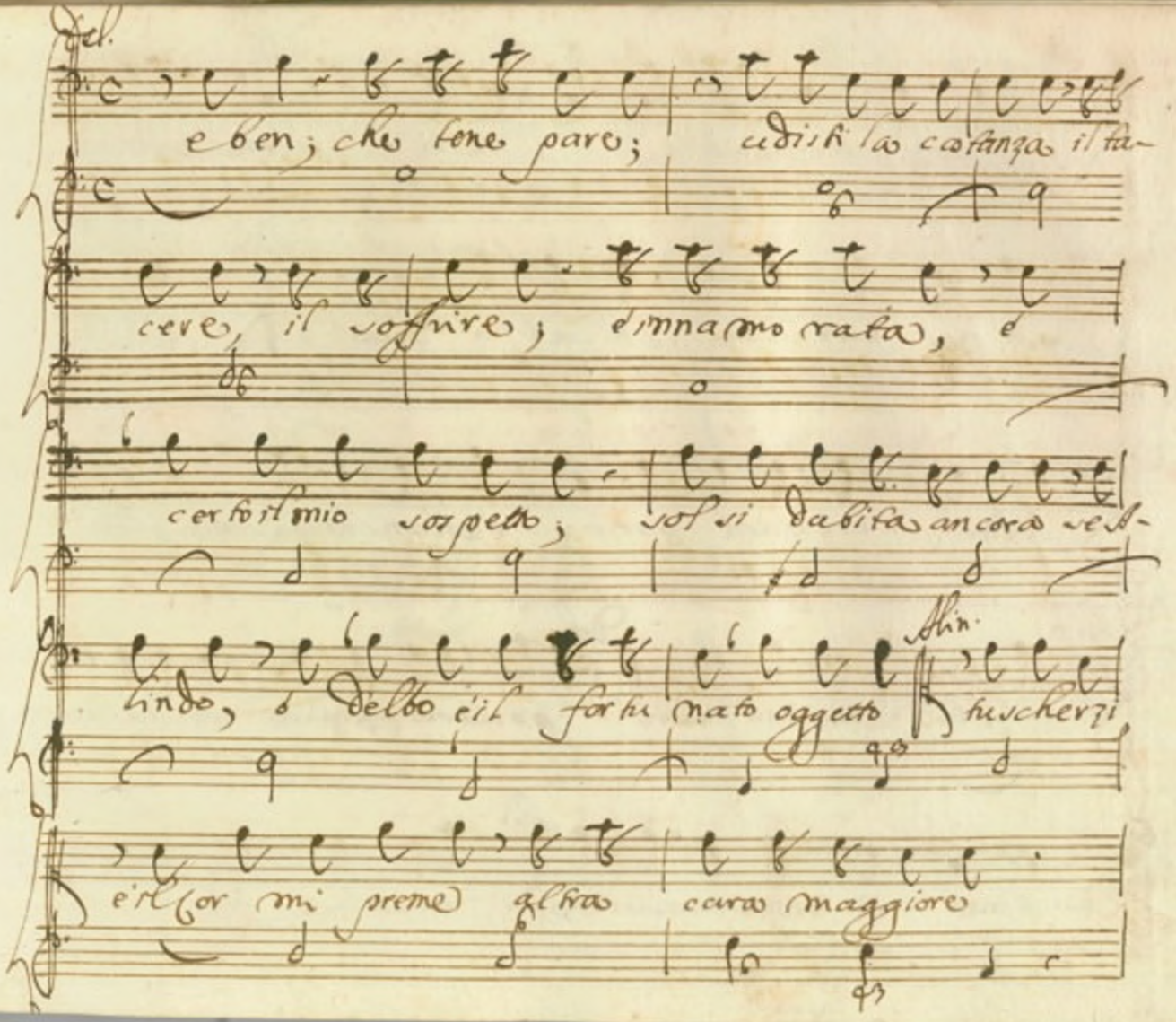
e ben; che tene pare; udisti la costanza il ta-

cere, il soffrire; e innamorata, e

certo il mio sospetto; sol si dubita ancora se A-

lindo, o delbo e'il fortunato oggetto Alin. tu scherzi

e'l cor mi preme altra cura maggiore



Sappi, ch'è in questa Corte Arconte il mio germano.

Del.

eh' mi burlate, chi ue l'hà detto? Alin. io'l

Del.

uidi cui sarà parso; è alcun che gli sommiglia

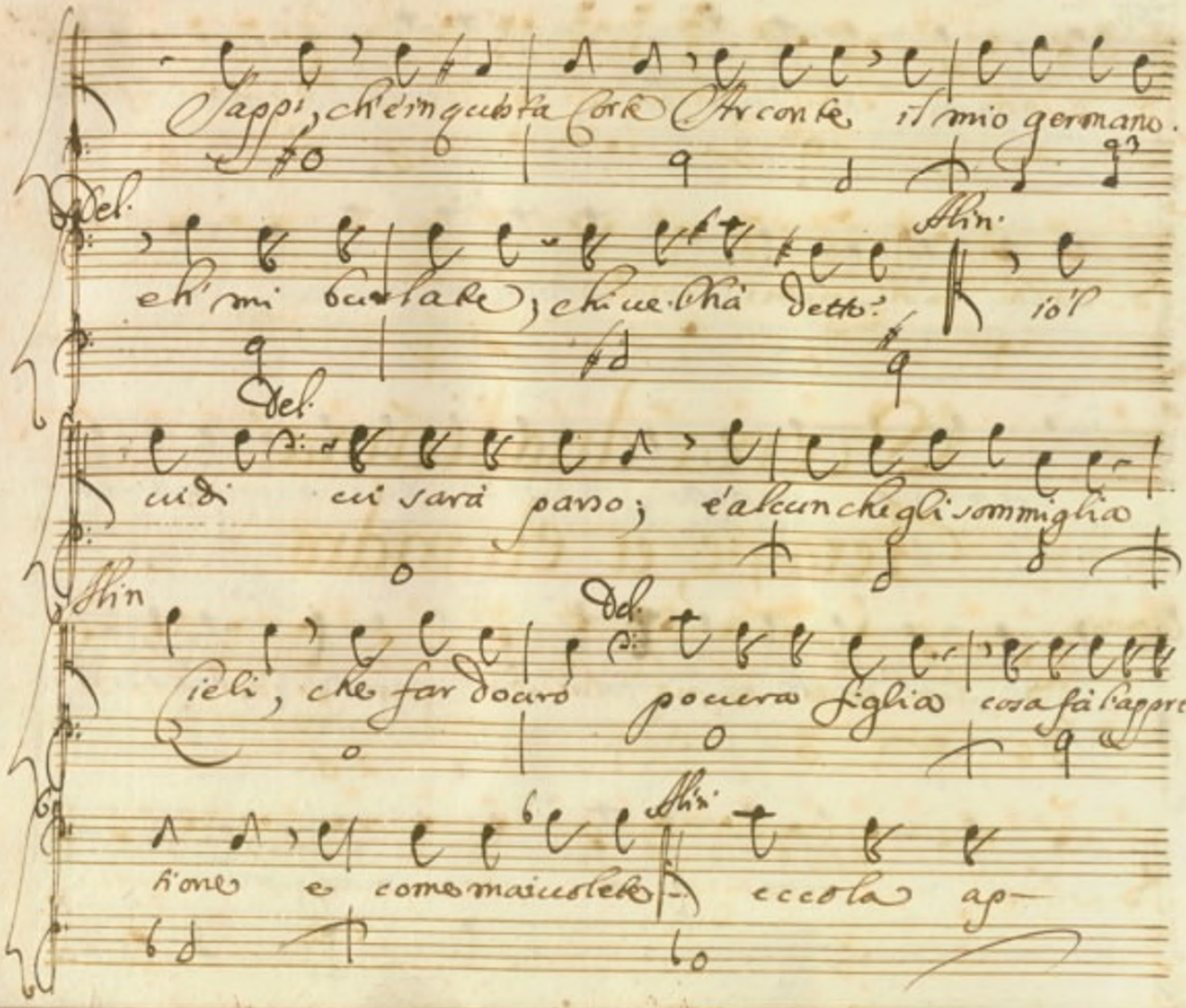
Alin

Del.

Cieli, che far douerò pouera figlia cosa fà l'appren-

Alin.

tione e come maiuolete eccola ap-



Del. fugge Al.

punto e lui: salvo la pelle qui mi Celo ed à-

scolto ah crude stelle

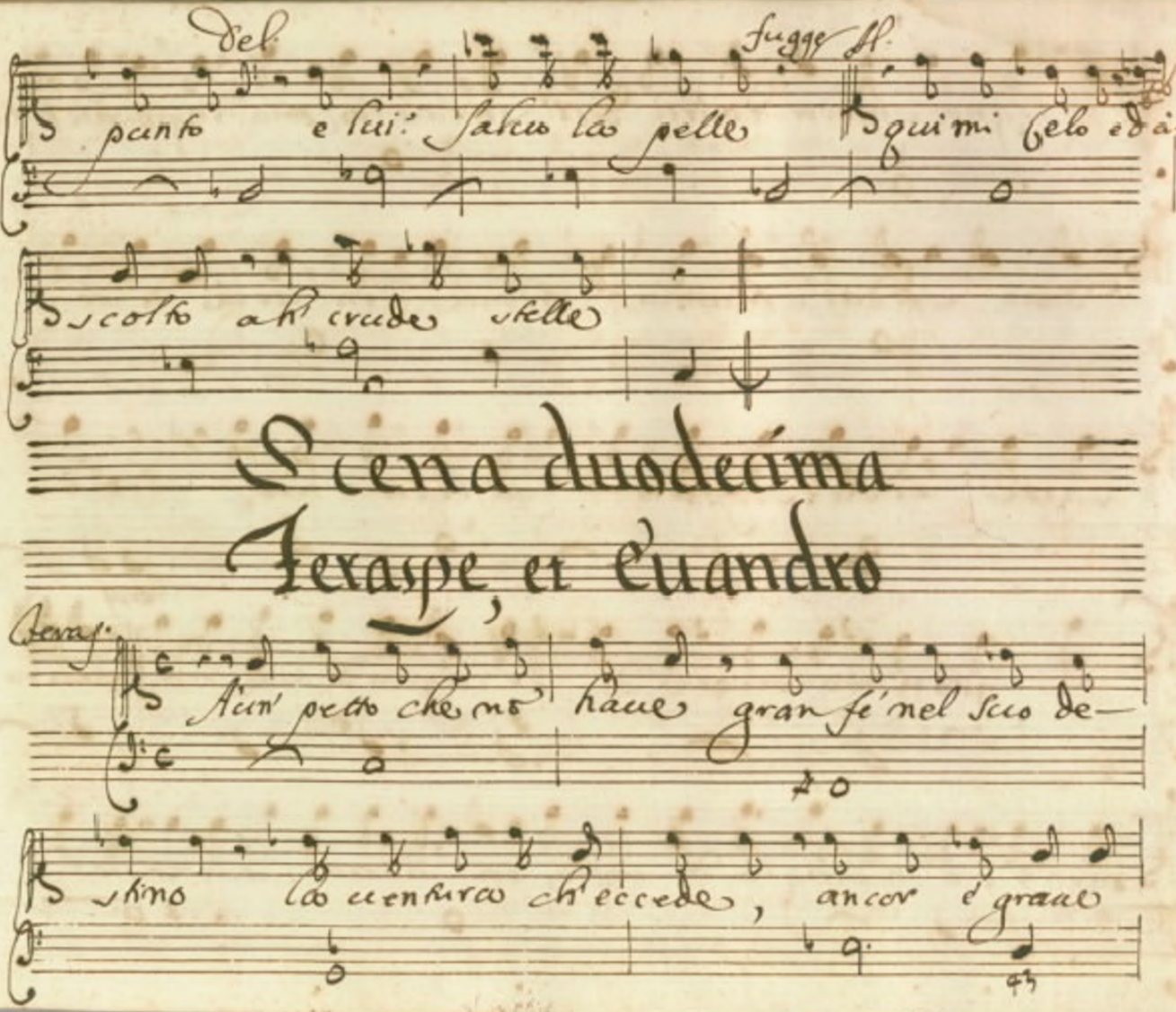
Scena duodecima

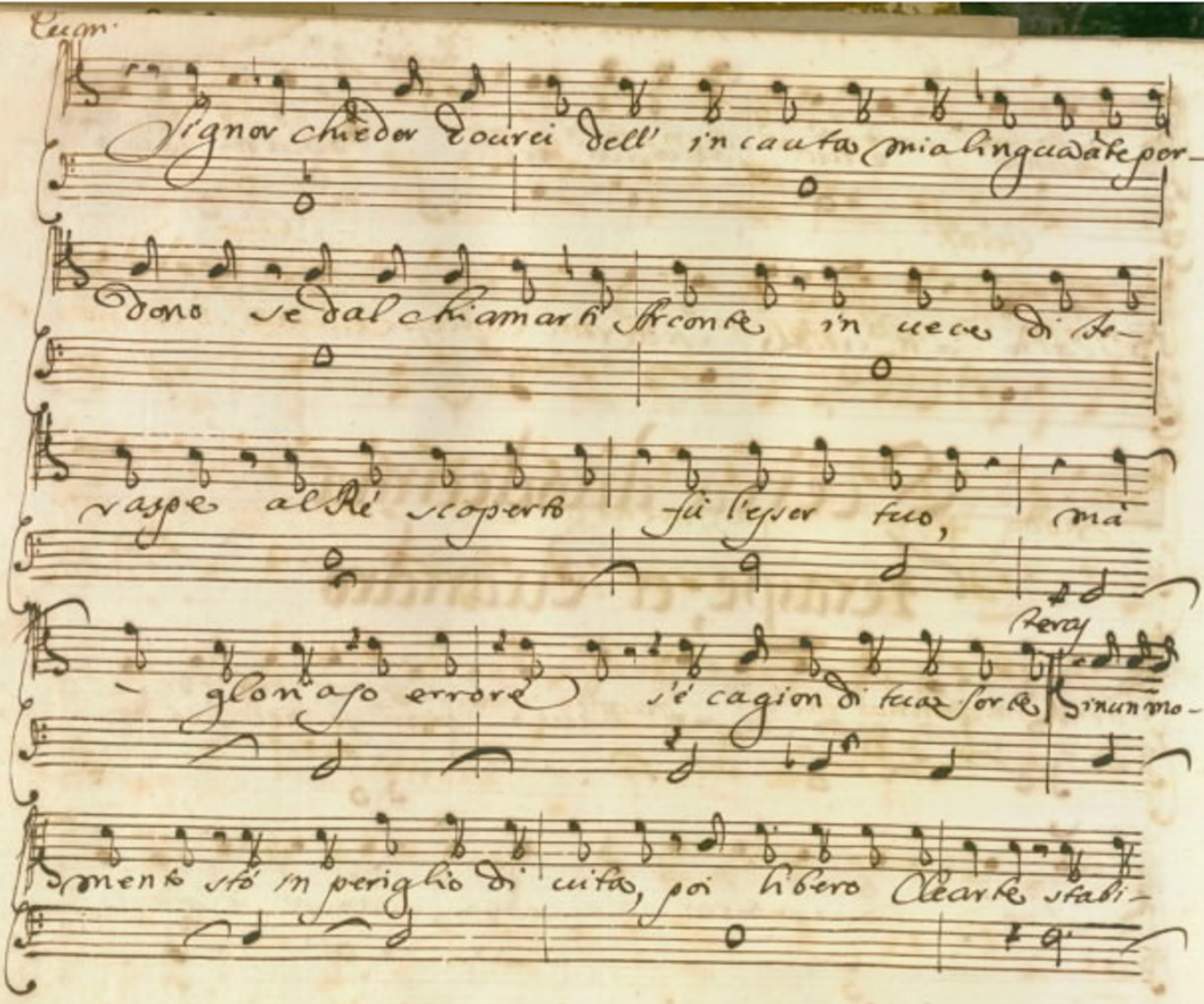
Teraspe, et Euandro

Teras.

A un' petto che no' haue gran fé nel suo de-

stino la uentura ch'eccede, ancor è graue





Cuan.

Signor chieder dourei dell' incauta mia lingua à te per-

dono se dal chiamarti Arconte in uece di Te-

raspe al Ré scoperto fù l'esser tuo, mà

glorioso errore s'è cagion di tua sorte

Teras

in un mo-

mento stò in periglio di uita, poi libero Clearte stabi-

Eu

liscola pace sò cognato d'Aceste egli Emilia li

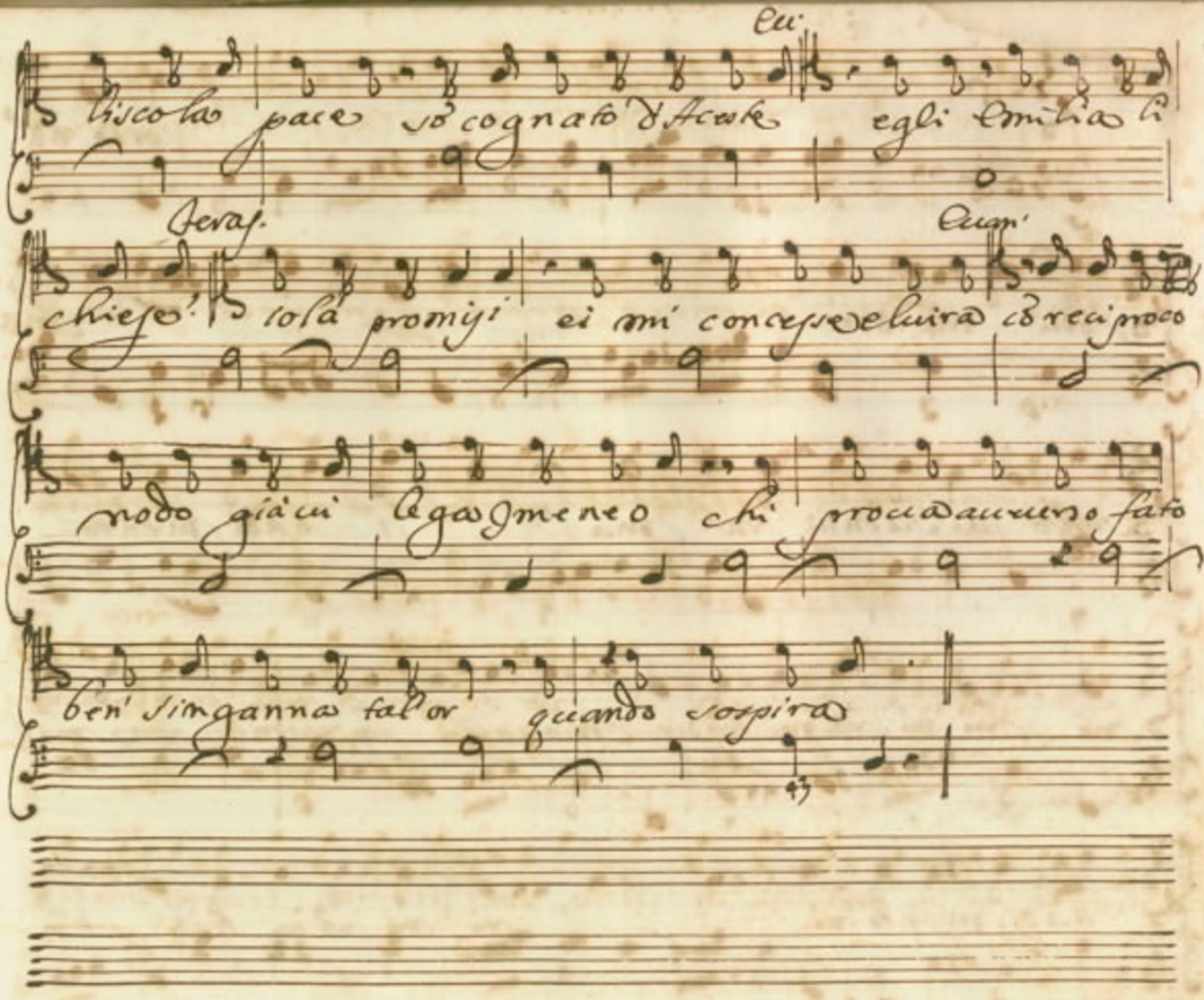
Teras. Euan

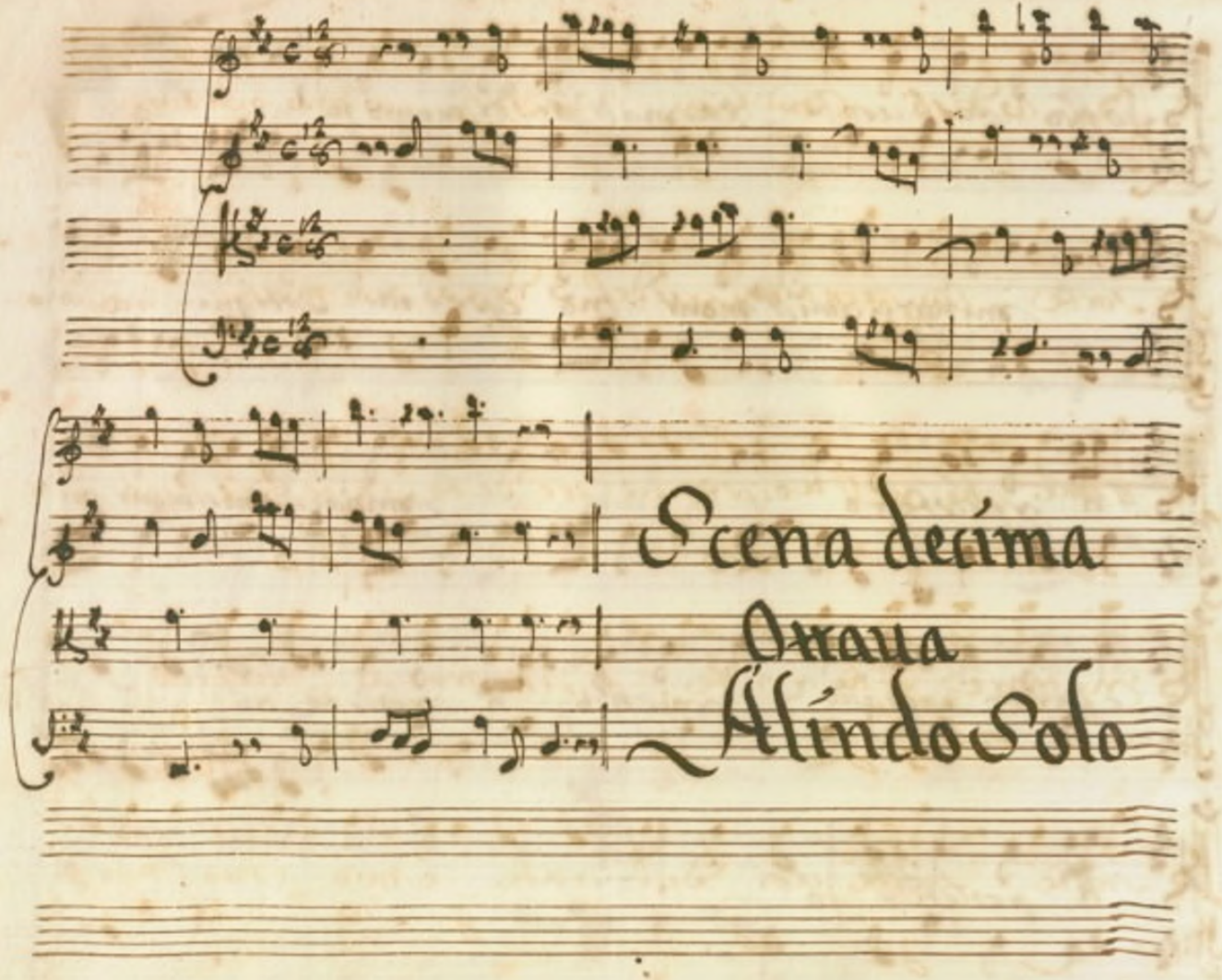
chiese: sola promisi ei mi concesse eluira cō reciproco

nodo già ui lega Imeneo chi proua auuerso fato

ben' singanna tal'or quando sospira

43




Scena decíma
Oraua
Alíndo Solo

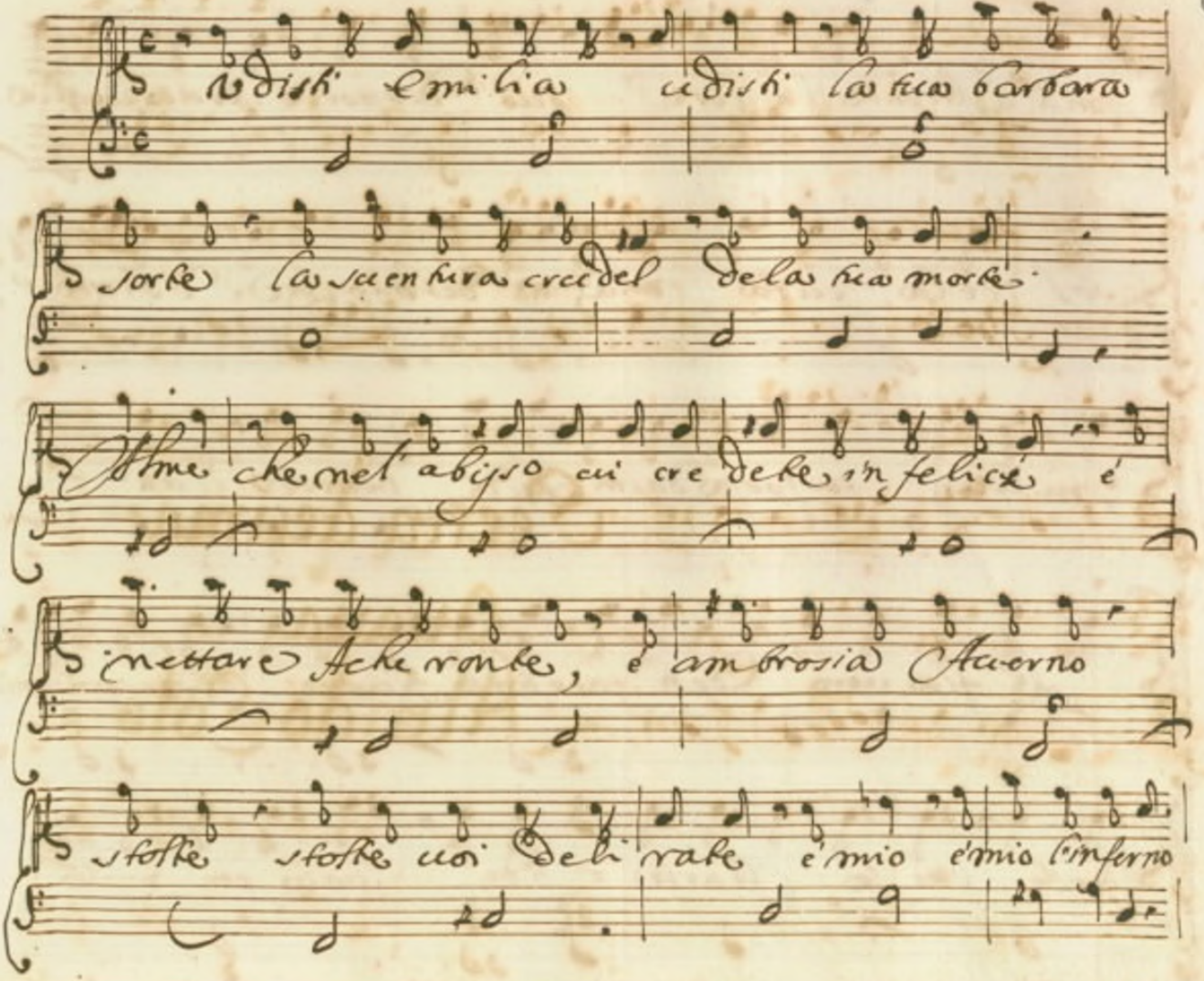
udisti Emilia udisti la tua barbara

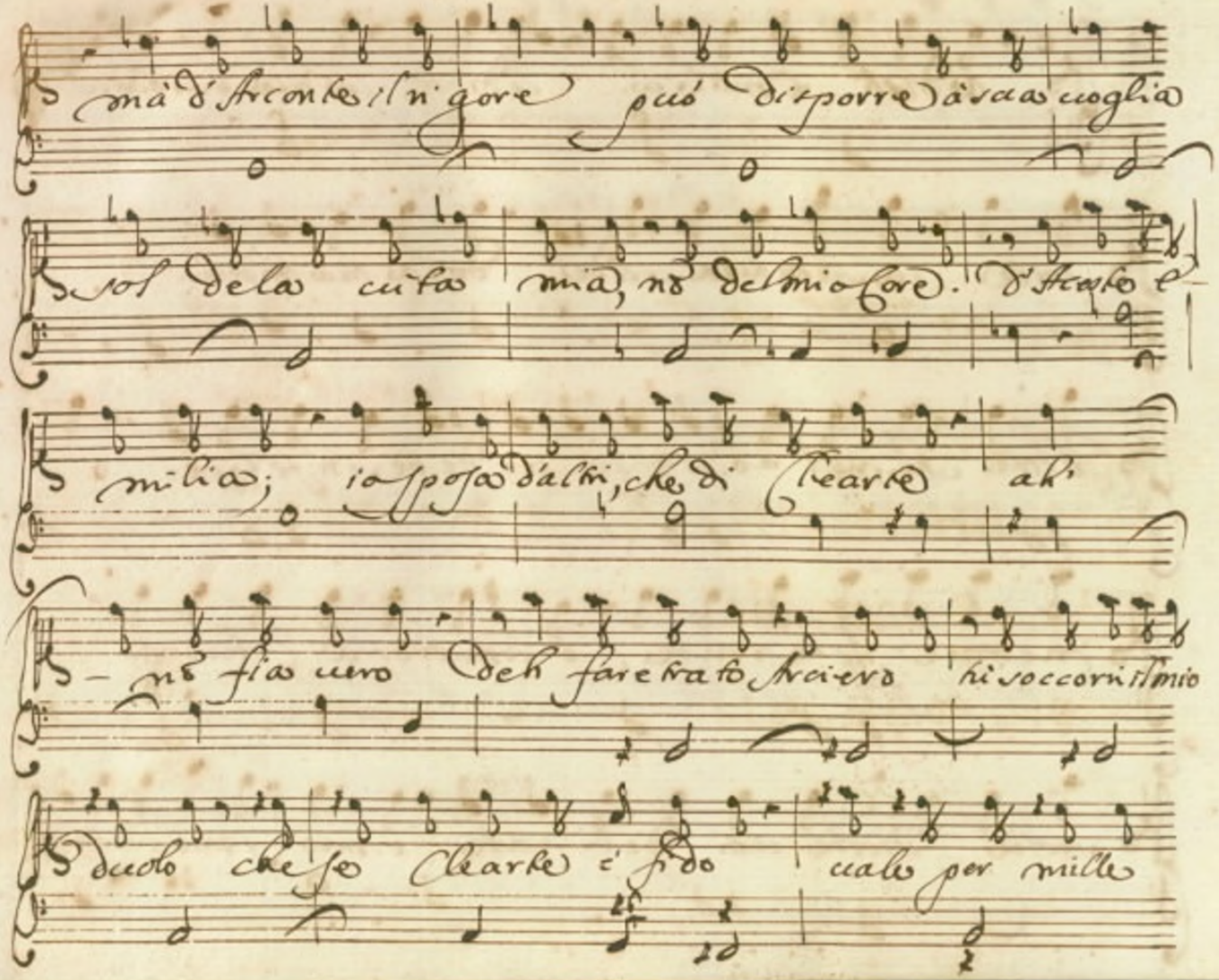
sorte la suentura crudel dela tua morte.

Alme che nel abisso cui credete infelice é

nettare Acheronte, é ambrosia Auerno

stolte stolte uoi deli rate é mio é mio l'inferno





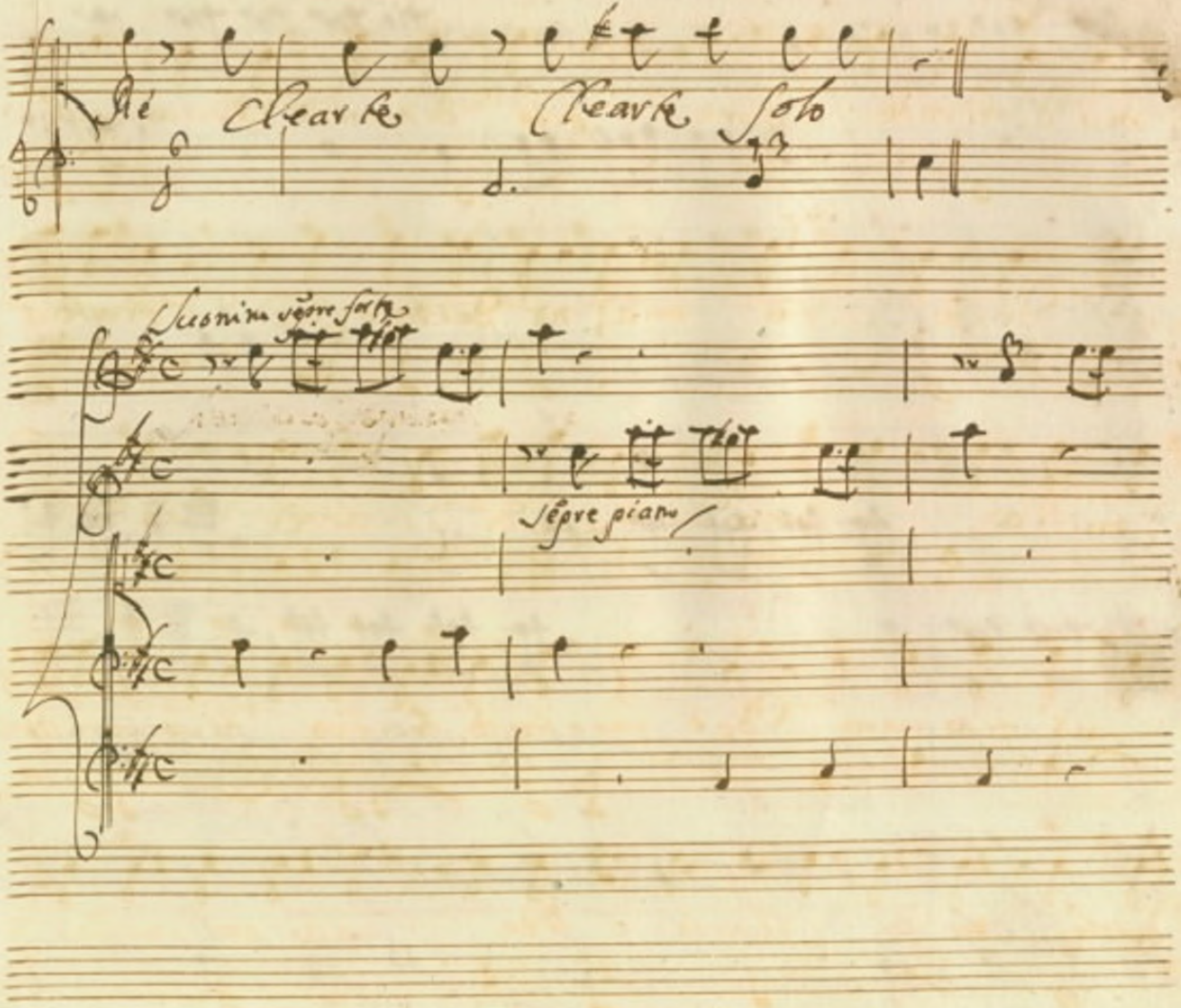
mà d'Arconte il rigore può disporre à sua voglia

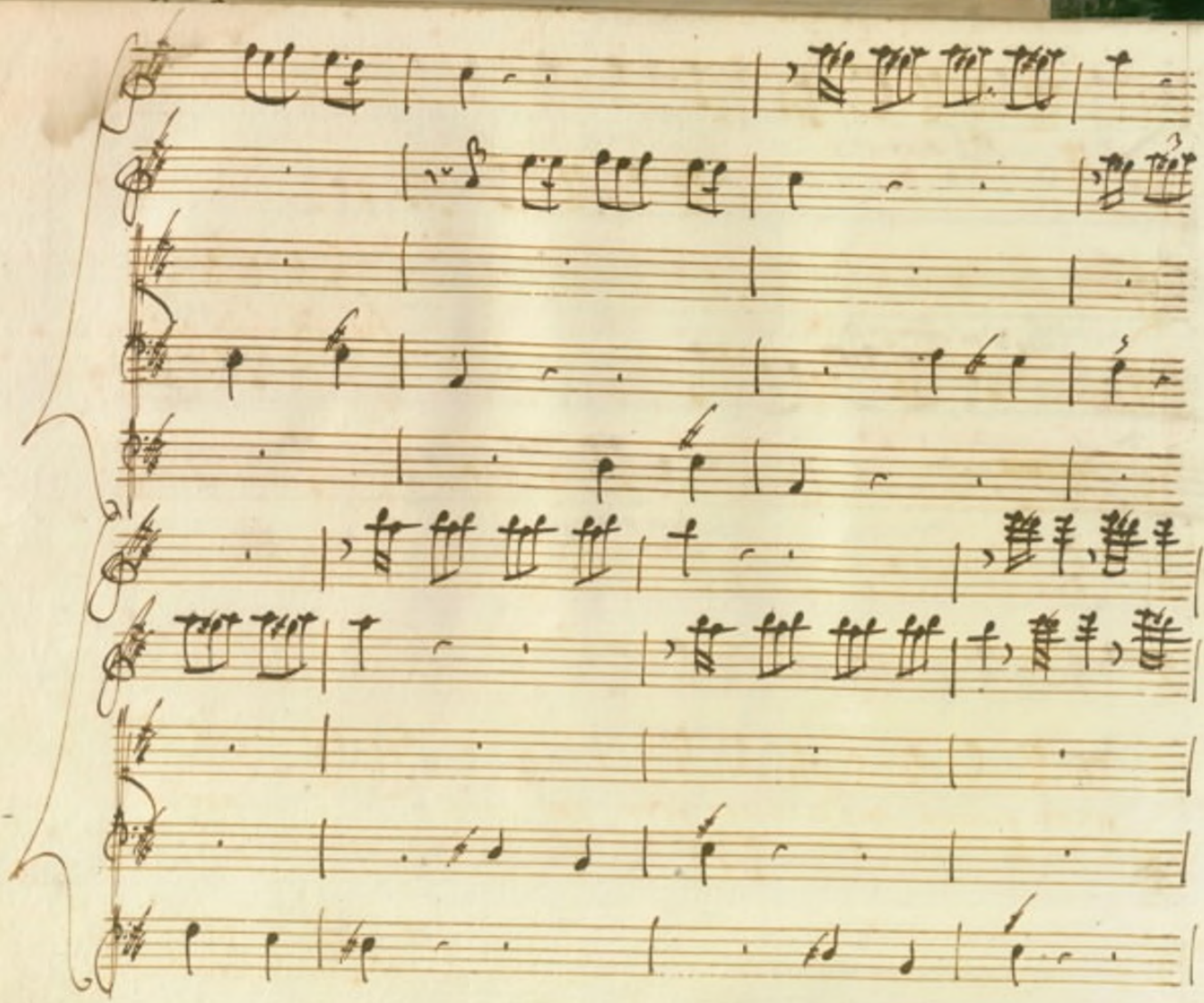
sol dela vita mia, nõ del mio Core. d'Acosto e-

milia; io sposa d'altri, che di Clearte ah'

- nõ fia vero deh fare trato Arciero tu soccorri il mio

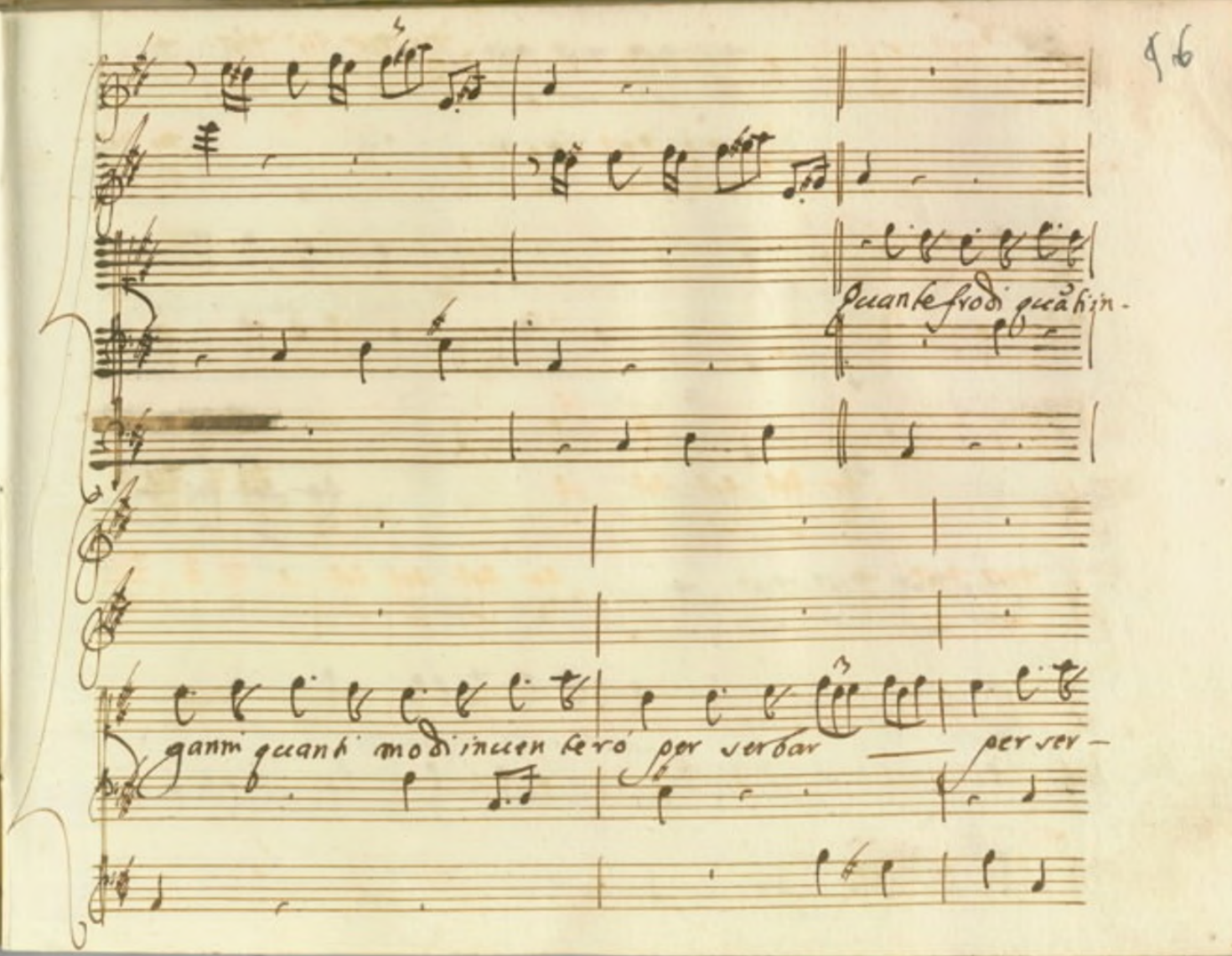
duolo che se Clearte è fido vale per mille

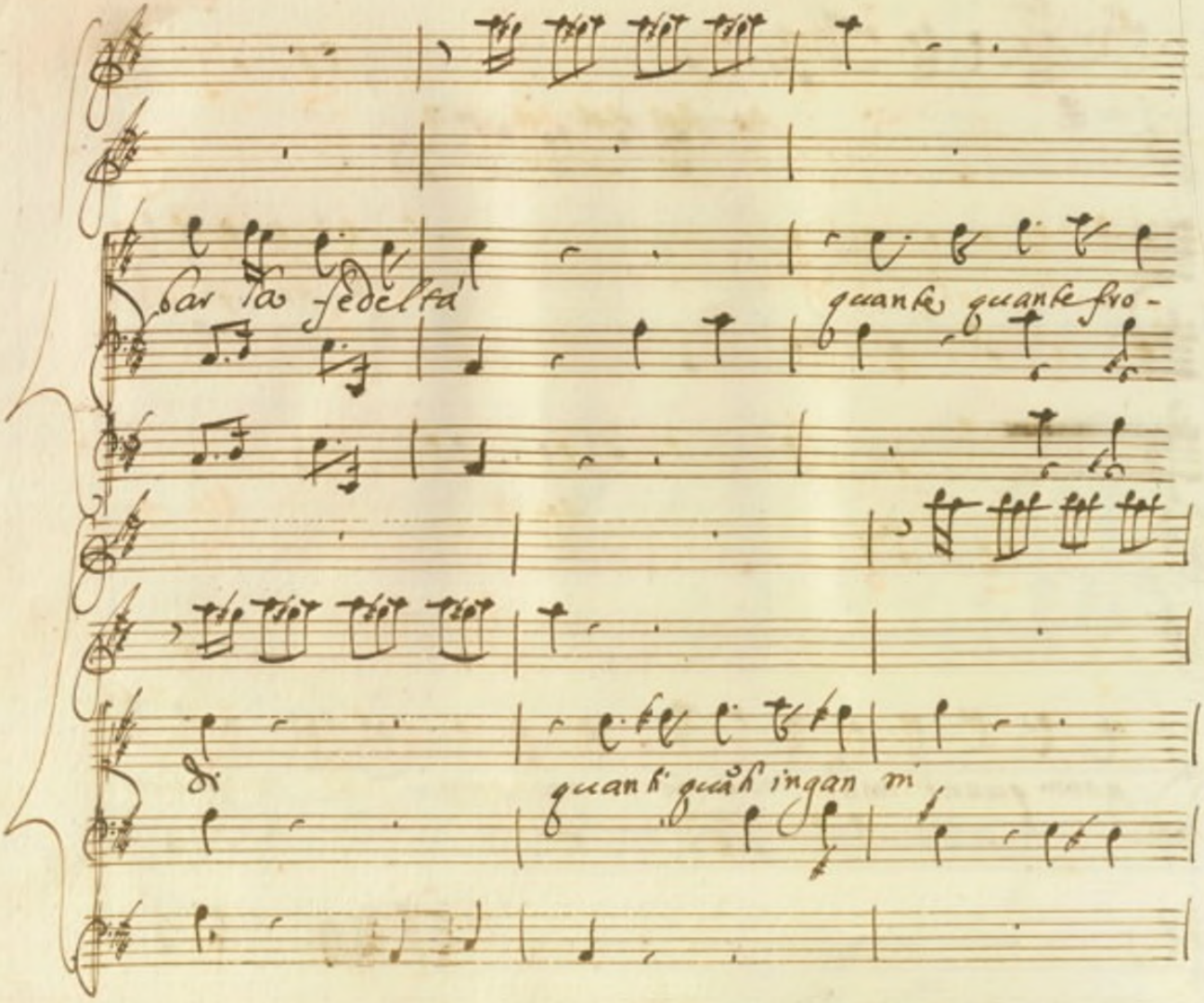

Clearte
Clearte
Solo
Suonino sẽpre forte
sẽpre piano



Quante frodi quãti in-

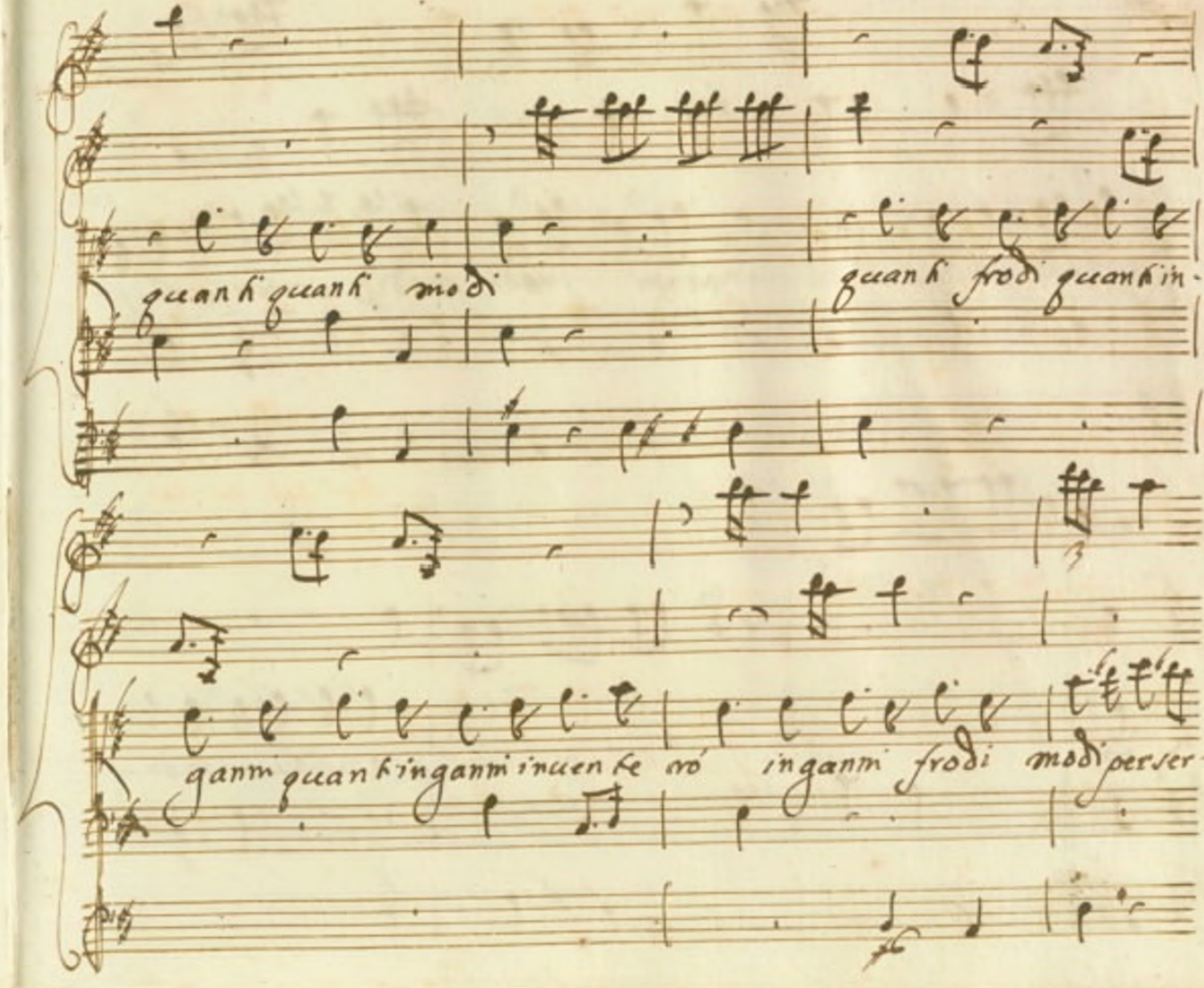
ganni quanti modi inuen terò per serbar — per ser-

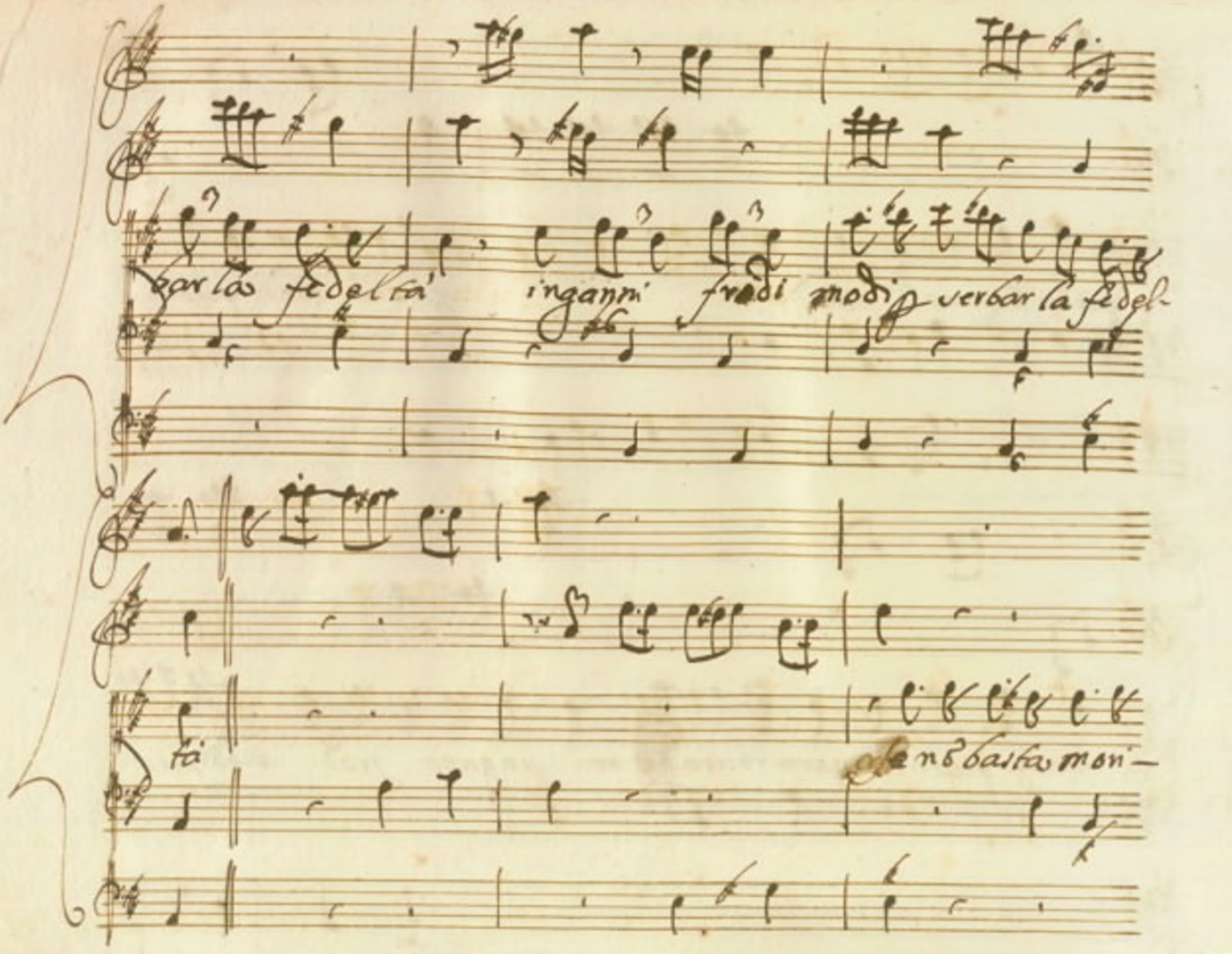



bar la fedeltà
quante quante fro-
di
quanti quanti ingan mi

quanti quanti modi quanti frodi quanti in-

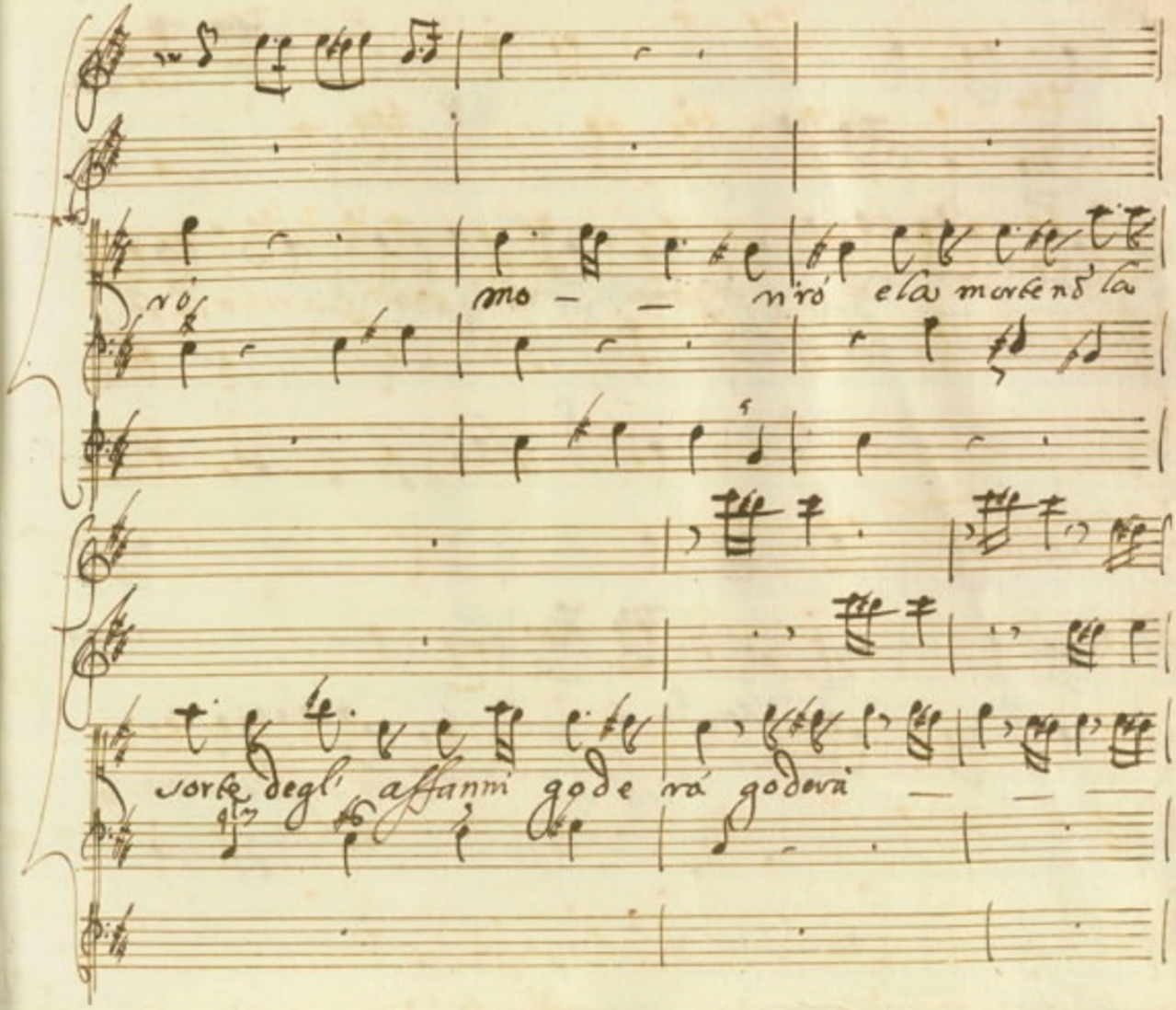
ganni quanti inganni inuente cró inganni frodi modi per ser-

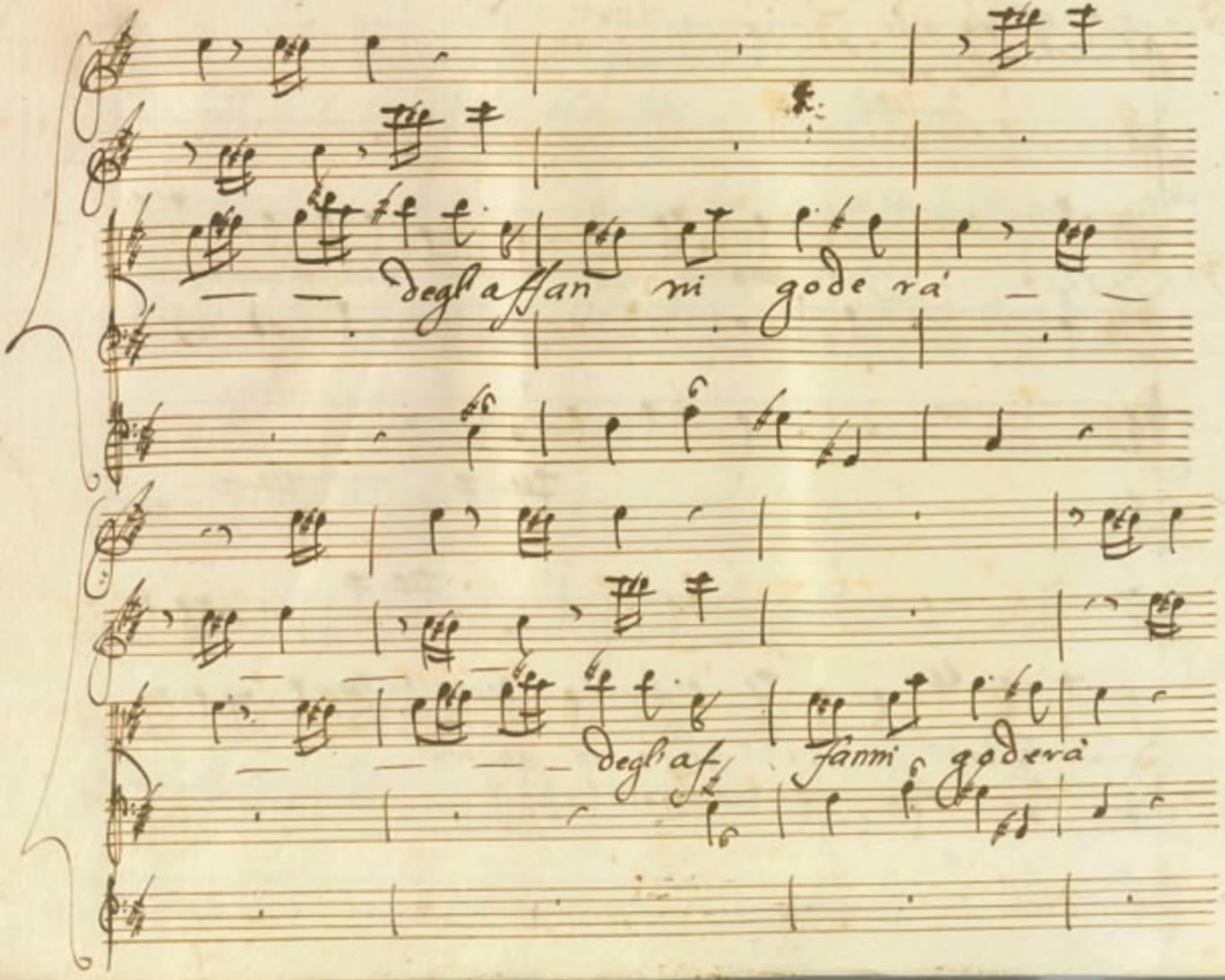


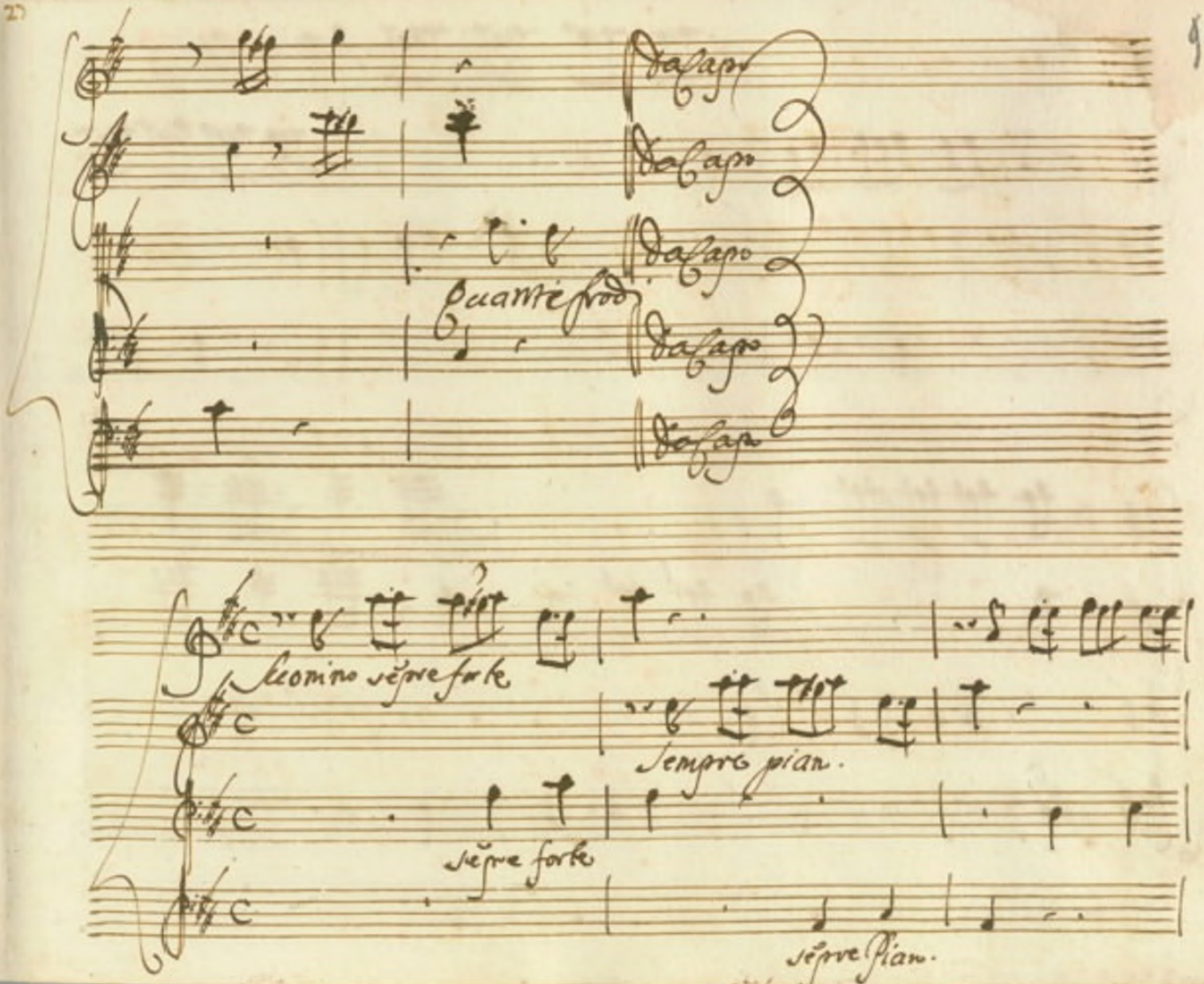
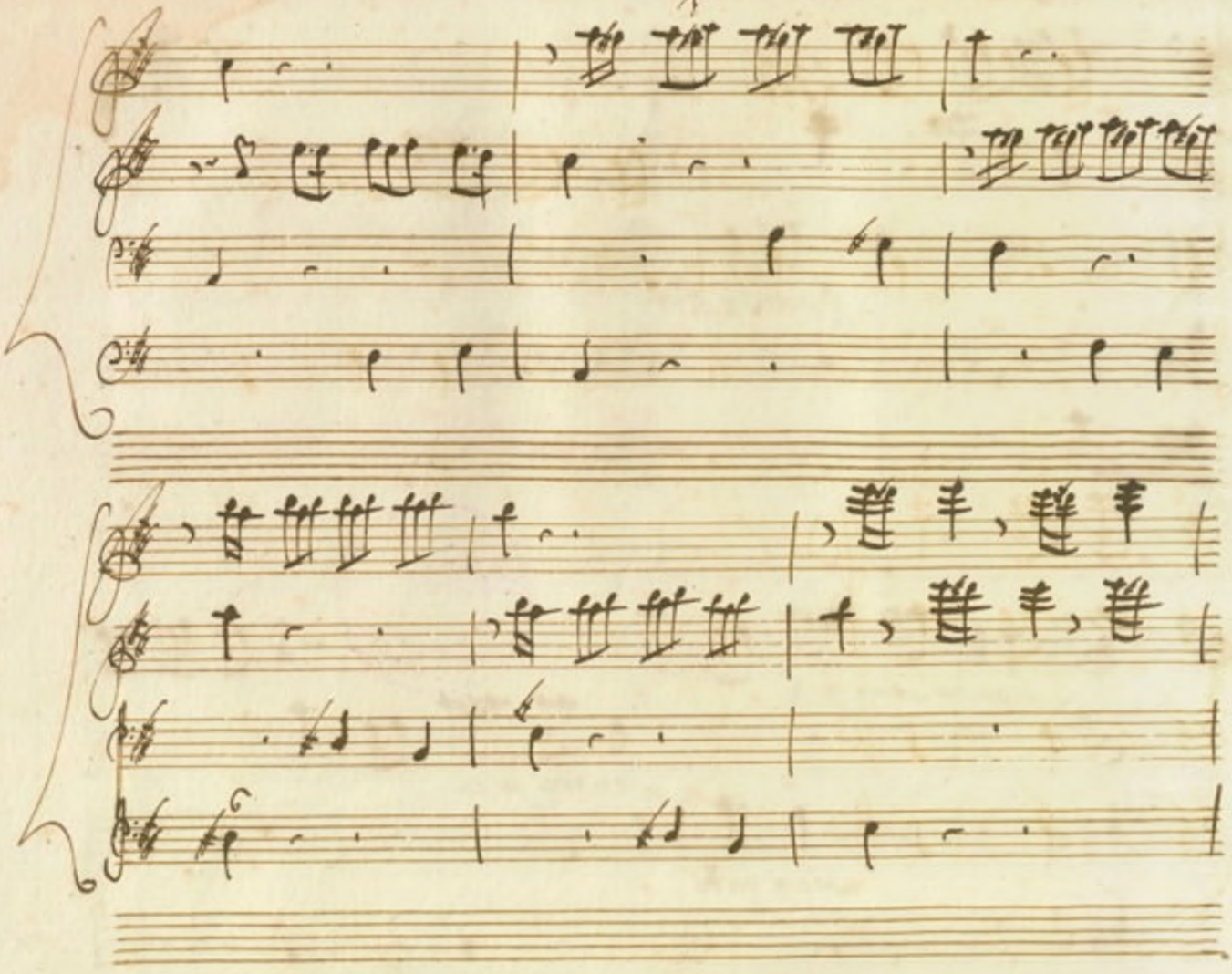
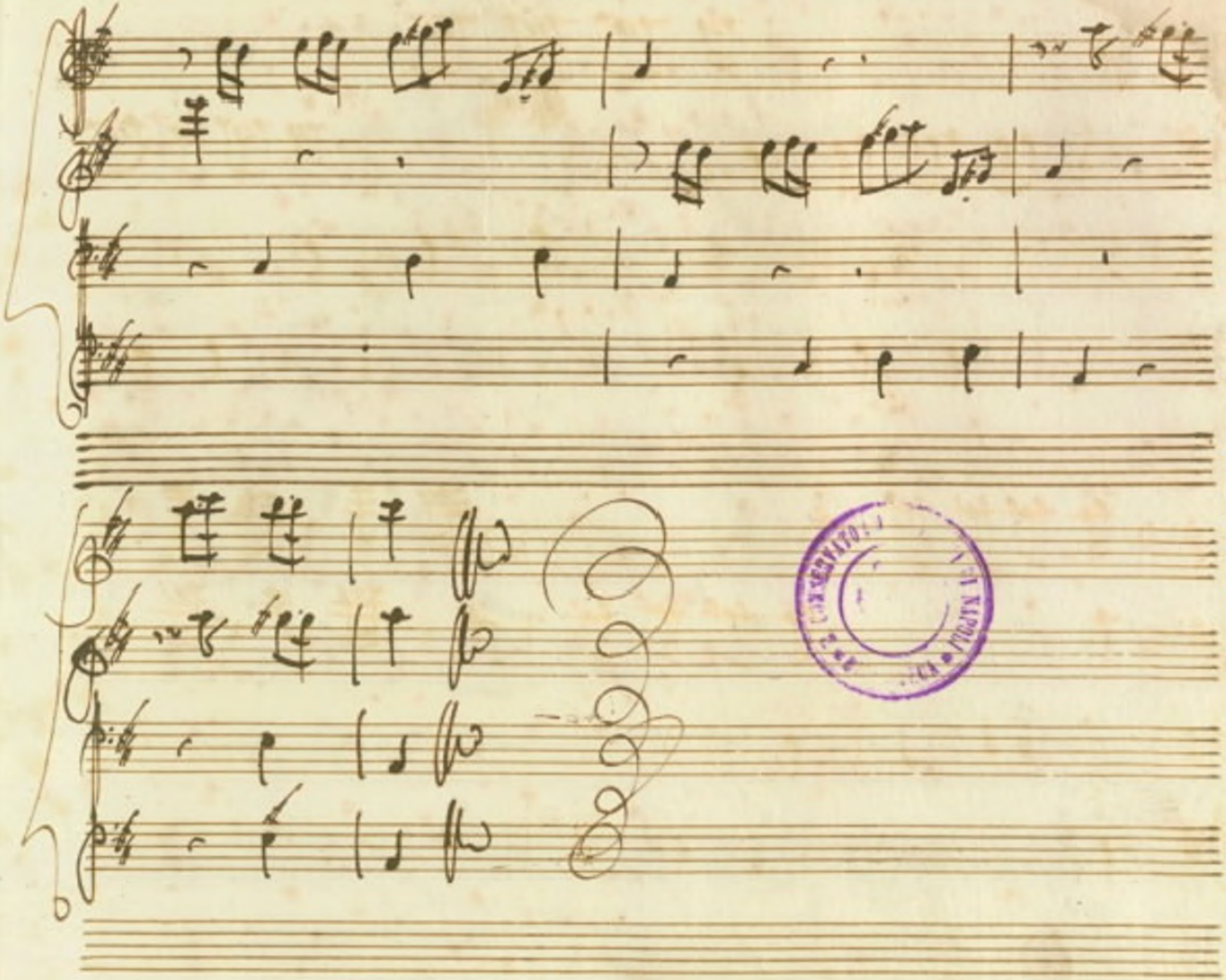
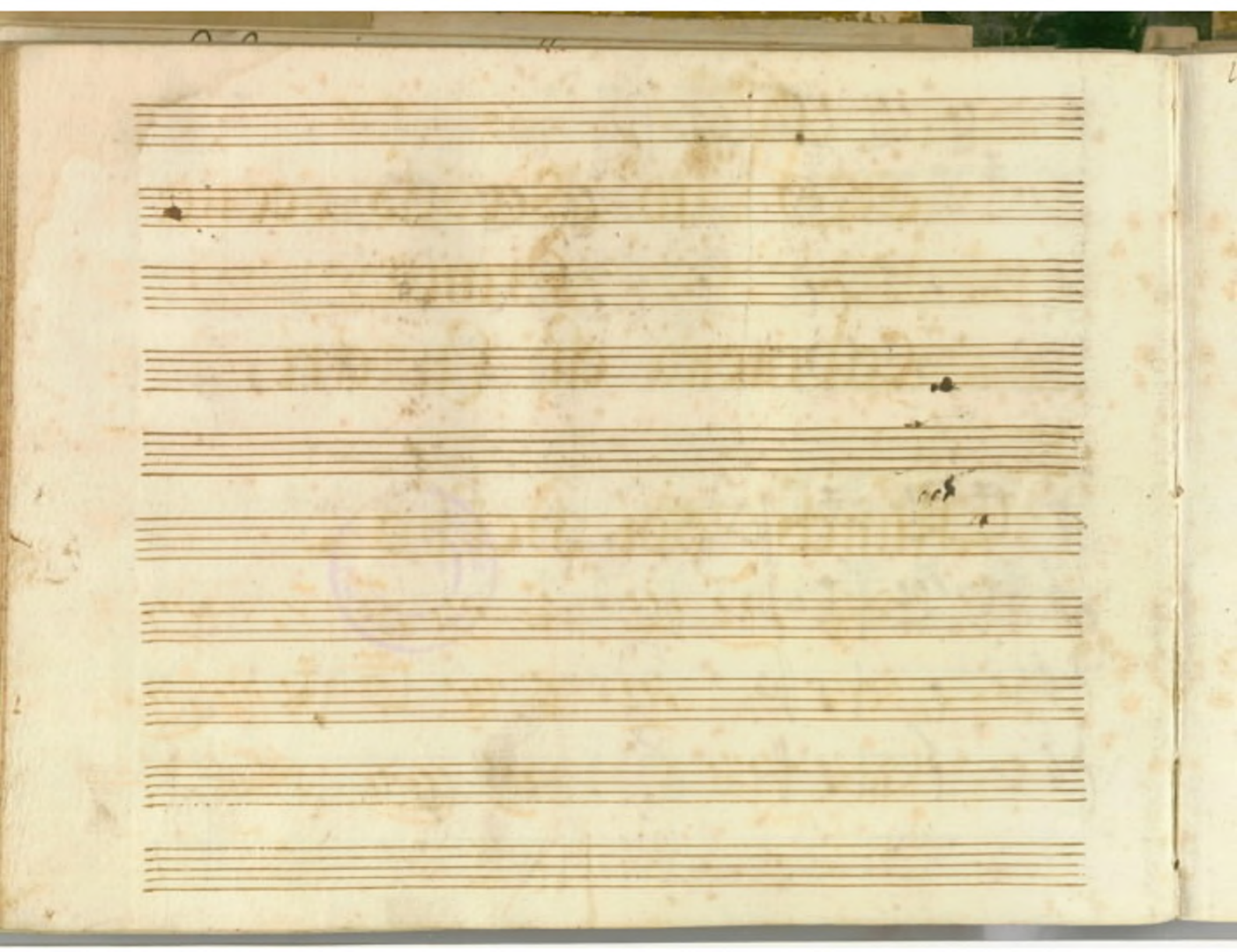

bar la fedeltà inganni frodi modi p serbar la fedel-
tà
che nō basta mori-

ró mo — — riró e la morte nō la

sorte degl' affanni gode rá godevá — — —




degli affanni godera
degli affanni godera


Dacapo
Dacapo
Dacapo
Quartetto
Dacapo
Dacapo
Siomino sempre forte
Sempre pian.
sempre forte
sempre pian.